



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>

Catalogued

1909

D. E. 34. B.S.



BS. 8^{vo}

E. 34.

CLARORVM
VENETORVM
EPISTOLAE.

MYSTERY
MYSTERY
MYSTERY

CLARORVM
VENETORVM

A D

ANT. MAGLIABECHIVM

NONNVLLOSQVE ALIOS

EPISTOLAE

Ex Autographis in Biblioth. Magliabechiana,
quae nunc Publica Florentinorum
est, adseruatis descriptae.

TOMVS SECVNDVS.



FLORENTIAE. MDCCXLVI.
Ex Typographia ad Insigne Apollinis in Platea
S. C. M.

Superiorum Permissu.

REVUE DE
L'ÉCONOMIQUE

REVUE DE L'ÉCONOMIQUE

REVUE DE L'ÉCONOMIQUE

REVUE DE L'ÉCONOMIQUE

REVUE DE L'ÉCONOMIQUE

REVUE DE L'ÉCONOMIQUE

REVUE DE L'ÉCONOMIQUE



REVUE DE L'ÉCONOMIQUE

REVUE DE L'ÉCONOMIQUE

VIRO CLARISSIMO DOCTISSIMOQUE
A N T O N I O
C O C C H I O

M. D. PHIL. NAT. ET ANATOMES
PROF. PVB.

F R A N C I S C I
CAESARIS AVG. ANTIQVARIO
SOCIETATVM REG. LONDINENSIS
ET BOTANICAE FLORENT. SODALI &c.

IO. TARGIONIVS TOZZETTIVS
FELICITATEM.



*Anta est, VIR CL.
beneficiorum in
me Tuorum amplitudo, ut verbis
eam explicare me posse non facile
confidam. Ex quo enim mirificum
illud Tuum, ac propemodum singu-*

101
fere desiderium alienae utilitatis,
felicitationisque procurandae fontes
mibi aperuit Sapientiae Amicitiae-
que Tuae uberrimos, ac iucundis-
simos ad comparandas quascumque no-
bilissimas Disciplinas, nihil neque
officiorum Hominis honestissimi, ne-
que suavitatis Amici coniunctissimi,
neque diligentiae Institutoris ac
Moderatoris accuratissimi mihi dein-
ceps fuit desiderandum. Praete-
rea quum tam multis rebus TIBI
minime videreris satisfacere, adie-
cisti adiumenta, & praesidia au-
ditoritatis qua apud Viros vel po-
tentia, vel nobilitate, vel litte-
ris praeclaros vales plurimum,
quibus famae ac fortunae meae
viam non indicasti solum, sed pa-
rasti, ut mature feliciterque stu-
diorum meorum fructus caperem
amplissimos. Quamobrem TE non
ut Praeceptorem modo diligentia
incomparabili, neque ut Amicum
summa fide praeditum, sed fe-

re ut Parentem amantissimum sub-
 spicio, ac veneror, TIBIQUE quam-
 diu vivam grati animi significa-
 tiones quas possim maximas arbi-
 tror esse exhibendas. Intelligis er-
 go, VIR CL. cur in TE unum,
 Tuumque auspicium potissimum cu-
 rae omnes cogitationesque meae con-
 vertantur, dum cimelia haec e re-
 nebris eruo, proferoque in publicam
 lucem: ad Eum nempe confugiunt,
 convolantque, ad quem immortali-
 bus rapiuntur beneficiis, inter quae
 illa nunc maxime dominantur, quae
 sunt operi coniunctissima, quaeque
 iure suo illud sibi vindicare viden-
 tur; ut iudicium de me honorifi-
 centissimum, quo apud Magliabe-
 chianae Bibliothecae Praesidem ac
 Curatorem Nobilissimum effecisti, ut
 magna cum laudis accessione veni-
 rem in partem laboris prope im-
 mensi, quo strenue fungebaris in
 ea eleganter & accurate ad utili-
 tatem publicam in partes suas di-
 siri-

stribuenda; ut item cohortationes illae gravitate ac benevolentia plene, quibus ancipitem me, nec viribus, ingenioque satis confisum dum opus hoc moliret excitasti, ac ad Litteratorum Hominum gratiam sperandam suffragio Tuo apud eos praestantissimo erexisti. Reliquum est, ut ausus meos aequi bonique facias, munusque non ex re dumtaxat, sed ab animo etiam a quo exhibetur aestimes pro Tua Humanitate; quem si non destiteris praecipis consiliisque Tuis instituire, ornare, ac confirmare, quemadmodum consuevisti haecenus, spero allaturum aliquando fructus industriae pares, ac diligentiae in eo excolendo Tuae; quod ut contingat, oro obsecrorque DEVM O. M. ut TE diu Urbis nostrae, seu verius Italiae universae ornamento servet incolumem.

Dabam e Museo meo VII. Cal. Maias. Anno MDCCXLVI.



CANDIDO LECTORI

IO. TARGIONIVS FLOR. MED. D. . .

*Res Herbariae Prof. Pub. & Bibliothecae Pub.
Magliabecchianae Praefectus*

S. D.



Vamvis molesta quaedam
negotia invitum me a stu-
diis aliquantisper abstra-
xerint; urgente tamen Ty-
pographo, & tantum non
expostulante, fasciculum
hunc alterum *Epistolarum*

Clarorum Venetorum publici iuris facere
annisus sum. In eo quidem recensendo
animadverti Epistolas quasdam levi iactu-
ra praetermitti potuisse, quae festinanti,
& non satis cauto fucum fecere. Verum
facilitatem hanc benevole, ut spero, igno-
sces; praesertim quum paucarum levitatem

re-

reliquarum pondere & utilitate compensatam senties.

E pluribus quae ad illustrationem fasciculi huius afferri possent, sequentia tantum adnotare liceat, quae, nescio quomodo, inter imprimendum latitarunt.

Vita igitur Eruditiss. Praesulis *Phil. a Turre* ab *Iusto Fontaninio* conscripta; Oratio item in eius funere habitâ a *Franc. Trevio* typis expressae habentur simul cum *Philippi* ipsius *Dissertatione Apologetica II. de Annis Imperii M. Antonini Elagabali, ac de initio Imperii Severi Alexandri*: Venetiis Typis Io. Bapt. Paschalii 1741. in 4. Praeterea inter Codd. MSS. Bibliothecae nostrae Pub. ~~alia~~ habemus historiam Vitae *Phil. a Turre* Auctore *Jac. Facciolato* V. Cl. & Epistolam *Doct. V. Dominici Georgii* ad *Summum V. Scipionem Marchionem Maffei* d. Rhodigio 6. Idus Maias 1707. qua *Optimi Turrii* virtutes, & litterarios labores meritis laudibus prosequitur.

Paucos intra dies prodibit Tomus *L. Epistolarum Clarorum Germanorum*, in quo *Saxones* simul cum aliis Germaniae Populis comprehendimus, quos seorsim tradere Typographus in edito Programme destinaverat. Interim his fructe, & Vale.

S Y N O P S I S

RERVM MEMORABILIVM

In hisce Epistolis contentarum .



CAPITA QVAEDAM
HISTORIAE LITTERARIAE,

Venetiarum .

Philosophiae Cathedra a Senatu Veneto instituta , & Hermolao Barbaro , Paulo Parutae , ac Bernardo Trevisano commissa pag. 147.

Io. Pindemontius a Senatu Veneto Torque Aureo , & Equestribus insignibus donatus pag. 66.

Io. Palatius Venetus a Leopoldo Caesare Historiographi sui munere decoratus pag. 179.

- Patavii .

Academia Recuperatorum renovata pag. 91. & 92. Eius Exercitationes pag.

XII

III. Sertorii Vrsati V. Cl. funus solemniter ab eâ peractum pag. 115. & 282.

Greg. Card. *Barbadius* Seminarii Patavini Patronus, & Amplificator potissimus optimum Praefectum studiorum ibidem deligit pag. 15. 28. 29, & 30. Linguarum Orientalium studium in eo primus invehit pag. 8. 9. & 15. ac Linguae Graecae studia provehit pag. 29.

Georg. Card. *Cornelius* Barbadi Praedecessoris sui vestigia secutus, Seminarium Patavinum eiusque Typographiae decus mirifice auget pag. 266. & 267.

Mantuae.

Caspar *Scioppius* a Mantuanis Ducibus honore amplissimo ornatus pag. 85.

Florentiae.

Libri Orientales Magno Etruriae Duci dono missi pag. 8. & 10.

Ant. Magliabechius aemulorum suorum telis obnoxius pag. 57. 119. & 144.

Iac. Gronovius a Magno Duce in Aulam suam rursus invitatus pag. 120.

Vinc. a Filicaria, & *Petri Andr. Forzani* funera ab Academia Florentina solemniter peracta pag. 318.

De

De Academia Linguae Etruscae, quae a *Furfure* nomen mutuatur pag. 336.

De Linguae Etruscae cultu & usu Florentiae pag. 57. 58. & 65.

De moderatione in controversiis Literariis servanda pag. 25. 151. 154. 159. 168. 18. & 310.

MEMORABILIA ACADEMIARVM.

Patavinae.

Moderatorum, seu Reformatorum ipsius sedulitas, & vigilantia pag. 137. & 138. praecipue vero in successoribus *Guilielmino, Fardellae, & Molinetto* deligendis pag. 236. & 296.

Iac. Gronovius in eam perhonorifice invitatus pag. 225. 239. 241. 242. & 243.

Car. Patinus Medicinae Theoreticae Prof. renunciatus pag. 105.

Felix Vialius Horto Medico Praefectus pag. 122. & 124.

Bernardinus Ramazzinius, & Ant. Vallisnerius Medicinae Professionem Publ. auspiciantur pag. 126.

Ang. Marchettius. Matheleos, *Ios. Zam-*

Zambonius Anatomæ Professionem Publ.
postulant pag. 134. 137. 138. & 122.

Academia Claris Professoribus vidua-
ta, *Hyacinto* nempe *Palumbo*, *Leone Mar-*
tinio, *Raymundo Ioanne Forti*, & *Io. Mi-*
chæle Pieruccio, ejus postremi funus
omnium lacrimis cohonestatum pag. 110.
& III.

Pisanae.

De *Iac. Gronovii* adversa fortuna
pag. 219. 344. & 345.

Henr. Norisius invidorum technis
inviçtus pag. 220.

MEMORABILIA BIBLIOTHECARVM.

Venetis.

B*ern. Trevisani* pag. 140. & 143.

Stoph. Magni pag. 170.

Laur. Patavoli pag. 171.

Augustini a Putea pag. 339.

F. Iac. Florellii pag. 344.

Patavii.

Monasterii *Camaldulensium de Car-*
ceyibus nuncupati pag. 348.

Vii-

Vitini.

Publica a *Dionysio Delfino* Patriarcha
Aquilensi dedicata pag. 300. &
316.

Rhodigii.

Phil. a-Turre pag. 160.

Romae.

Barberina pag. 31.

Petri Card. Othoboni pag. 316.

Marcelli Severoli pag. 316.

Florentiae.

Mediceo-Palatina pag. 8.

Coenobii D. Marci pag. 208.

Clericor. Regular.

Coenobii S. Spiritus.

D. Marchionis Guadagnii , &

Io. Mich. Pieruccii pag. 366.

MEMORABILIA VITAE

ILLVSTRIVM VIRORVM.

C *Asp. Alcardi* pag. 44.

Steph. de Angelis pag. 68.

✠

Pau.

- Pauli Ant. Appiani* pag. 27.
Cosmi de Arena pag. 88.
Io. Arriſon pag. 12.
Bened. Avenanti pag. 30.
Nicol. Averanii pag. 28. 29. 30. 31.
 32. 33. & 34.
Raph. Badii pag. 320.
Io. Franc. Barbici pag. 189.
Io. Franc. Barbadiçi pag. 270.
Greg. Card. Barbadiçi pag. 1.
Hermolai Barbari pag. 147. & 209.
Th. Bartholini pag. 106.
P. Ardelin de la Bella S. L. pag. 264.
Abb. Eellonii pag. 259. & 241.
Mich. Benottii pag. 136.
Castellani Berengarii pag. 187.
Nic. Biffii pag. 205. 226. 228. &
 354.
Baronis de Bodanaciu pag. 350.
P. Bombagini pag. 247.
Io. Alph. Bonelli pag. 73. & 80.
Vldarici Caimi pag. 307.
Io. Pauli & Trufardi Comitum Ca-
terinorum pag. 220. & 223.
Donati Calvi pag. 362.
Franc. Camelli pag. 223.
Aloyſii Ant. Camposampierii pag. 91.
Io. Pauli Capella pag. 79.
Bened. Cappelli pag. 78.

P. Ca.

P. Caracallii pag. 185. 187. 192.
& 256.

Franc. Caris pag. 51. 182. & 332.

Blasii Caryophylli pag. 155.

Hier. Card. Casanatæ pag. 214.

F. Othovii Castris Ord. Serv. pag.

253.

Io. Cinellii pag. 190.

Io. Clerici pag. 155.

Marci Abt. Colligianii pag. 288.

Aug. Cottellinii pag. 88.

Bern. Contarini pag. 289.

Georg. Card. Cornelii pag. 266.

Vinc. Corenellii pag. 23.

Steph. Cosmii pag. 230. 235. & 330.

P. Ant. Cottonii pag. 253.

Laur. Crassi pag. 27.

Gisb. Cuperi pag. 155.

P. Daniolii pag. 193.

Caroli Dati pag. 54.

Maximil. Dezac pag. 19. 21. & 24.

Caroli Doctoris pag. 27. 111. & 278.

Io. Bapt. Donii pag. 6.

Hon. Fabri pag. 6.

Mich. Ang. Fardellæ pag. 260. &

296.

Oct. Ferraris pag. 8. 66. 121. 242.

243. & 307.

Vinc. a Filiccia pag. 313. & 314.

* † 2

F. An.

XVIII

- F. Angeli Finardii* pag. 212. & 361.
Ang. Florati pag. 324.
Iac. Florellii pag. 342.
Hier. Fontanini pag. 307. & 308.
Raym. Io. Forti pag. 110.
Seb. Foscari pag. 294.
Abb. Gallestruti pag. 28. & 29.
Mich. Aug. Georgii pag. 94.
P. Iacobi Gianutti pag. 340.
Steph. Gradii pag. 330.
Petri Grimani pag. 284.
Iac. Gronovii pag. 8. 25. 219. &
 344.
Dom. Gulielmini pag. 296.
Io. Iamison pag. 13.
Bern. Iustiniani pag. 274.
Ant. Lupis pag. 358.
Io. Mabillonii pag. 14. 21. & 24.
Franc. Macedi pag. 327.
Nic. Madrisii pag. 298.
Stip. Marchionis Maffei pag. 173.
Ant. Magliabecchi pag. 119. & 144.
P. Magris pag. 193.
Alex. Marchetti pag. 75.
Aug. Marchetti pag. 134.
Petri de Marchettis pag. 281.
Lud. Marraccii pag. 2.
Hadr. Martel pag. 92.
Leonis Martini pag. 110.

Be

Bened. Menzini pag. 302.
Ciceroni M. Merati pag. 200.
Tb. Minorellii pag. 165.
D. Molinetti pag. 236.
VVilh. Motberae pag. 91.
Steph. le Moyne pag. 4.
P. Iulii Negri Soc. I. pag. 271.
D. Nicolson pag. 28. & 29.
D. Angeli Nincii pag. 370.
Henr. Card. Norisii pag. 180. 255.

& 344.

Iusti de Pace pag. 307.
P. Ant. Pagii pag. 2.
Io. Palatii pag. 175.
Hyac. Palumbi pag. 110.
Ab. Commeni Papadopoli pag. 261.
F. Bernardi Parmensis pag. 293.
Pauli Parutae pag. 147.
Caroli Patini pag. 92. & 105.
Dion. Petavii pag. 17.
Io. Michs. Pierucci pag. 110. & 366.
Steph. & Marci Pignatellii pag. 18.
Io. Pindemontis pag. 56.
P. Poffini pag. 22.
Ang. a Puteo pag. 321.
Barth. a Puteo pag. 339.
Dom. Quartè pag. 78.
Ang. M. Card. Quirini pag. 362.
Raph. Rabenii pag. 155.

*† 3

Franc.

- Franc. Redii* pag. 280.
Franc. & Tb. fratrum Reantbergio-
rum pag. 122.
D. Renaudotii pag. 368.
D. Aslan de Roigian Sacerdotis Sy-
ri pag. 36.
D. Rustici M. D. pag. 249.
Aloysii Sagredi pag. 282.
Cl. Salmassii pag. 17.
Ant. M. Salvini pag. 30. & 173.
Casp. Scioppii pag. 85. 363. 365.
 & 367.
Hyac. Serry pag. 204. & 206.
Marc. Severoli pag. 316.
Georgii feu Sebast. Sguarii pag. 348.
Franc. Sparaverii pag. 38.
Car. Sponii pag. 22.
Io. Bapt. Strozzae pag. 337.
Rich. Tamfoni pag. 186. & 188.
Io. Dom. Theupoli pag. 50.
Bern. Trevisani pag. 130. 205. 209.
 & 211.
Elisab. Trevisanae pag. 131.
Phil. a Turre pag. 148. & 306.
Henr. Valefii pag. 43.
P. Valle e Soc. I. pag. 19. 21.
Virginii Valsechii pag. 151. 154. 159.
 162. & 169.
Io. Franc. Vannii pag. 10.

Mi-

- Mich. Ang. Verle* pag. 235. 328. & 340.
F. Henr. Verle pag. 338.
Io. Bapt. Verle pag. 328. & 335.
Fel. Vitalii pag. 117.
Io. Vignolii pag. 168. & 305.
Is. Voffii pag. 25.
Sertorii Vrsati pag. 100. 280. & 281.
Sertorii Ant. Vrsati pag. 113.
Iac. Zabarellae pag. 82. & 88.
Scipionis Zabarellae pag. 83. & 88.
Apost. Zeni pag. 96. 291. & 310.

OPERA VEL NONDVM ABSOLVTA
 VEL NONDVM EDITA.

- A** *Egidii Romani* Theoremata de Esse, & Essentia & de subiecto Theologiae pag. 215. 217. & 222. Liber IV. Sententiarum pag. 222. 226. 227. 228. & 361.
Natalis Alexandri Cursus Theologiae Dogm. expurgatus & auctus pag. 22.
Cyriaci Anconitani Collectio Inscriptionum Antiquarum pag. 171.
Angelici Aprosi Epistolae pag. 222.
 Compendium Theologiae Dogmaticae a quinque Coenobitis iussu Greg. Card.

Card. Barbadii conscriptum pag. 3. *Historia Ecclesiastica* H. Spondani per capita *Historiae Civilis illustrata*, iussu eiusdem *Barbadii* pag. 3. 16. 18. & 22.

Petri Card. Basadanae Epistolae pag. 238.

Pbil. Bonarotae Sen. Flor. Epistolae pag. 160.

Don. Calvi Epistolae pag. 222.

Franc. Cari opera varia pag. 184. 187. 190. & 191.

Catonis falso creditum opus pag. 162. & 163.

P. Coloniae Adnotationes in Opera *S. Zenonis* Episcopi Veronensis pag. 272.

Steph. Cosmi censura Librorum de *Rep. Ecclesiastica* M. Ant. de Dominis pag. 232. 246. & 247. *Vita D. Sagredi Ducis Venetiarum* pag. 243. 244. & 246. *Dissertatio Canonicopolitica* pag. 244. & 246. *De regimine Ecclesiae &c.* pag. 248. & 255. *Libellus supplex S. Congr. de Propag. Fide* oblatum pro instituendo *Lycæo* in *Dioecesi Spalatensi* pag. 258. & 260.

Caroli Doctorii Epistolae pag. 282.

Mich. de Elizalde opus *Theologicum* pag. 261. & 263.

Iac. Florellii *Monarchia Occidentalis* pag. 346. Iu

Iusti Fontaninii Epistolae pag. 162.
& 316.

Jac. Florellii Monarchia Occidentalis pag. 346.

Henrici de Hassia Opera varia pag. 139.

Jamblichi Arithmetica pag. 48.

F. Jo. Iucundi Veronensis Collectio Inscriptionum Antiquarum pag. 169.

Iusti Lipsii Epistolae pag. 50. & 52.

Jo. Marcanovae Patavini Collectio Inscriptionum Antiquarum pag. 171.

Ant. Franc. Marmii Memorabilium Academiae Florentinae pars altera pag. 303.

Nicolai de Oresme Opera varia pag. 139. & 143.

Jo. Palatii vita Leopoldi Imperatoris pag. 179.

Guid. Panciroli Commentaria in Terullianum pag. 173.

P. Savonarolae Orbis Literarius univversus pag. 205.

Casp. Scioppi Promptuarium Linguae Latinae pag. 366.

D. Mauri Troiani Epistolae pag. 157.

Marci Velseri Epistolae pag. 49. & 52.

Misch. Ang. Verle Historia Religionis

nis Clericorum Reg. Somaschenfium pag.
334.

Aegidii Viterbiensis Historia pag. 139.
Sertoris Vrsati Marmorum Erudi-
torum Pars altera pag. 105. & 106.
Historiae Patavinae Pars altera pag.
109. & 115.

Iac. Zabarellae Origines Regiae
Mediceae Familiae pag. 85. 86. & 87.

IVDICIA DE VARIIS OPERIBVS.

DE *Aegidii Romani* Scriptis & vita
pag. 217. & 221.

De *Franc. Card. Albitii* Censura
Historiae S. Inquisitionis F. Pauli Sarpit
pag. 4.

De *Natalis Alexandri* Theologia
Dogmatica pag. 36.

De *Cyriaci Anconitani* Collectione
Inscriptionum Antiquarum pag. 172.

De Latina interpretatione verbo-
rum Arabicorum in Turcico Vexillo
pag. 2.

De *Arcerii* editione operum Iam-
blichi pag. 48.

De *Tb. Bartholini* Annalibus Eccle-
siasticis Danorum pag. 35.

De

- De *Bibliotheca Maxima SS. Patrum*
pag. 46.
- De *Blancardi* editione *Arriani* pag.
45.
- De *Traiani Boccalinii* Epistolis pag.
247.
- De *Nic. Calliachi* Syntagmate de
Ludis scenicis & pag. 161.
- De *Blasi Caryophyli*, & *Raph.
Rabonii* controversia de Poesi Hebraeo-
rum pag. 160.
- De *Io. Casae* Operibus, & vita
pag. 20.
- De *Eustachii de Divinis* Apologia
adversus *Hugenium* pag. 72.
- De Scriptis Theologicis Eterodo-
xorum pag. 20.
- De *Vincentii Filicarii* Poematibus
pag. 317.
- De *Iusti Fontaninii*, & *Bartb. Ger-
monii* controversia de auctoritate antiquo-
rum Diplomatum pag. 315. & 318.
- De *Galilaei Galilei* Operibus pag.
75.
- De *Vinc. Gravinae* Arte Poetica
pag. 317.
- De *Iac. Gronovii* Supplementis La-
cunarum in *Aenea* *Tactico* &c. pag.
44. de variis eiusdem operibus pag. 9.

De *Th. Hobbes* Quadraturâ Circuli
&c. pag. 78.

De Latina versione Operum *Iamblichi* pag. 48.

De *Curtii Inghiramii* Antiquitatibus Etruscis pag. 117. & 119.

De *S. Ioannis Chrysofomi* Epistola ad Caesarium Monachum pag. 4.

De *F. Io. Iucundi Veronensis* Collectione Inscriptionum Antiquarum pag. 171.

De *Laurentii Legati* descriptione Musei Cospiani pag. 48.

De *Car. M. Maggii* Poematibus, & *Scip. March. Maffei* censura ipsorum pag. 312.

De *P. Maimbourg* Operibus pag. 25. & 32.

De *Io. Marcanovae* Patavini Collectione Inscriptionum Antiquarum pag. 171.

De *Alex. Marchetti* fundamentis universae scientiae de Motu uniformiter accelerato pag. 79. & 80.

De *Thomae Mazzae* Apologia pro *Io. Annio Viterbiensi* pag. 325. & 326.

De *Io. Meursii* Operibus pag. 41.

De *Guid. Panciroli* Commentariis in Tertullianum pag. 173.

De

De *Danielis Papebrochii* Indice Sanctorum mensis Maii pag. 5.

De *Iani Parrhasii* Commentariis in Claudianum pag. 356.

De *Dion. Petavii* Theologia Dogmatica pag. 3. de eius Compendio pag. 13.

De *Io. Pindemontis* Dissertationibus Academicis pag. 58.

De Indice Librorum Prohibitorum &c. pag. 17.

De *Odorici Rainaldi* Annalibus Ecclesiasticis pag. 217. & 221.

De *Tb. Rainaudi* Indice Sanctorum Parochorum pag. 5.

De *Mich. Ang. Riccii* Geometrica Exercitatione pag. 77.

De *S. Francisci Saleffi* Operibus pag. 173.

De *Cl. Salmasii* Operibus pag. 41. de eius Censura Operum *Dion. Petavii* pag. 17.

De *Barthol. Scalae* Historia Florentinorum pag. 46.

De *Ios. Scaligeri* Amphotidibus Sciopianis, & de *Casp. Scioppii* Scaligero Hypobolimaeo pag. 366.

De *L. Settani* Satiris, & *Pauli Alex. Maffei* in eas Notis pag. 318.

De

XXVII

- De *Born. Trevisani* Meditationibus
Philosophicis pag. 141.
De *Phil. a Turre* Operibus pag. 301.
De *Io. Franc. Vannii* Specimine Li-
bri de Momentis Gravium pag. 14.

ANTIQUI SCRIPTORES
ILLUSTRATI.

- C**ato pag. 162. 163. & 172.
Claudianus pag. 216. 226. 228. 356.
357. & 359.
Gn. Cornelius Gallus pag. 96.
S. Ioannes Chrysostomus p. 4. 7. & 208.
Modestus pag. 172.
Origenes pag. 41.
Codex *Pandectarum* Florentinus pag.
3. 303. & 304.
Stephanus Byzantinus pag. 6.
Tertullianus pag. 173.
S. Zeno pag. 272.

ANTIQUITATES DETECTAE
VEL ILLUSTRATAE.

- F.** Io. Lucandi Veronensis, *Cyriaci An-*
sonitani, & *Io. Marcanovae* Collectio-
nes

nes Inscriptionum Antiquarum pag. 169.
171. & 172.

De Hemonia Vrbe ab Herodiano
aliisque memorata pag. 302. 304. &
308.

Antiquitates variae, & Inscriptio
Gemonii in Foroiuliensi ditone repertae,
pag. 302. 303. 304. & 309.

Inscriptio antiqua in alia parte Di-
tionis Foroiuliensis reperta pag. 315.

Adriae Urbis Antiquitates, & mo-
numenta ibidem effossa pag. 164. & 172.

De Gn. Cornelii Galli Patria pag.
96.

De Poesi Hebraeorum pag. 160.

Antiquorum monumentorum splen-
dida collectio Rhodigii apud *Camillum*
Comitem *Silvestrium* pag. 160.

Physica.

FXcessus frigoris Hyberni Bergomi A.
1676. pag. 226.

Athesis inundatio A. 1677. pag.
326.

Narvahal Piscis cornu Monocero-
tis creditum pag. 341.

GE-

G E N E A L O G I C A .

DE Familia Medicea pag. 85. 86. & 87.

De Familia Gonzaga pag. 85.

De Familia Barbara Veneta pag. 209. & 211.

De Familia Zabarella pag. 88.

T H E O L O G I C A .

DE Interpretatione, & auctoritate Epistolae S. Joannis Chrysofomi ad Caesarium Monachum, deque sensu verborum *Natura Panis* in eadem Epistola pag. 4. 6. & 7.

De Sanctis Parochis pag. 5.

Stephani Cosmii Propositum instituendi Seminarii, seu Lycaei Ecclesiastici, ac promovendorum studiorum apud Goe nobitas in Dioecesi sua Spalatensi pag. 257. & 158.

CA-

~~XXX~~

C A T A L O G U S
E P I S T O L A R V M

In hoc Volumine Contentarum.

XXXX

V Ep. Gregorii Card. BARBADICI
Patricii Veneti Episcopi Patavini.
XXV. Ad Ant. Magliabechium p. 1.

II. Francisci SPARAYERII, Nob. Veronensis.
VIII. Ad Ant. Magliabechium p. 39.
I. Ad Henr. Card. Norisum tunc temporis in Pisano Lycaeo Prof. Pub. pag. 54.

III. Marchionis Ioannis PINDEMON-
TIS Veronensis Equitis.
IV. Ad Ant. Magliabechium pag. 57.

IV. F. Stephani de ANGELIS, Veneti
Mathematicum in Patav. Lycaeo Prof. Pub.
X. Ad Ant. Magliabechium pag. 69.

V. Comitis Jac. ZABARELLAE Nob.
Patavini.
IV. Ad Ant. Magliabechium pag. 87.

VI.

VI. Scipionis ZABARELLAE eius Filii
I. Ad Eundem pag. 89.

VII. Aloysii CAMPOSAMPIERI Nob.
Patavini.
I. Ad Eundem pag. 91.

VIII. Mich. Ang. GEORGII Equitis
Vicentini.
II. Ad Eundem pag. 95.

IX. Sertorii VRSATI Nob. Patavini Me-
teor. in Patav. Lycaeo Prof. Pub.
VI. Ad Eundem pag. 101.

X. Sertorii Ant. VRSATI eius Filii.
II. Ad Eundem pag. 113.

XI. Felicis VIALII Patav. in Pisano pri-
mum Lycaeo Prof. Honorarii, in Pa-
trio deinde Rei Herbariae Prof. Pub.
& Horto Academico Praefecti.
VII. Ad Eundem pag. 117.

XII. Bernardi TREVISANI Senat. Ve-
neti, & Philos. in Vrbe Patria Prof. Pub.
XIV. Ad Eundem pag. 131.

XIII. Philippi a TVRRE Foroluliensis
Episcopi Adriac. II.

II. Ad Eundem pag. 149.

VI. Ad Ant. Franc. Marmium D.

Stephani Equitum, & in Florentino Lycæo Linguae Latinae Prof.

Pub. pag. 153.

Elegia pag. 165.

XIV. Io. PALATI Presb. Veneti, olim in Patavino Lycæo Iuris Canonici Prof. Pub. & Leopoldi Caesaris Historiogr.

III. Ad Ant. Magliabech. pag. 177.

L. Ad Henr. Card. Norisum tunc in Pisano Lycæo Prof. Pub. p. 180.

XV. Francisci CARL Veneti e Cl. Regul. Somaſchenſibus.

XI. Ad Ant. Magliabech. p. 183.

XVI. Gaet. M. MERATI Veneti e Clericis Regul. S. Cong. Rit. Consultoris.

VI. Ad Eundem pag. 201.

XVII. F. Angeli FINARDI Veronenſis Ord. Eremitarum S. Augustini S. Theol. Magistri, & Concionatoris.

X. Ad Eundem pag. 213.

XVIII. Stephani COSMII Veneti e Clericis Regul. Somaſchenſibus, Archiepiscopi Spalatensis.

XX.

XXXIV

XX. Ad Eundem pag. 231.

XXIX. Georgii Card. CORNELII Patricii
Veneti, Episcopi Patavini,

II. Ad Eundem pag. 267.

XX. Io. Franc. BARBADICI Patricii Ve-
neti Episcopi Veronensis.

I. Ad Eundem pag. 271.

XXI. Bernardi IVSTINIANI Patricii Ve-
neti, Abb. S. Leonardi, Equitis Magnae
Crucis S. Georgii.

I. Ad F. Vincentium Coronellium,
Ord. Min. S. Francisci Custodem
Generalem, S. Theol. Magistrum
pag. 275.

XXII. Caroli de DOCTORIBVS Nob.
Patavini, Comitis Sanguineti.

II. Ad Ant. Magliabechium p. 279.

XXIII. Petri GRIMANI Senat. Veneti,
Equitis & D. Marci Procuratoris, ac
Patavini Lycaei Moderatoris.

I. Ad Eundem pag. 285.

XXIV. Io. Franc. MAVROCENI Senat.
Veneti, & Patavini Lycaei Moderato-
ris.

I. Ad

- I. Ad Eundem pag. 287.
- XXV. Bernardi **CONTARENI** Patricii Veneti.
IV. Ad Eundem pag. 289.
- XXVI. Sebastiani **FOSCARENI** Sen. Veneti, Equitis ac D. Marci Procuratoris, ac Patavini Lycae Moderatoris,
I. Ad Eundem pag. 295.
- XXVII. Nicolai **MADRISII** Nob. Vtinenfis.
I. Ad Eundem pag. 299.
VII. Ad Ant. Franc. Marmium pag. 301.
- XXVIII. Barthol. a **PVTEO** Nob. Veronensis, Comitis, & Equitis Hierosolymitani.
I. Ad Ant. Magliabechium pag. 321.
- XXIX. Ang. **FLORATI** Veron.
II. Ad Eundem pag. 325.
- XXX. Mich. Ang. **VERILE** Venetic Clericis Reg. Somaschensibus, S. Theologiae & Ethices Prof. Concionatoris, & Ordinis sui Historiographi.
V. Ad Eundem pag. 329.
- XXXI.

XXX. F. Henrici VERLE eius fratris,
 IV. Ad Eundem pag. 338.

XXXI. F. Iacobi ELORELLII Veneti
 Ord. Erem. S. Augustini, S. Theol. Ma-
 gistri.
 II. Ad Eundem pag. 342.

XXXII. Sebastiani seu D. Gregorii SGVA-
 RII Patavini Monachi Camaldul., &
 S. Theologiae Magistri, deinde Prae-
 sbyteri saecularis.
 II. Ad Eundem pag. 349.

XXXIII. Nicolai BIFFII Nob. Bergomen-
 sis.
 IV. Ad Eundem pag. 355.

XXXIV. Angeli Mariae QVIRINI Patri-
 tii Veneti, Monachi Cassinensis, S. R. E.
 Cardinalis & Bibliothecarii Amplifs.
 ac Episcopi Braccianensis.
 I. Ad Eundem pag. 363.

I. Ad D. Angelum Nincium Congre-
 gationis Cassinensis Praesidem Co-
 gregationis generalis pag. 370.

XXXV. Ant. MAGLIABECHI
 II. Ad Angelum M. Card. Quirinum
 pag. 365.

Non aliunde malis. Tomum hunc suscipere non
 posse ratus sum, quam ab Epistolis suis
 sanctitate & doctrina praestantissimi. Gregorius
 is est Barbadius Venetus. In Francisci Sena-
 ris Anglice. habet, qui pro varia omnium vir-
 tutum specimine, variosque honorum gradus S. R.
 E. Praeb. Cardinalis Tit. S. Marci de Urbe con-
 muniatus, ad Rangouensium Episcopatum promo-
 tus, ad Patavinum factus est Alexander VII.
 licet inuitus, translatus sit. In hac autem pro-
 fectissimo inoprobabili est quoniam bono carnis. Ec-
 clesiasticae Reip. ac suimet sanctificationi imple-
 verit. Vt ea tantum breviter innuam, quae ad
 harumque Epistolarum illustrationem faciunt, Di-
 sciplinam in Ecclesiasticis adeo exultam voluit,
 ut in hac procuranda toto conatu numquam desi-
 terit. Praeter Parochorum accuratam Institutio-
 nem, & plura doctrinae, ac Pietatis exercitamen-
 ta, Seminarii Patavini novas, & per amplas Ae-
 des maximis sumptibus comparavit, auxit, per-
 fecit, isque subinde redditus multos adiecit, ac
 exemplo D. Caroli Borromaei, Ecclesiasticae Be-
 neficia quibus ipse tandem donatus extiterat, his
 facultate resignandi a Summis Pontificibus obten-
 ta adiunxit, inibique Seminarium sane nunquam
 satis celebrandum instituit. Altiorum scientia-
 rum Praeceptoribus addidit Linguarum Graecae,
 Hebraicae, Syriacae, Chaldaicae, & Arabicae
 Magistros, & praestantissimos Praefectos delegit.
 At fortasse potior Praeceptor ipse, qui saepius
 Ali-

XXXVIII

Alumnos invitere, ad studia excitare, cum ipso convivere, ipsos interrogare, quandoque etiam e cathedra erudire, in spiritualibus exercitationibus, & praecipue coelestium meditationibus insinuare, ac demum per publica examina singulorum mores ac studia quotannis arctissime probare, loco summas, ac poene dixerim unius sollicitudinis semper habuit. Libros enim cuilibet Facultati necessarios; ultra quam quod Typographiam addidit nulli ferme Italicae secundam, quae quantum sui impendio publicae eruditioni consultaverit, compertum iam omnibus est. Qui plura de Optimi Praefulis sanctitate vitae, & doctrina serre desiderat, consulere poterit eius Elogium a Cl. Nicolao Coletio contextum in T. V. Italiae Sacrae Vghellii Edit. Venetae A. 1720. pag. 46. aliud item insertum T. 2. Porticus Minerva: Albitianae pag. 70.



GREG.



GREG. S. R. E. CARD.

BARBADICI

EPISTOLAR

AD ANT. MAGLIABECHIVM.



EPISTOLA I.

Illustrissimo Signore



ne, che anch'io
risposta, perchè

Tom. II.

Ebbo rispondere a due lettere di VS. una de' 27. Ottobre, e l'altra de' 15. Dicembre. Quella de' 27. mi è veramente capitata tardissima, non so per qual sinistro, o se sia colpa de' Corrieri, o che altro. Sò bene ho tardato qualche dì nella avanti le Feste: entrai in un

A

po-

poco di ritiramento Religioso, e mi ci son trattenuto sin al fin del Mese. Onde VS. ha avuto ragione nella sua ultima di lagnarsi, non sapendo allora, da che fosse nato il mancamento. Adesso le accuse d'haver risevuto incluse nella prima le due lettere, una del P. Pagi, e l'altra del P. Maracci a Lei dirette, l'una, e l'altra letta da me con grandissimo gusto.

Quella del P. Pagi è curiosa per le varie novità erudite, che contiene, delle quali la ringrazio ancora di tutte le altre, che VS. mi reca con la solita sua diligente cortesia. Ella veramente mi scrisse, che il detto P. Pagi era stato provveduto dal Re; ma la sua lettera mette in chiaro, che è del Clero Gallicano. È in fatti quel virtuoso soggetto merita riconoscimento, perchè impiega molto bene il tempo, e 'l Clero di Francia n'averà ottimo servizio. Le rimando la di lui lettera, come anche quella del P. Maracci, il quale veramente ha havuto ragione nella correzione delle parole Arabiche dello Stendardo Turchesco. Siccome ha ragione parimente chi ha osservato le due virtuose considerazioni scritte da VS. sopra la prefazione del Sig. Abbate Luigi Strozzi alla Vita di S. Zanobi.

Ma per dirle anch'io alcuna delle mie novità, o per continuarle più tosto quella, che già le ho scritto della mia applicazione al *Compendio della Dogmatica*, ho uniti insieme i soggetti, che ci debbono travagliare, e se n'è tenuto lungo proposito per facilitar l'opera, la quale si va giudicando sempre più

E P I S T O L A E. §

più, che farà sommamente fruttuosa a tale studio. Sono cinque Padri Virtuosi, che si s'impiegheranno, e tutti son huomini di garbo, e volenterosi d'operare; ma di uno solo farà la cura d'estendere. E in molti luoghi non si vuol mancare d'opporre all'istesso *Petavio*, che tratto tratto si scopre anche egli capace di qualche discreta critica; e noi intendiamo di cercar la verità senza preoccupazione alcuna. Non sò se passerà per pensiero ardito, l'opporli ad un tanto huomo.

Io mi dimenticava di ringraziar anche VS. dell'altro incomodo, che si è preso di mandarmi copiata accuratamente la contenenza del foglio al Lettore, che manca agli *Evangelii Arabico-Latini* del quale mi servirò occorrendo. Con che resto.

Di VS.

Padova li 4. Gennaio 1685.

Affezionatissimo per servirli
Greg. Cardinal Barbarigo.

E P I S T O L A II.

MEntre mi trovo in vista lavorando attorno le pecorelle del Signore, mi capitano le cortesissime lettere di VS. piene di tante notizie, che sopraffanno il mio debole intendimento. Io ancora ho stimato il *Fregio*, perchè appunto senza ostentazione, dà cognizione molta di quello, che tratta.

A 2

Vc.

Vedo le confusioni, che partorisce l'Epistola di S. Gio. Grisostomo a Cesario. A me non darebbe fastidio il sciogliere la difficoltà a persone, che non fossero piene di pregiudizi contro la verità, mentre la parola *Natura Panis* si può benissimo spiegare, a mio credere, per quello, che noi diciamo *Accidenti* restando a noi visibili come prima erano nel Pane, oltre che il non trovarsi in Greco, fa argomento chiaro, che non ha tutti i motivi di credulità che conviene, oltre che S. Gio. Grisostomo in tanti altri luoghi è così chiaro, che ogn'altra cosa può haver intesa, che questa, che gli fanno dire li Heretici. Ma certo, che non è stato bene il stamparla, come ha fatto il Sig. Monaco (1). Ma è difficile il contenere il prurito di stampar cosa nuova.

Ringraziola sommamente delle altre cognizioni, che mi porta. Suppongo, che l'*Historia dell' Inquisizione* del Sig. Cardinale degli Albizi (2) sia quella già stampata da lui in *Propaganda*, e che non diede fuori se non con gran cautela. E' stata qui veduta, & ha partorito quell' effetto, che portano tutti i libri di controversia, che è di ricevere le cose favorabili, e rispondere alle contrarie, onde molte volte non ne nasce il bene preteso.

Io non voglio privar VS. della prefazione al libro *delle Gemme Antiche* dell' *Agostini* stampato.

1. Steph. le Moine.

2. (Franc. Card. degli Albizi) *Risposta all' Historia della Sacra Inquisizione composta da. F. Paolo Servita.* in 4.

stampate in Olanda, come pure ringraziola dell' *Indice dei Santi di Maggio* del P. *Papbrochio*, e scosolo, io trovo, che lascia indecisa una lite, che qui corre, se si trovino Parochi Santi, mentre io ne vedo qui in tutti i flati, eccetto che in quello de' Parochi.

Mi favorì VS. di accennare in altra sua, che il P. *Iarringb'* le havea scritto sopra le cose della China, ma ringraziola, che questa settimana me le dà molto più ampia.

Son chiamato agli uffici pastorali, e mi fermo nello scrivere, ma non nell'essere di VS. Ill. Quale prego scusare, se prendo la mano d' altri, conservando sempre il cuore &c.

Dalla Volta del Berozzo in Visita.

25. Giugno 1685.

EPISTOLA III.

MI continua VS. l' honore delle sue lettere, ne io ho che dare, se non che il cuore presso a Lei obligato.

Rimandole l' *Indice degli Atti de' Santi*. Io per me grido tempo, tempo, otio, otio, per poter godere di tanto bene, che tanti con tante fatiche loro ci danno. Ma io ne sono privo; onde bisogna, che mi contenti della superficie?

Fu apunto il P. *Rainaud*, ch' io viddi nell' *Indice*, che fa delli Santi Parochi, ma non parve al proposito, mentre nomina alcuni, che veramente non si possono dir Parochi, ed altri, di cui non si trova nel *Mé-*

tiologio il nome, nè di dove egli lo abbia cavati. Bisogna che il Paroco, che ha letto il libretto di Monfig. *Stenone* fosse un' Anima molto buona, ma molto timida. Io l'ho veduto, e però esimo VS. dall'incomodo di mandarmelo, come mi farà ben cara la lettera del Sig. *Monaco* di cui mi scrive. Ma l'espone solo latina gli fa perdere assai d'autorità.

Se il Sig. *Berebelio* corrisponde all' aspettazione, che si ha del suo *Stefano de Urbibus*, farà un' Opera degna. Io osservo, che due scienze ancora mancano d' assai, e che dimandano molto studio: la Geografia, e la Musica. Se viveva così il Sig. *Doni*, haveva cominciato bene in questa (1). Frà tanti altri degnissimi Autori mi nomina VS. il nostro *P. Onorato Fabri*, degnissimo soggetto, di cui si può dire, che vanno a gara li Scritti, e l' Opere. Gran fatica farà, e molto fruttuosa. E' necessario, che un Francese scriva, per far vedere la stima, che si fa del Pontificato. E di nuovo pieno d' obbligazioni mi rassegnò &c.

Venezia 14. Luglio 1687.

EPI.

1 Io. Bat. Doni de Praestantia Musicae Veteris: Florentinae per Amat. Massam 1647 in 4. Compendio de' Trattati, de' Generi, e de' modi della Musica &c. Roma 1635. in 4. Annorazioni sopra il medesimo Compendio &c. lvi 1540. in 4.

EPISTOLA IVI

Rendo infinite grazie a VS. della sua Re-
 sponse tornate dalle lettere di S. Gio: Gri-
 faldino a Cesena, del Sig. Grossi, e del Sig.
 Abbate Scherzato, quale tutto ammirando, a-
 vendo grandemente goduto di veder così ben
 difesa VS. nella lettera del Sig. Grossi, e che
 desidero sapere, se è quello, che fu detto
 scia Pisa, e se sia Cattolico, ho veramente
 vorrei vedere quella Lettera di S. Gio: Gri-
 faldino nella sua lingua pura Greca, & an-
 che gli haverò qualche fede, come per lo
 contrario ad una semplice Scrittura, che sia
 in un luogo solo, ho qualche diffidenza di
 Creder tutto.

Mi si vendeva Romagnolo che mi sarà man-
 dato dall'Abate Cusi libro, che discende alla
 Sede Apostolica nelle presenti differenze, che
 vertono tra la Francia, e Roma, e lo ha la-
 sciando con gran curiosità, parendomi, che
 si possa dir molto.

È uscito qui un libro in foglio: *Imprese*
Pastorali di Monsig. Labia (1) nostro Vescovo
 di Rovigo; Io non l'ho ancora letto, ma
 credo sia assai pieno, & utile. Io non trat-
 tenerò d'avvantaggio VS. a cui auguro ogni
 felicità &c.

Venezia 18. Luglio 1683.

EPI.

(1) Monsig. Carlo Labia: *Imprese Pastorali* parit. si
 Venezia per Niccolò Pezzana 1683. in 8.

EPISTOLA V.

IO veramente ho gran rammarico di veder occupata VS. nel favorirmi, considerando il tempo, che molto più fruttuosamente spende. Io però pregola, e farà segno del suo partial affetto verso di me, di servirsi della mano d'altri, e non caricarsi come fa. Non bisogna che Ella oda così facilmente la sua cortesia, perchè questa porta VS. alli eccessi. Rendole in tanto grazie singolari delle sue lettere, e delle notizie. Molto propriamente sono state a VS. dedicate le *Pandette*, essendo Opera più sua, che dell'Auttoe, come la causa prima, e più considerata, che la ferie delle seconde.

Io non so come mi sono posso in pensare di mettere le Lingue Orientali nel Clero, e vado avanzando, onde quando odotali libri, convengo sodisfare alla curiosità, e però pregola farmi parte della materia, che trattano li libri venuti dal Parente del Turco a S. Altezza: intendo, che vi siano in Constantinopoli libri Arabi di cose anco morali molto ben aggiustati. Intendo esser stati in cotesta Stamperia impressi *Avicenna*, ed *Averroes*. Mi farebbe grazia sapere se sono soli Arabi, o pure anco tradotti, e quanti Tomi.

Mi farà grazia il sapere l'Opere del *Gronovio*, di cui mi faceva spesso memoria quel Sig. *Ottavio Ferrari* già Lettor d'Humanità.

tà, che haveva seco corrispondenza. Mi diceva haverli qualchè volta scritto, che troppo stava nella minuta Critica.

Ho il P. Kircher, e 'l Meibomio (1), da cui mi ricordo d'aver veduto nominato con molto honore il Sig. Doni. E però pregola di soprasedere da maggior incomodo nel mandarmi.

Io auguro sempre nel cuore a VS. ogni maggior felicità, come quello, che sono &c.

Padeva 10. Agosto 1685.

EPISTOLA VI.

MI continua VS. le sue grazie, e pure non ho occasione alcuna di meritarse. Per le cose Araboliche, veramente io presi l'esemplare del Sig. Cardinal Borromeo (2), e mi dispiace, che i suoi successori non l'abbino seguito, e sarà per me grazia singolare l'averne una copia di quei Stampti in Roma dal Granduca Ferdinando (3), come Ella mi

1 *Atban. Kircheri Pbenurgia Nova. Campidoro per Radulphum Dreber 1673. in fol. Antiquae Museae Auctores septem Gr. cum Lat. versione, & notis Marci Meibomii T. 2. Amstelod. 1652. in 4.*

2 *Frid. Card. Borromeus Mediolani Archiepisc. S. Caroli Confobtinus.*

3 *Ferdinandus I. Magnus Etruriae Dux, dum Princeps Iuventutis inter S. R. E. Cardinales fulget, praeter alios egregios conatus, quibus*
Ma

mi scrive. Io porto sempre tanti incomodi
 a S. A., che ho la faccia piena di rossore.

E' facil cosa, che il libro donato a S.
 A. S. sia l' *Historia d' Alessandro Magno*, essendo
 stati l' Imperatori di servirsene come Giove.

Ho veduta la Lista dell' Opere stampate
 del Sig. *Gronovio*, e sono molto più di quel-
 lo sapea. Rimando a VS la lettera dell' orsi-
 no P. *Papetrobbeo*, rassegrandomi seco dei
 libri inviatelli dal *Leopoldinboeck*.

Appresso di me il P. *Vandè* è in quella
 stima, che si conviene: lo l' ho conosciuto
 Maestro de' Novizii in Roma, ed ho sem-
 pre goduto di haverlo per particolare Ami-
 co, ma io non ho ricevuto il faggio della
 sua Opera, che prepara per la stampa, co-
 me VS. mi accenna. Ho ricevuti li *Sohetti*,

Majorum suorum exemplo Optimas Disciplinas
 benigna favoris aura provexit, Typographiam anti-
 plissimani Linguarum Orientalium Romae con-
 didit, eique praefecit *I. Bapt. Raimundum* ipsa-
 rum Linguarum peritissimum. Plures tum Ara-
 bici, tum Syriaci Libri ex ea Typographia pro-
 diere, ac praesertim *Avicennae Opera Arab &*
SS. Evangelia Arab tantum, rursusque cum la-
 tina interlineari versione, de quibus mentio fit
 in his Card. *Barbodici* Epistolis. Qui plura sci-
 re desiderat de Typographia hac Medicea, con-
 sultare ea potest, quae Cl. *Ios. Bianchini* me-
 moriae consignavit in splendido opere *Razona-
 menti Istoric del Granducbi di Toscana*. Firen-
 ze 1741. in 8.

Io. Franc. Vannius e Soc. Iesu edidit inter cae-
 tera *Specimen Libri sui de Momentis Gravium*
Gr. Romae 1685. in 8.

ma non adeguano di gran lunga l'Esemplare a cui sono porti. Preghiamo dunque Dio Benedette, che lungamente ce lo mantenghi a gloria della Toscana, instruzione de' Principi, e bene de' suoi Servitori, come sono io.

Ho veduto il Problema contro *Galileo*, e *Torricelli*. ma noi qui siamo di contraria opinione, e se servirà il tempo, ne havrò un poco d'abozzo qui incluso; e rendendole di nuovo molte grazie, le auguro dal Cielo vstre felicità &c.

Padova 24. Agosto 1683.

EPISTOLA VII.

Ricevo questa settimana la Vita della *B. Berta*, che leggerò con quella devozione, che richiede, e la virtù della Beata, e la devozione di chi l'ha scritta, e la cortesia di chi l'a mandata.

Io sò cercando se vi sia la Sacra Scrittura in lingua Illirica, havendo sempre udito dire, che fosse di traduzione di *S. Girolamo*; ma non ne so trovar contezza: vengo dunque dove posso per saperlo.

Ho veduto nel Giornale di Francia, essere venuto alla luce un libro intitolato *l'Art d'imprimer d'un Sig. Catafnot* stampato a Burges. Io ne tenevo qualche simile Autore. Ho scritto per haverlo in Francia, ma è quel viaggio, che fanno li libri, il tormento della curiosità, perchè bisogna scordarsene, tanto tempo ci vuole. Se VS. havesse
que-

questo per le mani, e qualche altro, mi farebbe grazia il saperlo. Non voglio più infastidirla, solo le auguro ogni maggior felicità &c.

Padova 12. Ottobre 1685.

EPISTOLA VIII.

Viene a Firenze il Sig. *Giovanni Arrifson* di nazione Inglese, il quale passato già dalla Patria in Italia per l'occasione delle commissioni di quel Regno, & abiurata la Religione Protettante, si è trattenuto qualche tempo a Padova, dove Signori, che ne conoscono la condizione, mi richiedono d'intercederli per il tempo che starà costì, il favore di qualche Gentiluomo di credito. Però io lo raccomando a VS, la di cui sperimentata gentilezza mi promette, che quest'ufficio sia per ricevere lieta, e cortese accoglienza; tanto più, che viene accompagnato con sensi d'obligata cordialità, e d'un acceso desiderio di corrispondere ai continui favori di VS. col servirla sempre, e resto &c.

Padova li 21. Ottobre 1685.



EPI-

EPISTOLA IX.

IL Sig. *Giovanni Lamifson* Scozzese passando dal mio servizio a quello del Sig. Cardinal *Barberino*, che me l'ha richiesto, s'incammina a Roma per tal effetto, e pensa di fermarsi a Firenze sol quanto basti a vedere le rarità, e fra queste la persona di VS., il di cui onorato nome genera in tutti i buoni vaghezza di conoscerla, e riverirla. So, che con Lei la virtù s'introduce da se, e VS. ne troverà in questo soggetto semi da maturare ogni ottima aspettazione. Però non serve ad altro il presente ufficio, che a dichiararle non meno mio, che suo l'obbligo delle buone accoglienze, che riporterà dalla sua natural gentilezza, dalla quale io ricevo continui favori, ma questo farà certamente dei più singolari. E resto &c.

Padova li 4. Novembre 1685.

EPISTOLA X.

LA Cortesia di VS. ha certo occasione di confondere, e non di rimaner confuso, come io ho sempre occasione di ammirarla.

Se il *Compendio della Teologia* del P. *Pezavio* riuscirà conforme al mio desiderio, farà certo opera utile; ma io ci prevedo molte difficoltà! l'una è, che essendo fatto da
di.

diversi soggetti, li stili non possono essere se non che differenti, nè sarà così facile, che gl' Autori credino, che altri possano migliorare di *Lingua Latina* le Opere sue: un' altra difficoltà anche vi può essere, imbevuti gli Autori dei principii delle loro scuole, non vogliano affatto lasciarle, ma inserirci qualche solita sottigliezza metafisica.

Il Libretto del P. *Vanni* è aspettato dalli Professori, e pretendono di averci da rendere, ch' è quello, che è sempre desiderabile, quando la disputa resta solamente nella materia litteraria.

Godo di quello fa il P. *Mabillon*, della diligenza che pone di ritrovar manuscritti, che per lo più stanno nelle Librerie a cibo de' tarli, e non ad erudizione degl' Huomini; ma mi dispiace, che noi Italiani siamo così negligenti, che lasciam venire i forestieri a cercare quello, che sta nelle nostre Casse, in Casa nostra.

Io vorrei che con qualche indugio trovasse, e mandasse li primi fogli, che mancano agl' *Evangelii Arabici Latini*. Voglio dire, che la sua cortesia, è troppa prescianta a caricarla di faccende per me, e levarla alle continue sue operazioni di tanto peso. Pieno io dunque di obbligazioni rimango &c.

Venezia li 17. Novembre 1685.



EPI-

EPISTOLA XI.

Ringrazio VS. con tutto l'animo dell' incomodo, che s'è preso nell'affare, per cui l'ho pregata. È scoglio dalla proposta, che mi fa, che io non poteva appoggiar la provvisione di Prefetto degli studi del Seminario a impedimento più fino, nè ad affetto più cortese del suo. Non mi giugne nuovo il nome di codesto Sacerdote, di cui se mal non mi ricordo, mi se menzione il P. *Mabilien*, e parmi ancora, che mi dicesse, ch'egli non sarebbe stato alieno da intraprendere qualche impiego suo di Patria. Sarei però in desiderio di veder qualche composizione di lui in Greco di prosa, e di verso; e non sarà per avventura difficile a VS. di procurarmela. Per altro i requisiti della bontà, e de' buoni costumi, che s'aggiungono alla dottrina, sono appunto quelli, che io cerco. Prego intanto VS. a valersi di me con ogni libertà, dove mi conosce atto a servirle; non potendo ella dubitare della mia vera corrispondenza al merito de' suoi favori, fra quali dà luogo alle nuove letterarie, che colla solita bontà sua mi comunica, e resto &c.

Padova li 8. Gennaio 1686.

Il bisogno particolare, che tengo in questo soggetto, è di molta pratica nelle lettere Humane, e Greche, e mi farà caro veder qualche composizione del suo. Lo ripendo
fa.

farà fra li quaranta scudi, e li sessanta, quello, che parerà a VS. Sarebbe bene cominciare co' il manco per poter poi ascender al più. Haverà Camera fornita; tavola in Seminario; haverà la sua Messa libera, che gli renderà quaranta scudi in circa l'anno; buona ciera, e da lavorare. Scusi VS. la confidenza, che mi rende sempre più suo &c.

EPISTOLA XII.

HO avuto tardi l'ultima lettera di VS. di data del mese passato, e però non si meravigli, s' Ella ne ha tardi la risposta.

Godo grandemente in sentendo il suo giudizio sopra il *Compendio della Dogmatica*, che ho impreso, e mi compiaccio sempre più di questo pensiero, da che ha meritato la sua approvazione. N' ha un altro, ch' io voglio similmente comunicare alla sua virtù. Ho osservato la difficoltà, che provano gli studiosi dell' Istoria Ecclesiastica, per lo difetto dell' Istoria profana che ci manca, onde le materie riescono per dir così disperate, e non poco confuse, non avendo unita la medesima, che loro dia lume. E giudico, che sarebbe di grande utilità aggiungere allo *Spondano* a' suoi luoghi l' Istoria profana di tempo in tempo, onde s'accozze l' una, e l'altra in un' Opera sola. Ho soggetto di buone lettere, che comincerà a lavorare, e ci si metteranno anche le osservazioni, che hanno fatto sopra il *Baronio* gl' Autori Critici,
per

per risponderci anche a suo tempo. Ho parecchi libri, che ci aiuteranno a quest' opera, ma se VS n' avesse alcuno de' più a proposito da ricordarmi, tanto de' contrari al *Baronio*, quanto de' favorevoli, farebbe un de' favori soliti della sua virtù. Vidi già a Roma un tal di Zurigo, di cui non mi sovviene il nome, in due Tomi in quarto, che ha scritto contra il *Baronio* ex professo. Non so se sia de' più celebri.

Sono obligato a VS. delle belle nuove litterarie; e in quella del Catalogo de' libri proibiti dell' Arcivescovo di Parigi, osservo esser molto fondate, e ragionevoli le di Lei considerazioni, perchè molti Autori de' più dannosi sono stati pretermessi. Mi conservi il suo affetto, e resto ec.

Padova li 8. Febbraio 1686.

EPISTOLA XIII

Ricevo il solito favore delle sue gentilissime de' 2. corrente, con accrescimento delle mie molte obbligazioni verso VS.

Il Libro del Sig. *Calisto* non è stato veduto da me; ma mi figuro, che sia dotto, e curioso. Non mi maraviglio, che il *Salmasio* abbia giudicato con passione del P. *Petavio*: la sua è stata più vendetta, che giustizia, perchè com' Ella sa, il *Petavio* non la perdona al *Salmasio* in più luoghi della sua Opera; onde non occorre stupirsi, se questi procura di sifarsi.

Tem. II.

B

La

La morte del Sig. *Stefano Pignattelli* partecipatami già dal Sig. *Marcello* suo figliuolo, mi è rincresciuta in estremo. Si è perduto un huomo di valore, e grand' amico de' Letterati; e oggidì questa è una grande perdita. Resto con obbligo a VS. delle solite nuove di lettere; ma la sua virtù non deve arrossire, dove le penne degli huomini eruditi si pregiano di far menzione del suo onorato nome. Sanno che rende vantaggio, e credito all' opera loro, onde la giustizia, che fanno al merito di VS. ha le sue ragioni d' interesse. Mi conservi l' affetto suo da me singolarmente riputato, sicura d' una vera corrispondenza. Con che resto ec.

Venezia li 16. Febbrajo 1686.

EPISTOLA XIV.

IO sono obbligatissimo a VS. della gentilissima sua lettera de' 23. del mese passato, nella quale registra vari autori, che avendo scritto sopra il *Baronio* possono conferire assai all' Opera, che ho in pensiero sopra lo *Spondano*. Per la quale vedo, che la bella fatica, ch' è sotto il torchio, del P. *Pagi* virtuosissimo amico di VS. farebbe forse, com' Ella dice, di molto aiuto; ma come che la mia intenzione non è principalmente, che d' aggiungere allo *Spondano* la Storia profana, di cui si hanno già gli Autori, penso di farci lavorare quanto pri-

MA

ma io n' abbia comodità . E perchè non farà fattura da spedirsene tanto presto, l'opera del P. *Pagi* uscirà ancora per avventura in luce a tempo di servirsene, dove si troverà bene . Io veramente l' aspetto con avidità corrispondente al concetto, che va attorno, d' un huomo tanto erudito . Nel resto ringrazio vivamente VS. dell' incomodo, che si è presa nel favorirmi di sì dotta lettera in tal proposito, se bene io so, quanto la sua virtù abbia pronte le belle cognizioni ; onde a Lei non dà pena, o pensiero alcuno ciò, che ad un altro sarebbe di grandissima occupazione . Ma non ostante non debbo molestarla di vantaggi, nè permettere, ch' Ella spenda maggior tempo a scrivere più lungamente d' alcuno de' libri, che m' ha nominati . Il tempo è troppo prezioso per Lei, che ne usa così bene . E la ringrazio della sua cortesissima offerta .

Il P. *Dezza* si fa onor grande, e regge molto bene al paragone del P. *Valle* Giesuita huomo di fama . Io son quì tanto occupato, che non ho agio d' andare alle prediche, ma sento a parlar del P. *Dezza* con plauso . Io non posso far per lui più di quello, ch' egli stesso fa per se col gridò della sua virtù ; tanto più, che il mio soggiorno a Venezia deve esser breve . Con tutto ciò assicuro VS. ch' egli m' è oltre modo raccomandato, e per 'l suo proprio merito, e per essere amico di Lei ; che sono due grandi raccomandazioni . Con che confermando a VS. il

mio solito affetto, e stima singolare reſto ec.
Venezia li 8. Marzo 1686.

Sono ſtato hieri a ritrovar il P. *Dezza* alle ſue ſtanze, uomo appunto di quelle condizioni, che VS. mi ſcrive. Si duole di non haverla trovata in Firenze. Mi comincio a parlare di un libro, ma fummo impediti dalla ſopravenienza d' un Senatore. Ma io lo vedrò di nuovo, tutto che vada lunedì a Padova, perchè egli mi ha promeſſo di venir là, e farà di mia ſomma conſolazione.

Hora il noſtro Sig. Abbate *Belloni* mi manda una lettera di VS. veramente la cortefia ſua non ha meta. Coſì in fretta mi dice di ſcrivere, ma il foglio è venuto pieno. Gli Opuſcoli delli Heretici ſe bene hanno coſe per ſe cattive, hanno anco molte coſe buone per via d' eruditione, di cui ſolo fanno profeſſione, conſiſtendo la loro Fede, e Teologia in queſto punto d' eruditione; eredendo noi, che appreſſo di loro quelli ſono ſtati più Teologi, che ſono ſtati più eruditi. Se il ſoggetto del Sig. *Meibomio* è ben trattato, è un bel libro, eſſendo la Medaglia per mio credere Madre dell' *Hiſtoria*. Ho veduto il *Spanheim*, che mi ha parſo galante, et erudito in queſto propoſito del bene delle Medaglie.

Sarebbe veramente opera degna di tutta la Nazione il vendicare dalle calunnie *Monſig. della Caſa*, e veder ſe vi foſſe altro del ſuo, eſſendo appreſſo di tutti degno di ogni ſtima. Il foglio finiſce; Io non finirò mai di eſſere ec.

EPI.

EPISTOLA XV.

IO non ho potuto dare al P. *Dezza* altro testimonio della stima, che fo della sua virtù, e dell'amicizia che ha con VS, che quello d'una visita; perchè l'angustia del tempo, e le mie faccende non mi concedettero di far più, ancorchè per molto, che avessi fatto, tutto sarebbe stato inferiore al merito dell'uno, e dell'altro riguardo. Egli a Venezia si fa grande onore, e va disputando l'udienza al celebrato P. *Valle*, mostrandosi anche in ciò molto meritevole del concetto, che ne fa il Serenissimo Granduca. A Padova non habbiamo Predicatori di gran nome. Il Gesuita, che predica nella mia Cattedrale si conserva il primo concorso, essendo huomo che va con buone scritture, e fatica con fervore, e zelo, tutto volto al profitto. Mi rallegro, che VS. abbia così onde pascore degnamente il suo virtuoso spirito, e si dia lode al genio de' Principi Padroni, che hanno questa bella vaghezza d'aver sempre Predicatori insigni.

La modestia del P. *Mabilon* mi ha fatto perder troppo. L'averci veduto, e accolto con quell'animo, che conviene al merito d'un Soggetto tanto riputato; e se nel suo ritorno simerà che torni conto incomodarsi, riceverò il favore con avidità, e con obbligo a VS. di cui sarà frutto per

li vantaggiosi concetti , che spende di me , a' quali non so poi come mi verrà fatto di corrispondere .

Rinresce a me , come deve rinrescere a chiunque ama le buone lettere , la perdita che si è fatta di due Soggetti di tanto valore , come erano il P. *Poffino* , e 'l Sig. *Spon* . Ma più abbiamo perduto in questo secondo , mentre n' abbiamo perduto anche l' anima .

Ho molta cognizione , e stima del P. *Thomasin* , e dell' Opere sue . Sta per uscire l' Opera del P. *Pagi* sopra il *Baronio* , e già ho avuto il foglietto Sinoptico dell' Opera stessa stampato , per cui s' argomenta , che il libro farà bello , e dotto al maggior segno . Lo vedrò con gran curiosità , promettendo l' Autore di darci in esso un periodo più facile , e più utile , che non è quella di *Scaligero* . Ho levato mano dall' Opera , ch' io aveva in disegno di promuovere sopra lo *Spondano* , come credo d' averle scritto , in cui già s' era incominciato a lavorare ; ma adesso , che esce quella del P. *Pagi* , questa viene ad esser soverchia . Se il suddetto foglio sinoptico non le fosse in caso venuto alle mani , e ch' Ella n' avesse curiosità , l' averà da me ad ogni sua richiesta . Ringrazio VS. col solito affetto de' suoi continui favori ; e resto ec.

Padova li 29. Marzo 1686.

E PL.

EPISTOLA XVI.

PER via del P. Coronelli (i) ho ricevuto la lettera di VS. piena della sua solita gentilezza. Mi farà carissimo l'incontro di vedere, e conoscere il P. Mabillon; ma perchè oggi appunto parto di Città per andare in Visita nella Diocesi, è dubbio, ch' Egli nel suo passaggio non mi trovi qui, e me ne rincrescerebbe assai; tanto più, che non tornerò così tosto, perchè dopo questa, intraprenderò un'altra visita più lunga.

Il virtuosissimo P. Pagi si è compiaciuto di parlar con parzialità delle cose mie, ancorchè per verità non meritino d'esser considerate, massimamente per un sì raro Soggetto, com'egli è.

Me ne ha scritto da Parigi il Sig. Nis-
sato; e io ho stimato di ringraziare esso P. Pagi con mie lettere, nelle quali mi son

B *

ral.

* In alia Epist. d. Patavia die 19. Oct. 1685.
ait: Il P. Coronelli è Soggetto di merito distinguendosi coi Geografi Letterati. Va travagliando adesso nella fabbrica d'alcuni Globi, che per la loro grandezza e qualità del lavoro, e per l'accuratezza, e cognizione, saranno migliori per apparenza di quanti ne sono fin ora venuti dal Sotteraneo. Ma per dire la verità, quanto all'opere d'ingaglio, resta ancora da desiderare; perchè quelle che ho vedute fin adesso non mi paiono perfettissime, ma a poco a poco gli artefici s'anderanno perfezionando.

rallegrato dell' Opera di lui sopra il *Baronio*, che veramente vuol esser bellissima. Che s' egli applicasse a farla stampare anche in queste parti, io il farei nella Stamperia del Seminario, tanto più volentieri, quanto che ho studio particolare di promuovere più che posso il profitto in tali materie, essendone quà molto bisogno. E come ho scritto a VS. io era in pensiero di far lavorare per un Opera simile, se non nella perfezione, almeno nell' idea. Io aspetto certamente con avidità, che tal libro esca a luce, comprendendone la stima, e l' utilità. Confermo a VS. il mio immutabile, e vero affetto, e resto.

Padova li 2. Maggio 1686.

EPISTOLA XVII.

IO sono stato parecchi giorni fuor di Città, occupato nelle Visite de' Monti di Feltre soggetti alla mia giurisdizione, e tornovi questa sera a terminar l' Opera interrotta per queste Feste, a cagione della Cresima, che ho quà tenuta questi tre giorni. Ho trovato al mio arrivo la gentilissima lettera di VS. di cui la ringrazio col solito obbligato affetto.

Il P. *Dezza* ancora mi favorisce d' esser mio Ospite, dopo d' essere stato qualche dì a Venezia, d' onde tornò ieri l' altro; ma il P. *Mabilon* partì già due settimane, sì cui non posso dirle, quanto io sia restato.

È stato soddisfatto nella grandezza dell' opinione, ch' io n' aveva formata. Il P. Dezza mi ha fatto vedere un libro intitolato: *Homo dubius, sive de Baptismate Abortivorum*, il quale per verità m' è piaciuto grandemente, contenendo materia non men dotta, che curiosa, e recondita.

Ho veduto ancora i giorni addietro la lettera dell' Autore del Trattato de *Libertatibus Ecclesiae Gallicanae*; la quale mi fu mandata in un foglio, senza ch' io sappia da chi. Ma cost' altra, che VS. ha avuto dal Sig. Schelestrate, non m' è ancora pervenuta alle mani. Non è maraviglia, che siasi trovato chi abbia impresa la protezione dell' Eresia con la penna, poichè trovò in altri tempi tante spade, che l' hanno difesa. Sarà senza dubbio persona tocca dell' istessa peste.

Similmente io non mi stupisco, che altri scriva contra l' Opera del P. Maimbourg, come VS. m' accenna, essendo veramente quel, tra tutti gli altri del detto Autore, il più libero, e pernizioso a giudizio mio.

Io non ho notizia delle due stampe Francesi mandate dal P. Papabrocchio; ma poichè VS. s' offerisce di favorirmene, mi faranno care, essendo massimamente piccole cose, onde possono inviarsi con minor incomodo.

La Competenza letteraria tra 'l Sig. Gronovio, e Voffio, è delle cose ordinarie, che succedono tra' dotti; ma non bisognerebbe, che passassero all' asprezza. Simili contese meritano applauso, e recano profitto fin tanto, che si trattano senza passione, e ne'

e ne' puri termini letterarii; in altro modo producono cattivi effetti.

Formo giudizio, che sia una bell' opera quella, che le è stata mandata, d' *Antonio Teisserio; Catalogus Auctorum* (1) et. c. ho pensiero di provvedermene. Scrivo in fretta per carettia di tempo, dovendo partire in Diocesi in questo punto per le mie Pastorali faccende. Onde raccomandandomi al cortesissimo affetto di VS. pieno d' obbligazioni resto.

Padova li 4. Giugno 1686.

EPISTOLA XVII.

Debbo render in primo luogo molte grazie a VS. per più doni, che ricevo da Lei in quest' ordinario, e del foglio Toscano mandatomi col passato, e dell' esemplare Francese venutomi ora insieme col bell' Elogio di cotesto suo amico in lode del Re di Francia. Tutto serve ad accrescere le mie obbligazioni verso la sua somma virtù, e cortesia.

Vorrei poter poi corrispondere alle lettere nuove letterarie, che VS. mi reca al suo solito, ma non ho cosa che speriti.

Ab.

1. *Ant. Teisserii Catalogi Auctorum, qui Librorum Catalogi, Indices, Bibliothecar., Literarum Literatorum Elogia, Vitae, aut Orationes funebres scriptis consignarunt. Op. Romae 1686. in 4.*

Abbiamo bensì in questa Città la perdita d' un valoroso Poeta, e se non m' inganno, amico ancora di VS. ed è il Conte Carlo de' Dottori, mancato già pochi giorni d' infiammazione, non senza colpa, per quanto dicevi, d' alcuni Chimici, che in luogo di guarirlo, hanno sollecitata la sua morte colle loro medicine.

Va attorno il nuovo *Indice de' Libri proibiti*, e VS. l'averà veduto, e i nuovi Autori in esso aggiunti.

Avendo della *Quaresima* avvenire a predicare nella mia Cattedrale il P. Paolo Antonio Appiani Gesuita, che ha predicato quest' anno così, e si pregia dell' amicizia di VS. la quale appreso di me è un segno, che mi promette molto del suo valore, e spero d' averne a restar appieno soddisfatto, e qui resto &c.

Padova li 2. Agosto 1686.

EPISTOLA XIX.

Troppo mi favorisce, e mi loda il Sig. Barone di Pianura (1) nel gentil Sonetto, che mi ha dedicato. E certamente è gran capitale essere amico di VS. poichè l'amor suo passa negli altri, e rende tal usura di buon nome appresso i virtuosi. Imputandone però a Lei ogni merito, debbo altresì renderne a VS. convenienti grazie,

1 *Laure. Crassus, cuius Epitholis edemus.*

zie, tutto che io conosca, e confessi di essere obbligato a ringraziarla di tanti favori con altro, che con parole.

Io vedrò molto volentieri le composizioni Greche del Sig. Gallestruzzi (1) per aver appreso un testimonio della sua virtù, tutto che io sospenda adesso la provvisione del Prefetto degli studi in Seminario, perchè il Sig. Cardinal di Norfolk mi ha favorito di lasciarmi ancora il Sig. Nicolson, ch' era per passare alla Patria. Questo non leva però, ch' io non sia sommamente obbligato alle diligenze cortesii di VS. e al buon genio de' Soggetti, ch' Ella ha proposti, i quali se mai venissero in queste parti, faranno da me veduti con ogni dimostrazione d' affetto, e di stima del loro merito. Con che resto ec.

Venezia li 22. Febbraio 1687.

Qua-

1 In alia Epist. d' Enego li 20. Sess. 1687. ait: Mi sovviene d' averle proposto le condizioni della Carica, e la Provvisione che era di 100. ducati, e mi rincresco, che non abbia trovata a tempo la lettera, perchè della persona, e virtù del Sig. Averani io conservo concetto, e stima non ordinaria, e l' averlo appreso di che mi sarebbe stato un acquisto grandemente caro. Nè perchè la tardanza delle risoluzioni mi abbia messo in necessità di provvedere al bisogno del Seminario; resta per questo, che io non sia per mantenere il medesimo sentimento. Potrebbe forse nascere nuova apertura; e allora non manchere d' incomodar nuovamente VS. tanto piena di cortese affetto verso di me.

Quale ringrazio sommamente del nuovo Soggetto proposto dell' *Averani*. Mi faranno sempre nel cuore, e se mai capitassero in queste parti, prego VS. d' offerirle un debole tugurio, quale è il Palazzo Episcopale, e la mia pronta volontà di servirli. Io tengo il Sig. *Nicolson* in prestito, onde può essere che anco mi manchi. Mi farà capitale havere i lodati a laudato Viro &c.

EPISTOLA XX.

Ricevo la composizione del Sig. *Averani*, e ne rendo a VS. molte grazie. Le mie occupazioni non mi hanno ancora lasciato tempo di leggerla a mio modo, ma lo farò quanto prima, e mi riserbo a scriverle. Intanto io debbo usar con VS ogni sincerità. Vorrei saper confidentemente il suo giudizio, qual creda Ella di cotesti due Sigg. *Averani*, e *Gallestruzzi*, più a proposito per il mio bisogno; poichè per non tacerle cosa alcuna, la cognizione che si ha quivi della Lingua Greca, non è ordinaria, o superficiale, e per questo molti Soggetti, che altrove si distinguono, a Padova poi non adeguano l' aspettazione. Non dico ciò perchè non sia in me un ottimo concetto di cotesti due virtuosi, ma perchè VS. sappia tutto, e possa meglio favorirmi colla sua bontà, e assicurare il suo giudizio, al cui credito appoggiandosi la mia elezione, ho confidenza di non errare. Pregola a
far

far le parti, che convengono, di stima, e di cordialità col Sig. *Averani* di Pisa, e col Sig. *Salvini* di costi, che col mezzo di Lei mi hanno favorito con li loro cortesissimi saluti. E resto etc.

EPISTOLA XXI.

Ricevo i favori di VS. e leggo nella lettera del Sig. *Salvini* le informazioni de' due Soggetti, ornati l' un e l' altro d' ogni desiderabile qualità. Ma non poteva esser diversamente, poichè la proposizione mi è venuta da VS. cui rendo di nuovo singolari grazie, pregandola di far anche le mie obbligate parti col Sig. *Salvini* medesimo, del quale conserverò sempre una stima non ordinaria. Per risolvere dunque nell' affare VS. mi favorirà di fermar col Sig. *Niccolò Averani* (1) quando inclini all' impiego. E perchè la stagione è inoltrata, e restano pochi mesi di studio, averà tempo per allettarsi fino agli studi nuovi, che vuol dire a Ottobre. Stimò bene d' accennare, che avendo da vivere in Seminario, ci vorrà l' abito, e la tonsura Ecclesiastica, che usiamo quì, esclusa nel vestire la seta, e prescritta ne' capelli una rigorosa moderazione. Per altro a me non resta

1 *Nicolaus Averanius, Iosephi, & Benedicti, Clarissimorum Vitarum fratres, quem Magliabechinus Cardinali Barbado commendaverat.*

sta che desiderare, supponendo che l'età non sia difficoltà che pregiudichi, poichè è supplita dal senno. Rimetto intanto a VS. la lettera del Sig. *Salotini*.

Ho veduta anch' io l'altra parte dell' Opera del *Mazzoni* (1) nel Manuscritto della Libreria Barberina. Sarà certamente gran beneficio de' Letterati goder compiuto un sì raro parto di quel mirabile ingegno, e io ho sentita la notizia, che VS. me n' apporta, con molta soddisfazione. Di questa, e dell' altre belle nuove letterarie, ringrazio similmente VS. con tutto l'affetto, e confessandole le mie copiose obbligazioni resto ec.

Intendo, che il Sig. *Averani* sia di non molta presenza, e giovine. Sarà però necessario, che si lasci crescere la barba per haver maggiore stima fra' giovani. Non vorrei, che le forme del vivere in Seminario, non fossero di soddisfazione del Sig. *Averani*, come il levar a buon hora, all' Orazione, al Refettorio, e cose simili della Comunità.

Venezia li 17. Maggio 1687.

**

EPI.

Iacopo Mazzoni: Difesa della Commedia di Dante, parte seconda, Cesena per Severo Verdani 1688. in 4.

EPISTOLA XXII.

MI continua VS. i testimoni del suo cortese, e virtuoso animo, nell' ultima sua lettera copiosa di tante belle novità letterarie; per cui la ringrazio con le solite espressioni d' obbligo, e d' affetto.

L' Opera del nuovo Generale de' Gesuiti, della quale scrive a Lei il Sig. *Schelestrate*, non può essere se non cosa degna d' un huomo, ch' è stato condotto a grado sì riguardevole, dal merito delle sue lunghe fatiche nelle Missioni, delle quali è stato celebre, e zelantissimo Direttore. L' altro libro Francese, che risponde al Trattato di *Maimbourg*, farà facilmente quello, che m' è stato mandato ultimamente da Roma. L' Autore non si sa, ma l' Opera farà di gran frutto, essendo ordinata a confutare dottrina erronea, e maliziosa, e da non lasciar correre senza risposta.

Io non ho più sentito altro del Sig. *Averani*, da che VS. mi scrisse, che avrebbe comunicata la mia lettera al Sig. *Salvini*, da cui le fu proposto. La prego però a sapermene dire qualche cosa, perchè il tempo passa, e bisognerebbe che fosse qui a Ottobre, prima del principio de' nuovi studi, come mi pare d' averle ancora accennato. Scusi di grazia l' incomodo, e mi faccia favore di notizia per mio go-

ver-

verno (1). Mentre confermandole il mio singolar desiderio di servirla. Saluto, e ringrazio il Padre Inquisitore, che tiene di me una sì cortese memoria. E resto ec.

Dal li 21. Agosto 1687.

EPISTOLA XXIII.

NON so se VS. averà avuta l'ultima mia; nella quale io le accennava d' essere in qualche perplessità per non aver più avuto in tanto tempo avviso alcuno nel particolare del Sig. Averani. Il mio bisogno, che allora incalzava, adesso stringe, e questo silenzio mi fa dubitare di qualche impedimento. E perchè domani, o l'altro mi convien partir per la visita de' sette Comuni, che mi terrà occupato in quelle montagne per tutto Settembre, e Ottobre, non dovendo in tanto lasciare il Seminario senza una provvisione tanto necessaria, non ho

Tom. II.

C

po-

- 1 In alia Epist. data di S. Ilari V. in Visita 26. Sett. 1687. ait: Presuppongo, che a quest' ora VS. averà avute le mie risposte nel proposito del Sig. Averani, onde io pure non replico d' avvantaggio, poichè stante la provvisione, che ho fatta, cessa a VS. l' incomodo in questa parte. Debbo bensì replicarle ogni più affettuoso ringraziamento, e certificarla di nuovo, che io non ho risolta, se non per la necessità di non poter più indugiare nel bisogno del Seminario.

potuto far altro, che deputar uno di quelli ch' io aveva qui, il quale potrà supplire particolarmente nel cominciar degli studi, che è il tempo del maggior bisogno.

Qui, ogni cosa suona d' allegrezze per le prosperità continue, colle quali Dio benedice da tutte le parti l' Armi Cristiane. Sono evidenti i miracoli del Divino aiuto; e chi scriverà le Storie di quest' età, avrà materia da fare stupir i posteri, che appena lo crederanno. Creda intanto VS. alla verità del mio affetto, e delle mie obbligazioni, e resto ec.

Li 4. Settembre 1687.

Io suppongo che il lungo silenzio del Sig. *Averani* mi esprima a bastanza l' animo suo, onde non potendo più differire, andando io in Visita mi è stato di necessità il servirmi di un mio allievo del Seminario per poter supplire al bisogno. Non vorrei, che il Sig. *Averani* fosse rimasto mal soddisfatto di qualche mia azione, che non so qual possa essere stata, per la molta stima, che facevo di soggetto così riguardevole.

Il P. *Sguario* mi ha portato la *Carta pronologica* inviatami, che mi è stata carissima, portando quelle notizie, che malamente si trovano ne' libri, che si leggono, o pure sono necessarie.

EPI.

EPISTOLA XXIV.

IO chiamerei le scuse, che VS. meco usa nelle sue cortesissime lettere ultimamente pervenutemi, parole oziose, quando non sapessi che non si dà nissun vacuo nelle sue operazioni: onde sono tutti tratti della sua singolar cortesia verso di me, che sommanente mi obbliga. Vedo poi le novità letterarie, delle quali ringraziola.

Sarà certo curiosa l'Opera del Sig. *Tomaso Bartolini* degli *Annali Ecclesiastici della sua Patria*, mentre, che le Vite de' Vescovi, le Bolle de' Pontefici Romani, i Concili, la fondazione dei Monasteri, le Vite dei Santi della Dania e Norvegia dovranno fare un gran strepito contro *Lutero*, che si è partito da quello, che hanno creduto, et operato tanti Antecessori, e tanti huomini illibati.

Se VS. ha ricevuto una lettera cortese dal P. Maestro *Pagi*, giustamente l'ha ricevuta, con l'ordine della missione del suo primo Tomo, perchè Ella se l'ha meritato, e se lo merita. Ma che io abbia havuta una lettera cortese dello stesso Padre, in cui pure mi scrive l'ordine dato al Libraro di mandarmi una copia dello stesso libro, non ne vedo altro motivo, che d'esser amico del Sig. *Antonio Magliabechi*.

Sarebbe ben desiderabile, che si trovasse modo per la riconciliazione del P. Natale *Alessandro*, e che egli stesso riconciliasse alla verità il suo erudito libro, di cui non so se io habbia scritto a VS. che già si lavora qui per emendarlo, et accrescerlo, onde possa servire d' un Corso Theologico Dogmatico per metterlo nelle Scuole ancora delle Religioni, e così intende il P. Generale de' Domenicani, dell' ordine che ha qui dato. L' operazione è di molto rimarco, e per la materia, e per le controversie, e per la dignità dell' Autore.

VS. ha ben cura di favorirmi, ma non ha pensiero di sgravarmi di tanti obblighi, che mi corrono; pregola però di non tenermi ozioso, e provi il mio desiderio di servirla, augurandole ogni felicità &c.

Padova 18. Marzo 1689.

EPISTOLA XXV.

Prefenterà questa mia il Sig. D. *Aslan de Rougian* Sacerdote Siro, che si trasferisce a Roma per alcuni suoi interessi. Prendo però la confidenza di raccomandarlo alla di Lei cortesia, affinchè si compiaccia di fargli godere gli effetti di essa nelle sue occorrenze, colla certezza ch' io
 sia

fia per haverne una particolare sodisfatione ; e le auguro dal Cielo vere felicità &c.

Padova 5. Luglio 1689.



C 3

Fran.

68

Franciscus Sparaverius Nob. Veronenſis cuius
Epistolae ſubrugiuntur, Vir fuit Graecis,
Latinisque Litteris apprime eruditus. In-
claruit autem potiffimum editis acrioribus, di-
ſertisque cenſuris in Th. Mazzam, & Franci-
ſcum Macedum, qui impoſturae crimen ab Io.
Annio Viterbienſe amoliri fruſtra conati ſunt.
Qui plura de Eruditiſs. Sparaverio ſcire deſide-
rat, conſulere poteſt eius Elogium a Cl. Scipio-
ne March. Maffeo contextum in ſua Verona
Illuſtrata Part. II, Lib. V, pag. 234.

FRAN.

35

FRANCISCI
SPARAVERII
EPISTOLARUM
AD ANTONIUM MAGLIABECHIVM.



EPISTOLA I.

Illustris. Sig. Sig. Colendis.



Quando il merito di VS. Illustris. insinuatomi dal P. Maestro nel libro suo contro di me; e maggiormente scopertomi dal P. Maestro Novis non avesse motivo sufficiente per rendernele ossequioso, mi dovrebbero porre tal sentimento le grazie, che VS. Illustris. s'è compiuta donarmi, con ricevere con tanto compimento il mio foglietto alla *Mansiffa* del P. Maestro, & renderlo degno della sua natura; ma l'haverlo favorito con tanta parzialità, e regalato di qualche porzione di lode, non l' meritando egli per se stesso, arguisce, che il giudizio suo per altro purgatissimo se

le sia reso alterato dall' affetto benignissimo verso di me, qual anco è restata servita testimoniar mi per mezzo dell' amorevolissimo nostro P. M. Norris. Di ciò devone portare a VS. Illustrissima un pienissimo rendimento di grazie, & assicurarla, che come altamente mi restano impresse le condizioni di Lei proprie, e le grazie, ch' io ricevo, così altrettanto resterà in me rimarcato il carattere di vivere.

Di VS. Illustrissima.

Verona 17. Luglio 1675.

Servitore Divotiss. Obligatiss.
 Francesco Sparaviero.

EPISTOLA II.

VS. Illustrissima m' ha donato nelle sue occupazioni & *in prospectu* una multiplicità de' favori: non pongo in conto, che sia compiaciuta ricevere con tanto aggradimento il debito mio praticato di risposta alle compitissime sue, già che havendo connaturale la gentilezza, poca difficoltà haverà incontrato in metterla in esercizio; ma l' haver defraudato li suoi commodi per favorirmi delle notizie correni nel Mondo erudito, quali altro che da Lei non havrei potuto sapere, questo è, che m' ammutolisse, e lo ricevo per contrasegno di singular affetto, che s' assicuri m' interessa essergli debitore ogni qualunque

do.

dovere. Ne rendo grazie in tanto a VS. Illustrissima.

Oh! con quanta brama sto attendendo, che si publichi tutto il *Salmaso*; bisogna confessare il vero; fu una Fenice; che sin ad hora sotto le sue ceneri non ha covato nuovo rampolo. Forse stato così paziente in riveder le cose sue, com'era ingegnoso, acuto, erudito, farebbe stato l'unico mostro d'ammirazione. Nè il *Meursio* è soggetto da spreggiarsi, se bene a mio giudizio non può venire in tal paragone. Se Monsig. *Huet*, come ha publicato gli avanzi degli *Esegetici* greci d'*Origene*; continuasse il rimanente, e particolarmente l'opra più singolare, *contra Celsum*; perfezionerebbe una bell'opra; ed in fatti è soggetto, che lo può fare.

Il Libro del P. M. *Noris* lo riceverò sempre con quella stima, che si deve a l'Autto-
re, e tanto più mi farà prezioso, quanto che arricchito dello affetto di esso, che ha voluto destinarmene copia. Ne sono anco quà precorse le glorie; non so se publicate per li Castori, ovvero che attualmente ne sia stata veduta copia; il che mi riesce di singolare soddisfazione. E pure contro esso arrivata quà giorni sono tal qual ridicola *provocatio-
nis* del P. *Macedo* (1), ridicola non solo a mio credere, ma a giudizio comune, co' qua-

1 *Libellus provocationis ad certamen Litterarium in causa Gratiae & Augustini missus a Patre Fr. Francisco Sancti Augustini Macedo Observante ad Patrem Fr. Henricum Noris Eremitam Augustinianum. V. Leti Italiae Regn. pag. 4. 30*

quale anco si conclude, non dovervi esso in conto alcuno badare. Da nuovo le rendo obligatissime grazie degli honori, e la prego conservarmi &c.

Verona a 4. Settembre 1675.

EPISTOLA III.

SE fin ad hora ho avuto occasione di aggragarmi alla fama, e credere, che le condizioni Regie di Cotesa Altezza Serenissima, sorpassassero li limiti dell'ordinario, mi converrà in avvenire predicarle anco per me stesso, avendone riportato honore così riguardevole non meritato, del quale mi marcano le di Lei clementissime lettere. Vive dunque sempre con divotissimo ossequio, & incessantemente implorerò dal Cielo augumento di vita, di glorie, di vittorie, e di trionfi a pro d'un così meritevole Principe.

Pure rendo obligatissime grazie a VS. Illustrissima delle sue lettere, quali sempre vengono ripiene d'honori, ma queste ultime quanti me ne cumulano! Il principale è la lettera di S. A. Serenissima: indi l'estratto di quella descrizione antica di Verona (1) donatami intiera di sua mano; l'esibizione con
tan-

1 In alia Epist. d. 16. Jun. 1676 ait. Mi stimola il desiderio d'intendere con distinzione qual sia quel Ritratto antico di Verona nel P. Mabillone, e circa quei tempi possa crederli fatto, non avendo avuto fortuna di vederlo.

tanta benignità del libro stesso del *Mabillo-
ne*, e finalmente la notizia di tante cose a
me sommamente care, che non potrò mai
servirli minima parte.

Ma come quell' estratto m'è stato carissi-
mo, e mi sarà più caro quando sia in Ve-
rona, dove possa haver qualche libro in tal
particolare: Così riesce superfluo, che VS. Il-
lustrissima si pigli incomodo d' inviarmi il
libro, essendo ricopiato con tal esattezza, &
da mano così affettuosa, che non ha bisogno
d'altri rincontri d' originale. Ond' io in so-
stanza non so, se non protestarmeli eterna-
mente tenuto, ammiratore delle sue virtù,
e della sua benignità.

Ben deplorabile seco mi riesce la perdi-
ta d' un tant' homo, quant' era il *Valesio*: ma
siamo qui a questo, basta viver col nome, &
eternarsi col merito, come a punto ha fatto
il *Valesio* di profondissima letteratura, & re-
condita eruditione. Delli *Bartolini* credo ha-
ver alcuna cosa sopra *Damiano Hellidoro de
Larissa*, non so se siano di cotesti figli del
Sig. *Tomaso*.

Io in tanto baciandole le mani mi con-
fermo con ossequioso affetto &c.

Ronco nel Veronese li 23. Luglio 1676.

EPISTOLA IV.

*Antonio Magliabecchio suo Franciscus Sparaverius
fausta omnia prestatur.*

Divido invitus officii mei munus, & unicum missum Tuum duabus vicibus reditum mihi, repetito εὐχαριστήριον acceptum Tibi fero; id casu non dicam factum, quod magnitudo beneficentiae Tuae unico cultus mei testimonio non aequè exciperetur. *Caspar Alcardus* nostras cui, bonum factum, itihinc discedenti libros duos ad me commendatas, pridie quam postremas literas ad Te darem, τὸ ἐνὶ τῷ μετέωρῳ plena commemoratione amoris & benevolentiae in me Tuae exhibuit; sed ut me cumulare amplissimo fructu benignitatis Tuae, in proximam diem voluptatis usuram reservavit *μνημόνων ἀμαρτημάτων* ut est professus. Distulit nimirum *Jacobi Gronovii Supplementa* (1) illa, pro quibus huc usque Tabellariorum deficientia gratiarum actiones meas differre cogor, quod, excusatum Tibi sit oro. Illa ut devoravi, quam digno patre esset dignus filius percepi, qui omnia pro dignitate expleat, & juvenis, ut audio, proveciores non tantum provocet, sed cum illis paria faciat. Esto bonitas Codd illi praeiverit; at iudicio fuit opus, ut posset sequi, & re-

1 V. *Jacobi Gronovii Epistolas a nobis editas in
T. II. Epistolarum Clarorum Polonorum.*

recte sequi. Io. *Fridericus* eius pater peno deploratum latinum Tragicum ex istiusce Mediceae Bibliothecae Codice, dicendum est, in novam vitam revocavit: *Iacobus* eius filius nova isthinc eruta medicina *Arrianum*, *Dionem*, & *Encom Tatticum* vegetiores facit, sed quanto inquinamento *Blancardi* (quod extra sit). Non possim dicere, quanta voluptate percurrerim liberulum mole quidem parvum, sed pretio magnum, nec potui, quin, licet valetudine dubia, & temporis actu fractus, cum *Aenea Casauboni*, *Dione Leunclavii*, & *Arriana*, quem solum habeo, *Blancardi* conferrem, tali pertinacia, ut vicerit voluptas aegritudinis taedium, & laboris difficultatem. Tibi *Antoni Magiabechi*, cuius indeficientis amoris in me signa non tam verbis, quam opere praestas, munere isto ita me Tibi oppigneratum habes, ut praeter quam quod selectissimas voluptates ex *Gracovis* elucubrationibus mihi propinaveris, elogio eius quoque in ipsius nuncupatoria de Te, & virtute singulari Tua ita percellar, ut Te quem absentem amo, & colo, ore venerari ut olim possim vovere non desinam. Vale.

Veronae VIII. Kal. Septembris 1676.

EPISTOLA V.

Gratie sopra gratie continuamente ricevo, & la benignità di V. S. Illustrissima con profonda minera ne diramma le vene a mio pro; di che le testifico quelli sentimenti obli-

bligatissimi, & quali non potrò mai contrassegnare con l'opre. Di presente ricevo con le sue il contenuto ne la nuova edizione de la *Biblioteca de' P. P.*; ma le considerazioni & quali la virtù di VS. Illustrissima ci fa degne d'ogni stima, me li lievano il concepito merito: parmi anco che in tanto aumento v'è siano degl' Auttori di meno, che siano ne l'edizione del *Morelle*, come la *Lausiana di Palladio*, ed altri. Credo, che haverà ricevuto una mia con altre alli Sigg. *Iacoba*, & *Barbolini*, inviate con rendimento di gratie per li libri, de' quali m' hanno voluto far honore, con stima, che essendo essi così, o non molto discosti, fosse facile a VS. Illustrissima favorirmi del ricapito, & così ho osato. Nel resto ho scorso quelle del Signor *Barbalini*, opere riguardevoli, particolarmente per essere state fatte in età dell' Auttore così giovanile, porgendo argomento, che con l' aumento degl' anni sia per produrre frutti maggiori. Ho pure anco scorsa la *Historia del Scala* (1), dove non ha dubbio esservi notizie molto belle, & esposte con buono, & bell'ordine: ma non vorrei esser tenuta per appassionato, se m' accostassi in qualche parte al giudizio del *Poliziano* circa quest' huomo. Paionmi esservi alcune improprietà di lingua, come *venit in mentem* al fogl. 13. v. 9. in vece di *consilium fuerat: incommutatus* al 15. 25. *Diruta a stirpe aedificia* 16. 28. *inter Imperium* al fogl. 35. & *inter-*

1 *Barthol Scalae de Historia Florentinorum quae extant, edense Oligero Iacobo. Romae 1677. in 4.*

per Pontificatum al fol. 117. *lintrem subleuam* al fogl. 114. *pecunias secare* al fogl. 148. Due pezzi di dire fra l'altre al fogl. 14. v. 13. *Meminimus quondam* &c. nel quale bisogna a forza restare sospesi, come possi stare, che *Fesulani exalti exaedificaverint Florentiam*, & che ne l'atto del fuggire *Florentiam confugerint*, & a *Florentiis fuerint recepti*; so che ha havuta diversa intentione, ma a me pare non sufficientemente espresso; inciampo pure anco in altre cose, che mi rendono non puoco di ribrezzo. Supplico la benignità di VS. Illustrissima compatire, se *sutor ultra crepidam*. Con tal occasione mi avviene, con quanto rincrescimento mi sia sfuggito il cognome di *Angela Poliziano* suo, huomo così rinomato, & da me stimato altamente; parim' haverlo una volta veduto ne le osservazioni del *Menagio* sopra *Laertia*; ma non m'è stato più possibile, doppo smarrito, rintracciarlo. Ne li scrigni del suo gran sapere so che sarà anco questo conservato, & mi farebbe gran favore con suo comodo, dispensarmelo. In tanto le bacio con ogni più vivo affetto le mani, & rendendole somme grazie degl' infiniti honori, mi protesto per sempre &c.

Verona 28. Aprile 1677.

EPISTOLA VI.

Non deve VS. Illustrissima aver riguardo alcuno ad indiscretezza de' Corrieri, in trasmettere a me, o sue lettere, o altre grazie,

zie: perchè quando anco fosse, viene sopravanzata dalle contentezze, che accoppiate feço mi portano le di Lei cortesissime espressioni.

Ricevo il supplimento alli Elogi de' *l'Scala*, & *l'Albero* de la di lui famiglia riformato, che farò sia ad esso riposto, ed inferto l'altro, rendendone in tanto vivissime gratie non tanto per questi, quanto per le notizie, che resta servita donarmi.

Circa il *Iamblica* doveva ben esser meglio tradotto di quello fece *l'Arcerio*, & gran mancamento haverebbe fatto, chi ha intrapresa quest' edizione sovr' un fondamento ruinoso pretendere nuova fabbrica, quando almeno non fosse per dare nelle annotazioni le correzioni proprie, ovvero a parte, come fece il *Silburgio* in *Pausania*, & altri. Ben anco quando non fosse, non farà se non desiderabile la edizione di quelle opere non più vedute, come quella d' *Aritmetica*, che mi pare diceva haver appreso di se *l'Arcerio*, & altre, che non doveranno essere, che care?

Del *Museo Cospiano* (x) non ho veduto cosa alcuna, & essendo tale, quale VS. Illustrissima mi rappresenta, haverò per fortuna mi stia sempre lontano. Terminò con bacciar con ogni vivo affetto le mani a VS. Illustrissima.

x *Lex. Legati: Descrizione del Museo Cospiano annesso à quello d' V. l'Alf. Aldovrandi, e donato alla sua Patria da Ferdinando Cospi. Bologna 1687. in fogl.*

Illustrissima, & attestando la brama de' suoi
 comandamenti, mi confermo per sempre &c.
 Dal Veronese a' 22. Luglio 1672.

EPISTOLA VII.

FEci cattivo pronostico di riuscita, all'ho-
 ra che viddi espressissimi comandi di VS.
 Illustrissima in sue lettere, nel particolare di
 quelle, che fossero già state scritte dal Sig.
Marco Velsero (1) alli soggetti di questa Città
Nicesola, Chiovo, & Corusi. Non si manca
 in tanto delle diligenze più vantaggiose, aben-
 chè sopravanzi poea speranza di buona for-
 tuna. La Famiglia *Nicesola* quì in vero s'ane-
 novera fra le nobili, e cospicue, ma è ridot-
 ta al presente in fanciulli pupilli sotto il go-
 verno della Madre, che per esser donna, può
 dar pochi lumi; è restata supplicata questa
 Dama dalla mia Moglie; ho supplicato io pu-
 re li di lei Fratelli, quali se bene mi asseri-
 scono d'aver usato gran diligenze in vano,
 restano ancora con le mie supplicationi dis-
 sposti a far ricerca più viva; e perchè il Car-
 novale non li permette tutto il tempo che
 io vorrei, mi conviene portar pazienza, tut-
 to che ad ogni veduta le replichi le mie mag-
 giori premure. La Famiglia del *Chiovo* s'è
 finita l'anno passato apunte, sostenuta da
 Tom. II. D una

1 V. *Henr. Card. Noviss. Epistolas LXII. & LXIV.*
 ad *Magliab.* a nobis editas in T. I. huius *Sylle-*
ges Clarar. Venetorum. pag. 131. & 135.

una persona, che sol data alle divozioni, trascurava tutte le altre cose: questa in vita vendè il meglio de' libri che potè a diversi, che non si ponno sapere; alla morte legò il rimanente a persona certa, che non ho potuto ancora avere per parlarli, se ben le carte tutte restaròno appressò l'herede, che fatto ricercare d'applicazione in ricerca di lettere; o d'altra cosa del *Velfero*, ha risposto non esservene, nè meno di quelle di *Lipso*, che già havevo inteso esservi; da questo motivo continueranno in maggior diligenza, se ben seguirà con qualche dilazione, per ritrovarsi quest' herede di stanza ferma in Villa. La Famiglia del *Cerusi* poi intendo essere stata disertata, ridotta in testa d' un solo, che per sostentarsi convenne abandonar la patria, & disperarsi nella guerra, indi ritornato fortunatamente, serve in Casa d' un Gentil huomo, quale ricercato da me con le istanze più vive, m' ha promesso d' obbligarlo a quel più che si possa; la risposta non l' ho ancora havuta, per essere stato già mandato in Villa, nè più ritornato. Veda VS. Illustriss. sima quanto mi possa premere il non poter effettuare quel tanto, ch' Ella con tanta virtuosa brama desidera. Se si troverà lettera, altro di *Marco Velfero*, sarà da me poi avisata, già che non mancherò di sollecitare, & cercare nuove aperture a tutte le speranze, fin che totalmente ne venga abbandonato.

In tanto non devo restare di portarli in aviso, come martedì passato honorato a pranzo dall' Illustriss. & Eccellentiss. Sig. Gio. Do. *manico Thiepolo* quì nostro Podestà, m' invitò

a be-

a bere alla salute di VS. Illustrissima, al quale io prontamente corrisposi, rendendogli anco grazie per parte di Lei; che servirà a VS Illustrissima per concepire in quanta venerazione sia il di Lei merito, anco in queste parti, da me inteso con altrettanta sodisfazione & obbligo, quanto maggiormente resta servita mostrarsi parziale alle lodi, che mi vengono, se bene immeritamente, donate. Il P. Caro è troppo cortese per far grazie, & troppo affettuoso per aggradirle: ho procurato rimuoverlo, ma in vano, havendo nelli suoi *Scherzi Poetici Latini* novamente publicati, insertovi un Epigramma di me troppo hiperbolico, ma mi conviene arrossirmene, & donarlo al suo affetto, non alla verità; questo sopraggiuntomi mi obliga a riverirlo anco per suo nome.

Intendo, che il P. M. Noris sia in Venezia, per maturare l'edizione al suo libro (1): io applaudirò sempre alle di lui glorie, & farò &c.

Verona a 30. Febraio 1681.



D 2

EPI.

1 V. Epistolam Lx. & sequentes *Henr. Card. Norisi* ad *Magliabechium* scriptas, & a nobis editas in T. I. huius Sylloges *Claror. Venetorum*. pag. 127.

EPISTOLA VIII.

Sono andate in vano tutte le speranze, che si fossero potute conservare quivi alcune lettere di *Marco Velfero*, appresso gli Eredi di queglii Signori, che ebbero l'honore d'esserli amici. Quanto al Sig. Canonico *Nichesola* (doppo quello haverà VS. Illustrissima inteso nelle mie de' 10 Febraro pasato) le diligenze certo si sono avanzate, & lo so, ma non hanno profitato. Col *Ceruti* è pure riuscito caso disperato, perchè quella persona che resta, nel ritorno ch'ha fatto dalla guerra, non ha ritrovato di che dar conto. Del *Chiocco* ho inteso per conclusione, che uno degli heredi del morto ultimamente, habbia venduto a sgombri, & ad usi più vili da due sacchi di cartaccie, fra le quali, perdita miserabile, si potevano forse conservare quelle del *Velfero*, con le Lettere certe del *Lipio* già state vedute da alcuno di questi Signori. Io non posso che condolermi seco, che le venghino interotti questi virtuosi fini, quali il suo nobilissimo genio andava figurandosi in una più perfetta edizione de l'opere di tal soggetto, & lagnarmi della disgrazia mia, nel non poter incontrare così bella occasione.

In questo mentre ho havuto fortunato incontro, di bacciar la mano di presenza a questo nostro gran letterato *Noris*, non meno, che gentile; se bene non a piena mia
so-

sodisfazione riverito, per le necessità che al-
 l'horà m'opprimevano, & che m'angustiano
 anco li momenti. Quando esso sia di ritor-
 no cotti, mi farà grazia. VS. Illustrissima re-
 plicarli il mio ossequio, & scusarli la mia
 impotenzà. Mentre che professandomi d'è
 pari obligato al merito di VS. Illustrissima,
 me le protesto &c.

Verona 8. Aprile 1581.



D 3

FRAN.

FRANCISCI
SPARAVERRI
EPISTOLA
AD HENR. NORISIVM.



Reverendiss. Padre Sig. e Padrone Col.

Altrettanto mi sono carissime le lettere di VS. Reverendissima cumulative di quel parzialissimo sentimento, che resta servita conservarmi: quanto mi sono state amare per l' avviso della perdita del Signor Carlo Dati, soggetto da me stimato (se una nottola può dar giudizio di luce) & amato quanto comportavano li effetti delle sue gentilezze. Così va: Siamo quà in foresteria, & il nostro viaggio si termina fuor di questo Mondo. Felici si vive con l'opre, & con la memoria quivi, & con l'anima in Cielo: come dell' uno nel Sig Dati m'assicuro, così del altro mi promettono le applicazioni sue innocenti. Adonque con Catullo:

*Vivamus, rumoresque senum severiorum
Omnes unius aestimemus assis.*

Pur troppo ho debiti co' l Sig. Antonio Magliabechi, pur troppo m' esalta, di che so
se

se ne pentirà, quando haverà maggiormente affaggiate le mie imperfezioni. Rendo però singolarissime grazie all' affetto di VS. Reverendissima, che m' ha cagionato esser noto a tal soggetto, che ambisco ben con nuova occasione riverire, qual attendo dal mio libro, comunque sia, & la spero in breve, quando però il Stampatore, ovvero chi maneggia il negotio col soldo tutto nelle mani non mi deludino, com' hanno fatto fin qui. Resti servita non formarne alcuna buona opinione, acciocchè non le riesca tanto meno leggendolo. Praticherò le strade addittatemi per capitarne copia così a' suoi tempi; ed in tanto mi conservi qual sono.

Di V. P. Rever.

Verona il 3. Febbraro 1676.

Il *Miles Macedonicus* va sempre più cativandosi le persone, & comperandosi li applausi.

Devotiss. Oblig. Servitor
Franc. Sparaverio.



Ioannes Pindemontius *Venetensis Marchio*, cuius aliquot Epistolae subiectionibus, generis nobilitati intimam Bonorum Litterarum cognitionem coniunxit, & Eruditorum sui aequi amicitiam facile tibi conciliavit: Praeter ingenii sui fetus, quos ipse in Epistolis commemorat, illustravit potissimum editis Dissertationibus Academicis varii argumenti. Vita sanctus est A. 1681. quemadmodum colligitur ex Henrici Card. Norisii Epistola ad Magliabechium a nobis edita in T. I. huius Syllogae Claror. Venetorum pag. 126. Nonnulla de Pindemontio memoriae consignavit Greg. Letius in sua Italia Regnante Parte III. pag. 533. & Parte IV. pag. 537.

IOHANNES PINDEMONTIUS

I O A N N I S
P I N D E M O N T I S

E P I S T O L A E

A D A N T. M A G L I A B E C H I V M.



I N P I S T O L A I.

Diapristi. Sig. Mio Sig. Colendisti.



Veramente io non so che di
bello ritrovi VS. Illustrissi-
ma nelle mie Lettere, on-
de tanto lodarle: scritte so-
no da penna Lombarda, e
ma temperata: il parlar
bene a noi è aventicio, e
straniero. Fossi nato in co-
stella Città, ove senza durar fatica, solamen-
te che si sopra la bocca, con un modo naturale,
accanciamente si favella. Assai ben mi duole
lo sentendo, che dove per addietro le lette-
re maravigliosamente fiorivano, ora vanno a
gale ridotte, che di loro a pochi caglia, e

come stracci logori, e dimeffi siano tenute
in niun pregio,

Maladetta fortuna! quando celsarà l'odio
tuo? quando di cruda, ed alpestra che tu
fei, diverrai piacevole, e tenera del bode di
queste, e de' miseri Letterati? Non vi ha
oggi di luogo di refugio per loro, in cui vi-
vere, e nel modo horrevole, che meritano,
sostenersi: pochi son quelli, che di buon' aria
li guatinò. Egli è cosa da far le matavi-
glie, se d'infra moltissimi alcun ve n'abbia,
che come VS. Illustrissima in cotesta celebre
Corte (nella quale non fralignando da' glo-
riosi antenati i Serenissimi Viventi, gli ama-
no, e gli favoriscono) goda sorte benigna,
e trovi quando che sia, chi il riceva ad ho-
nore, non con cipigliò, s' come Tuoli dire,
col viso dell' arme.

Ma di sì fatte querimonie questo non è
il tempo, nè il luogo. Hora devo solamente
dolermi della disavventura, cui tutti coloro
che stampan libri, soggiacciono. Lascio stare
da l'un de' lati la malagevolezza del farne
spaccio, come mercanzia disfata, ed alla
antica; v' ha più innanzi di male, dopo il
lungo perdere del tempo, e penare che si
fa nel correggere le stampe, ti si parano a-
vanti ancora guasti in più d' un luogo, e
sformati con mille errori.

Vno fra gl' altri VS. Illustrissima ne ha
osservato nel mio libro a carte 680, ove si
legge dell' *Mimo*. In luogo di *Delmino*. Non
ha dubbio che *Delmino* è voce, non di persona,
ma di Cafato, ed è appunto di *Giusto Cam-
millo*, che è l' autore da me citato, di cui
è il

è il trattatello di poche carte, che si vede unito ad altri ne' libri della Favella nobile d'Italia, ed è presso di me nel tomo secondo della Grammatica. Ringratiolà grandemente dell'avviso, e del compatimento che ne sentite. Niuno per molti riveditori che egli abbia, e tutti *cum suis oculis emissitatis*, come già gl' ebbe la molto veggentissima *Stafila* di *Plauto*, può andare esente da sì fatto infortunio.

Dovrei rimanermi dallo scrivere più lungamente intorno ciò, ma non posso, venendomi alla memoria altro passo nel mio libro a carte 618., ove si legge queste parole, *con la lor fornaja favella*. Dubito non siano notate da un chi che sia di questi morditori adirosi, che senza pensar nè a tale, nè a quale, digrignano fieramente, e co' lor denti feriscono, quasi che la voce *fornaja*, posta per aggettivo a *favella*, sia un errore incomportabile da farne gran subuglio, e da levare a romore le scuole tutte de' Grammatici, come universalmente offese da me, che non son sì gran Baccalare, cui tanta autorità consentir si debbia.

S' havessi ciò fatto di mio capriccio senza l'esempio di gran maestro, mi vedrei a mal partito. Volendo per beffa, e per ischerzo pugner la garulità femminile, ed essendo la fornaja per costume parlatrice affai, e innanzi all' altre cicaliera, mi son fatto a credere, poter dire acconciamente, e in basso modo *fornaja favella*, come già disse giocofamente il *Boccacci* nella Novella decima della seconda giornata, *in peccato mortajo, in peccato pestello*, ove fa parlare una Donna sca-

pestrata, lascibile, e di null' altro curantessi, che di fornire il piacer suo.

Mi farà molto a grado, e ne la priego, sopra ciò sentir l'opinion di VS. Illustrissima, per la sua virtù, e cognizione c' ha della Toscana favella, sì perchè a Lei è natia, & ancora per lo studio fattone, dee esser da me grandemente stimata.

Il Libro del Sig. Sparaviere si stampa fuori d' Italia. Come prima verrà in questa città, ne manderò a Lei un Esemplare, come che a me non poco spiaccia la riotta tra questi Scrittori, che ambidue sono miei amici, e molto amati. E' virtuosa, ma per quanto a me ne pare, si fa da entrambi con qualche amarezza, usandosi parole troppo frizzanti, che a null' altro vagliono, che ad iscroprire il male del Cuore.

Ho veduto il libro ultimamente stampato dal Padre Macedo, e l'Elogio ch' a Lei degnamente fa, restringendo in poche parole quel molto, che alla distesa dir ne potrebbe. Ella non voleva esser tanto lodata? era mestieri non meritar tanto. Ciò piacerebbe anche a Lei, se gliel consentisse la sua modestia, che ama meglio avere il merito, che sentirne le lodi.

De be' ragguagli litterarii rendo a VS. Illustrissima gratie senza fine, pregandola (quantunque io non abbia modo di darne in premuta) partecipargli mi anco in avvenire, perciocchè mi sono carissimi, non solo perchè curiosi, ma etiamio perchè con tal' occasione si fringerà maggiormente il nostro commercio, incominciato con lettere. Ed ac-
cio.

giòchè questa non divenga più lunga, le
pongo fine col dichiararmi per sempre

Di VS. Illustrissima.

Verona li 10. Luglio 1675.

Devotiss. Obligatiss. Servitor
Gio. Pindemonte.

EPISTOLA II.

L' Ultima di VS. Illustriss. mi capitò men-
tre io' era in letto, dove sono stato
molti giorni, tormentato da febre. Hora,
che, la Dio mercè, ne son levato, come
che io non goda la primiera salute, e
pruovi una convalescenza assai cattiva; rien-
te però meno ritardar non vo' più la do-
vuta risposta. La cagione della tardanza,
senza pregarnela, mi promette dalla huma-
nità sua il desiderato compatimento.

Riverisco l' opinione di VS. Illustriss.
come di Soggetto da me, e da tutti per
la sua molta virtù stimatissimo. Tuttavia
crederei, che se la ragione dello scherzo
difende il *Boccaccio* nelle voci *Morsato*, e
Pestello, usate per aggettiva nella Novella
accennata, come a lei pare, potesse la stes-
sa difendere me ancora, che col di lui
esempio mi servo della voce *Fornia* per
giuoco, come a quel passo la lettura del
discorso dimostra. Ma ciò non ostante, per
la stima che faccio della sua virtuosa cen-
sura, mutarei più che volentieri questa vo-

ce, riponendovi in suo luogo *noiosa*, se il libro stampato non fosse.

Io sto aspettando con curiosità il nuovo libro del P. *Noris*, come di Autore dottissimo, che con la sua penna reca non poco honore alla nostra Patria. S' egli me ne favorirà, come a Lei ha detto, glie ne rimarrò grandemente obbligato.

Ho ricevuto il foglio stampato dal Sig. *Dati* (1), ed essendo dono pretioso per la sua antichità, mi fa molto caro, e ne rendo a VS. Illustriss. moltissime grazie. Priegola appresso ringraziare lui ancora in mio nome, sì del benigno saluto, come anche della promessa di mandarmi con prima occasione d' Amico alcuni de' suoi libri, de' quali m' ha così invogliato, che ogni tardanza, per breve che sia, mi parrà lunghissima. Riceverò per gratia singolare, se VS. Illustriss. le dirà, aggiugnendo, che sopra le relationi di Lei, mi sono innamorato nella di lui virtù.

Il Reverendiss. P. *Cosimo* (2) Generale de' Padri Sommaschi, e grande amico, e
am-

1 *Frammenti del Capitolare di Eotario Imperadore, tratti da una carta Ms. del Sig. Capitano Cosimo dell' Arena, ed inviati al Sig. Emerico Bigot da Carlo Dati. Firenze all' insegna della Stella 1675. in 4.*

2 *Stephanus Cosmius deinde Archiepiscopus Spalatenfis. Opusculum, ut patet ex alia Epistola d. Veronae 16 Septemb. 1675. erat Stephani Gradii de Laudibus Reip. Venetae, & Cladibus Patriae suae Carmen. Venetiis 1675. in 4.*

ammiratore di VS. Illustriss. m' ha mandato il componimento, che qui rinchiuso le invio, come non indegno del suo occhio erudito, e curioso di cose nuove.

Il Sig. *Sparaviere* m' ha detto due giorni sono, che non sa quando sia per essere finito il suo libro. Si stampa in Argentina, luogo adesso non molto proprio per li strepiti di guerra, che colà si sentono. Io n' havrò uno per Lei, e farà de' primi, bramando questo Signore di unirsi seco in amicitia, e servitù, a cagion del genio suo, e delle informazioni havute da me, e da altri della di Lei singolare eruditione, ed istraordinaria virtù. Mi conservi il suo stimatissimo affetto, sicura che farà sempre per mantenersi ec.

Verona li Agosto 1675.

EPISTOLA III.

DA Monsig. Arciprete *Fiorati* ho ricevuto un saluto amorevole di VS. Illustriss. il quale essendomi stato gratissimo, m' oblige a renderle molte grazie, come faccio, ed insieme rompere questo lungo silenzio. Egli è molto tempo che Ella non ha havuto mie lettere, nè io altresì da Lei. Tuttavia vo' sperare, che così nell' uno, come nell' altro, continui la medema benevolenza, ed affetto.

Da questa speranza io prendo ardire di pregarla de' suoi favori, come adesso senti.

tirà. Son molestato da molti amici a mandare alle stampe certe mie *Orazioni Criminali* (1). La lor più forte ragione, che persuadermi, si è, che in tal genere nella Lingua Italiana niuna ve n'abbia, credendo essi, che se non per altro, almeno per la novità possan piacere.

Io veramente non n'ho veduta alcuna, fuor che cinque, ma in cause civili, del *Badoaro*, le quali secondo il creder mio, son molto buone, ed una del *Ciseco d'Adria*, davanti ad Arbitri. Con tutto ciò, quantunque io abbia usata non poca diligenza, non voglio di me fidarmi, se prima assicurato non ne sono dalla virtù di *V.S. Illustriss.* di cui hoggi non v'ha Letterato, che le stia avanti nell'eruditione, e cognitione de' libri antichi, e moderni. Perciò pregola caldamente recarmene avviso, il quale riceverò, non che per favore, ma per oracolo; tanto è la stima, che di Lei faccio, e far deono tutti gli amadori delle lettere, cui Ella porta così grande ornamento.

Bramo anche il suo consiglio sopra di ciò, come che male dar si possa senza prima vedere sopra che si consiglia. Moltissime ragioni mi dissuadono, ma la principale è questa, l'havere a certo, che non v'è componimento pari nelle difficoltà all'Orationi, e particolarmente ne' nostri tempi, ove l'aringare con la viva voce è quasi sbandito da tutti i Fori.

Deb-

1 *Orazioni Criminali e Panegiriche del Marchese Giovanni Pindemonte. Verona. in 4.*

Debbo anco pregar VS. Illustriss. sopra l' uso d' una parola, non volendo valerme-
ne ove non sia sicuro essere approvata da' Sigg. *Cruscanti*. Nell' Attioni Criminali in questi paesi, per nostra disventura, habbiamo soventi occasioni di nominar quell' atto, che fa iscoppiando l' Archibuso. Noi il chiamiamo volgarmente *Sbaro*, e *Sbarare*, e ci par ben detto, come più proprio di questo fatale istrumento; perchè *Scoppio*, e *Scoppiare* dicesi generalmente di qualunque cosa, che si spacca ed apre con qualche strepito. Sò che dalla voce *Scoppio* egli ha preso il nome; onde *Scoppio* si appella tanto lo strepito che fa, quanto l' arma istessa. Onde che l' *Ariosto* l' usò in tal modo dicendo

Dietro lampeggia a guisa di baleno

Dinanzi scoppia, e manda in aria il Tuono.

Desidero dunque sapere se Toscanamente dir si possa *Sbaro*, e *Sbarare*, per iscoppio, e scoppiare, e se tali voci siano adesso ricevute per buone dalla Lingua Toscana.

Veramente parrà ad alcuno troppa sollecitudine la mia, e troppo l' ardire in pregar Lei di cosa così leggiera; ma a chi è noto, quanto sia l' umanità sua, e quanto una sola parola o barbara, o malamente usata guasti, ed imbrutti la scrittura, non m' accuserà nè di troppo sollecito, nè di superchio ardito.

Aspetto il favore con tutto suo comodo, sapendo l' occupatissimo ch' Ella è in bisogno maggiori. Sempre m' arriverà op-

Tom. II.

E

por-

portuno, e gratissimo, massime se sarà accompagnato dall' honore di qualche suo comando, col quale mi possa far conoscere ec.

Verona 31. Novembre 1676.

EPISTOLA IV.

Finalmente è pubblicato il libro delle mie *Orazioni Criminali, e Panegiriche*. Molto m' hanno persuaso a far ciò anche gl' eccitamenti di VS. Illustriss. la cui autorità da me grandemente si stima. Ho giudicato necessario mandarlene un esemplare, in testimonianza della mia riverenza, verso il suo merito, e della sua predicata virtù. Spero ch' Ella sia per haverlo in grado, sì per la sua humanità, e sì ancora per la speranza fattane con gl' altri miei libri, che da Lei sono stati benignamente ricevuti, ed anche non poco lodati.

Ascriverò a favor singolare, che VS. Illustriss. ne faccia il giudicio, e voglia con sincerità comunicarlomi, senza alcun rispetto. Il libro è stato assai gradito al nostro Principe, ed al Senato, come dimostra il S. C. con le parole contenute in esso, oltre la dignità di Cavaliere, e Collana d' oro di molto prezzo. Egli è anche in questo nostro paese abbracciato con applauso, come quello, che contien materia confacente alla pratica del Foro di questo Stato. Tralascio il sentimento del Sig. Cavalier Ferrari, ed altri riguardevoli Soggetti

in

in materie di lettere; ma senza il giudizio di VS. Illustriss. non mi trovo contento. Pregola dunque di questo, ma nel modo accennato, cioè senza verun riguardo, e cerimonia.

Dal *discorso Apologetico* VS. Illustriss. vedrà qual sia il mio fine, e quanto 'l timore. Onde ho giudicato essermi necessario, innanzi alla difesa degl' altri premetter la mia. Intorno ciò altro non scrivo, con sicurezza d' esser da Lei favorito.

Mi faccio a credere, che la Città di Pistoia habbia anch' ella havuto qualche Istoricò particolare, che narri i fatti di quella Città, oltre quel che ne scrivono il *Beninsegni*, il *Vallani*, il *Guicciardino*, ed altri per incidenza. Io non ho alcuna cognitione. VS. Illustriss. ch' è una Bibliotèca animata, oltre a' libri che possiede a dovizia, il saprà certamente. Per ciò anche di tal favore istantemente la priego.

Se tanto ho tardato a scrivere a VS. Illustriss. n' è cagione il timore di recarle incomodo con mie lettere, non oblivione del suo merito, e delle mie obligationi, per le quali esser sempre dovrò ec.

Verona li 28. Dicembre 1679.



Stephanus de Angelis *Venetus* e *Sacra* *Io-*
suatorum S. Hieronymi familia, *Præcep-*
ptore in Mathematicis usus est Celeb. *Bona-*
ventura Cavalerio Mediolanense, *mireque adeo*
in eo studio profecit, *ut brevi ingentem sibi*
famam comparaverit editis variis Geometricis
Operibus, & *Mathematicum in Patavino Lyceo*
Professor renunciari meruerit. *Plura de eo vi-*
de sis apud Greg. Letium in Italia Regn.
Part. III. pag. 233. Patinum in Lyc. Patav.
pag. 41. & Papadopolum in Gymn. Patav.
T. I. pag. 188. & 381.

STE-

STEPHANI
ANGELI
EPISTOLAR
AD ANT. MAGLIABECHIVM.



EPISTOLA I.

Molt' Illustrè Sig. Sig. e Padron Colendista



O fatto riflessione a quanto VS. Molt' Illustrè mi disse un giorno; cioè, che dedicando una delle mie Operette al Serenissimo Principe Leopoldo, l' avrebbe gradita, ec. *Cogitatis cogitandis*, mi ci parse non vi esser miglior occasione di questa. Tanto più, che dicendo io quello dico dell' historia della Cicloide nel mezzo del Libro, mi è parso maggior onore del Galileo, e del Torricelli quando lo diceasi nel principio; come faccio nella Dedicatoria. Ci ho adonque dedi-

E 3 ca.

cata questa, che ora ho stampata (r). Scris-
si già alcune poste al Sig. Carlo Dati sopra
di ciò, richiedendolo del suo parere; ma
non ho avuto fortuna di aver risposta. Ci
scrivevo anco in quella, che notificasse a
VS. Molt' Illustre, che avevo procurato ser-
virla, cercando se questi Librari avevano In-
dici di Libri; ma che niuno ne aveva. .
Mando il Libro al nostro P. Priore di Fi-
renze: prego la gentilezza di VS. ad indi-
rizzarlo sì nel farlo legare in quella forma
che giudicheranno più propria, come nel
modo del presentarlo al Sig. Principe. Ne
mando anco una copia per Lei, che mi
onorerà conservarla con li altri suoi Libri,
dei quali almeno aumenterà il numero. Mi
scusi poi se tanto ardisco feco, privo d' o-
gni merito; e n' attribuisca la cagione alla
sua gentilezza, che da me sperimentata, mi
ha costituito in perpetuo.

Di VS. Molt' Illustre.

Venezia li 25. Giugno 1661.

Devotiss. e Obligatiss. Serv.
Fr. Stefano Angeli.

EPI-

*Stephani de Angelis: de Superficie unguis, &
de Quatuor Liliis Parabolicorum, & Cyclo-
datum. Venetiis 1661, in 4.*

EPISTOLA II.

PER render servità VS. Molt' Illustre de' Libri, che desiderava nella noterella trasmessami, non ho tralasciato di cercare alcun Libraro della Città, grande, o piccolo; nè appreso alcuno è stato possibile (con mia estrema mortificazione) trovare alcuno de' detti Libri. Conserverò però detta nota, per prevalermene all' occasioni. Vorrei poi tralasciasse le cerimonie, e all' occasioni comandasse liberamente. Già ho saputo la presentazione del mio Libro ec. e VS. mi consola significandomi, che cotesti Virtuosi abbiano gradito le mie espressioni verso Firenze. Quando le cose sono vere, bisogna dirle; e in riguardo del Sig. Torricelli, farò necessitato attribuirci altre vere lodi in un Opuscolo, che sto componendo, e che uscirà in luce prima passi il mese d' Ottobre venturo (1). Tratto in questo campo poche proposizioni universalissime, buona parte di quello si può dire intorno alla misura, e centri di gravità di Cochlee infinite. E perchè il Sig. Torricelli è stato il primo a misurarne una sola nel suo Libro stampato: perciò seguirò la sua dottrina, e stamperò.

E 4

Stephani de Anglis: De infinitarum Cochlearum mensuris, ac centris Gravitatis, Et constructione quorundam Problematum Geometricorum. Venetiis 1661. in 4.

però quel tanto, che la morte ha impedito ad esso, benchè in modo molto rozzo et imperfetto. Starò attendendo con ansietà l'Opera del Sig. Borelli, che farà grazia resalutare a mio nome. Un Padre nostro mi avisa da Roma, che s'è uscita la Risposta del *Divini* (1), (se bene dice egli del P. Fabri) a *Christiano Eugenio*. Dice che non ci pare contenghi cosa buona: sono però tutte vanità, e perdimento di tempo. Horsù la supplico salutar cotesti Virtuosi, e arsecordarsi di comandarmi, certa, che al maggior segno desidero essere per sempre ec.
Venetia li 30. Luglio 1661.

EPISTOLA III.

Tiro innanzi la stampa del mio Libro. N' ho fornito di stampare 29. fogli, e credo sarà terminato per la metà del venturo. L' avevo diviso in tre parti, che chiamavo: *Accessio ad Stereometriam & Mechanicam*. Li miei grandi imbrogli, et affari m' impediscono attendere ad ogni cosa. Perciò non potendolo stampar tutto, l' ho ridotto a due parti, et ora stampo solo la prima (2): l' altra, et altre mie cosette
Dio

1 *Eusebii de Divinis brevis annotatio in Systema Saturnium Christiani Eugenio. Romae 1660.*
in 8.

2 *Accessio ad Stereometriam & Mechanicam:*
pars.

Dio fa quando, o mai più potrò stamparle. Potrebbe essere che per l'avvenire, poco, o niente potessi più attender alli studii di Geometria; il che sarà con poca perdita di questa, e forse con mio maggior guadagno, mentre non sarà deturpata dalle mie bagattelle. In questo mentre la supplico a volermi bene, assicurandola, che Geometra, o no, sarò sempre ec.

Venezia li 8. Febr. 1662.

EPISTOLA IV.

HO considerato quanto dice il Sig. *Borelli* li (1); non mi pare che parli meco; ma bene contro il P. *Riccioli*, non avendoli dato occasione di dire simili parole. Ma anche quando parlasse meco, quando parla in enigma, non ci voglio puntare. Stupisco bene, che per quanto scorgo da altro, mostrari di professar meco inimicizia per una disputa literaria. Mi consolo però, che se il Sig. *Borelli* non mi vuol essere amico, scorgo nelle lettere di VS. Molt' Illustre, con quan-

pars prima, in qua traduntur mensurae & contra Gravitatis quamplurium Solidorum auctore F. Stephano de Angelis Veneto. Venetiis 1662. in 4.

- 1 *Oio: Alfonso Borelli: Risposta alle considerazioni fatte sopra alcuni luoghi del suo Libro della forza della percossa dal P. Stefano degli Angeli. Messina 1668. in 4.*

quanta costanza mi conservi il suo da me stimatissimo affetto, che mi obbliga a presentarmi sempre ec.

Venezia 23. Ottobre 1671.

EPISTOLA V.

LA settimana passata Il Sig. *Rinaldini* mi fece capitare una Lettera di VS. Molt' Illustrè, ripiena di nuove litterarie. Non ho risposto subito, perchè mi ritrovavo a letto indisposto. Hora che per Dio gratia sono risanato supplisco in parte al mio debito, rendendoli humilissime gratie, e della memoria che conserva delle mie debolezze, e della multiplicità delle nuove. Io realmente non posso renderli la pariglia con simili raguagli, perchè quà non capitano a questi Librai molte cose nuove. Io poi in mio particolare, poco posso attendere a comporre cose nuove, impedito, e dalle lettioni, e da frequenti indispositioni. Ho diverse cose principate, ma Dio sa se mai vedranno la pubblica luce. La prima forse sarà certo Dialoghetto volgare in materia di Gravità, e de' Galleggianti, nel quale considererò varie cose. Havrò per ambizione particolarissima, che li miei Libretti sieno introdotti nella Libreria del Serenissimo Gran Duca, onde se VS. Molt' Illustrè mi farà gratia arisarmi quelli che vi sono, farò capitare a VS. quelli che mancano. Mi perdona se più non mi diffondo, perchè impedi-

di.

dito da certa gravezza di testa, sono necessitato fornire, per non fornir mai d'essere ec.

Padova li 16. del 1671.

Il Sig. Ferrari riverito da me in conformità de' comandi suoi, la riverisce pure con diffusibile cordialità. Con prima occasione che possi bacciar il genocchio a Sua Emin. la servirò.

EPISTOLA VI.

DAl Sig. Federichi ho ricevuto il libro del P. Fabri, con il quale la sua cortesia mi ha voluto favorire. Glie ne rendo umilissime grazie; e non minori per la sua lettera, et avist' in essa contenuti, che sono stati subito stracciati, conforme alli suoi comandi. Io non assuefatto a trattare che con candidezza, misuro tutti con la mia mezza canna. Che se li altri trattano male, tal sia di loro. Non per questo io mi partirò mai dal mio consueto, ch'è di servire, stimare, et onorare tutti. Quanto a quel Geometra, che li ha richiesto de chi ha stampato contro *le Galleggianti* (1), può cercare quanto vuole, che

1 *Della Gravità dell'Aria, e Fluidi esercitata principalmente nelli loro omogenei, Dialogo primo e secondo Vescovo-Matematici di Stefano degli Angeli. In Padova per Matteo Cadurini 1671. in 4.*

che non credo troverà miei furti. E' però ben vero, che non vi è cosa che più fugga, che il spacciarmi per il primo, e l' inventore. Io non sono meno ammiratore, e veneratore delle cose del *Galileo*, di quello siano questi Signori. Le sue Opere sono da me stimate come tanti miracoli. E' però ben vero, che anco in esso si trova qualche neo, o macchia; almeno tali mi paiono: non per questo si deve dire che l' *Operetta delli Galleggianti* non sia ammirabile. Ma se io penso ritrovarsi in essa qualche difettuccio, bisogna mostrare, ch' io m' inganni, che io subito canterò la palinodia. Li galantuomini trattano come tali; chi vuol dir male, tal sia di esso. Io conosco VS. Molt' Illustre per Signore virtuoso, schietto, e candido; in me la medesima schiettezza, e candidezza sarà sino alla morte ec.

Venezia 6. Novembre 1671.

EPISTOLA VII.

MI stupisco molto, che così tardi sia stato presentato il mio Libretto a VS. Molt' Illustre, tenendo lettere del Sereniss. Card. *Leopoldo* d' averne ricevuto uno sino li 20. passato. La sottigliezza del profitarsi di quell' amico è grande: Io so per infinite esperienze quanto VS. Molt' Illustre mi ami, onde non occorre che si affatichi in persuadermelo. Havrà nel mio Libretto che

che compatire, quale però ho piacere che sia veduto da cotesti Virtuosi, massime nelle cose che appartengono alli Signori *Accademici del Cimento, Galileo, e Borelli*. Ho letto con molto mio contento il viglietto incluso, quale subito ho stracciato, e non si dubiti che mai alcun saprà di quello che Lei mi scrive. Il Sig. *Bulialdo* mi fa molto onore accoppiandomi al Sig. *Ricci* (1), così gran Maestro in queste scienze. Io per me resto contento nel sentire, che il Sig. *Bulialdo* non abbia ritrovato errore nelle cose mie. Che poi le mie proposizioni, e quelle del Sig. *Ricci* sino Corollarii delle sue, ne sento estremo piacere, perchè così mediante il suo valore, vedremo la Geometria più universalizata. Questi, e simili avvisti mi faranno sempre gratissimi, come il sapere che Lei mi ami, e che si compiacca che io sia ec.

Padova 23. Settembre 1672.

EPISTOLA VIII.

IL P. Predicatore Domenicano, che fa le sue funzioni egregiamente in questa Città, già 15. giorni in circa mi mandò il Libretto del Sig. *Hobbes* (2), favore della

COR-

- 1 *Michael Ang. Riccius, cuius Geometrica Exercitatio prodit Romae 1666. in 4.*
- 2 *Tb. Hobbes Quadratura Circuli, Cubatio Sphaerae, & duplicatio Cubi cum responsione ad objectiones Geometricae Professoris Savilianii in 4.*

cortesia di VS. Molt' Illustre. Ha differito tanto il farmelo capitare, perchè realmente mi sono trattenuto in Venezia sino al primo di Quadragesima; onde entrato il Padre nelle proprie faccende, s' avrà scordato. Io non ho poi subito fatto le mie parti di ringraziamenti dovuti alla sua cortesia, perchè volevo prima studiarlo. Tanto ho fatto, e per dirli liberamente, non mi pare che in esso vi sia cosa rara. Non vi è altro di buono, che il Serenissimo Gran Duca a cui è raccomandato; quale però non so come debba gradire questo dono, essendo sacrificio più di Caino, che d' Abele. In fatti questi Oltramontani ci tengono per molto semplici. Il Matematico d' *Offonia* ha impugnato, e manifestato questi errori, ma non ha avuto da sudare la camicia.

Il Carnevale passato ho avuto occasione di conoscere, e conversare lungamente con un Musico Fiorentino, nomato il Sig. D. *Domenico Quarti*. Sono rimasto molto affezionato alle sue buone qualità. In grazia VS. quando lo vede me li arricordi servitore, e li dici che io sono a Venezia chiamato con grande istanza dall' Illustri. Sig. *Benetto Capello*, e che starò sino fatto Pasqua. Se poi VS. Molt' Illustre volesse comandarmi qualche cosa, da esso saprà come farmi capitare le lettere. Realmente Lei mi fa continovi favori, e mai m' impiega; la supplico de' suoi comandi ec.

Venezia 27. Marzo 1673.

EPI.

EPISTOLA IX.

E' Capitato a Venetia il Sig. Giulio Paolo Capellini, in casa di alcuni Cavalieri di Casa Capello miei Patroni dalla loro nascita. Con esso ho avuto occasione di discorrere di VS. Molt' Illustre, e l' ho pregato riverirla. Essa ha voluto soprabbondare con il scrivermi, et insieme mandarmi l' Opuscolo (1). Gliè ne rendo vivissime grazie. Se non credessi d' esser tassato per temerario, li direi, che quantunque studiato da me con diligenza, nulladimeno non ho imparato cosa, nè più fermamente che prima non sapessi, senza meno averla appresa dalle precedenti Opere di questo virtuosissimo Signore. Che li Gravi uguali sospesi da diverse distanze ne diino li momenti proporzionali alle loro distanze, non è cosa ignorata dalli Meccanici, e molti, e molti Libri la dimostrano. Per dirla a VS. Molt' Illustre in un' orecchia, non mi paiono cose che se ne abbino da fare schiamazzi così grandi, come fa ec. Quest' Autore merita ogni cosa, ma più meriterebbe se più stimasse li suoi predecessori, al merito delli quali mai si contribuirà tanto che basti.

Più sodamente mi pare che meriti nelli suoi essercitii il Sig. Capellini. Io ho ricevuto

1 Alex. Marchetti *fundamenta universae scientiae de motu uniformiter accelerato. Pisis 1674. in 16.*

vuto l' onore a Venezia , in un contubernio di un mese , di utirlo più volte . Non posso dir altro , se non che ho avuto occasione di ammirare la delicatezza del gusto del Sereniss. Card. *Leopoldo* . Non sceglie li suoi virtuosi , che rarissimi . Certo che il *Capellini* nella sua professione si può chiamare uno di quelli huomini millenarii , che sono rarissimi per ogni secolo . La sincerità della quale faccio professione , mi obbliga a dare questo piccolo tributo di lode alla virtù . Lei mi darebbe un gran contento , se scegliesse qualche opportunità di baciare il Ginocchio di S. A. Reverendiss. per mia parte , e li rappresentasse questi miei attestati sincerissimi ec

Padova 8. Febr. 1674.

EPISTOLA X.

HO consegnato al Sig. *Zanari* due fogli delle Opere del Sig. *Zanforte* , da mandarli con opportuna occasione di Libri a VS. Molt' Illustre . Questi mi farà grazia consegnarli al Sig. *Pietro Paolo Capellini* , che me li richiese . Io ho curiosità di sapere cosa sia del Sig. *Borelli* ; se mai abbino provvisto la sua Cattedra di Pisa , e se non l' hanno provvista , desidero saperne la cagione ; supplico VS. di questo favore .

Scrisse il Sig. *Marchetti* ad un Irlandese , che procurasse sottomano sapere , che opinione avevo di quel suo Opusculo : io
non

non sapendo l'artificio, avendolo domandato come da fe, li risposi che la sua prima dimostrazione non mi convinceva punto più di certa del nostro mai a bastanza lodato *Torricelli*. Che era falsissimo quello diceva nella seconda parte del suo Libro, cioè aver egli insegnato a tutti, che *Momenta Graviorum ex distantis suspensorum habeant rationem compositam ex ratione gravitatum & distantiarum*, avendola dimostrato tra gli altri il P. *Cavalieri* nell' *Eserc. 6.* et alsai meglio. E quel che più importa: che volendo servirsi di quella proposizione universale per prova, la sua particolare circolava. Ho saputo che l'Irlandese, che non è più quà, li ha scritto tutto. Mi dispiace, perchè se bene ho detto, credo io, il vero, mi vorrà forse male. Seguiti Lei a volermi bene, che farò sempre ec.

Venezia 12. Aprile 1674.



Iacobus Comes Zabarella Nob. Patavinus pluribus editis operibus inclaryit, ad Historiam Chronologiam, & Genealogias pertinentibus. In his autem assiduum studium, eruditionem, & lectiois copiam apprime demonstrat, sed exactam criticam desiderari patitur. Memorabilia, quaedam eius Vitae collegit Greg. Letius in Italia Regn. Parte III. pag. 265.

Iacobi Epistolis subiecti unam Scipionis eius filii eruditione non minus insignis.

.IACO.

sti da' Romani, forse vi troverà alcuna cosa da non sprezzarsi, & farà contenta di scufar le mie imperfezioni. Vi vedrà un Elogio fattomi da Soggetto virtuosissimo, da me non meritato, quale io non volevo vi fusse inserito; però se io fosse da alcuno tacciato d'ambizione, prego VS. Illustrissima scusarmi. Io ho scritto in doi lochi non so che della Serenissima Casa de' Medici, come intenderà dal Signor *Agostin Coltellini*: la supplico osservarlo. Hora io ho fabbricato un' opera delle Famiglie Nobili di Venetia, & ho in essa inseriti gl' Arbori, e Tavole progonologiche de' Cardinali, Dogi, & Procuratori di San Marco, & vi ho notata anco la Serenissima Casa de' Medici, con gl' altri Principi d' Italia & Re di Francia, come descritti tra la Nobiltà Veneziana. Se farà di gusto di S. A. S. io li notarò, come da me, le dette origini, ed anco S. A. S. potrà sempre dire di non ne sapere niente. Se in alcuna cosa vaglio in suo servizio, può esser certa che io vivo, e mi dichiaro

Di VS. Illustrifs.

Padova li 22. Settembre 1673.

Devotifs. & Obligatifs. Serv. vero
Giacomo Zabarella.



EPI.

EPISTOLA II.

DALLI Padri Francesi ho ricevuto il gentil regalo mandatomi da VS. Illustrissima, per il quale gl'è né sendo infinite grazie. Dalla sua cortesissima intendo poi quanto la mi scrive, circa l'opera da me cominciata, ch'è delle *Origini Heroiche, Regie, & Augustissime della Casa de' Medici*: & perchè erand certo, per dir così, non più sapute, né scritte da alcuno; io mi credevo fare a quell' Serenissimi un servitio ben grande (1). Li Duchi di Mantova mandarono una carrozza a posta a Milano con nobil compagnia, per levare il Sig. Conte Gaspare Sciopio, qual riacceverono in Mantova, e trattarono in Palazzo decorosamente. Egli le fece un libro intitolato *Originum Gonzagiarum stemmata censurum*. Nel primo vi è l'Origine di quella Casa per *Mares* delli Re de' Franchi e Sicambri, e nelli altri per *Focminas* da molti Imperatori, Re, & Principi del Mondo; per la quale fatica li donarono il Marchesato di Cavatorre in Monferrato, & una Vigna grossa detta il *Brolabb* fuori di Mantova. Un' opera simile, & ancora più ordinata, ho già fatta, & sono

(1) Nil mirum videri debet, si *Medicis* Principes commenta haec riferint & Auctoris curas inanes despexerint, utpote qui felicitis hisce Familiae Inslytae stemmatibus non indigerent.

dietro a perfetionarla per la Sereniffima Casa Medici. Nel primo Stemma evvi Origine Proavi, e la descendenza sua dalli antichi Re di Toscana, & più dell' Augustiffima famiglia Vera degli Antonini, con prove assai valevoli; & le altre origini sono dalli Imperatori Romani universali; di Costantinopoli; & di Germania, e da tutti li Re & Principi grandi d' Europa. Onde io speravo di farle cosa gratiffima, & tanto più non essendo io suo suddito, & senza interesse: e se avanti che si stampi, S. A. S. volesse vedere l' opera scritta, glie la manderei: quale veduta, S. A. S. potrà tenerla così come cosa unica, o farla publicare, come hanno fatto i Duchi di Ferrara, & di Mantova. Supplico per tanto V. S. Illustriffima concedermi le cose suddette, e se li parebbe bene farne anco un moto a S. A. S. & avvisarmi la sua sodisfazione: ricordandoli solo che io ho finiti anni 76. sì che non vi è tempo da aspettare, & che se io morirò, non vi farà chi facci opere tali, ma bene più belle, ma non tali come la mia.

Non venendo io alla Corte, perchè l'età non me lo permette; farei che quelli tali non mi faranno la fortuna fatta ad altri, perchè essendo lontano, non posso farli gelosia. Delli cortesi avvisi li rendo parimente infinite grazie, e la prego del suo consiglio, & de' suoi comandi per esserne vero esecutore &c.

Padova 4. Ottobre 1674.

EPI.

EPISTOLA III.

Conoscendo io VS. Illustrissima dalla fama delle sue sublimi virtù per un vero Numero di questo secolo, & tra le stelle nel Cielo de' Letterati un sole splendidissimo, sì che meritamente nei libri è chiamata la *Gloria di Toscana*; con ragione mi consolo di esser trattato per suo vero servitore. Ma non havendo altre occasioni di dimostrarmeli tale con la presente vengo ad annunziarle feliciter Santissime Feste, l'Anno nuovo, & quelli di *Nosione* colmi d' ogni prosperità. Sono a buon segno della mia fatica, che è di cento Stemma, e Origini del Serenissimo Gran Duca, per mandarle a S. A. S. in scritto, senza pretensione di cosa alcuna, & al più essendo il mio dono di parole, la ricompensa sia di parole, in caso che l'opera li sia grata; sì come non li essendo di gusto, potrà sopprimerla, & abbruciarla, ovvero riporla come cosa stravagante, & mai più sentita. Al suo tempo VS. Illustrissima ne farà parimente avvisata: sì come hora io non sono per aggiungerle altro, con ché bramo esser honorato de' suoi comandi; mentre dico &c.

Padova li 20. Dicembre 1674. ...

EPISTOLA IV.

Dopo il Conte *Scipion* mio figliolo è tornato alla Patria, prometto a VS. Illustrissima su la mia fede, che non passa mai giorno che non facciamo di Lei degna memoria, della sua sublime virtù, & delle sue nobilissime condizioni. Dal Sig. *Agostino Coltellini* intendo come il gentilissimo Sig. *Cosmo della Rena* ha scoperto alcuni Gentiluomini di Padova, che ebbero la Cittadinanza Fiorentina, tra li quali vi fu *Bartolomeo di Casa nostra*, fatto del 1406. il quale fu poscia Prefetto della Balìa di Firenze. Dove che credeva, con la protezione di VS. Illustrissima, potere da S. A. S. ottenere la rinnovazione, & confermazione della Cittadinanza Fiorentina nella mia persona, & de' miei figlioli & discendenti. Nella lettera da me scritta a S. A. S. quando gli mandai li miei libri, trovai le dette cose, & altre di Casa nostra, quale se VS. Illustrissima crede che mi possino giovare, gle ne rammemoro. La supplico scusarmi del tedio, mentre con ogni affetto, insieme con il detto mio Figliolo, le annunzio felici le sante Feste, & la riverisco insieme col Reverendiss. P. M. *Noris* &c.

Padova li 18. Dicembre 1675.

SCI:



SCIPIONIS ZABARELLAE

EPISTOLA AD ANT. MAGLIABECHIVM.



Illustriss. Sig. mio Sig. Padr. Colendis.



A Morte del Sig. Co. *Giacomo*
 mio Padre mi da mottivo di
 riverir VS. Illustrissima, col
 riferirli nova così funesta,
 che per me, posso dire termi-
 nò l' allegrezza. Questo segno
 della mia servitù, so VS. Il-
 lustrissima lo riceverà con-
 so in che grado di servitù il
 Sig. mio Padre viveva, che per questo com-
 misererà la mia perdita. Li medesimi senti-
 menti havrei portato all' Altezza Serenissima
 del G. D. se l' animo me l' avesse permesso
 ma il timor mi trattiene; li porto a VS. Il-
 lustrissima, perchè molto meglio di me prote-
 sterà all' Altezza Serenissima la mia servitù,
 dichiarandomi che altro conforto non spero
 al mondo, se non la Protezione dell' istessa
 Al.

dolore, perchè
 Sig. mio Padre
 misererà la mia
 perdita. Li medesimi senti-
 menti havrei portato all' Altezza Serenissima
 del G. D. se l' animo me l' avesse permesso
 ma il timor mi trattiene; li porto a VS. Il-
 lustrissima, perchè molto meglio di me prote-
 sterà all' Altezza Serenissima la mia servitù,
 dichiarandomi che altro conforto non spero
 al mondo, se non la Protezione dell' istessa

Altezza Serenissima, è la gratia pretiosa di
VS. Illustrissima, della quale la supplico confer-
mandomi eternamente

Di VS. Illustriss.

Padova li 30. Novembre 1679.

Humiliss. Devotiss. Oblig. Servo. vero
Co. Scipione Zabarella.



ALVI

A L V I S I I
C A M P O S A M P I E R I I
E P I S T O L A
A D A N T. M A G L I A B E C H I V M.

~~1697~~

Illustris. Sig. Ant. Patino Colobit.



ricevute le grazie di VS. Illustrissima con lettera de' 16. Marzo cresami però qualche tempo dopo, mi sono applicato subito ad ubbidirla, e fatto scorrere il registro de' Nomi dell' Accademia (1) per render conto della Moglie del Sig. Mollero, che fu fatta veramente aggregare dal fu Monsieur Patino, si è trovato un nome con abbreviatura scritta in questa guisa:

RVit.

1 Camposampierius tunc temporis Academiae Recuperatorum Patavii Principatum gerebat. V. Legge degli Accademici Ricoverati riformato sotto il Principato d'Aluise Antonio Camposampiero l'anno 1697. Padova in 4. de. que libro inferiatur.

VVilhel. Moller. messo in Role nel tempo appunto del Principato del Sig. *Patino* 1678. Se questo fossi il nome, che VS. Illustrissima propone, ad un semplice cenno saranno trasmesse le patenti coll'aggregazione; e se altrimenti, sarà subito fatto aggregare con quell'onore, che viene all'Accademia da soggetti tali, che meritino la stima di VS. Illustrissima: onde attenderò suoi preciosi comandi; e in tanto le rimando la lettera del Sig. *VVagenseil*, e trattengo per comune onore gl' esametri gentilissimi del Sig. *Bernardo di Poggio Tolosano*, i quali ben mostrano il vantaggio di favore, che fa godere alla nostra Compagnia *Monſieur Martel* (1); dobbiamo però reverirlo distintamente, e con tutti i segni di stima maggiore. In questa occasione gli scrivo, e gli mando una copia degli *Epigrammi Italiani del Sig. Co. Frigimelica* nostro, pregandolo di ricapito a due altre copie appresso una Dama, e un Cavaliere di Tolosa ultimamente aggregati.

Resterà servita anche VS. Illustrissima di una copia per se, che sarà il motivo di compaire il ritardo della risposta; avendomi avuto aspettar l'occasione d'un Signore Amico del Sig. Abbate *Fardella*, che se ne viene a Firenze sul fine di questo mese, per esserci ai primi di Giugno. Averà altresì le nostre *Leggi Accademiche riformate*, come vedrà, per il buon governo dell'Accademia: e resta supplicata a compaire, e proteggere le cose nostre.

1. *Hadrianus Martel Tolosanus, cuius Epistolas edemus.*

EPISTOLA. 23

ste, come sue proprie, essendo Ella ormai
Parte tanto principale delle nostre fortune.
Mi rinerisce sommamente dell' incomodo, che
le sovraggiunge per la trasmissione dell' an-
nesso invoglio; ma tanto maggiore farà Ella
spiccare la sua benignità, per cui sarò io so-
ra tutti sempre

Di VS. Illustrissima,

Padova il dì 26. Maggio 1697.

Riverentifs. Obligatifs. Servitote
Aluise Ant. Camposampiero.



94

Michael Ang. Georgius Eques Vicentinus
animum suum optimis quibusque Lit-
teris excoluit, & Antiquitatum potiffi-
mum studio incubuit, Praeceptore usus Viro Exi-
mio Comite Camillo de Silvestris Nobili Rhodi-
gino, cuius vitam Patavii edidit typis Io. Bapt.
Conzatti 1720. in 4. Profectus sui praeterea in
studiis hifce specimen dedit Epistola ad Aposto-
lum Zenum, qua Antiquam Inscriptionem inter-
pretatur, quaeque edita est in T. XXIX. pag.
214 Ephemeridum Eruditorum Venetiis pu-
blicatarum.

Mt-

MICHAELIS ANGELI
G E O R G I I
E P I S T O L A E
AD ANT. MAGLIABECHIVM



E P I S T O L A I.

Ill. Sig. ANTONIO mio Sig. e Padr. Colend.



I era già noto l' Opuscolo del fu Cardinale de Noris indirizzato a VS. Illustrissima, col titolo che siegue: *Ad Antonium Magliabechium Florentinum V. Cl. in Notas Io. Garnerii ad Inscriptiones Epistolarum Synodaliū XC.*

& XCII. inter Augustinianar censura &c. e mi sono servito dell' Autorità di sì Eminentissimo Letterato pag. 101. per dar credito ad Enrico Palladio scrittore delle cose del Friuli. Il motivo di citar il suddetto Opuscolo fu il seguente.

Gian-

Gianbatista Pagliarino Scrittore di nostra Patria, nominato per altro dal *Vossio de Historicis Latinis* lib. 3. pag. 577., e da *Giovanni Bonifacio* nella *Storia Trevigiana* pag. 49. per tralasciare molt' altri, che ne fanno menzione, pose fra gli *Vomini illustri di Vicenza* *Gneo Cornelio Gallo* famoso Poeta, come si vede nella di Lui *Cronaca M. S.* lib. pr. pag. 2. in fogl. e nella stampata, ma pessimamente tradotta in Italiano, pag. 5. In *Vicenna* appresso *Giacomo Amadio* 1663. in 4. Io scorgendo l'errore, ho voluto restituirlo alla Patria, e compilarne la vita. Questa anderà posta avanti le altre degli *Scrittori Vicentini*, quantunque egli non sia *Vicentino*, e ciò ad imitazione di *Niccolò Antonio* di *Siviglia*, che nè quattro Volumi della sua dottissima *Bibliotheca Hispanica*, non puramente pose gli *Spagnuoli*, che furono illustri, ma ben anche quelli, che furono falsamente creduti tali, per disinganno del mondo, e per gloria di se medesimo.

Gli Autori di maggior credito fanno *Corn. Gallo* *Friulano*, per tacere di *Flavia Biondo*, che nella sua *Italia Illustrata* lo vuol da *Forlì*, e di altri, che lo fanno *Toscano*, il primo per malizia: i secondi per difetto di cognizione. Quelli che lo vogliono *Friulano*, non si riducono a specificarne la Città, solo il *Palladio* Lib. 5. pag. 74. della sua *Storia* dichiara apertamente la Patria; *Hic*, parlando di *Corn. Gallo*, *Aquileiæ ortus, & per bonas artes ad clariorem famam proventus Augustum familiarissimum habuit.* Il *Sig. Appostola Zeno*, a cui palesai l'opinione del *Palladio* mi

mi scrisse in risposta, che non si doveva prestarvi tutta la fede, perchè non portava l'appoggio d'alcuno antico Scrittore, e che bastava farlo Friulano, senza volerlo più di una Città, che d'un'altra; onde io volendo difendere in qualche parte l'onor del *Palladio*, nè potendolo sostenere da me solo, come huomo da niente, feci ricorso alla stimabil' autorità del Card. *de Noris*, come di sopra accennai. Io però non pretendo allegare il *Palladio* come un fondamento Evangelico, a cui sia dovuta veramente in tributo la fede, ma per render palese anche il di lui sentimento, che finalmente non si discosta dagli altri di maggior peso, sendo Aquileia nel Friuli: così averò anch'io la gloria di dar lustro alle mie imperfette fatiche col nome di VS. Illustrissima, che co' raggi di sua virtute fa far risplendere le tenebre, e tanto basti, per averla soverchiamente naufrata.

L'avviso de' Libri venuti alla luce mi è stato carissimo, e se capiteranno ai Librai di Venezia, mi provvederò del *Campano*, e dell'Opera del detto *Fabrizio*: mi sarebbe gratissimo un libretto intitolato la *Viscera alzata*, se io lo potesse avere col suo mezzo, professerei un obbligo eterno al suo cordial padrocinio. Il favore lo desidero senza suo scomodo, e quando li fosse di un menomo disturbo a causa di sua convalescenza, ritratto le suppliche, rinunzio alla grazia, e niego ogni soddisfazione al mio genio. La prego poi non prendersi pena per volermi rispondere, ubbidisca ai Medici, e la conservazione di sua salute

Tom. II.

G

sia

fia la sua maggior premura. Già sono sicuro dell'amor suo, e niente m'è più caro, che il suo buono stato. I personaggi della sua sfera meritano vivere eternamente, & io bramo di essere eternamente

Di VS. Illustrissima.

Vicenza 16. Febbrajo 1708.

Mi è stato caro il suo parere circa l'Edizione del mio *Triffino*, nella cui vita farò il mio debito con menzione onerosa del suo gran nome:

Aff. Devotiss. & Obligatiss. Servitore
 Michelagnolo Zorzi Cav.

EPISTOLA II.

DI passaggio, in fretta, e quasi barcollando su l'acque di questa Metropoli, scrivo a VS. Illustrissima trasmettendoli il qua-
 annesso *Dialogo* fatto dal Sig. *Andrea Marava*
 & *Antonio Bergamino* Vicentini, in difesa delle
 loro Poesie criticate dal Sig. *Lodovico Muratori*
 nel primo Tomo della sua *Perfetta Poesia*,
Italiana. VS. Illustrissima si goda per contras-
 segno del mio rispetto, e della stima, che
 faccio della sua degnissima persona. Se po-
 tessi pur avere la *Lezione*, e *difesa* del *Vin-*
cioli a favor del Coppetta (1), e contra il sud-
 det-

1 *Lezione e difesa di Giacinto Vincioli ad un sonetto del Coppetta. Perugia 1707. in 8.*

EPISTOLAE. 91

detto *Muratori*, mi farebbe cosa gratissima, mentre quì non se ne può avere a niun prezzo. VS. Illustrissima si conservi, mi continui il suo preziosissimo amore, e mi creda, che sono, e farò &c.

Venezia li 22. Maggio 1708.



G 2

Scr.

Sertorius Ursatus Nob. Patavinus Vir Eruditi-
 siss. Meteororum in Patavino Lyceo Prof.
 Pub. aureis scriptis editis ad Historiam &
 Antiquitatem potissimum pertinentibus perennem
 sibi famam comparavit. Eius Elogium vide apud
 Papadopolum Gymn. Patav. T. 4. 372.

SER.

S E R T O R I I
 V R S A T I
 E P I S T O L A E
 A D A N T. M A G L I A B E C H I V M.



E P I S T O L A I.

Illustris. Sig. Sig. Mio Colendiss.



N tanti, e in tanti modi la benignità di VS. Illustrissima fa obligarmi, che mancherei ben da vero, e meriterei il titolo del più indiscreto degli huomini, quando non mi portassi a rassegnarle il mio ossequio. E molto tempo, lo confesso, che bramo di vedermi ricevuto nella sua grazia, ma conoscendomi destituito di tutte quelle condizioni, che mi possono render habile a riceverla, reprimeva la brama, e mortificava il desiderio, conoscendomi in nulla diverso dal cognome che io porto: tuttavia la fin-

G 3

go-

golare cortesia di VS. Illustrissima compiacendosi di far stima non solo di me, ma di frequentemente farmi venire certezza dell' onore che mi comparte, nelle lettere non solo scritte al P. Macedo, ma sovente col mio riverito Padre Noris, e con altri, co' quali non ricusa fare di me memoria, e più di certo col rendermi degno d' una copia de' *Frammenti del Capitolare di Lotario Imp.* Mi vedo in obligo a passarle i più ossequiosi ringraziamenti, che possano venire da un cuore pieno d' obligazione, e di riverenza; assicurandole, che quanto mi resta distinta la cognizione di nuove grazie compartitemi, altrettanto mi vedo confuso dalla insufficienza mia naturale, che non mi lascia esercitare quelle espressioni, che so d' essere tenuto. Ma quando un huomo assai meno che ordinario da quello, che può, soddisfa a quanto devè proposizione così certa in me come è vero, che la sua gentilezza in favorirmi, è più che grande; onde non mi resta altro, che supplicarla a così copiosamente favorirmi co' suoi comandi, come ha voluto obligarmi co' sua favori; e se bene in me non è per trovar mai cosa che soddisfaccia alle sue sublimi condizioni, troverà tuttavia ammirazione continuata, ossequio infinito, e brama intenta di vedermi consolato in la continuazione del suo affetto, e grazia a me, che mi verrà sempre annunzio di felice fortuna. In tanto ancorchè io non sia di niuna considerazione nel Mondo Litterario; si degni VS. Illustrissima di considerare il desiderio intenso che ho, di arrivare a posto di meritare la sua

sua grazia, che questo solo motivo mi aprirà l'adito a vedermi talvolta graziato de' suoi comandi, per ricevere li quali le porgerò motivo, che li *Frammenti di Lotario*, dalla sua humanità fattimi capitare mi daranno occasione di arretare ornamento non picciolo alla *Historia della mia Patria* (1), che vado tessendo; e per la quale se non fossi troppo ardire supplicherai la sua infinita virtù essermi cortese di qualche notizia, ed in particolare se vi sia notizia di alcun Padovano, che ne' tempi della Republica Fiorentina habbia havuto l'onore di servire a quella, come pure, se si trovino stampati alcuni Annali di Fiorenza, che da alcuni vedo citati, o pur se solo siano Manoscritti, con quel di più, che può Ella singolarmente favorirmi ad ornamento della mia Patria, tanto di sacro, quanto di profano, che servirà ciò ad agumento di obbligazioni; & ad occasione di confermarnele con più frequenza, quale mi sottoscrivivo

Di VS. Illustrissima.

Padova 26. Luglio 1675.

Devotiss. & Obligatiss. Servitore
Sertorio Orfato il Cav.

G 4

EPI.

È Sertorio Orfato: *Historia di Padova: Parte prima. Padova per il Frambotto 1678. in 8.*

EPISTOLA II.

Come io le confesso haver pianta la morte del Serenissimo Sig. Principe Cardinale per la perdita, che hanno fatti tutti li Letterati, così più di certo lo sentirò, per la perdita fatta da VS. Illustrissima di Padrone di tante, e così rare condizioni. Glie ne haverei passati i miei vivi sentimenti con più celerità, quando non mi fossi avveduto, che era aggiunger affizioni all'afflitto: vengo ora con un misto di condoglienza, e di prosperità, che le prego da Dio nelle prossime Sante Feste Natalizie, con infinite senza numero, nè il dolore che anco per sua parte provo non mi trattiene, che non le auguri contentezze dopo di quello perchè questo mondo che è una immensa vicissitudine così vuole; si conservi dunque VS. Illustrissima per consolazione di chi ama virtù, di chi inchina la benignità, che essendo una, e l'altra in Lei singolari, è un prezioso capitale di tutti la sua conservazione.

Di qui di Litterario non habbiamo di nuovo alcuna cosa di rimarco, solo, che sono uscite due *Prolusioni* del Sig. Ferrari havute da lui nel principio di questo studio eguali, per non dire che superino le altre sue: ne avrei fatto venire due a VS. Illustrissima, quando havessi havuto il comodo per qualcheduno, che così si passasse, temendo di troppo incomodarla inviandogli per-

per la posta; tuttavia se commanderà la fervirò. Fra pochi giorni uscirà dello stesso Ferrari de *Origini della Lingua Italiana*; si stampa qui in Padova dal *Frambotto*; volendolo vedere, mi onorerà de' suoi comandi, che troverò modo di renderla servita. Il Signor *Patino* (1) ha presa casa in Padova, dove pensa di mantenersi, e non faria gran cosa, che potesse essere provveduto della *Cathedra* prima della *Medicina Theorica* vacata per la morte del *Molinetti*, sì che faremo acquisto così di tanto virtuoso soggetto. In tanto VS: Illustrissima non si scordi, che le vivo servitore di grande osservanza, e mi dia modo con suoi comandi, che possi farmi conoscere quello, che sono &c.

Padova 13. Settembre 1675.

EPISTOLA III.

Sono sollecitato da Roma, e da Monsignor Auditore di Ruota *Paoluzzi* mio Signore, e Compadre, e da altro autorevole Padrone, lasciar vedere la mia Parte de' *Marmi eruditi*, (2), che a bello studio trattenevo nel suo oscuro niente. Ma dovendo obbedire, arderei supplicare la sua bontà essermi cortese di qual-

1 *Carolus Patinus Guidonis filius inter Patavinos Professores deinde cooptatus, cuius Epistolas edemus.*

2 *Prima pars prodit Patavii per Frambotum 1669. in 4.*

qualche antica Iscrizione di Fiorenza, o Fiorentino non raccolta nel *Grutero*, che vorrei decorarne con farla uscire sotto suo nome. Se mi farà la grazia farà una partita di maggior debito a quelli infiniti che le professò, e mi farà conoscere sempre più quello che sono &c.

Padova 17. Aprile 1676.

EPISTOLA IV.

Fra pochi giorni anderà sotto al torchio la prima parte della *Historia di Padova*, che è quella che mi ha trattenuto dal lasciar vedere la seconda parte de' *Marmi Eruditi*, quali pure usciranno quest' anno. Se capiterà a Padova il Sig. *Giacobo*, ambirò dedicarle la mia servitù, bramando al sommo d' essere ricevuto per servitore da Sigg. suoi pari (1); e farò lo stesso se avrò, l'onore di vedere il Sig. *Barcolani*, essendo stato compagno di studio dell' *Eruditiss.* Sig. suo Padre. Intanto *V.S. Illustriss.* che tanto mi fa obligare con i suoi favori, mi renda degno anche dei suoi comandi &c.

Padova 11. Marzo 1677.

EPL. :

1 V. *Norisi* Epist. XLIII. ad *Magl.* à nobis editam in T. I. huius Spiloges pag. 109.

EPISTOLA V.

CON ragione VS. Illustrissima si rallegra che io viva, benchè non però sano qual fui, attesochè entrato nel sessagesimo primo anno di mia vita, posso dire che sia il primo in cui viva; rispetto, che caduto in letto il quarto giorno d'Aprile con una doppia terza-
na assai moderata di principio, mi andò tanto tormentando con il suo accrescimento, che li Sigg. Medici mi intimarono il Lunedì delle Feste di Pasqua prossima la mutazione fatale, che per ciò aggliafasse le cose dell'anima, e della casa, e mi disponesse al viaggio; quando lasciandomi d'improvviso la febbre, mi oppressero i dolori Articulari, in modo tale, che per due mesi non mi potai muover per niente; finalmente il mese di Luglio cominciai a muovermi con l'appoggio del bastone, ma senza potermi valere delle mani, che nel cibarmi, e con difficoltà, cagione che è tanto tempo che non ho riverito VS. Illustriss., e tant'altri Padroni; ora che posso valermene comodamente, e che Lei ha havuta la bontà di prendermi tanto sento del mio infortunio, la riverisco, e ringrazio insieme quanto più so e posso, assicurandola, che nella conservazione di mia vita, si conserva a Lei un servitore di tutta divozione; spiacciandomi solo, che non mi faccia degno talora di qualche suo comando, perchè spererei, che comprendesse quanto mi pregio di viverle servitore,

Po.

Pochi giorni prima che cadessi ammalato, fui favorito d'una benignissima per mano dell' Eruditissimo Giovane il Sig. *Gaspere Bartolini*, che anco mi honorò delle sue erudite fatiche de *Tibis Veterum*, e de *Perperio*; ma il Sig. *Giacobo* non hebbi fortuna di vederlo; nè meno ho veduta l'Historia dello *Scala* on de quando Ella habbia la propensione di favorirmi dell' Albero della di lui Famiglia, bisogna, che mi renda degno anco dell' Historia, ma senza alcuno di Lei incomodo. Con tale occasione ardisco supplicarla rendermi avisato cosa siano gli *Annali Fiorentini*, che vedo citati sovente da Don *Lodovico Vedriani* Autore dell' *Historia di Modena*; se manoscritti, o stampati, e se in loro cosa vi sia; che possa confarsi con la *Historia di Padova*, la di cui prima parte stà ora sotto il Torchio, havendomi il dubbio di morire fatto accelerare la di lei stampa, e spero, se haverò vita, che VS. Illustrissima sia per vederla, alla più lunga a *Quadragesima*; perchè se in quelli qualche cosa vi fusse per la mia Patria, e che ne possi havere certezza, mi faria grazia pregiatissima. Il Nostro *Frambetto* che stampa la mia *Historia*, nello stesso tempo lavora dietro ad alcune Centurie de' *Consulti Medicinali* del Sig. *Raimondo Gio. Forti*, & alla *Filosofia* del Sig. *Carlo Rinaldini* soggetto a Lei ben noto, ma come quelli potrebbero essere finiti a Pasqua ventura, così la *Filosofia* di questi farà opera di due anni, per quanto intendo. Qui non habbiamo altro di nuovo. Ben con ragione gli huomini eruditi partecipano a VS. Illustrissima l'opere loro, mentre Ella

ne

ne fa tanta stima, e li tiene in tanta venerazione, ma così le opere, che Eci mi nomina non si sono vedute; e solo per nome si fa delli *Commentarii sopra Tacito del Boccacini*; se ne capiteranno, come sono avidissimo, ne haverò io ancora. Ma è tempo di levarlo così lungo tedio, che pur troppo deve essere di continuo impacciata il legger lettere, onde mi confermo qual vivo &c.

Padova 3. Settembre 1677.

EPISTOLA VI.

E' Vn gran pezzo che non ho con mie rivocato VS. Illustrissima: sì perchè il dubbio d' incomodarla nelle tante sue occupazioni litterarie mi ha trattenuto il farlo, anche un momento del desiderio, che me ne sollecitava, sì perchè oltre gli affari della Patria, in cui ho dovuto per quattro mesi applicare, quelli della stampa della nostra *Historia* me ne hanno sovente deviato; perchè se bene l'affetto singolare di VS. Illustrissima habbia posto un poco di calore al nostro *Frambetto*, ad ogni modo non è possibile che egli sia stato tale, che lo habbia potuto accendere per accelerare maggiormente la faccenda, onde prima di Maggio al certo la prima parte non si vedrà; che per l'altra, quale pure mi trovo nella maggior parte stabilita, non so che farà: temo, che prima finirò la vita, che vederla in luce, come speravo, e questo timore mi nasce dall' avere veduto in unmen-

mentre la morte di tre Professori dello studio di Padova, il Sig. *Giacinto Palumbo* Prima Cattedra del Canonico della mattina; il Padre Abate *Leone Martini* Lettore della Scrittura Sacra; ma quello che ha portato via l'anima non solo di tutto lo Studio, ma de' tutta la Città, è che ha lasciato un dolore universale il nostro amatissimo Sig. *Gio. Midele Pieruzzi* (1) Prima Cattedra del Civile della mattina. Non le posso dire quanta afflizione habbiano la sua bontà, modestia, ed ingenuità perdute eccitata in ogn' ordine di persone, e basterà il dirle, che non solo tutti li Professori con mantello di scorruzzio, e torcie accese lo hanno accompagnato alla sepoltura; ma quasi tutti li Scolari, e la Città in universale, che rammemorando le sue tante belle condizioni, e rare virtù, lo compiangevano comunemente; il che sia detto con pura verità, a gloria della sua Patria di Firenze. Veda dunque Lei, se la dimora, o tardanza del *Frambotto* mi da giusta cagione di temere, tuttavia non manco per quanto peso; nè la mia età m' inebborisce, altrettanto quanto la sua tardanza m' viene a tedio; ma passiamo ad altro. V.S. Illustrissima mi fece vedere alcuni mesi sono un bellissimo sonetto del Sig. *Sovrano Somieriti*, in proposito di *Amante infelice*, che paragona il suo stato a quello d' una Cicala, e come gode infinitamente per la favità del verso, e per l'acutez-

1 Eius Elogium V. apud. *Papadop. Gymn. Patav.*
T. I. 157.

tezza della composizione non so come mi cadde dalla penna questa risposta, che a quello amante le fa la Cicala; volevo tenerlo fra le mie povere bazzeccole che non considero, ma havendolo letto nella nostra Accademia de' *Ricovrati*, che questo Carnovale al solito ha fatti li suoi trattenimenti eruditi avanti le Dame, e non essendo dispiaciuto in particolare al nostro Sig. Conte *Carlo Dottori* a cui in ciò, & in tutto molto mi rassegno, ho preso ardire farglielo vedere, non perchè egli meriti alcuna considerazione, o stima, ma perchè VS. Illustrissima sappia, che le cose mie acquistano qualità, e pregio, vedute da Lei. Mi compatisca dunque se ho troppo ardire, e dopo letto lo doni al fuoco, che come mi farà grazia pienissima, così sono, e sarà sempre quale mi protesto &c.

Padova 26. Febbrajo 1678.

Di VS. Illustrissima, a cui aggiungo a questa la morte seguita del fu Sig. D. *Raimondo Zanfanti*, Medico certo che fra li Medici d'oggi di meritava il titolo di Principe de' Medici, e successe questa notte all'hore 8.



SER.

SERTORII ANTONII
 V R S A T I
 E P I S T O L A E
 AD ANT. MAGLIABECHIVM.

Illustris.

E P I S T O L A I.

Illustris. Sig. Mio Sig. Colend.



Ra così grande la stima, che
 il Sig. mio Padre professava
 alle virtuose condizioni di VS.
 Illustrissima, che io dubita-
 rei offendere quella buon' Ani-
 ma, se non Le partecipassi la
 sua morte seguita negli pri-
 mi del corrente mese, per
 improvisa soppressione d'urina, e maggiormen-
 te non essequissi ciò, che ho ritrovato ha-
 ver egli disposto, d'inviar un esemplare della
 sua *Storia* all' Altezza Serenissima del Gran
 Duca: e ciò che maggiormente mi rende ar-
 dito d'effettuare questa sua volontà, è una
 lettera di VS. Illustrissima ritrovata da me fra
 le cose sue due giorni fa, che per data di
 quella, ed il tempo corso nel viaggio, posso

Tom. II.

H

ac-

accertarle sia stata l'ultima che habbi ricevuta; sì che oso dire, che sia passato all'altra vita con la continua brama d'adempire a quanto venivale da Lei persuaso. Io adunque, che come suo figlio son erede delle di lui obbligazioni, ardisco supplicarla di voler mi concedere il posto di suo devoto servitore, e credere, che nella brama di servirla non mi ritroverà diferente dal Padre. Riceverà adunque nella forma da VS. Illustrissima prescrittami tre esemplari della *Illoria* del Padre, cioè l'uno per l'Altezza Serenissima del Gran Duca, l'altro per l'Altezza Serenissima del Principe *Francesco*, e l'ultimo farà Lei supplicata gradirlo, e conservarlo in memoria di un suo servitore. Ho stimato bene accompagnare ogn' uno di que' esemplari destinati a quelle SS. AA. con una lettera dettata nella miglior forma, che ha saputo la mia debolezza, e d'avvantaggio havendo anco ritrovata una lettera, che il Sig. Mio Padre aveva scritta al Serenissimo Gran Duca, ho stimato bene di trasmettere ancor quella alla sua prudenza, perchè se così le pare, possa presentargliela, acciocchè vegga, che il figlio eseguisce i voleri del defonto Padre. Supplico la sua cortesia di perdonarmi la molestia che gli arredo, e darmi il modo di meritar la sua grazia con suoi comandi, che con attenderli ansioso me le dedico

Di VS. Illustriss.

Padova 24. Luglio 1678.

Devotiss. & Oblig. Servitore

Servorio Ant. Orsati.

ERI.

EPISTOLA II.

LA mia lunga assenza dalla Patria ha causato, che non abbi potuto accusare a VS. Illustrissima li favori compartitimi dalle SS. AA. dall' eccesso de' quali mi ritrovo al maggior segno confuso, come immeritevole di tante grazie.

Circa il motivo che facci inserire nel Discorso della Accademia, che stampar si deve, qualche particolare della Vita del defunto Genitore, io Le rispondo, che quello prima a me non sarebbe decente, e poi il fatto già è stato perfezionato, coll' Orazione funebre fatta da un virtuoso Accademico, nell' occasione d' un funerale fatto dall' Accademia *Ricovrata* (1) nella Chiesa del Santo con una Messa & Musica: qual discorso VS. Illustriss. potrà vedere, mentre ne consegno al Sig. *Frambato* alcuni Esemplari per farglierli haver sicuri.

Quanto all' aviso che mi da, del dubbio si possa stampare le Lettere di LL. AA. non si dubiti punto, che ciò non sarà mai, nè meno farebbe accaduto, perchè so quello che devo.

Gli do aviso, che spero in breve far dare alle stampe tutto quello della seconda parte, che il Sig. mio Padre lasciò scritto, quando lasciò di vivere, e credo che anco VS. Illustriss. mi consiglierà il farlo, per non lasciar sepolta la sua fatica. Mi perdoni, La supplico, se sono tanto prolisso, e col raccordarle la mia osservanza resto &c.

Padova 13. Ottobre 1674.

H 2

Fe-

1 Orationem hanc habuit *Laurentius Malacraza*.

Felix Vialius Patavinus Abbas in Pisana
 primum Lycae Prof. Honorarius, eruditio-
 ne sua ingenti aditum ad Magliabechii ami-
 citiam sibi aperuit; In Patrio deinde Lycae
 Rei Herbariae Prof & Horti Medici Custos
 Iacobo Pighio successus fuit. Memorabilia eius
 vitae vide sit apud Papadopolum in Gymn.
 Patav. T. I. pag. 13. 17. & 184.

PL

F E L I C I S
V I A L L I
E P I S T O L A E
AD ANT. MAGLIABECHIVM.



E P I S T O L A I.

Illustriſs. Sig. mio Padron Colendifs.



Chi vuole certe notizie in
cauſe erudite, fa di meſtieri
ricorrere a VS. Illuſtriſs.
che ne ha tutta la cog-
nizione: quindi è, che ver-
tendo certe difficoltà lette-
rarie tra alcuni Soggetti
di queſta Città, mi prendo
l'ardire di ricorrere a Lei,
in cui ſo eſſere pari la gentilezza all' eru-
dizione. Si diſputa quì, ſe ſi debba, o no
preſtar fede a quanto ſcrive *Curzio Inghit-
rami* nel ſuo Volume delle *Antichità Toſca-
ne*, e ſe veramente egli trovaſe ſepellite

H 3

ny'

ne' contorni di Volterra le antiche Memorie da lui registrate, o pure se le cavasse dal capo. La supplico perciò ad essermi cortese del suo giudizio stimatissimo, ed ancora di quello d'altri Letterati di costì, accennandomi ancora, se vi ha stato mai Soggetto che abbia mai tentato di convincere di falsità il suddetto *Inghirami*, come parmi d' avere inteso nel tempo che mi trovavo in Toscana.

Il favore mi riuscirà obligantissimo, e mi darà più efficace materia di testimoniarle in ogni incontro la gran stima, che da me si fa del di Lei merito, ed il desiderio ardentissimo, che conservo di servirla. Intanto raccomandandomi all' Eruditissimo e Gentilissimo nostro P. Noris, mi ratifico cortese l' animo:

Di VS. Illustriss.

Padova 29. Settembre 1677.

Devotiss. Obligatiss. Servo.
Felice Viali.

EPISTOLA II.

QUanto più desiderate, tanto più care mi riescono le erudite lettere di VS. Illustriss. dalle quali ho troppo rilevantissimi motivi d' obbligo alla di Lei bontà, e per la sicurezza datami della continuazione della sua stimatissima grazia, e per le notizie recatemi in ciò di che la supplicai.

Li

Le di Lei due prime lettere avefanno certo nello smarirfi l'istessa disfavventura di molt'altre, che dalla Tostaha mi vengono trafmesse; nè occorre che io spero di ritrovarle in Venezia, perchè anticipando i di Lei ricordi, hò fatto in Venezia fare tutte le necessarie diligenze da che il P. *Noris* m'acconò avermi Ella fatto l'onore di scrivere. Mi dispiace che Ella per tal causa sia stata attretta a moltiplicarsi gl'incomodi; l'assicuro però, che a misura di questi, si sono aumentati i miei debiti verso la di Lei cortesia. Abbondanti sono le notizie da Lei datemi col suo dotto parere intorno all'*Antichità Toscane dell'Inghirami*, per le quali la ringrazio infinitamente, e se l'Amico per il quale le ho procurate, desidererà di vantaggio, farò di aver ricorso a Lei, cui non è ignota cos'alcuna nella sfera erudita.

Mi pentò di avere ricercato dal P. *Noris*, se fosse vero ch'Ella avesse chiesto licenza dal servizio di S. A. S. perchè mi pare, che abbia occasionato tale richiesta in Lei qualche alterazione: Confesso il vero, ch'attesa la stima a me ben nota che fa il Serenissimo Padrone delle di Lei virtù, non potevo persuadermi una tale risoluzione, tuttavia perchè più d'una volta fui di ciò ricercato, deliberai per poter rispondere con maggior fondamento, di farne richiesta al P. *Noris* medesimo, dal quale mi fu significato essere tale nuova lontanissima dalla verità: che però accertato di quanto credevo, feci, e farò occorrendo quelle parti, che si

convengono ad un suo buon Servitore, quale professo essere. Suppongo anch' io che queste cose sian uscite da qualche lettera avvelenata dall' invidia, e dall' odio contro i Letterati: si fremano pure a loro talento, e vomitino pestifero veleno questi Mostri, che non averanno forza i loro aliti indegni d' oscurare il Sole delle Virtù, e della Verità, e più mi persuado che l' Altezza Regnante abbia conosciuto, e conosca le trame, che vengono ordite verso i galantuomini per inalzare gente non santa, della quale io pure ho sperimentato i tradimenti: Iddio a questi tali dia lume per ravvedersi, ed a' perseguitati dia pazienza per resistere. O quanto godo, che da S. A. S. sia stato richiamato al servizio il nostro amatissimo *Gronovio*, e quanto più goderei s' egli accettando i generosi inviti del Serenissimo GranDuca, tornasse a risplendere nel Cielo Toscano. Glorioso riuscirà sempre a questo Letterato tale chiamata, ed io mi sento ardentemente invogliato d' avere sotto l' occhio la copia delle Lettere missive, e responsive: onde perchè mi pare d' essere sicuro che Ella ne abbia, ardisco di supplicarla ad essermene cortese, non tanto per mia soddisfazione, quanto per farle vedere, e sgombrare dalla mente di qualch' uno l' ombre occasionate dalla partenza del *Gronovio* medesimo dal servizio della Sereniss. Casa, e dello Studio Pisano: Nel resto non scriverò mai di Lei ad alcuno, se non a Lei medesimo, e ciò per non allouranarmi dal suo genio. Se Le si darà mai congiuntura.

op-

opportuna, la supplico a presentare i miei umilissimi, ed eterni ossequi al Padrone Serenissimo, al cui arbitrio ho consacrato per sempre la mia volontà. Intanto dandole parte, che il nostro Sig. Cavaliere *Ferrari* dopo una grave, e lunga indisposizione ha recuperata la salute, attendo molte occasioni di servirla, e mi confermo con tutto lo spirito ec.

Padova 7. Genn. 1678.

EPISTOLA III.

PER servire a Padrone, ed Amico mio singularissimo, mi conviene incomodare VS. Illustriss. ed io lo fo volentieri, perchè con tale occasione mi si dà l' opportunità di ravnivare la mia antica, ed affettuosa servitù, e di dare motivo a Lei d' esercitare la solita sua bontà verso di me. Desidera l' Amico le Opere del *Gaddi de Viris Illustribus* stampate in due Tomi in foglio: e perchè si persuade potersi esseno trovare così, et a buon prezzo, m' incarica a procurarne le notizie opportune per poi provvedersene. Io però la supplico a grazziarmi d' avviso, se così se ne trovi, e qual sia l' ultimo prezzo, perchè poi piacendo all' Amico, farà pregata a nuovamente incomodarsi per la compra delle medesime.

Di quì non saprei che novità recarle. Se non che, per quanto intendo, il Sig. Dot-

tor *Zamboni* aspira alla prima Cattedra di Notomia in questo Studio; ma Ella forse lo saprà meglio di me. Se costì vi fosse qualche nuova di rimarco, o di curiosità, me ne sia cortese, ben sicurà d' obligarmi notabilmente.

Gli Eccellentissimi Riformatori anno difinto le mie debolezze alla soprintendenza di quest' Orto Publico de' Semplici, e di più sono al possesso della Carica, ad onta della perfidia di molti, che non cessano di vessaggiarmi. Iddio difenda VS. Illustriss. dalle persecuzioni, e le conceda tutte le felicità, che ben si devoto alla di Lei virtù, che riverisco, ed ammiro distintamente, restando intanto con acceso desiderio di farmi conoscere sempre più ec.

Padova 18. Giugno 1683.

Saprei volentieri se sieno per anco uscite da' Torchi le *Poesie* del Sig. *Francesco Redi*.

EPISTOLA IV.

A VS. Illustriss. che in tutte le occasioni mi ha fatto godere degli effetti della sua bontà, prendo ardire di raccomandare gli esibitori di queste mie, che saranno i Signori *Francesco*, e *Teodoro* fratelli *Reenberty* Gentiluomini Danesi dotati di tante virtù, che ben meritano il di Lei amore, e le di Lei grazie. Se ne vengono questi Signori per vedere le cose più notabili di
co-

cortese Città, anzi la Città tutta, che è tutta riguardevole, e per riverire nella Città medesima VS. Illustriss. che è una delle meraviglie più rare della stessa. Son sicuro che coll' inclinazione cortese, che Ella ha di favorire tutti i forestieri, avrebbero questi Signori ritratto tutte le cortesie senza alcuna raccomandazione; onde spero bene, che più distintamente siano per essere graziati, mentre al di Lei genio si uniranno le mie divotissime istanze. Riceverò in me stesso tutte le cortesie che Ella compartirà a questi Signori, per professarle obblighi ben distinti, da' quali sarò sempre più eccitato a desiderare tutte le occasioni di farmi conoscere quale sono veramente ec.

Padova 13. Marzo 1682.

EPISTOLA V.

LA continuazione dell' amore stimatissimo di VS. Illustriss. mi obbliga infinitamente, e come per tal cortesia tutto le devo, così desidero ch' Ella mi dia occasione col comandarmi, d' accreditare sempre più il rispetto, che da me si professa alla di Lei virtù, ed a tutte sue deghissime condizioni.

L' Amico mio ha per l' appunto bisogno del primo Tomo dell' Opere già accennate del *Gaddi*, che fu stampato in Firenze, onde quando le riuscisse d' averne un esemplare, per il che la prego ad impiega-

re la sua affettuosa diligenza, io l'ascriverei a gran favore, e farei rimettere prontamente così quanto Ella spendesse per ottenerlo; e caso che a Lei non riuscisse conseguite l'intento, mi sia non ostante cortese d'avviso, perchè risolverò forse di scrivere all' Illustriss. Sig. Abbate Gaddi, e lo supplicherò della grazia.

Per quello aspetti alle cose mie, non so che altro dirle, se non che continuo nel posto assegnatomi dagli Eccellentissimi Riformatori, e quantunque l'invidia, e la perfidia non cessino di tormentarmi, spero nondimeno tanto nella bontà de' Padroni, che non dubito di non essere stabilito nella Carica, che se ben conferita nella mia persona, è ancora ardentemente desiderata, e procurata da molti. Per mostrare il mio zelo per il pubblico servizio, vado praticando tutte le diligenze possibili per accrescere le Piante di quest'Orto, e perciò mi raccomando a' Padroni, ed Amici; e perchè so quanto mi potrà essere profittevole il di Lei favore, l'imploro con tutta l'efficacia del mio spirito.

A VS. Illustriss. che con la sua rara virtù si è resa nota, e venerabile a tutto il Mondo Letterato, e che ha per ogni parte commercio con tutti i Virtuosi del secolo, non riuscirà difficile il procurarmi semi di Piante rare, e pellegrine, e so bene, che vorrà farlo, perchè è piena di cortesia, e di bontà verso di me: La supplico perciò vivamente di tal favore, promettendole, che come sarà a parte degli avanzamenti di quest'Or-

22° Orto, così lo farà del credito che potrà risultarmi dall' applicazione, con cui invigilo al miglioramento del medesimo, e certo fiorirà il di Lei nome tra questi vegetabili, come splende in fronte a tante, e tante Opere d' Uomini celeberrimi, che la riveriscono come un miracolo degl' ingegni. Intanto con la solita immutabile riverenza resto senza fine ec.

Padova 16. Luglio 1683.

Quando scriverà al Dottor Sig. *Iacopo Gronovio* si compiaccia di riverirlo cordialmente in mio nome.

EPISTOLA VI.

HO tanta fiducia nella bontà, e nella compitezza di VS. Illustriss. che quantunque da gran tempo mi trovi privo dell' onore de' suoi graziosi caratteri, nulladimeno mi lusingo di vivere nella di Lei memoria, e d' essere tuttavia onorato delle di Lei benigne affezioni; ma per rimanere più accertato, eccito la di Lei generosa natura a fare che io rimanga consolato coll' aggradimento agli annunzi, che di vero cuore le spedisco, d' ogni più scelta prosperità nelle imminenti sacre memorie della Nascita di Gesù Redentore. Spero ch' Ella sia per accordarmi la grazia, che mi riuscirà più cara, se verrà accompagnata dall' onore de' suoi comandamenti, nell' ubbidire a' quali
le

le farò conoscere, che nè lontananza di luogo, nè lunghezza di tempo, mi ha fatto obliare i debiti, che seco di molti anni mi corrotono, e che sono, e farò sempre lo stesso ammiratore della di Lei rara virtù, e debitore alla di Lei singolare compietezza.

Stetteci Domenica passata il Sig. *Bernardino Ramazzini*, col quale ho il contento di fare spesso commemorazione di VS. Illustriss. Fece pompa del suo talento nell' ingresso giudiziosissimo alla sua Lettura di Medicina in questo Studio, e riportò meritamente l' applauso universale. Lo stesso seguirà Venerdì prossimo, come spero, del Sig. *Vallisaieri* altro Lettore di Medicina, onde questo Studio anderà aumentando in credito. Il Sig. *Ramazzini* al suo comparire nello Studio pubblicò un' Operetta dotta, e gentile, col titolo *de Morbis Acisifum*, che forse averà VS. Illustriss. a quest' ora veduta, ed altra ne promette intorno alla Natura degli Odori, che non sarà men curiosa che detta. A VS. Illustriss. ratifica l' immutabile riverenza mia, e resto senza fine ec.

Padova 15. Dicembre 1700.



EPI-

EPISTOLA VII.

FU così rapido il mio passaggio per costì, che appena ebbi la fortuna d'inchinare S. A. R. non essendo stata la mia dimora in Firenze, che di poche ore. Mi fu noiosa la necessaria celerità, perchè non potei abbracciare VS. Illustriss. un'altra volta almeno prima d'uscire dalla Toscana, ove forse non tornerò più, togliendomi la speranza, ma non già il desiderio, l'età mia assai avanzata, e molt' altri riguardi, che non mi lasciano in pienezza di libertà. Nel rammarico in cui mi tiene la lontananza di costì, e da Lei, cercherò qualche sollievo dalla mia penna, colla quale la visiterò qualche volta, se da Lei, come spero, mi farà permesso il farlo, e mi consolerò pienamente, sempre ch' Ella averà la bontà di favorirmi de' suoi fogli, ed accertarmi della continuazione dell' amor suo, che reputo preziosissimo.

Il mio viaggio fu infelicissimo così per le montagne, come per le pianure, ma particolarmente per una disgrazia accadutami su la maggiore altezza del *Grogo*, mentre caduto un mulo davanti della lettiga, della quale mi grazio generosamente S. A. R. su l'orlo d' un orrendo precipizio, poco mancò che non morissi per aria, o andassi al sepolcro nella valle soggetta. Piacque alla Divina Misericordia di preservarmi, che però

rò sia lodato per sempre. Non so se caso sì spaventoso sia mai più accaduto a una lettiga di Corte. Grazie a Dio sono salvo: *forfan & haec olim meminisse iuvabit.*

Appena arrivato a Padova fui subito ricercato da molti e molti di questi Signori Eruditi, dello stato di VS. Illustriss. e detto loro ch' Ella godeva ottima salute, non posso esprimere quanto fosse il loro contento, e quanti i voti per la di Lei conservazione. Può ben Ella esser certa, che quì si fa la dovuta giustizia al di Lei molto merito da tutti, ma particolarmente da me, che sono de' più antichi, e più sviscerati suoi servidori.

Se volessi registrare partitamente i fatti di tutti quelli, che me gli anno ordinati, empirei un intero foglio, bastile sapere che tutta questa Università la riverisce, e la venera.

Io la prego de' suoi comandamenti, e mi raccomando vivamente alla sua bontà per una cosa sola, ed è che talvolta mi favorisca di supplicare a S. A. R. perchè degni di permetterle, che possa inchinarla in mio nome, ed accertarlo del desiderio che mi resta ardentissimo, di farlo almeno un' altra volta in persona, prima che io muoia, perchè ha ben avuto S. A. R. tanti e tanti servidori nello Studio di Pisa più abili, e più fortunati di me, ma ardisco di dire, che non averà avuto mai, nè forse averà un Servo più ossequioso di me, e più appassionato per la sua gloria, e grandezza; perchè le mie riverentissime affezioni

NON

non anno mai avuto fondamento su l' interesse , ma bensì anno avuto per motivo la spontanea Reale Beneficenza , cui tributerò per tutti i miei giorni i più sinceri sentimenti del mio cuore obligato senza fine , e senza misura . Questo è quanto desidero dalla compitezza di VS. Illustriss. che riverisco con sincerità corrispondente alla candidezza del di Lei animo , e coll' augurarle lunga , e perfetta salute a profitto delle buone Lettere , resto come sempre ec.

Padova 3. Aprile 1707.



Bernardus Trevisanus *Nobilis Venetus, Vir
Doctiss. & Philosophiae in Vrbe Patria
Prof. Publicus scriptis Philosophicis editis im-
claruit. Vide sis Lettera discorsiva d' Apo-
stolo Zeno intorno alla grand' Opera delle
Meditazioni Filosofiche di Bernardo Trevisa-
no, e sopra l' origine degl' Uomini Lette-
rati della Famiglia Trevisana. Venezia 1704.
in 8.*

BER.

BERNARDI TREVISANI

EPISTOLAE

AD ANT. MAGLIABECHIVM.



EPISTOLA I.

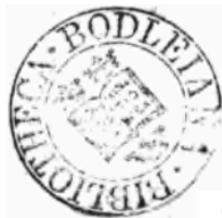
Illustriss. Sig. mio Sig. Colendiss.



Oppo più mesi di silenzio ,
mi duole di dover, cinto di
gramaglia lugubre, ravvivarle
la memoria della mia
servitù . Un male strava-
gante, e penoso dell' unica
Figlia, mi trattenne insupi-
dita la penna . La di lei
morte ora fa, che addolorato riverisca VS.
Illustriss. portandogliene le notizie . Quan-
to frano sia il successo, quanto degno di
qualche memoria, lo comprenderà dalle
stampe, ch' ho voluto avanzarle qui ingiun-

I 2

te



te (1); e credo che lette le medesime, VS. Illustriss. decreterà per giustizia, e non altrimenti per ambizione, s' io cerco di prolungarne la memoria, o diffonderne la notitia, con una raccolta di molte composizioni.

Io supplico qualche cosa dalla sua pena insigne, e supplicherei dalla stessa una Dissertazione istorica, che riferisse de' simili casi, quando però il suo comando, e la positura della sua salute glie lo permettì; altrimenti la supplico di procurarmi d' alcuni Soggetti; e perchè possa farlo, non solo ho ardito d' inviarle moltiplicate le stampe, ma ardisco dirle l' idea, che ho disegnato della stessa raccolta.

Dal Sig. Conte *Frizimelica* vien estesa una narratione panegirica del successo. Dovrebbe poi esservi altre quattro Dissertazioni parimente in prosa, et in Lingua Italiana: l' una Istoricà, come disse, l' altra Phisica, che rappresentasse le ragioni naturali di simili stravaganze; La terza Astrologica, ma castigata; La quarta Teologica, che facesse conoscere un simil caso prodotto solo da un volere gratioso, e preciso d' Iddio. Doppo questo, disegno includervi compositioni poetiche di varie Lingue, come pure di varii generi.

Con-

1 *Trevisanus* ut dolorem allevaret quam acceperat ex acerba morte *Elisabethae Mariae*, filiae suae, & *Io. Mauroceni* cui eam desponsaverat, publico programme Italos Poetas excitavit, oravitque ut funeri ornando carmina certatim conferrent.

Condoni VS. Illustriss. se troppo ardisco d' incomodarla, e creda che tutto fo per la confidenza, che nutro nella sua somma bonrà, e nella nostra amicizia. Prenda da questo regola di comandare ancora a me in ogni incontro liberamente, e creda mi troverà in ogni caso disposissimmo ad autentificarmi

Di VS. Illustriss.

Li 8. Ottobre 1701. Venezia.

Devotiss. et Obligatiss. Servo,
Bernardo Trevisano.

EPISTOLA II.

E' Molto tempo ch' io non m' humiliassi a VS. Illustriss. con miei fogli, e che non ebbi l' honore delle sue gratie. Per me nacque il difetto dall' haver più settimane continuato nel soggiorno di Padova, dove però più volte hebbi occasione di consolare la mia memoria, discortendo della insigne virtù di VS. Illustriss. e con l' Abbatè *Fardella*, e con alcuni di quei Professori. Ora interrompo il corso al silenzio, e le porto le più vive rassegnationi della devota mia servitù.

Haverà inteso d' altro mio foglio, come la publicatione della raccolta si differirà fino all' Ottobre venturo, poichè differita per tanto, credo bene differirla per questo

poco, ad oggetto di darle un qualche apparente motivo, che è quello d'anniversario. E' tuttavia quasi interamente stampata, nè vi mancano che poche Poesie, ed una Dissertazione, nella quale inferisco ancora (però col nome del autore, et anzi per farle una base propria d'osservazione, e di lode) li bellissimi anagrammi che si compiacque inviarmi. E' questa estesa da un ingegnoso mio Amico, e son sicuro che sarà fatta con dottrina, e con proprietà; tuttavolta per adornarla maggiormente, e darle conditione, la supplico di permettermi, che sia indirizzata al suo riveritissimo nome. In ogni luogo ovè questo si veda espresso, sempre è di credito, e di decoro; ed io ne vanto nel potere allo stesso applicar sempre la mia riverenza sottoscrivendomi ec.

Li 8. Luglio 1702. Venezia.

EPISTOLA III.

I Comandi di VS. Illustriss. sono da me riveriti come leggi, et abbracciati come favori; onde in qualunque forma me li partecipi, s'afficuri, che io cercherò di adempirlì: più trattandosi del Sig. *Marchetti* (1),
il

1 Cl. *Angelus Marchettius* in Pisano Lycaeo Mechanices Prof. Publ. *Alexandri* Poetae, & Mathematices Prof. celeb. Filius publicum docendi munus in Patavino Lycaeo ambiebat. v. Epist. VI. pag. 138.

il quale tanto stimo, et al quale tanto mi professo obbligato. S' accerti però, che io farò tutto il mio potere per insinuare con questi Signori Riformatori quello che io dirò è di loro particolare vantaggio; considerando per loro vantaggio quello della nostra Università; ma mi duole, che io in questo non possa se non supplicare, e insinuare, e che a me non sia l'intera deliberazione; anzi questa dipende da chi habensì la bontà intiera per me, è tutto il zelo per il ben publico, ma . . .

VS. Illustriss. forse dev' esser scandalizzata, perchè sin ora non le sono giunte le copie della *Raccolta*; ma sappi, che se bene questa è stampata, ch' è molto tempo, tuttavia si differì sin ora la pubblicazione, e si differirà parimente per altri otto, o ver dieci giorni per doverla insignire con il nome venerabile del Pontefice, al quale sarà diretta. Ciò tuttavia dico a lei in termine di confidenza, e per sola giustificazione, raffermandomi con questo ec.

Li 27. Dicembre 1702. Venezia,

È P I S T O L A IV,

M Aggior contento non posso ricevere., quanto riverire i fogli di VS. Illustriss. e massime se in questi mi onora di qualche somando. Può adunque consideràre con qual sentimento riceva il suo ultimo, con il quale si compiace raccomandarmi la persona del

I 4

Sig.

Sig. *Benotti* (1). Io in poche parole offerisco allo stesso tutto quello, che da me può dependere, e gl' attesto, che in ogni incontro egli da me haverà tutta l' assistenza, che potrà da me derivare; Ben è vero che vedendo nella sua lettera accennato qualche tocco della sua Famiglia, farebbe necessario, s' egli intende di venire in queste parti con tutta la stessa, o se pensa trasferirsi colla sua propria persona, come pure qual impiego egli desidererebbe, poichè se avesse intentione di accomodarsi in qualche casa, con onorevole impiego, o pure anto assumere, appoggiandosi a qualche de' nostri Nobili, che si portano o in Ambasciate, o in qualche altro considerabile impiego, non farebbe forte difficile l' impiegarlo.

VS. Illustriss. adunque sopra tali particolari m' accenni, ed intanto renda grazie a mio nome allo stesso Signore della buona opinionione, che egli ha di me, come pure dell' espressioni cortesi della elegante sua Musa; Con che raffermando a VS. Illustriss. il mio costante rispetto, mi rassegnò per sempre ec.

Li 9. Febr. 1703. Venezia.

EPI-

3 *Michael Benottius* Flor. qui Mercurium Musis conciliare potuit. Eius plurima Poemata vernacula autographa in Biblioth. Magliab. adseruamus.

EPISTOLA V.

Io sono tuttavia colla mortificazione di non poter render servito il Sig. *Alessandro Marchetti*, e gl' accerto che il mio sentimento è forse maggiote del suo, poichè a me preme non tanto il vedere impiegato quel degno Signore, quanto di veder avvantaggiata la nostra Vniversità con la sua virtù.

VS. Illustriss. però, che fa come vadino in questa parte le cose della nostra Patria, potrà figurarsi perchè mi si vada difficultando il contento. Ordinariamente li nostri Riformatori sono di genio diverso. Sempre son difficili nel risolversi, e seguendo il cambiamento visendevole fra certo tempo, appena hanno fermata qualche dispositione, che cangiandosi lascian le cose indecise. La Cattedra nondimeno resta tuttavia vacua, et io sono con la costante attenzione nel promoverne tutto quello, che può servire a farli risolvere d' abbracciare il suddetto Sig. *Marchetti* da me sommamente stimato.

Nel resto devo significare a VS. Illustriss. esser di già finite d' imprimere tre parti della mia Opera, e terminata la villeggiatura la incomincerò a pubblicare. In tale incontro le primitie saranno consacrate alla virtù di VS. Illustriss. e la tutela della medesima è il maggior presidio, che consideri per difesa di chi potesse censurare nell' O-
pe.

pera stessa, o l'ardire dell'intrapresa, o la debolezza da me usata nel maneggiarla. Adesso però per allora l'imploro, e devo sperarla, essendo ec.

Li 10. Settembre 1703. Venezia.

EPISTOLA VI.

IL nostro Sig. *Alessandro Marchetti*, con una sua gentilissima mi rappresenta quest'Ordinario i rincontri da VS. Illustriss. avuti, per la mia attenzione di procurare una Cattedra in Padova al Sig. *Angelo suo figliuolo*, e mi dà nuove premure per quest'effetto; Per la parte mia s'acerti, che non vi è dubbio di esecuzioni per la conclusione: mi passa l'anima, perchè le cose procedono con tanta dilazione, e incoerenza; ma VS. Illustriss. fa come vanno tal cose; massime nella nostra Patria; dove molti dispongono, e tutti sono diversi non men di genio, che d'interessi. Io rispondo allo stesso l'acclusa, qual daffio appetta; acciò si compiacia vederla prima di darle il recapito. Intanto a Lei pare rassereno la costanza del mio genio, non solo in procurare a suo riguardo ancora le soddisfazioni di detto Signore, come pure nel meritarmi la di Lei grazia, con gli incontri tuti di farmi sonare ec.

Venezia li 30. Novembre 1703.

EPI.

EPISTOLA VII.

Sono scorsi diversi Ordinarii, che io non mi sono rassegnato a VS. Illustriss. e per un equivoco da me preso nell' occasione, ch' ultimamente le scrissi, mi stimolava a doverlo far prima che adesso. La causa di questa mia dilazione è stata una mia indisposizione; prima tediosa, e poscia assai travagliosa; che mi obbligò per molti giorni riguardare il letto. Hora però che di nuovo esercito con VS. Illustriss. le mie parti, devo dirli, che finalmente esaminato con attenzione il Codice MS. del quale nella mia precedente le motivai il mio sentimento, non è Niccolò Dresno, ma Oresme, sopra il qual nome versando, trovo, che fu Maestro di Carlo Quinto Rè di Francia, che fu Vescovo d' una di quelle Città, che compose vari Opuscoli, come *de Magnete*, *de Mutatione Monetarum*, *de Cursu Aquarum*; un' Opera intera contro l' Astrologia Giudiciaria, citata, e fors' anco espilata da Pico; e quella di cui l' ho ricercat' informatione, ch' è *de Configuratione qualitatum*. Tutte l' Opere suddette io l' ho inserite in un Codice scritto del 1352. assieme con altre d' Henrico d' Asia; ch' io credo inedite, ed il Codice medesimo fu del Cepolla celebre Iurisconsulto. Ho da un altro pure mio Codice MS. che contiene la storia di Egidio Viterbiense applicata, o diretta sopra

li

li 20. Salmi, quel che . . . che scrivesse quel Uomo dotto per far confronto ad altro Vescovo di Parigi, qual cent'anni in circa aveva ravvivato in quell' Università (dic' egli, con discapito della buona filosofia) quella del Peripato; ma però che quest' Opera non sia stata veramente prima d' ora stampata, non ne ho alcuna particolare certezza. La ricerca a VS. Illustriss. come al fonte di tutta l' eruditione, e l' oracolo del sapere, per poter dirigerne nel farla stampare con una mia prefazione, e forse con qualche annotatione, che la renderà più chiara, e curiosa.

Circa poi di quello che segretamente s' ha espresso nel suo segreto viglietto, non posso dirle, se non che rimasi scandalizzato della directione di que' PP. che vantano tanta dottrina, e che ostentano tanta prudenza. Se in questo caso mostrarono però essi la falsa lega di quest' ultima conditione, meriteriano, che qualche penna ingenua scoprisse la qualità della prima, tutta ricevuta a censo dagli altri, e VS. Illustriss. ben potrebbe farlo, con un Catalogo dell' Opere, sh' essi rapirono dagli altrui nomi ormai quasi dimenticati, e le ravvivarono nella memoria, imprimendole quello d' alcuni di loro. Sarebbe questo un sacrificio alla verità. Sono ec.

Li 30. Genn. 703.

EPI.

EPISTOLA VIII.

E' Qualche tempo che non mi sono date l'onore di riverire VS. Illustriss. ed abbenchè non diffidi della generosa sua propensione, nondimeno Lei deve tolerar l'incomodo della presente, che servirà ad attestarle la memoria ch' ho del mio debito, e l'ardente brama, che sempre nutro de' suoi comandi. Unito a quest' esercizio di riverenza, vi è però in me altresì (lo confesso) framischiato qualche interesse, poichè desidero dall' incomparabile sua virtù dell' aiuto, e un consiglio. Il consiglio è questo, se conoscendo ormai, che non solo agl' Idiotti, ma agl' Eruditi ancora riescono alquanto oscure le mie *Filosofiche Meditazioni* (1) ; prima di tutto perchè mai m' ho saputo spiegare, ma doppo ancora perchè fondate sopra principii in gran parte nuovi, ed in tutto lontani dagl' ordinarii, Lei credesse bene, che in qualità di lettera, o pur di dissertatione, io pubblicassi un Prodromo dei suddetti *Principii*, ed il metodo regolato (se bene in succinto) di tutta questa mia nuova Filosofia, che bensì sparsi nelle *Meditazioni* medesime, ma confusamente, e senz' ordine almeno scolastico. L' aiuto è, che scrivendo io l' *Isorsa* di questa nostra

La-

1 *Bernardo Trevisano : Meditazioni Filosofiche , Tomi tre . Venezia 1704. in 4.*

Laguna, e desiderando di fare una cosa esatta, e all' Oltramontana, vorrei che la sua somma eruditione mi favorisse di qualche recondito lume, o di qualche fatto, oppure di qualche autore. Per i fatti quella gran Biblioteca tanto tanto ricca d' antichi Codici manuscritti può somministrarne. Per gl' Autori tutto si può attendere dalla portentosa sua mente. Ed io l' attendo, perchè so vorrà favorirmi, lusingandomi che mi consideri con distinzione per quello, che sono ec.

Li 4. Ottobre 1704.

EPISTOLA IX.

Gli qualche giorno mi rassegnai alla virtù di VS. Illustriss. con un foglio, nel quale la supplicava di qualche recondito lume per l' *Iberia*, che sto tuttavia tescendo di questa nostra *Laguna*; con oggetto di sgombrare le menti di molti Idiotissimi invalsi della costituzione della medesima ne' tempi decorssi, che poi portarono gran svantaggio, tenute le deliberazioni (che supponendoli per veri) si sono fatte; e portano tuttavia infinito dispendio, persuadendo con quell' *hipotesi* a provisioni superflue, ed inotiose. Mi raffiguro che lo stesso si sia smarrito, non ricevendo per esso alcuna risposta; onde replico devotamente l' uffitio, e ricorro ancora alla sublime cognitione, per lume, e consiglio sopra un altro particolare.

Io

Io ritrovo tra' miei Manoscritti un Codice in membrana scritto, del decimoterzo secolo, il quale principia così: *Incipit tractatus Magistri Nicolai Doreme de configuratio-
ne qualitatum*. Questi se bene è de' secoli così remoti, e tanto pregiudicati dalla Aristotelica, e Scolastica Filosofia, che all' ora in particolare ignoreggiava; nondimeno raccoglie tutta la moderna corpuscolare, e che diremo *Cartesiana*. Vorrei sapere se VS. Illustriss. ha notizia del medesimo Autore, e delle sue Opere. Che mi dicesse s' ha alcun lume che le medesime sieno impresse, e che mi consigliasse s' io debbo restituire al Mondo questa curiosità, o per meglio dire, dar questo profitto di farlo imprimere. Io già non voglio qual altro, che il piacere, e vantaggio del Mondo Letterario; vo' darlo sotto il suo vero nome; nulla v' aggiungerò del mio, oltre d' una brevissima prefazione; in somma lascerò a lui tutta la gloria, che non sarà della natura di quei PP. che ricavando dalla polvere i libri perduti, gli mandano alla luce sotto lor nome, e poi ardiscono di disereditare chi per la immensa capacità che tiene, potrebbe discoprirli i lor furti, e s' avanzano a concepire dei tristi augurii. VS. Illustriss. m' intende, che vede nel mio animo acuta passione per la sua gloria, quale sia il sentimento. Godo però di havere nel Mondo infiniti compagni, che tutti applaudano giustamente il suo nome, benchè nessuno poi mi superi nell' essere ec.

Li 30. Dicembre 1704. Venezia.

EPI.

E P I S T O L A X.

CON quella premura, che m' accompagnerà sempre quando si tratta di ricevere i comandi di VS. Illustrifs. ho ricercato il suo ultimo foglio, qual letto con sommo piacere, e con tutto il debito per la benigna confidenza che in me dimostra Ell' avere, ho fatto del medesimo appunto quanto essa m' impone. Dovendole però dire il mio parere sopra quanto che nel medesimo si contiene, Le dirò, ch' approvo con tutto il cuore il di Lei saggio pensiero (1), non riconoscendo in questa mira altro di bene, che la quietezza, nè luogo ove questa possa più tranquillamente condursi da uno, che è già contento per averli acquittato un buon nome, e provveduto del bisognevole, e non anela ad impiego di questo nostro paese, nel quale non v' è in alcuno licenza, e vi è in tutti la libertà. Io però supplisco alla parte del consiglio, animandola a tale risoluzione, dicendo a quella d' offerirmi pronto per servir VS. Illustrifs. in quello, che può ricercarsi per ridurre la stessa all' effetto. Per il suo soggiorno in oltre la Casa di Venezia, un assai spaziosa che tengo in Padova, diverse, che ho sparse in vari luoghi anche ameni in campagna, l' offero tutte alla di Lei intera disposizione. Se diver-

1 Confer Epist. XLVL. *Iusti Bonzanini ad Magliabechium* a nobis editam in T. I. huius sylloges pag. 291.

versamente è di suo genio, diversamente comandi. Per la Bibliotheca poscia non vi vedo difficoltà, mentre questa è un beneficio che si apporta, non è uno che voglia ricevere, Resta però che VS. Illustriss. mi motivi come anche in questo particolare, vada ideando la cosa, che secondo che mi motiverà di desiderarla, si cercherà di condurla sempre con suo maggior merito, e che ridondi in di Lei maggior gloria. In somma tutto dee comandare, certa di ritrovar sempre ugual prontezza, e fedeltà in chi vive ec.

Li 10. Aprile 1706. Venezia.

EPISTOLA XI.

IL presente esibitore di questo foglio, è una Persona di quelle, che di rado si vede in Italia, poichè nacque nell' ultima agghiacciata Groenlandia. Quel che è più considerabile si è, che partì con qualche cognizione di dottrina da quel remoto paese, e nutrendo un genio vivo d' avanzarsi nelle medesime si fermò a Padova più anni, dove conseguì anche la Laurea del Dottorato. Passa a Roma, ma prima vuol approfittarsi coll' ammirare la bellezza di codesta Città, e più di conoscere VS. Illustriss. come il Soggetto più nel Mondo per letteratura famoso. La prego accoglierlo con il solito della sua generosa disposizione, e di continuare a me la medesima, dandomi qualche appertura in cui possa manifestarmi qual sono ec.

Venezia li 18. Aprile 1707.

Tom. II.

K

EPI.

EPISTOLA XII.

IL Pritanio (1) del quale avrà veduto gl' anni decorati qualche altra stampa con il disegno d' una Republica Letteraria in Italia, ora ha esteso un' Operetta con alcune riflessioni sopra il *Buon Gusto*. L' ho fatta imprimere, ed alla medesima ho aggiunto una Teorica del medesimo a drittura, sotto mio nome. E perchè ad ogni mia fatica ho procurato il patrocinio di VS. Illustriss. e perchè so ch' avrà curiosità di vedere anche questa, glie n' indirizzo una copia, VS. Illustriss. con il solito della sua bontà agradisca l' offerta, ed usi verso l' opera della sua solita benigna passione; anzi la supplico di più dirmi sopra la medesima il suo sentimento, perchè possa regolarli in quelle altre parti, che doppo io potessi andar in questa materia aggiungendo. So che mi ama, onde non diffido di un tal favore, e so il mio debito, che, e per questo incontro, e per tanti altri motivi fa ch' io brami, e debba ricercar sempre tutte l' occasioni di poter dimostrarmi qual sono in effetto ec.

Li 7. Aprile 1708. Venezia.

EPI.

1 *Lamindo Pritanio* (vero nome Lodovico Antonio Muratori) *Riflessioni sopra il Buon Gusto intorno le Scienze e la Arti. Venezia 1708. in 12.*

EPISTOLA XIII.

Non scrivo con frequenza a VS. Illustriss. per non moltiplicarli l'incomodo, ma in certe occasioni non può tralasciarsi di farlo, senza mancare alla legge dell'amicizia. L'Eccell. Senato, che ha istituito già più secoli una Lettura di Filosofia da esercitarsi da un Patrizio, s'è degnato a confronto d'un gran Senatore, d'appoggiarla alla mia persona. Il posto è decorosissimo, ma perchè fu occupato da *Ermoiao Barbara*, da *Paolo Paruta*, e da altri di questo rango, mi pone in una giusta apprensione, e lo rappresento a VS. Illustriss. non tanto perchè sappia il successo, quanto perchè m'incoraggisca con gl'influssi della sua grande virtù. La prego a farlo sapere anche a Pisa al Sig. *Alessandro Marchetti*, al quale per fretta non scrivo; e la prego conservarmi la sua compitissima grazia, essendo ec.

Li 4. Marzo 1711. Venezia.

EPISTOLA XIV.

E' Lungo tempo ch'io non ho riverito VS. Illustriss. con miei fogli, ma impaziente di più soffrire il silenzio, prendo il motivo di farlo con l'indirizzarle le Lezioni da me fatte quest'anno, e che ho creduto bene ristamparle, per andar così seguitando negl'altri. VS. Illustriss. gradisca l'oblazione, e quest'atto con cui mi rassegnò ec.

Li 14. Giugno 1714. Venezia.

K 2

Phil.

Phil. a Turre Foroiulienfis I. C. Vir Graecis
 Latinisque Litteris apprime excultus, An-
 tiquitatum praecipuo studio inclaruit, &
 ad Hadriensem Insulam merito promotus est. Vi-
 de sis quae de ipso ad Magliabechium scribit
 Fontaninius T. I. Epistol. Claror. Belgarum
 pag. 79. Eius Elogium habes apud Papadopo-
 lum Gymn. Patav. T. II. pag. 147.

PHIL.

PHILIPPI
 A T V R R
 E P I S T O L A E
 AD ANT. MAGLIABECHIVM.



E P I S T O L A L.

Illustris. Sig. Mio, e Padron. Colendist.



Ra quelli a' quali io mi sono ono-
 rato di partecipare la promo-
 zione, che ha di me fatta la Santità
 di N. S. alla Chiesa di Adria,
 riconosco dover essere da me ri-
 posta VS. Illustris., e con tanta
 maggior distinzione, con quanta
 singolarità Ella riguarda tutto ciò
 che a me appartiene. So che Ella goderà di
 questo mio honore, qualificato dalla condi-
 zione riguardevole della Chiesa, e da altre
 circostanze, ma a me non rimane che discor-
 sènto, per vedermi con tanta debolezza po-
 sto sotto così gran peso. Posso anche aggiun-

K 3

86-

gere un altro motivo, quale Ella certamente approverà, che mi veggo tolto ogni studio a mezzo, e tutte le delizie della letteratura. Ma bisogna sacrificar questo godimento del genio alla volontà del Sommo Pastore, e porlo al servizio di Dio; che in questa vocazione farà da me procurato con tutto lo spirito, e sollecitudine. Prenda VS. Illustrissima in grado questo mio ufficio, siccome atto della alta stima che fo del suo merito, e della sua virtù tanto nota al Mondo Letterario, e pregandola a non iscordarsi di me quando farò alla Residenza, dove non mi sarà interdetto di dedicar qualche ora alle novità letterarie, che per mezzo suo spero che mi giungeranno, divotamente mi rassermo.

Di VS. Illustriss.

Roma 26. Gennaio, 1702.

Devotiss. & Obligatiss. Servitore

Filippo del Torre Eletto d'Adria.

EPISTOLA II.

HO mandato in cotesta Città alcune copie della mia *Dissertazione Apologetica* (1), tra le quali una è per VS. Illustrissima, al cui giu-

1 *Phil. a Torre de Annis Imperii M. Aurelii Antonini Elagabali, & de initio Imperii, ac duobus Consularibus Iustini Iunioris Dissertatio Apologetica ad Nummum Anniae Faustinae scribitur sine dem Elagabali Vxoris. Patavii 1713. in 4.*

giudizio esponendosi i parti di tutto il Mondo Letterario, spero che questo, non per valor suo, ma per l'umanità di Lei, farà accolto con favorevole compatimento. So che l'altro mio Libro, che stampai in Roma, hebbe la fortuna di non riuscirle disgradevole: ma non mi affido, che a questo debba accadere un simil destino; sì per difficoltà dell'Argomento, ingombrato da molte caligini dell'Antichità; sì ancora perchè le Apologie, portando seco la controversia, dividono sempre le opinioni, e i giudici dei Letterati. A Lei, che può essere l'arbitro di tutti i contrasti eruditi, rimetto la sorte di queste mie debolezze; non essendomi lo già mai lusingato, e invaghito delle cose mie. Ho scritto al Padre *Valscchi*, e li ho reso ragione di alcune particolarità; e non avrei riparo di stare anchè al suo sentimento, tanto è il concetto, e la stima che ho della sua ingenuità, e non ordinaria erudizione; come non mi terrò punto offeso, se anche vorrà rispondere alle mie obbiezioni colla stampa. Io sono stato condotto dalla necessità ad impugnarlo; ed egli per la stessa ragione potrà difendersi. Stimò di avere usato seco lui la maggiore moderazione che si possa in simili dissenzioni, e son sicuro, che anch' egli non adopererà altrimenti verso di me.

Nel resto io prego sempre Iddio a conservar lungamente VS. Illustrissima per onore delle lettere: come desidero le occasioni di farle apparire la stima grande che ho del suo merito, che non è mia ma di tutto il Mondo. Le *Novelle Letterarie* sono presentemen-

152 PHIL. A TVRRB

te scarse; ma tali forse non saranno a Lei,
che ne è sempre da ogni parte provveduta.
Mi onori del suo stimatissimo affetto, men-
tre con la maggiore osservanza mi dichiaro
Di VS. Illustris.

Ferrara per Rovigo 9. Ottobre 1713.



PHI.

PHILIPPI A TVRRE

EPISTOLAE

AD ANT. FRANC. MARMIVM.

* * * *

EPISTOLA I.

Illustris. Sig. Mio Osservandis.

LA lettera di VS. Illustrissima è cotanto ripiena di finezza, di cortesia, e di bontà verso di me, che io non saprei veramente per qual via, e con quale argomento corrisponderè; se non fusse che questo stesso suo genio gentilissimo mi rende persuaso, che Ella si appagherà di una viva, e sincera protestazione di molto riconoscimento, che conserverò nell' animo profondamente, quand' altra ragione Ella non mi somministrerà, onde io possa farlo comparire nelle occasioni di servirLa. Il suo nome, e il suo merito non mi sono solo a quest' ora noti, e perciò da molto tempo io nodriva un desiderio, non meno del suo, efficace di tener seco corrispondenza, per cui riprova le basti questo stesso fatto che corre, perchè non arrischiandomi di pre-

pregarla io del favore di distribuire la mia Operetta, per non haver seco Lei verun adito, ho pregato Monsig. *Fontanini* di procurarmelo. Giacchè dunque Ella si compiace di prendersene la cura, mandai l'altr'ieri a Ferrara una balletta con 24 copie, non badandone ora presso di me in maggior numero, acciocchè fosse di là spedita col Procaccia di Firenze franca di porto, e l'accompagnai con altra mia lettera, che chiama la stessa balletta, e mi figuro, che possa giungerle in questa stessa condotta. Ho segnato sopra ciascuna il soggetto a cui è destinata, secondo la nota fatta da Lei, con aggiunta di qualch'altro suggeritomi dallo stesso Monsig. *Fontanini*; e restandone quattro, Ella potrà d'esse disporne a suo talento, e quandanche altre ne desiderasse, le manderò.

Quella del Padre *Valscchi* è coperta, per esservi dentro una mia lettera, nella quale li parlo sopra l'opera stessa, secondo che altre volte io l'havea ragguagliato di questa mia qual siasi infelice intrapresa. Come possano riuscirgli le mie censure, non lo so, perchè sempre diffido di me stesso; ma spero bene, ch'egli le riceverà con quell'animo disappassionato, con cui io le ho scritte, non bramando che di cercar la verità, comunque possa farsi in materie tanto oscure, e sepolte nelle antichità. Per quello che appartiene alla moderazione, mi persuado, che ne rimarrà soddisfatto; essendomi tenuto lontano dalle forme disprezzanti, e d'ingiurioso discredito, e dalle parole acerbe, e licenziose: e mi

GIC.

creda, che non poche espressioni ho refecate, e temperate, le quali nel corso del comporre mi erano venute alla penna, secondo che o la provocazione, o l'incontro di qualche da me stimato abbaglio, me le aveva suggerite. Ne in questo numero stimò che abbiano a riporsi alcuni tratti prodotti dalle necessità di rivelar l'argomento, o di rispondere a qualche maniera da lui usata; perchè questi non possono andare disgiunti dalle Apologie: ma sono però sempre dentro i limiti della civile, e letteraria onestà.

Ella fece troppo onore a questa mia *Spiegazione del Taurobolio* col trascriverla; come se ha fatto il *Clerico* col pubblicarla nella sua *Biblioteca*, che anch'io tengo. Mi fu mandata l'Iscrizone da *Lione*, con ricercarmi la spiegazione che inviài all'amico colà, e di poi la communicai anche al *Cupero*, il quale senza mia saputa la diede al *Clerico*. Mi era noto che il Sig. *Garofalo* aveva mandata a Venezia la sua risposta al *Rubino*, e che non fu permessa la stampa, forse per le manifatture di questo; ma non sapeva che ora si fusse pubblicata. Procurerò di haverla, o dall'Autore, o da qualche altro in Roma.

A Padova nel Seminario si stampa un trattato *de Carceribus antiquorum* del Sig. *Bombardini* Lettore in questo Studio. Nè altre novità letterarie mi occorrono.

Per fine prego VS. Illustrissima, quando ciò mi sia lecito, a dirmi in confidenza, qual giudizio havrà fatto il Padre *Valsechi* della mia opera, e quale Lei, e codesti Letterati;

E CON

e con protestarle nuovamente le mie obbligazioni, mi dichiaro

Di VS. Illustriss.

Rovigo 9. Ottobre 1713.

Obbligatiss. Servitor
Fil. Vescovo d'Adria.

EPISTOLA II.

GOdo, che la balletta sia pervenuta a VS. Illustriss., e che habbia subito fatta tenere una copia al Sig. *Magliabechi*, il quale per la buona inclinazione di genio che tiene verso di me, ha di già dichiarato il suo favorevole giudizio, di cui sopra d'ogni altro me ne compiacerai, quando non fussi consapevole delle mie debolezze. Intanto la prego a ringraziarlo, e dirli che gli ho scritto una lettera, la quale suppongo che poi li sarà capitata per la posta, insieme con l'altra più diffusa che scrissi a Lei.

Il Sig. Dottore *Filoni* mi avvisa delle spese fatte da Lui per la Dogana, il che non fu da lui avvertito, mentre io li scrissi che francasse tutto, e rendesse libera la balletta d'ogni aggravio, essendo egli assistente alla Porta di Ferrara; ma non pensò alla Dogana. Di questo, e d'altro che occorrerà, come dirò, egli si prenderà la cura per soddisfare il

dovere. Mi sono stupito degli errori in tre esemplari, e i due quinterni di più potrà indirizzarli al medesimo *Viloni*, e avvisar più precisamente quei fogli manchino agli altri, che si manderanno. Anzi intorno ai primi, penso che sarà meglio, che le trasmetta due altri quinterneti per accoppiarli, onde verrà ad avere due copie di più. Però mi accenni più distintamente quali essi siano, e quali manchino, per accompagnarli, segnando le pagine, perchè i fogli del frontespicio in alcuni sono accompagnati col primo, in altri col secondo quinternetto.

Veramente io non mi avvidi di pregarlo che facesse ligar con la dovuta decenza alla Francese due esemplari per le Serenissime Altezze; onde se non lo ha già fatto, potrà farli ligare, e di questo ancora, come ho detto, se la intenderà col medesimo Sig. Dottore.

A Napoli ne farò andare qualche esemplare da Roma; ma tuttavia Ella mandi pure i due a quei Letterati, perchè forse non s'incontreremo.

Il Padre *Mauro Troiano* mi ha scritto da Napoli, e godo che anche lui gli doni la sua parzialità, perchè la merita; e pregandola di qualche suo comandamento per haver io qualche modo di soddisfare in parte le mie obbligazioni, con ogni osservanza mi rassegnò &c.

Rovigo 22. Ottobre 1713.

EPI-

EPISTOLA III.

Veggio l'effetto degl'incomodi di VS. Illustrissima, nelle risposte de' soggetti, a quali ha Ella fatto tenere i miei libri, e le mie lettere, cioè il Sig. *Magliabuchi*, e il Padre *Valsebi*. La prego ringraziare il primo per le gentilissime espressioni e verso di me, e del mio libro, delle quali molto mi pregio; e rispetto al secondo, il farò io medesimo, quando farò spedito da diverse lettere per questo stesso affare, con molta mia noia, e non poca fatica. Ho fatto distribuire a Venezia, a Padova, e altrove copie, e ho pregato chi ne ha havuto l'incombenza, a far sì, che non mi ringrazino con lettere; ma non offante diversi di essi hanno voluto farlo. Tal veggio che succederà a Firenze, com'Ella mi accenna; onde mi farà non piccolo favore se Ella insinuerà decorosamente a cotesti soggetti, che non si prendano essi questo pensiero, e non lo diano a me. Bisogna rispondere di pugno, perchè ognuno guarda la sua lettera, e non pensa ad altre, e potrebbe persuadersi, se non facessi così, che fusse un mal tratto, e argomento di poca stima. Per questo stesso fine non ho scritto che a pochi amici più confidenti, e se io avessi a rispondere a tutti quegli che haveran ricevuto il Libro, la faccenda anderebbe a centinaia, non volendo far io mercanzia col vendere le mie debolezze; e così spaccerò più presto, e
in

in maggior numero gli esemplari. Approposito di questo, mi ricordo, che tempo fa Monsig. Fontanini mi scrisse, che il Libraro che hebbe alcune copie dell' altro mio Libro *de Monumentis* (1) mi haverebbe dato altri Libri, e ch' Ella tenea l'affare. Se siamo più in tempo, prenderò ogni cosa che esso Libraro voglia darmi.

Al Padre *Valsechi* pare che non sia guastato, che io habbia, secondo ei dice, aggravato molto appresso il pubblico il suo reato, di avere egli voluto indovinare la mia mente in proposito di *Giustino &c.* Ma s'egli mi addossa due errori, se si dilata molto a provarlo, col supposto che io habbia havuto l'opinione di cui ivi si discorre, non ho io da difendermi, e da dire, come è veramente, ch' egli a voluto indovinare la mia mente? l' ho fatto con un poço di risalto, ma non si potea di meno, se si volea far comparire la mia difesa. Se nel rispondere troverà egli cosa simile, ma che sia veramente simile, non ho riparo che me la renda. Per altro son sicuro che userà meco nella stessa risposta quei tratti, che sono degni di lui. Godo che anche a Roma, com' Ella accenna, sia stata conosciuta la mia moderazione. Non ho colà mandate ancora, che le due copie al

Sig.

1 *Phil. a Turq. Monumenta Veteris Antii, hoc est Inscriptio M. Aquilii, & Tabula Solis Mithrae &c. Dissertationes de Balneo, & aliis quibusdam Aquileiense Diss., & de Colonia Forojulienfi. Adiecta sunt Fragmenta Inscriptionum Ferrarum Arvalium recens in Agro Romano effusa. Romae 1700. in 4.*

Sig. D. *Alessandro Albani*, e al Sig. Cav. *Maffei*, dal quale mi fu fatto insinuare, che così facessi inviandone una al primo. La ringrazio poi del favorevole giudicio, che ha della mia operetta, il che metterò tra le altre sue finenze verso di me. Certo che la mia piccola libreria mi ha fornito tutti i Libri, che cito; se non è qualche squarcio delle *Cronache di Mario Aventicense*, e de' *Fatti Alessandrini*, e qualche testo Greco, come di *Zonara*, *Elica*, e *Niceforo*. O s' Ella si risolvesse un giorno di venire a vederla, con l'occasione d'andare a Venezia, quanto la terrei in maggior pregio! Non è sì gran viaggio quello di Venezia; nè io demerito, che non venga a star meco alquanti giorni. Vedrà ancora l'antichità del Sig. Co. *Silvestri* (1), al quale, ritornato che io sia in Rovigo da questa villeggiatura, esporrò i graziosi sentimenti di Lei; ma già l'ho fatto a un suo Figliolo ch'è qui.

Il Sig. *Buonarroti* ha risposto alla mia, che gli mandai per l'Ordinario; ma non aveva ancora fatto ligare il Libro.

Non intendo ciò che Ella dice, della Lettera del Sig. *Garofalo* contro il Padre *Lardeschi*. La sua contesa è col *Rabenio* Ebreo di Padova; se non l'ha astaccata anco con quello. Certo che egli è pericoloso il sentimento che i *Maffei* habbino tolte le rime dal Testo Ebreo, perchè potrebbe andare l'argomento anche più oltre, oltrechè *cui bono?*
Par-

1 *Camilus Silvestrius Rhodiginus Comes, de quo V. Papadopolum Gymn. Patav. T. 2. pag. 149.*

Patmi che ciò non habbia detto, se ben mi ricordo nelle prime sue Lettere, anzi che sostenesse, che tuttavia le rime ci siano.

Ho veduto il Libro del Sig. *Gagliachi de Mimis* (1) ma non per anco quello de *Carceribus* &c. del Sig. *Bombardini*. Non è buon mestiere il trat quì e là, e compor un Libro. Almeno far nuove considerazioni, e crear qualche cosa sopra quel d'altri. Haverà altra mia della Posta passata, e il Dottor *Filoni* anche le haverà scritto, havendo lasciato correr la penna forte, anche troppo lungi, mi fermo a dirli che sono &c.

Rovigo 27. Ottobre 1713.

EPISTOLA IV.

Ritornato da Venezia, dove mi sono tenuto alquanti giorni per miei affari, rispondo al gentilissimo foglio di VS. Illustrissima de' 4. cadente, e in primo loco la ringrazio della continuazione delle sue grazie nella dispensa degl' esemplari. Mando al Sig. Dott. *Filoni* quello che manca, secondo la nota trasmessa.

Mi vò sovvenendo, che da Roma hebbi il riscontro della sua diligenza in rimettere
Tom. II. L. co.

1 *Nic. Calliacchi de Ludis Scenicis Mimorum & Pantomimorum Syntagma postumum, accessente M. Ant. Madero Patav. 1713. in 4. Ant. Bombardini Diss. de Carceribus. Extat apud Polum in Supplem. Tbes. Antiq. T. 3. pag. 731.*

colà il danaro, e scriverò a Monfig. *Fontanini* per miglior sicurezza, essendo passato per sue mani questo affare. Perdoni se il corso di più anni mi haveva tolta la memoria.

Sarebbe un bell'acquisto, se l' opera di *Catone* fusse legittima. Potrà trarsene qualche indizio dalla qualità dello stile, descritto da *Cicerone in Bruto* c. 17. e da *Plutarco*, le parole de' quali riferisce il *Fabricio* nella *Biblioteca*. Se anche fusse un epitome, come Ella congettura, haverebbe il suo pregio.

Ben credo, che il Padre *Valscchi* non uscirà così tosto, per lo disturbo, che gli daranno le sue Lezioni in Pisa. Egli però pare che non istar molto, perchè mi scrive, che vorrebbe, che i *Giornalisti* lo aspettassero per riferire il suo (1) insieme col mio, e quello dell' *Ab. Vignoli*.

Non ho per anco havute le risposte del *Garofalo*. L' Ebreo *Rabeno* mi ha l' altr' ieri fatto tenere un suo Libretto di poche carte, ove parla tra le altre cose della *Poesia degli Ebrei*, ma non l' ho ancora letto.

La perdita del Serenissimo di Toscana, quantunque da tanto tempo temuta, sarà deplorata dai sudditi, e da ogniuno che conosca.

1 *Virginus Valschius Brixienfis Monachus Casinensis, & in Pisano Lycaeo Ecclesiasticae Historiae Prof. qui Dissertationem ediderat de M. Aurelii Antonini Elagabali Tribunitia Potestate V. Florentiae 1711 in 4. Io. autem Vignolius edidit Dissertationem de Anno primo Imperii Severi Alexandri Augusti addita Epistola de Nuptiis quodam Imperatoris Antonini Pii, Romae 1712. in 4.*

sceva la pietà, la tenerezza, e le altre gran qualità che possedeva. Non mi resta che desiderar l'affetto de' suoi divisamenti, di passar un giorno per queste parti, e mi rallegno &c.

Rovigo 20. Novemb. 1713.

EPISTOLA V.

REndo a VS. Illustrissima le maggiori grazie, che posso per l'onor segnalatissimo di aver presentato il mio Libro al Serenissimo Principe di Toscana, con cui ben veggo quanto Ella habbia posta in uso la sua gentilezza nell'adornar le mie debolezze, che altronde non possono essere derivate: le generose, e umanissime dimostrazioni di S. A. Serenissima verso di me. Pari sono anche le mie obbligazioni pel favore, che mi apparecchia di rendere similmente la stessa mia opera alla Serenissima Principessa Vedova, alla qual farebbe certamente stato importuno l'affacciarsi tra mezzo il lutto. Tutta la cura erudita, ch' Ella metterà nell'esame del suo supposto *Catone*, rivenirà a profitto delle Lettere, perchè quantunque lo trovasse falso, le osservazioni che anderà facendo nel confronto, secondo le buone regole che accenna, saranno sempre stimabili; oltre gli altri frutti da Lei considerati, che accadono anche negli Autori apocrifi. Veda, se possa essere de' tempi di *Costantino*, quando, se ben mi ricordo, essendo già privo di Libri, furono fabbricate

L 2

quel.

quelle volgari regole di Morale pur sotto lo stesso nome di *Catone* (1). Veda anche se potesse essere qualche traduzione dal Greco, il che facilmente da chi è intelligente della Lingua può riconoscersi. Venuto quì alla mia Cattedrale per la solennità, secondo il solito, mi trovo come perduto, sì per la solitudine del Paese, come per l'indiscreta, e fastidiosa occupazione di rispondere a molte lettere di noiosi complimenti, buona parte delle quali essendo d' amici, bisogna farle di pugno. Vado considerando la memoria di questa antica Città (2), ch'è figlia della sua Toscana, ma ora non è più quella. Stò in attenzione delle antichità, e per lo passato ho acquittate due teste di marmo di basso rilievo molto ben lavorate, e qualche medaglia; e sto in pensiero di far fare un giorno qualche cavamento ne' siti ov' era l'abitato dell' antica Adria, come si scorge dalle vestigia. Si ha una Iscrizione portata da Collettori, ma deformata da essi, senza senso, nè vera lettura. Quando io venni quà, alla prima veduta la rilevai, e ridussi al suo vero

cf.

1 *Catonis Diffica Moralia Gr. cum Lat. versione Maximi Planudis Sc. Lugduni apud Heredes Seb. Gushii. 1559.*

2 Adria Vrbs vetustissima Etruscorum Colonia de cuius antiquitatibus vide sis *Dissertazione dell' Avvocato Ottavio Bocchi Centiluomo d' Adria sopra un antico Teatro creduto Etrusco* quae impressa est inter *Saggi di Dissertazioni Accademiche pubblicamente lette nella Nobile Accademia Etrusca dell' antichissima Città di Cortona: Tomo III. Roma 1641. in 4.*

essere. I *Giornalisti di Trevoux* l' hanno posta in due lochi ne' primi Tomi, credo comunicata loro dal Padre *Montfaucon*, al quale altrove la mandai.

A proposito di quello, che io diceva, che *Adria* non è più quella, mi sovviene d' una mia leggerezza poetica, che già tre, o quattro anni io feci, essendo quà nella solitudine; come sto ora ma in altra stazione. Il Padre *Minorelli*, detto Domenicano, che ora sta in Roma, mi havea mandato da Padova un' Epigramma, esortandomi a conservar la salute, allora cagionevole, e andarmene in Campagna in un Casinò, che haveva io preso, che fa l'argomento della diceria. Gliela mandò come uno scherzo, copiandola or ora dalla memoria; e con la solita osservanza mi rassegnò &c.

Adria 29. Dec. 1713.

Per intelligenza, dove si parla dell' Ebreo, questo haveva preso in affianza i terreni di un Gentiluomo di Casa *Angeli*, con inique condizioni.

L'ultimo verso allude al P. *Minorelli*, che allora leggeva Teologia in Padova a' suoi Religiosi contro sua voglia.

Signat quom nomine Divus Nuncius Angeli.

AD THOMAM MINORELLVM.

A*Adria me tenet, antiqui vix nominis um-*
bra:

Vtque animam servem, tu petis, & valeam?
L 3 *Qui*

Qui valeam si rana procax, male percutit aures,
 Torquet, & immitis tela cruenta culex?
 Adde solum, Coelumque grave, infestamque pa-
 ludem,

Quaeque latent animo, praeteroquoque libens.
 Ergo fuge hinc citius, clamas, infestasque mo-
 nendo;

Sic Musae, sic te Phoebus, & ipse iubet.
 Obsequar: & sparget postquam, lux tertia Olym-
 pum,

Urgebit senos fervidus axis equos.
 Rhodigium attingam, placidus quam dividit
 amnis.

Nec mora: me excipiet lactifer aura sinu:
 Est locus, antiquus duxerunt a Bove nomen;
 In vastum properat qua brevis unda Padum.
 Non angusta domus, signat quum nomine Divus
 Nuncius, irriguo confidet in latere.
 Quod medium est spatium, frontemque interiacet
 aedis.

Pomona, hortorum gloria prima, beat.
 Plurima ibi arbor, fecundat quam ramus adul-
 ter,

Nexibus implexas itque, reditque vias:
 Sed nequit erectum late spatiantibus umbris
 Tollere sublimi vertice ad astra caput.
 Nam ferrum subito crescentes demetit artus,
 Et vetat insontem luxuriare comam.
 Hinc sua dimidiis miratur brachia truncus
 Demissis cogi frondibus ire solo:
 Et queritur sibi festinatam instare senectam,
 Villicus ut properas carpit aceruus opes.
 Seu mutilis venis succus non rite subactus
 Insicit arcana viscera cuncta lue.

SAN-

Sanguis seu crebro, vitiatæque vulnere membra
 Aegram animam laedunt, consciuntque brevi.
 Intulit hunc Hortis infestum Gallia cultum,
 Naturamque suo subdidit ingenio.

Sed levia haec: docuit peregrina licentia luxum,
 Et fragilem sexum legibus esse suis.
 Hinc damnata, nisi frangat patrimonium, vestis;
 Et nisi sollicito remige mittat Avar.

Hinc venae, & vigiles noctes, atque aëta præ-
 ceptis;

Et scenæ. & currus, & sine teste domus.
 At quo me rapiunt ævi fastidia nostri?

Nunc pergam campos, & satia vura loquar.
 Non alias seu flava Ceres, seu Bacchus in vbas
 Effundunt fructus uberiore sinu.

Agmine iam spicas videas exurgere denso;
 Quævis non Messoris sufficit una manus:

Proximaque expectat largæ vindemia censu
 Divitis Autumni dona referre cadis.

Impiis at vina, & segetes recutitur habebit,
 Foenoris impositi munere fullus Eques.

Non tamen immeritum temerabant sabbata re-
 ctum:

Hæc curto est verpo lex posita a domino.
 Ergo illis adero; postquam venerè Calendæ
 Quas primo inscriptus Caesare mensis habet.
 Sed sine te, nec laeta dies, nec fulgidus ether;

Aut herbae molles, aut erit aura levis.
 Ut venias, inbeo: scis te provissa dedisse,
 Venturum, flammæ cum vomet ore Canis.
 Vatem non fallas, faciat ne laesus Apollo;
 Ut nunquam scamnis egrediare tuis.

EPISTOLA VI.

A Due lettere di VS. Illustriss. vo debitore, una di questo Ordinario, e l'altra dell' altro passato. Non posso esprimerle sì l' onore, come il contento, che mi proviene dall' haver Ella presentato al Sereniss. Grànduca il mio Libro, il che come io non immaginava, così più altamente mi penetra il favore, che mi ha fatto. Ma Ella è ben maggior l' umanità di sì Alto Principe l' essersi abbassato a ricevere, e anche gradire una mia debolezza, la quale ora posso dire essersi inalzata; ma tutto veggio essere derivato dalla gentilezza sua, la quale con dir di me non quello che è, ma quello che le ha suggerito il suo affetto, ha introdotto nell' animo di S. A. R. sentimenti, e dimostrazioni di Clementissima Compianenza verso di me. Non meno Ella ha operato colla Serenissima Gran Principessa *Violante*, nella quale ammiro una mente ripiena della vera Sapienza, mentre a guisa de' più saggi Filosofi va cercando su' libri il conforto delle funeste sue disavventure. Per tanti onori, e sì riguardevoli, ch' Ella mi ha procurato gliene rendo adunque vivissime grazie.

Il Sig. Abate *Vignoli* ha già apparecchiato alcune Osservazioni sopra il mio Libro in quelle parti, che a lui appartengono per pubblicarle ben tosto, ed ha meco usato
una

una singular finezza, perchè me le ha comunicate. Sono dotte, ed ingegnose, ma credo, che potrò ripararmene. Il P. *Valscebi* benchè occupato nelle sue Lezioni m'immagino che andrà lavorando, e credo che contro il medesimo Sig. *Vignoli* habbia già ridotte le cose sue a buon segno, come mi accennò già tempo, e darà manq anche alle mie opposizioni. Bel contrasto è cotesto in tre, ciascuno de' quali è avversario dell' altro, e ha da difendersi, e da impugnar due nell' istesso tempo. Non so se ci sia altro esempio simile.

Più importante è la controversia in Parigi sopra la Bolla del Papa, nè si sente ancora quel che l' Assemblea farà. Non so, che il Re habbia rimesso l' esame alla Sorbona, e forse i Vescovi non vorranno, che altri se ne ingerisca.

Gran bene faranno alla Lingua i Signori Accademici della *Crusca* colla ristampa accresciuta del *Vocabolario*; e ai Matematici quegli che hanno intrapresa una nuova edizione più copiosa del celebre *Galilei*.

Ella possiede un Tesoro nel Libro d' Inscrizioni di *Fra Giocondo* da Verona (1)
fa-

1 Codex hic modo in nostra Biblioth. Publ. adser-
vatur. Est autem membranaceus in 3 nitidissime
scriptus saec. XV. exeunte, fuitque *Pallantis Ori-*
cellaris Patritii Flor. Viri Eruditissimi, & Antiqui-
tatum sedulo investigatori. Titulus est: *Fratri-*
*Ioannis Iucundi Veronensis Collectio Inscriptio-
num Antiquarum: ad Ludovicum de Agellis Man-*
tua-

familiarissimo del Gran Lorenzo de' Medici, il quale raccolse due mila Inscrizioni, come scrive il *Pignoria* nella terza delle sue *Lettere Simboliche*, per testimonio d' *Angelo Poliziano Miscell. CLXXVII.* e soggiunge ch' era appresso un nobile Veneto chiamato *Stefano Magno*. Chi sa, che questo stesso non sia quello; ch' Ella ha. Gli editori del nuovo *Grutero* non l' han veduto, ma solo nella Prefazione fan menzione di quella Raccolta: Sarà molto bene, che col Sig. *Pannaroti*, al quale mi ricordi quell' antico, e buon servidore, e amico, che gli sono, Ella faccia il confronto con quello che ha il *Grutero*, perchè io dubito, che ne troverà di scortettissime. Per quanto Fra *Sisto* s'è stato dotto, come dice lo stesso

Ps.

tuatum, Archiepiscopum Consentinum. Praefixa est Explicatio notarum Antiquarum quae passim in Inscriptiombus occurrunt. Collectio in duas partes dividitur. Prima complectitur Inscriptiões, quae in Vrbe Roma conspiciuntur, inter quas primum locum obtinet Calendarium vetus in domo D. *Bernardini de la Pale.* Altera complectitur Inscriptiões aliarum Italiae, reliqua Europae, Asiaeque Urbium: Omnes vero numero MCCCCLXXXVI. sunt. Vtrique parti praemittitur Epistola nuncupatoria ad memoratum Episcopum Consentinum; in quarum prima ait: *Opus hoc clementiae tuae referri debet acceptum, qui ad id me etiam litibus compulisti, curante Bartholomaeo Sanvito sui amantissimo &c.* In altera vero curam a se impensam in Inscriptiombus hisce colligendis, & in antiquis Scriptoribus emaculandis exponit.

Pignorla, e le sue Opere il dimostrano, in que' tempi, nondimeno non essendo l' erudizione, e il buon gusto dell' antichità ancor maturo, e perfetto, i Collettori d' Iscrizioni copiavano grossamente, senza esame, e diligenza, e più tosto quel che loro pareva di leggere, che quel che fusse scritto; e come non si prendevano pena d' intendere le Iscrizioni, e dispiegarle, non si curavano degli errori. Erano essi anche compatibili, perchè tante abbreviature, e tante lettere rose, e dileguate dal tempo, sopra delle quali non si era fatto ancora lo studio per rilevarle, che ora si è fatto, cagionava infiniti abbagli. Si sa, quanto malamente siasi diportato *Ciriaco Anconitano* (1) il quale fu forse il primo raccoglitore di Iscrizioni, e ne ha anche finte non poche. Il *Pignorla* nel loco suddetto celebra le raccolte di *Giovanni Marcanova* Padovano fatta, e dedicata a *Malatesta Novello* l' anno 1465. quale sta ora appresso il Sig. *Patarol* degno, e gentilissimo Letterato in Venezia, e havendolo io pregato già anni a mandarmene alcune, non si può dire quanto fussero ripiene d' errori, e d' inezie; e chi le ha trascorse mi ha attestato questo stesso. Voglio dire, che il suo *Fra Giorondo* è certamente un tesoro, ma temo, che vi habbia per entro dimolta feccia, e molta lega di falso metallo. Della trascuraggine, e inavvertenza degli antichi, io potrei dargliene un esempio paesano.

Sta

1 V. Cl. Laur. *Mabius* Praefationem ad *Cyriaci Anconitani Hodoeporicon* a se editum.

Sta in Adria inserita in un Campanile una bella Iscrizione, rapportata nella raccolta dell' *Appiano* (1), e del *Grutero* MCCXLIV.1. che la mette altrove, e qui ancora l' havea il Sig. Conte *Silvestri*, et altri in Adria, e in alcuni MSS. e da per tutto così variamente contrafatta, e adulterata in varie guise, che non ha senso, nè costruzione. Io subito, che la vidi la prima volta, la lessi, e rilevai come va letta, e come veramente sia, e havendola mandata al P. *Montfaucon*, egli la fece inserire senza mia saputa ne' Giornali di *Trevoux* Maggio 1703. e Agosto 1703. con alcune mie dilucidazioni. Così è avvenuto di tante altre, che col tempo si sono scoperte malissimamente copiate dagli antichi. S' Ella non avesse i *Giornali*, è che la desiderasse; gliela manderò. Mi son lasciato trarre a questo lungo discorso non per talento di discreditare la Raccolta sua, ma per animarla maggiormente a farne un esatto confronto. Offervi se il numero di due mila si conformi con le sue, perchè così si assicurerebbe, che il suo Codice è quello stesso di cui parla il *Pignorius*.

Ella ha poi scoperto essere il supposto *Catone* non altro che *Modesto*. Può essere, che l' equivoco sia notò di quel *Marci*. Nel mio dice veramente *Martius*.

Il

I *Petri Apiani*, & *Bartholomei Amantii Inscriptiones Sacrosanctas vetustatis, non illae quidem Romae, sed totius fere Orbis, summo studio, ac maximis impensis terra marique conquestas. Ingolsiadis in aedibus P. Apiani 1534. in f.*

Il Sig. Marchese *Maffei* ha incantata, per non dire fatta impazzire Venezia dietro la sua *Merope*. Non contenti di tante recite nel Carnevale, vogliono anche farla rappresentare privatamente in questa Quadragesima. Havrà saputo che l'invidia ha fatto ristampar un' altra *Merope* del Conte *Torelli* già pubblicata sin dal 1604. ma in verità è tutt' altra quella del Sig. Marchese, così negli accidenti, come nella tessitura, et altre sue nobilissime parti. Sarà il Sig. *Salvini* lo stesso, che è in tutte l' Opere sue nella traduzione della Tragedia Inglese (1). Ma più degna e commendabile è l' Opera sua nella traduzione della Vita di San *Francesco di Sales*. Veramente niun altro ha questa onzione, come la chiamano i Francesi, e quella delicatezza spirituale, che questo gran Santo, e gran Direttore dell' anime. Ho veduto ne' *Giornali* le controversie tra il P. *Grandi*, e il Sig. *Marchetti*.

Eccomi assai lungo, ma sopra le cose sue, e sopra gli argomenti ch' Ella mi ha dati. La ragione si è, perchè io non ho che darle, nè che scriverle di mio, cioè di novelle letterarie di queste parti. Le dirò solo, che il Seminario di Padova ha acquistato i tre gran volumi MSS. di Guido *Pancirolo* sopra *Tertulliano*, e presto se ne intraprende la stampa. Io ne ho veduto qualche squarcio, e tutto è degno di quel grand' Uomo, ma de' suoi tempi. Voglio dire che

1 *Cato* Anglica laudatissima *Adissoni*. Tragoedia ab *Ant. M. Salvini* Italice reddita.

che dipoi i Letterati, che l' hanno illustrato, come il *Pamelio*, il *Rigaltio*, il *Priovio* ec. han detto meglio di lui, perchè in secolo più raffinato. L' Opera però sarà gradita, e stimata; ed haverà annesse molte cose, che essi non han dette.

Dopo havere scritto sin quì, ricevo lettere di Roma, nelle quali si ha, che l' Assemblea ha ricevuto la Costituzione nel senso del Papa, e che spiegheranno questo senso con un *Mandement*; ma nello spiegare le Proposizioni gli faran dire quel che vorranno. Da Venezia però mi viene, che le Lettere di Parigi portano essere stata ricevuta assolutamente. Vedremo quel che sarà più vero.

Non mi resta, che ringraziarla, e di esserle obbligato per la generosità circa le spese da Lei fatte, e con tutta la mia osservanza mi rassegno pregandola riverire il Sig. *Magliabechi* ec.

Rovigo 19. Febr. 1711.



IO Palatius Venetus Iuris Canonici Prof. P. Patavii per annos IV. fuit, deinde repulsam in ambitu Cathedrae illustrioris non passus munus Academicum deseruit, & in Patriam reversus Parochi officio vacavit. V. Papadopolum (quavis Palatio non nimis faventem) Gymn. Patav. T. I. 155. & Leti Italia Regn. P. IV. 153. Magnus Francisci Macedi admirator fuit, & eapropter Henricum Norisium nonnihil infensum expertus est, quemadmodum patebit ex ipsius Palatii Epistola ad Norisium inferius edenda. Comitatus & praestitis officiis plurimum sibi devinxit Iacobum Gronovium dum Pisana Academia relicta, & in Patriam revertens, aliquantisper Venetiis substitit, quod ipsemet Gronovius fatetur in Epistolis VIII. & XIII. ad Magliabechium a nobis editis in T. II. Epistol. Claror. Belgarum pag. 20. & 45. Plura typis edidit volumina laboriosa satis, ad Historiam, & Politicam potissimum pertinentia. Praeter enim memorata in hisce Epistolis, sunt adhuc: Aquila Romana, ovvero la Monarchia Occidentale di Carlo Magno, sino alla Coronazione di Leopoldo I. Venezia 1679. in f. Aquila inter Lilia, qua Francorum Caesarum a Carolo Magno, usque ad Conradum Imperatorem Occidentis Faeta enarrantur. Venetiis 1671, in f. Anonymi Excerpta ex eodem opere, cum censura in Palatium

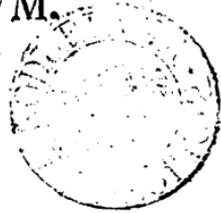
tium. Irenopoli 1674. *in* 12. cui Palatius *op-*
posuit Apologiam in Anonymum &c. Venetiis
1675. *in* 12. Aquila Saxonica, sub qua Impe-
ratores Saxones ab Henrico Aucupe, usque ad
Henricum Sanctum Occidentis Imperatorem.
XV. exarati Venetiis 1753. *in* f. Aquila San-
cta Bavarica. Venetiis 1664. *in* f. De Domi-
nio Maris Libri duo. Venetiis 1663. *in* 12.

IOAN.

I O A N N I S
P A L A T I I

E P I S T O L A E

AD ANT. MAGLIABECHIVM.



E P I S T O L A I.

Illustriss. Sig. Mio Sig. Padron. Colend.



* Arrossico mandare a' Pa-
 droni la mia *Apologia* (r),
 perchè se bene si legge
 con gusto, ed applauso,
 non potea stamparsi più di-
 fordinatamente. Onde e-
 ro risoluto o farla ristam-
 pare. ovvero occultarla. Il
 P. Macedo è causa, che si è pubblicata, per
 questo ne ho consegnato di nuovo al Combr.
 due copie, mi honori VS. Illustrissima darne
 Tom. II. M una

1 Io. Palatii *Apologia in Anonymum &c. Venetiis*
 1675. in 12.

una all' Illustriss. Sig. Residente, mentre ambizioso de' suoi comandi, resto
Di VS. Illustriss.

Venezia 6. Jun. 1678.

Devotiss. Oblig. Servitore
D. Gio. Palazzi,

EPISTOLA II.

Nella passata lettera, sopraffatto dalle funzioni Ecclesiastiche, non mi fu permesso rinovare le mie preghiere appresso VS. Illustrissima, perchè o dalla Libreria di S. Lorenzo, o d' altra parte, possi esser informato di qualche particolarità non più stampata appartenente all' Istoria Ecclesiastica, o concernente le Vite d' Imperatori d' Occidente alcuni de' quali non lasciarono di . . . la . . . di VS. Illustrissima, e nelle mie stampe, ne darò segno di gratitudine, almeno con la memoria di tutto quello si degnerà trasmettermi, come fece pure il *Baronio* ne' suoi *Annali* gratia agli Amici, che li trasmettevano manuscritti. Includo una Nota de' Libri venuti a prezzo mercantile, se servissero per alcuno. Con che mi dico &c

Ven. li 10, Decemb. 1678.

IOAN.

EPISTOLA III.

Doppo otto mesi di Viaggio per la Germania, ove fui a presentare l'opera mia a Cesare, e da questo onorato di regali, di onori, e carica di suo Istoriografo, finalmente sono in Patria sempre più ossequioso all' Illustriss. Sig. *Magliabechi* mio Padrone, ed ambizioso de' suoi comandi. Devo hora faticare nella Vita di S. M. C. dalla di lui Coronazione sino agli interessi correnti. Se vi è cosa, che possa servire il suo Gran Principe, farà mia ambizione impiegarmi.

In tanto viene a Bologna il Compagno del nostro *B. Macedo*, carico di Libri per Firenze, come dice: Ho aggiunto un Tomo de' miei Volumi, ma Italiano, acciò mezzano sia per li otto Volumi Latini. Mi facci grazia farlo esporre da qualche buon libraio, con il quale poi mi intenderò. Sarà il prezzo lire 24. Venete. Mi perdoni il tedio, e non sdegni assistere al fidelissimo Servo, qual fui, e sempre sarò &c.

13. Marzo in Venezia 1680.



M. 2.

IOAN.

IOANNIS PALATII

EPISTOLA

AD HENR. NORISIVM.



Molt' Ill. Rev. Padre mio Pad. Colend.

LE relazioni d'Amici m'astringono riverire la P. S. M. Rev. supplicandola di perdonare, se la bassezza de' miei talenti indegna fosse di esser compatita dalla sua Virtù: non sapendo ritrovare in me stesso colpa volontaria, per la quale meriti esser flagellato nella riputazione, come fa V. P. M. Reverenda. Conobbi il suo Nome, perchè credo fossi il primo, che in Venezia comprasse certo libro inscritto *Historia Pelagiana*, ma come lodai la fatica, così ne meno fognai parlar della Persona da me non conosciuta. Se V. P. M. Reverenda mi trova colpevole, o nelle stampe, o ne' costumi, non sdegni per il primo etudirmi con l'occasione delle sue stampe, e per il secondo correggermi con suoi paterni avvisi, perchè ad un tempo adempiremo il Santo Precetto: Lei con correggermi senza infamarmi, ed io bacciando quella verga, che mi flagellasse senza alterarmi. Queste mie giuste richieste non creda preludio di qualche supplica, che io fossi per fare a V. P. M. R. perchè vivendo con qual-

qualche comodo, e riputazione in Patria libera; restami solo il prepararmi per quel viaggio, che non admite ritorno. Cosa possi partorire la giustizia di questa mia lettera non lo so: onde prego V. P. M. Rev. non smarrir l'originale, acciò in ogni occasione possi conoscere il Mondo, che io come non cerco duelli, così anco la natura provida anco a' più umili di difesa non manca. Elegga o di continuare ad offendermi, o havermi per sempre

Di V. P. M. Reverenda.

Venezia 21. Settembre. 1674.

Devotissimo Servo
Gio. Palazzi,



M 3

Fran-

Franciscus Carus Venetus e Clar. Reg. Sô-
maschis Sacra Eloquentia, Possi, ac Philo-
sophia non mediocrem laudem sibi compara-
vit. Memorabilia quaedam eius vitae vide sis
apud Letium Italia Regn. P. 3 534 & P. 4.
539. Praeter operâ in his Epistolis indicata, edi-
dit & sequentia: Poetici Lusus. Venetiis 1681.
in 8. Lusus Carminum. Venetiis 1693. in 12.
Le Sactte di S. Teresa: Panegirico fatto alla
Santa: Venezia 1675. in 4. Panegirico a San
Franc. di Sales. Padova 1785. in f. Orazio-
ne Panegirica nel vestirsi Monaca in S. Agata
di Padova D. Pantasilea Conti. Venezia 1686.
in f. Oratio parentalis in Cenotaphium Hele-
nae Lucretiae Corneliae Piscopiae elucubrata.
Patavii 1685. in f. Eadem in Italicam Linguam
versa. Padova 1684. in f. Philosophia Natu-
ralis propugnata a Marco Bembo sub Praesi-
dio Francisci Cari. Venet. 1667. in 12 Phi-
losophia Naturalis ad usum studiosae iuventu-
tis propugnata a Marco Ongaretto, Praeside
Franc. Caro. Ven. 1670. in 12.

FRAN-

FRANCISCI
 CARII
 EPISTOLÆ
 AD ANT. MAGLIABECHIVM.



EPISTOLA I.

Illustris. Sig. Sig. e Padrone Colend.



Amorosissima lettera di VS. mi arriva in Brescia; dove sono a predicare tutta questa Quaresima nel Duomo, e per grazia del Signor Dio con tutta la Città, ma singolarmente la Nobiltà tutta. Sicchè VS. Ill. compatirà, se tardi la ringrazio dell'aggradimento, che si degna fare all'opetetta delle mie *Poesie*. Ma non so, come il Sig. *Domenico Ferrari* Veneto non sia per ancor passato, di costà verso Roma, e non habbia rese a VS. Illustris. due copie delle suddette, che le mandava. Mi stupisco ancora, che costì si siano trovate

M 4

stam.

stampe delle accennate, mentre io le levai tutte dal torchio a causa di correggerle, mentre vi erano corsi molti errori, per negligenza del correttore, quand'io me ne stava di quel tempo risentito. Bisogna, che lo stampatore se ne habbia tenuti degli esemplari, e fatti correre altrove. Sia come si voglia, VS. Illustriss. compatirà tutto, e le correggerà. Quando il Sig. Ferrari non avesse a quest' hora consegnate le a lui raccomandate, iscriverò a Venezia, per farne servire di altre VS. Illustriss. con buona occasione di qualche viandante. Fatta Pasqua disegno stampare un libretto de' Panegirici fatti alla Spagnuola, cioè allo stile del P. Vieira Portoghese, che adesso tiene tanto concetto in questo genere di dire. Gli itessi PP. Gesuiti mi animano a farlo, con dirmi, che ho saputo imitare il Padre detto. Doppo questo, metterò in luce le mie *Lettere Latine*, nelle quali sarà di frequente nominata VS. Illustrissima, riservandomi a compire i debiti miei in quel tempo. Ho anche altre operette; ma i miei affari vogliono comodo per aggiustarle. Il *Quaresimale* certo sta in ordine per la luce: onde fatto ch'io l'habbia, e a Venezia, e a Genova, dove gli anni venturi sono impegnato, lo darò fuori. Ringrazio finalmente VS. Illustriss. dell' erudita, e copiosa notizia mi da, e la parteciperò nel transito per Verona alli Sigg. *Pindemonte*, e *Sparavieri* divotissimi del di Lei gran merito. E qui augurando tutte le prosperità a VS Illustrissima per bene de' Letterati, per interesse di chi la riverisce, per honor, e de-

CO-

coro di codesta Regia Corte, mi sottoscrivo qual
sarò eternamente di VS. Illustriss.

Brescia li 27. Febbraro 1681.

Humiliss. Devotiss. & Obblig. Servitore
D. Francesco Caro C. R.

EPISTOLA II.

IL P. *Caramelli* ha voluto dar nuova occa-
sione a VS. Illustriss di gran merito con
humiliarsi a ricevere li tre insulsiissimi *Pane-*
girici a S. Lorenzo (1). Io veramente non li
mandai con mia lettera immediatamente a
VS. Illustriss. per non vergognarmene, mentre
gli ho stampati a mera causa di far una pro-
va, se questa maniera piaceva, e torne poi
motivo di farne un giusto volumetto di al-
meno 12. se non fossero dispiaciuti. Giacchè
VS. Illustriss gli ha per mano, sarà mia gran
fortuna, se si degnerà metterseglì ancora sot-
to l'occhio, e con occasione di scrivere al
P. *Caramelli*, avvisarmi del suo netto senti-
mento, quale io attenderò per prima regola
del mio dover mandar fuori, o supprimere?
Il resto so i difetti dello stile, ma questi li
correggerò, e singolarmente nella parte degli
articoli. Tanti altri mi saranno avvisati da
VS. Illustriss., cui sarò tenuto anche di que-
sto grande beneficio. Mi sono sovraggiunti
nuo-

1 *Franc. Caro: Panegirici a S. Lorenzo. Venezia*
1681. in 8.

nuovi impieghi di leggere Teologia alli Padri Novizi della Congregazione, cosa, che mi disturberà: Tuttavia non mancherò alla stampa di sempre qualche cofetta, e nella prima ardirò farmi honore co' l nome riveritissimo, e stimatissimo suo, da me adorato.

Ringrazio VS Illustriss. degli avvisi eruditissimi, che mi porta, e le sue lettere sono da me riposte in luogo, e in ordine, che mi servano d' un' intera Libreria. Vorrei esser buono a contracambiaria in qualche conto, ma dovendo far così, devo solo ricordare a Lei se medesima, cioè un soggetto sempre nuovo di cognizione eruditissima. La termino per non attediaria, e mi sottoscrivo &c.

Venezia li 4. Ottobre 81.

EPISTOLA III.

IO devo un' infinità di grazie a VS. Illustrissima, per l' honore che mi fa di portarmi li suoi stimatissimi caratteri per mano del Sig. *Riccardo Tamsoni*, cù per servire, questa mattina mi sono trovato al suo alloggio, ma ne era già uscito: rinnoverò l' andata in miglior tempo, e con lui compirò il debito mio. Hebbi gli esemplari, tanto del *Panegirico*, quanto de' componimenti su li quattro eruditissimi soggetti defunti; e se bene mi sono corsi sotto l' occhio, mi riservo a domani leggerli con attenzione; mentre dov' è il nome di VS. Illustriss.; v' abbisogna una lettura non sobria. Ne rimetterò le copie a
Si.

Signori, che mi comanda; e ultimo ad haverle farà Monfig. *Cosmi*, già partito alla sua Chiesa di Spalato.

Sperava anche io di mandare a VS. Illustriss. certe mie operette; ma l'occupazione lunga in alcuni affari della Religione, che dopo la Predica di S. Zaccaria mi ha fin' hora divertito, mi necessita differirne la stampa, sino a che ritornerò da Genova, dove sono già destinato per la Quaresima ventura.

Saranno la seconda *Centuria di Lettere Italiane* (1), con un'altra di Latino, e un tomo di Panegirici fatti all'uso Spagnuolo. Nelle prime renderò cospicuo il mio, per altro rozzettino stile, col frequente nome di VS. Illustriss. &c.

Del resto il P. *Caramelli* s'attrova in Verona co'l Sig. *Castellano Berengani*, soggetto erudito, e degno della compagnia di tanto Padre. Gli ho scritta una lettera lunga latina per esercizio della penna, e l'ho salutato a nome di VS. Illustriss. Giachè poi Ersa si degna ricordarsi di me con l'honorarmi delle sue grazie, così la supplico di fare con l'aggiunta de' suoi comandi, assicurandola, che mi saranno causa di maggiormente essere &c.

Venezia li 19. Settembre 1682.

W. B.

EPI.

1 *Centuria I.* prodit Ven. 1680. in 8.

EPISTOLA IV.

Cotesto Sig. *Simoni* ha risarcito tutti li danni, che Portò *Maometto* alle nostre lettere, dando loro un bando capitale da tutta l'Asia; e quantunque l'Ottomana Luna influisca sì male a' quei studii, un Cometa non ha mancato d'eccitare sì bene l'ingegno d'un Turco fatto Cristiano. Ho letto il foglio del suddetto, che VS. Illustrissima si compiacque mandarmi; e pare a me, che sotto vi sia un oracolo, spiegato in voci oscure. Molti raggi ne trapellano fuori, come da nube, che non sa cuoprir tutto il sole. Veggo quanto sia chiaro cotesto intelletto; e Dio lo assista nella moralità, come l'ha graziato d'una mente lucida, & erudita. Il nome poi di VS. Illustriss. da subito credito all'Autore, onde in accettare la dedica; si è resa meritevole di accrescere stima alla fatica d'un valente huomo. Il Sig. *Tamsoni* non fu a tempo d'esser nuovamente da me servito, mentre al ricapito delle di Lei era fuor di Venezia. Mi auguro nuove occasioni di render i tributi d'ogni mio dovere a VS. Illustriss. Siccome lo farò, terminata che sia la ventura Quaresima. In tanto la supplico di conservarmi la grazia sua, che mi è un Tesoro pregiatissimo, e ricordarsi che sono &c.

Venezia li 17, Ottobre 1682.

EPI.

EPISTOLA V.

ANTONIO MAGLIABECCHIO *Viro Sapientissimo*
FRANC. CARVS.

QVas ego a Te litteras acceperam Venetiis, illae a me Ienuae redditae sunt Patri *Basico* (1), Viro Tui amantissimo, & mihi usque ad vota periuicundissimo. Tanta vero is est erga me humanitate usus, ut ne totus quidem *Tullius* innuerit. Me domi frequenter, me quotidie in Vineis, me ubique convenit, audivit, iuvit. Vir est humaniori litteratura tam scite instructus, ei ut neminem comparare quiverim. Physicam vero (eam sane, quae Naturam, non quae Ideas, & somnia vestigat) mente, manuque versat. ac tractat. Sed ingenio, moribus, comitate, studio erga suos, mirum est quam omnes antecellat. Os gerit exporrectum, atque ita iucundum, ut ex eo auream *Plato* Animam coniectarit. Disperat qui hunc Virum non dixerit Generis nostri delictum. Gessio ego, dum excogito, quantum ex uno *Basico* mihi honoris accesserit; qua de re cum gratias Tibi agere velim, quaeso ne pares favori Tuo exigas. Non enim habeo quid pro summo bono aequae referam, Te saltem, ornatissime omnium, ac sapientissime, studiis, votisque omnibus prosequi

NON

1 *Io. Franc. Basius* Ienuensis, cuius Epistolas edemus.

non desistam. Interea valeas, meque propediem Venetias rediturum amare pergas.

Jenuae 6. Kal. Maii 1683.

EPISTOLA VI.

DVas a Te litteras accepi, & quam desideras Ienuam, mihi a *Basso* missam, & quam novissime Venetias: utramque habeo prae manibus, utramque cordi commissam, ut eas aut oblivisci, aut vivere sine iis non possim. Quis Te amantior? suavior? candidior? In omnibus amor, studium, voluntas, cor, & mihi denique *Magliabechus*. Quandoquidem vero genus hoc latine scribendi non mediocriter probas, morem Tibi aequae geram. Latinas ad Te in posterum: et eas quidem ita colligam, ut in suum denique redeant Auctorem. Iam tenes quid velim ego, & debeam. Porro innuebas quae de mea Concione Pater *Dezza* Ienuae accepit. Nimia commendatio est, qua ille, ut gratum Tibi faciat, erga me uti voluit. *Cinellum* isthinc abeuntem Deus habeat sospitem: bonis Te, litteratisque hominibus aeternum servet: me denique sidere Tuo, ac Numine recreare pergat. Valebis.

Muriani prid. Id. Jun. 1683.

EPI.

EPISTOLA VII.

L' Infinita mia mortificazione di essere stato costretto a differire la seconda parte delle mie Lettere, destinate alla stampa sotto del nome glorioso de' VS. Illustriss. è stata ben anche la causa, che non ho ardito per un gran tempo di riverirla. Una gran Dama Monaca m' ha necessitato co' l' comando de' miei Superiori, di scrivere una *Parafresi* su gli *Evangelii* di tutte le Domeniche dell' Anno. L' ho quasi terminata; e perchè mi consigliano tutti di metterla in luce, farò così, come spero, nell' istante. Quaresima, giachè non havrò esercizio di Predica. L' ho tessuta con stile stretto, sentenzioso, sensato, e giusta le maniere di *Seneca*. VS. Illustriss. ne havrà una delle prime copie; riservandomi poi l' honore di tributarle subito le accennate *Lettere*, che ho già in pronto, e alle quali non manca, se non una mera revisione. In tanto non devo trascurare i miei doveri con l' augurio del Santissimo vicino Natale, in cui desidero a VS. Illustriss. tutte le maggiori, e ben meritate felicità. Dio la conservi alla gloria, e protezione di chi la considera come il primo Lume de' Letterati; e a me dia un poco di tempo di mostrarle quanta stima sia tenuto fare dell' Immenso di Lei Merito, per cui farò eternamente ec.

Venezia li 11. Dicembre 1683.

EPI.

EPISTOLA VIII.

E' Un eccesso di honore questo, che io ricevo da' comandi pregiatissimi di VS. Illustris. e subito la rendo servita co' l'ricapito a Monsignor *Cosmi* della sna, in cui ho letta l'eruditissima serie Letteraria, che non poteva scriversi, se non dalla pena del maggior Soggetto del Mondo. Tale io reputo VS Illustris. mentre non so chi mai possa estendersi in così vasta notizia. Speravo di essere così di passaggio nel Carnovale passato, stante l'intenzione de' miei Superiori, che io dovessi predicare a Roma. Tuttavia, come VS. Illustris. havrà inteso dal carissimo P. *Caramelli*, non ho potuto godere questo privilegio di riverirla in persona, stante il bisogno legger un corso di Filosofia a certo gran Cavaliere di Casa *Cornaro*. Mi consolerò almeno con far sì, che tal'impiego mi porti a sodisfare un menomo de' miei doveri con VS. Illustris. cui certo è destinata una Dedicà, e farà la prima. Così havrei fatto con altre, quando i miei moltissimi affari, tutti addossatimi dalla Religione, non mi havessero rubati anche i momenti quasi del vivere: Cosa che m'ha costretto ad interrompere ancora l'ordine di continuar le mie riverenze in lettera con VS. Illustris: quale però mi persuado vorrà contentarsi dell'inalterabile mio rispetto, e vivissima memoria del

del riveritissimo di Lei merito, riservandomi ad altri tempi darlene chiarissimo segno.

In Venezia poi ha ottenuto il primo honore tra' Predicatori il P nostro *Magris*, giovine, ma portentoso. Predica allo stile di *Valla*, e *Perini*, ma *ex confessione omnium* superiore di acutezza, e sentimento; senza dire, che co' l vago dello stile profondo, ed a senso continuo, unisce la forza della ragione, e convince.

Io credeva di dover ometter questo mestiere, stante l'impiego, che me l'interruppe: ad ogni modo il Padre Generale non me l'permette, dovendo predicare al Serenissimo di Parma. cui egli m'ha impegnato. Dunque potrebbe essere che vivendo, e restando sano, haveffi l'honore di anche vedere coteste parti con l'esercizio del Pergamo. Mi consolo assai del P. *Danieli*, ch'abbia insignito il suo nome glorioso in cotesta Patria de' Letterati ec. Il Padre poi usa con me un eccesso di bontà, con dirne bene; cosa che non merito.

Mandai al P. *Caramelli* un mio *Panegyrico su' l' Crocifisso del Concilio di Trento* (1), con pensiero, che lo comunicasse con VS. Illustriss. Non so se il Padre l'abbia ricevuto, non vedendo sua risposta. Suppli-

Tom. II.

N

pli-

1 *Franc. Caro: N Crocifisso del Concilio nella nuova Cappella eretta da Monsignor Francesco Alberti Principe di Trento, Panegyrico. Venezia 1687. in f.*

plico la di Lei bontà farne qualche parola, co' l' suddetto, acciò sappia come regolarsi, quando non fosse capitato così, e riverire a nome mio, così caro, amato, stimatissimo amico. Non aggiungo altro per non accrescer l' attedio all' eruditissime di Lei applicazioni; Onde con raccomandarmi alla pregiatissima protezione sua, mi sottoscrivo, qual farò eterno ec.

Venezia li 12. Aprile 1687.

EPISTOLA VIII.

I Comandi, che mi fece VS. Illustriss. della missione d' alcuni miei *Panegirici*, furono cortesi, ma violentissimi tiranni della modestia, necessitandola ubbidire, quando poteva scusarsi del non farlo, per non andare co' l' tormento del rossore, che suol essere il castigo dell' audacia. Tuttavia giacchè sono venuti per mano di VS. Illustriss. co' l' merito dell' ubbidienza, spero che havranno in guiderdone un generoso combattimento, e morendo sotto delle sue occhiate, non sentiranno tema del rigoroso, e critico altrui giudizio.

Già s' è cominciata la stampa dell' Opera mia Filosofica, il di cui titolo sarà: *Triples Philosophia, Rationis, Naturae, ac Metaphysicae*: ovvero *Philosophia Amphysica*.
Ra-

Rationis, & Naturae; ad mentem Aristotelis, & Democriti elaborata, cui ad exactum doctrinae cursum, accessit & Metaphysica (1); ovvero altro titolo simile, conforme mi verrà meglio fatto. Ella poi non uscirà, che non si arroghi quest' honore di portare in fronte anche il nome gloriosissimo di VS. Illustriss. in una dedica ec.

Mille grazie rendo alla di Lei umanità delle sì erudite nuove Letterarie, che si degna parteciparmi, e n' ho fatta parte a molti Virtuosi, che con me augurano a VS. Illustriss. lunga vita, e salute. Mi onorerà di riverire il Reverendiss. e dottissimo P. Caramelli, per cui non lascio di operare, riguardo a certo suo Amico ec. con che mi sottoscrivo ec.

Venezia li 26. Iul. 1687.



N 2

EPI-

In sex Tomis divisa praeiit Venetiis 1695. in
12.

EPISTOLA IX.

Rimarrà servita VS. Illustriss. con la consegna dell' Orazione trasmessami, e de' fogli tutti eruditissimi, de' quali sono a renderle obbligatissime grazie. Io veramente non gli ho ancor letti, mentre la sua mi vien resa tardissimo, ed in tanta frettezza di tempo, che non so, se quella carta ritrovera il Corriero. La mia *Filosofia* non è ancor giunta su la metà della stampa; mentre conforme di giorno in giorno la vo scrivendo, così lo Stampatore misura l'edizione sua ec. Vi vorrà tutto un anno al compimento, ed all' hora sodisfarò al mio genio con VS. Illustriss. non così al debito, ch' è riuscito in eccesso. Le mando il titolo dell' Opera, che è:

Philosophia Amphiscia,

Ex Arist. atque Democrit. mente illustrata

Relationem continens, & Naturalem

Studia

Francisci Cornelii Patritii

Veneti

Vno, integroque biennio exculta,

& in Gymnasio D. M. Salutis Venetiarum Comuni Doctorum Criterio exhibita.

Auctore

Francisco Caro C. R. Somascho Veronensi

Venetijs. anno 1688. Antonio Bossio Typographo.

B

e giacchè mi trovo qui su il tavolino un' Epigramma di hiersera, fatto al Sig. *Er. Sanuto*, in mentre finisce il suo Reggimento a Capo d' Istria, ho ardire di accompagnarvelo. Scuserà le mie inezie, aggradendo la confidenza ec. Non mi serve l' hora se non di sottoscrivermi ec.

Venezia li 29. Nov. 1687.

Francisco Sanuto
ex Regimine discessuro Iustinopolis
Vorum.

Tam bene quod tractas Venetam Sanute bilancem,
Adriaci rursus te voluere Patres.
Aequa tibi est mens, aequa tuis sit gentibus, aequum
lus; aequae nobis tempora sano refers.
Principe te nostro, non aequius existit unquam
Aut lex Terrigenis, aut data tura Diis.
O faxint, supeti, ne nos, & nostra relinquant!
Iustini quondam, sit modo Iustipolis.

EPISTOLA X.

Ricevo il pregiatissimo dono, che mi fa VS. Illustriss. delle Poësie Latine, illustrate co' l di Lei nome tanto glorioso, e Le ne rendo grazie immortali. Ardisco mandarle un libruccio de' miei *Epigrammi*, che uno de' nostri Librari ha ristampato; in fine del quale VS. Illustriss. vedrà il suo nome,

N 3

an.

anzi conoscerà la causa, che m' ha costretto differirle una dedica, come sicuramente farà. Ho stampato un mio *Quaresimale*, ma per i molti errori della stampa non ho mai voluto mandarne copia a VS. Illustriss. riservandomi farlo alla ristampa del medesimo, che farà da me assistita, e corretta. Tengo adesso sotto il Torchio la mia *Filosofia*, intitolata come vedrà nel foglietto annesso ec. Non occorrendomi altro per ora, rinnovo i ringraziamenti, sì quanto alla cortese memoria, che VS. Illustriss. conserva di me, sì quanto a' regali continui, co' quali nobilita la mia devotissima osservanza; e con tutto lo spirito mi sottoscrivo ec.

Venezia li 2. Gennaio 1694.

EPISTOLA XI.

DAl P. Orsucci sino nel caduto Carnovale mi furono mandate le vaghissime Poesie del Sig. Berettari (1), che da me si uniscono all' altre del medesimo Soggetto, tutte degne di honorare un' intera libreria; sendo esse dolci, vive, sensate, spiritosissime, come bisogna che veramente sia un Poeta. Io ne rendo grazie a VS Illustriss. cui fo intender non haver veduto il suddetto P. Or-

1 *Franc. Berettarii Carminum pars altera. Mafsa 1693. in 8.*

P. Orsucci, nemeño essere à me stato concesso rinvenirlo, mentre dal penultimo di Carnovale, sino à hier l'altro, mi sono giacciuto infermo. Intenderò dimani ove si trovi questo Padre, al quale sarà consegnata la *Filosofia* in sei Tometti, che VS. Illustriss. si degnerà ricevere in testimonio del mio debito ec. Rihavuto, che farò, dissegno altra stampa, e ne darò avviso meglio alla di Lei bontà, supplicata hora di compatirmi, mentre la testa non mi serve, che a farmi dichiarare con la mano tremante ec.

Venezia li 28. Marzo 1695.



CAietanus Maria Merati Venetus Clericus
*Regularis, Sacrae Congregationis Rituum,
 Consultor, de Liturgiarum studiis egregie meri-
 tus est, edito Romae splendido opere de Sa-
 cris Ritibus & Caeremoniis in quatuor Vo-
 lumina in 4. distributo. Scripsit etiam: Tra-
 vaglio della Religione Cristiana e Cattoli-
 ca, dimostrata ne' suoi fondamenti, ne' suoi
 caratteri, pregi, misteri, e dogmi contenuti
 nella professione della vera fede. Ragiona-
 menti Polemici. In Venezia 1722.*

CAIETANI M.
 MERATI
 EPISTOLAE
 AD ANT. MAGLIABECHIVM.



EPISTOLA I.

Illustris. Sig. Sig. e Padron Colendis.



A settimana passata giunsi con tutta felicità in questa mia Patria, dove non abito se non col corpo, trovandomi sempre con la mente nel sospirato Museo del mio riveritissimo, e veneratissimo Sig. *Antonio*. Per servire VS. Illustris ho cercato subito del Sig. Abate *Fardella*, il quale al presente non è in Venezia, ma in Vicenza, dove è Podestà

fia il Figliuolo dell' Eccellentiss. Sig. Procura-
 tore *Foscarini*; gli altri due sono a Pa-
 dova, onde solo nel mese futuro potrò pre-
 sentare le sue lettere e involto al Sig. *Gu-*
lielmini, perchè prima d' allora non partirò
 per Padova, e Vicenza. Frattanto supplico
 VS. Illustriss. d' onorarli de' suoi stimatis-
 simi comandamenti, perchè la mia maggior
 gloria consisterà in farmi conoscere da tutti
 suo umilissimo servitore. Il Sig. *Bagliani*
 pensa di ristampare la *Disciplina Ecclesiastica*
 del P. *Tomasi*, e va cercando altre opere
 da ristampare. Appreso questi Librari tro-
 vo gran penuria, e grand' ignoranza de'
 Libri buoni Ultramontani; e alcuni non ne
 fanno il *quid neminis*: Tanto maggiore è il
 dispiacere, che provo nella lontananza di VS.
 Illustriss., che mi favoriva di tanti libri eru-
 diti. La supplico a continuarmi il favore
 della sua stimatissima grazia, mentre io non
 mancherò di gloriarli appreso tutti di vi-
 vere

Di VS. Illustriss.

Venezia 5. Settembre 1699.

Humiliss. Devotiss. et Obligatiss. Servi
 D. Gattano Maria Merati C. R.

EPI.

EPISTOLA II.

Appena ricevuta la compitissima sua, mi portai subito a riverire l' Eccellentiss. Sig. *Bernardo Trevisano* Autore del confaputo libro, e gli rappresentai gli encomii co' quali VS. Illustriss. avea onorato la sua nobilissima Opera; E' rimasto molto consolato, perchè VS. Illustriss. abbia dimostrato tal godimento, e faccia tanta stimazione del suo libro. Credo che presto manderà alla luce altre Opere di maggior note. Un altro suo Fratello, che è quello che sta in Roma Prelato, ha stampato anch' esso una bella Dissertazione *de Iuramento non exigendo Reis in iudicio constitutis* (1) e credo che ne manderà una copia a VS. Illustriss. a cui tutti i Letterati del Mondo procurano tributare i loro ossequii, venerandola come loro Oracolo.

Il Sig. Cav. *Soranzo* parte oggi, o domani per Costantinopoli. Presto anderò a Padova, dove riverirò quei Signori a' quali ha

1 *Franc. Trevisani de Iuramento Reis non deferendo. Venetiis per Hier. Albricium 1698. in 4. Epistola in responsonem Theologico-Legalem editam in Causa Romana Iuramenti Reis deferendi, in quinque articulos distributa. Venetiis 1698. in 4.*

ha fatto favore di scrivere con tante lodi della mia persona, alla quale non convengono punto: mi glorio solo sopra ogn' altra cosa d' essete, e di vivere per sempre ec.

Venezia 17. Settembre 1699.

EPISTOLA III.

Doppo essermi trattenuto per lo spazio di un mese a godere le delizie della Villa, eccomi subito a tributare i miei umilissimi rispetti al maggior de' miei Padroni, e all' Oracolo de' Letterati. Con questo titolo è venerata VS. Illustriss. da molti Signori Eruditi, co' quali ho avuta occasione di discorrere in Padova; e tra gli altri dal P. Maestro Serry Domenicano Professor publico di Teologia in quell' Vniversità; Quelli è Francese; e passò dieci anni sono per Firenze dove ebbe fortuna di riverire VS. Illustriss. dalla quale fu continuamente favorito e di carrozza di Corte, e di continua assistenza; mi ha imposto di riverirla a suo nome, come faccio presentemente con tutto mio genio. Non mi riuscì di trovare in Padova il Sig. *Papadopoli*, onde ho lasciato ad uno la lettera, perchè gli fosse consegnata, così anche feci dare al Sig. *Guglielmi* quell' involto con la lettera perchè gli fosse consegnata. Quella poi del Sig. *Fardella* la tengo appresso di me, perchè nè in Padova, nè in Venezia si ritrova; sup-

pon-

pongo, che sia lettera di puro complimentato, pertanto lascerò di trasmettergliela.

Il nostro Padre *Savonarola* riverisce umilmente VS. Illustriss. dice, che il suo libro intitolato *Orbis literarius univversus*, è già in pronto, solo gli mancano denari per l'impressione; e questo credo lo sia la maggior difficoltà a chi vuole stampare; desidera sapere se costì vi fusse qualcheduno che volesse concorrere, perchè in soddisfazione del debito gli dovesse tanti corpi de' libri per il puro prezzo, che costano. Questa suppongo sarà una ricerca inutile; tuttavia per obedire al P. *Savonarola* bisogna, che faccia questo passo. Ho sentito dire che in Francia i PP. Benedettini di S. Mauro vorrebbero ristampare i Concilii con nuove aggiunte, ma che i PP. Gesuiti se gli siano opposti, volendo esser loro gli autori della nuova edizione, che dovrà farsi. Desidero sapere se VS. Illustriss. abbia alcun iscontro di questo negozio. Qui non si fa altro che ristampare libri estabiti per far buon guadagno, ma libri nuovi, eruditi non ne compariscano. L' Eccellentissimo Sig. *Trevisano* è ritornato in Villa amalato, però credo, che sia meglio; ed io starò ottimamente, quando sia certo di godere la grazia di VS. Illustriss. alla quale consacro tutta la mia devozione, e mi sottoscrivo ec.

Venezia 7. Novembre 1699.

EPI.

EPISTOLA IV.

CON l'occasione, che deve portarsi costà per predicare la prossima Quaresima mio Fratello, non devo mancare di tributare per mezzo di esso i miei umilissimi rispetti a VS. Illustriss. Ella fa con quanta venerazione conservo il suo stimatissimo nome nella mia memoria, e se sto qualche tempo senza parteciparle il mio ossequio con mie lettere, lo ascriva ad un rispettoso timore, che concepisco d'importunarla, e sviarla dalle sue dottissime occupazioni. Prego con tutta efficacia VS. Illustriss. voler aver particolare protezione nella prossima Quaresima del suddetto mio Fratello, il quale assieme con me le ne professerà tutte quelle obbligazioni, che per essere infinite, non possono essere espresse dalla mia penna. Del resto, che dice VS. Illustriss. del nuovo libro intitolato *Historia Congregationis de Auxiliis* è un libro certamente erudito, composto con una latinità raffinata. L'Autore è il P. Maestro Serry Domenicano suo antico servitore, ed ammiratore della sua vasta erudizione (parlo con quei termini, che parla esso, quando discorre di VS. Illustriss.) si è però mascherato col nome di *Agostino le Blanc* per degni rispetti. Credo che i PP. Gesuiti si sturberanno molto, e se oc-
 cor-

corre qualche novità sopra di questo, la supplico a notificarmela.

Desidero pure sapere se nessuno abbia stampato sopra la correzione della Biblia fatta di *Sisto* Quinto, quantunque sia stata ricorretta di nuovo doppo da *Clemente* Ottavo; come anche se la Difesa della Cattedra fatta dal Cardinale d' *Aquirre* sia stata ristampata in Roma dopo l'edizione di Spagna; questo glie lo dimando, perchè in Roma di questo libro ne dimandano 3. scudi. Se stassimo alla discrezione de' Librai, bisognerebbe che fossimo tutti ignoranti per necessità, e farebbero più compatibili quelli, che sono ignoranti per elezione: si lamentano poi che nessuno compra libri, che nessuno studia, quando tutta la colpa è loro per essere indiscretissimi ne' prezzi. Quando scrivo a VS. Illustriss. per il genio che ho sempre avuto di conversare con un huomo così erudito, e così versato in tutte le materie letterarie, non terminerei mai la lettera; onde la prego a condonarmi se le reco troppo tedio. La supplico onorarmi de' suoi ambitissimi comandamenti, mentre con rassegnarle il mio ossequio resto per sempre ec.

Venezia 6. Febbraio 1700.



EPI.

EPISTOLA V.

INerendo agli stimatissimi comandi di VS. Illustriss. ho spedito questa sera per Padova la lettera del Sig. *Frambotto*, e l'altra del Sig. *Guglielmini* la consegnerò io quanto prima in proprie mani. Professo infinite obbligazioni a VS. Illustriss. per l'esibizioni cortesi fatte a mio Fratello, il quale sta fidato alla sua validissima protezione. Con suo comodo la prego ad avisarmi, ed accennarmi il testo di *Pietro Martire*, dove apporta, o accenna quel Testo di San *Gio. Grisostomo*, che pare contrario alla fede Cattolica nella materia Eucaristica; e se il Codice di S. Marco dove si contiene il suddetto Testo sia manuscritto, o stampato. Di grazia mi condoni dell'ardire, che prendo; e quanto io sono temerario in supplicarla, altrettanto VS. Illustriss. sia autorevole in comandarmi; mentre il più efficace desiderio, che coltivo, è quello d'esercitar la debolezza de' miei poveri talenti in servizio di VS. Illustriss. a cui fo profondissima riverenza, con protestarmi d'esser per sempre
 &c.

Venezia 21. Febbraio 1700.

EPI-

EPISTOLA VI.

E Per essere nell' anno Santo , e per essere VS. Illustriss. tutta clemenza , spero d' ottenere una plenaria remissione del delitto commesso in non rispondere puntualmente all' ultima sua cortesissima , ed obbligantissima lettera . Non potei subito subito prendere l' informazione che desiderava di *Ermolao Barbaro* ; onde mi è convenuto incomodare l' Eccellentissimo Sig. *Bernardo Trivisano* suo svisceratissimo amico , il quale dai libri pubblici ha cavato la qui acclusa notizia . In questa pubblica Avogaria si conservano gli Alberi di tutte le Famiglie nobili , e dall' Arbore di Casa *Barbaro* fu estratto quanto basta per sapere l' ascendenza d' *Ermolao* , il quale come VS. Illustriss. vedrà , non è figlio altrimenti di *Zaccaria* , ma di *Francoesco* , e *Zaccaria* è suo Bisnono ; Ne' suoi libri può essere , che nomi questo *Zaccaria* per essere stato Cavaliere , e Procurator , due dignità di gran lustro ad una Famiglia ; ma difficilmente si può nominare per suo Padre ; forse si troverà scritto *Pater* per errore de' Stampatori , dove egli facilmente avrà scritto *Patruus* .

Alla carta che le mando , VS. Illustriss. può prestare pienissima fede , perchè è cavata dagli originali de' Libri Pubblici , e de-

Tom. II.

O

gl' Al.

gl' Alberi delle Famiglie Nobili conservati dal Publico per sua notizia . Il suddetto Sig. *Bernardo Trevisano* riverisce umilmente VS. Illustrissima , et attende indefessamente allo studio dell' Opera , che ha ideato di stampare . Io poi devo renderle umilissime grazie , per i grandi favori prestati nella prossima passata Quaresima al Padre Predicatore mio Fratello . Quando considero il peso grande delle obbligazioni che le professo , mi ricolmo di confusione , perchè mi trovo inabile a poter dare principio ad una anche imperfetta corrispondenza .

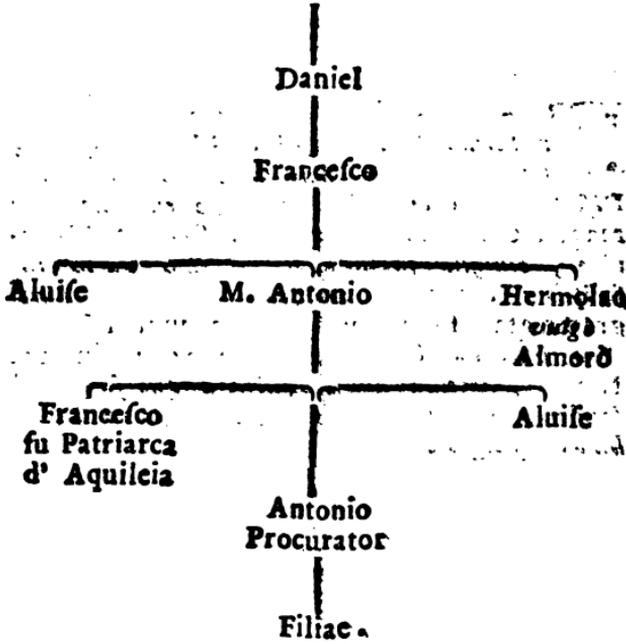
Almeno VS. Illustriss. abbia la bontà di consolarmi , con porgermi occasione di esercitarmi nell' impiego de' suoi ambitissimi comandi , acciocchè possa meritarmi il carattere col quale prendo ardire di umilmente sottoscrivermi ec.

Venezia 1. Maggio 1700.



ZAC.

ZACCARIA BARBARO.
Kavalier et Procurator



FR. Angelus Finardius Veronensis Ord. Ere-
 mitarum S. Augustini S. Theol. Magister,
 & Concionator non incelebris, variarum
 Disciplinarum cognitione animus excoluit. In
 Magliabechii amicitiam sese insinuavit Floren-
 tiae, eiusque fusu edidit librum quem in-
 scripsit: Parnassius abortus, hoc est Ana-
 grammata, Epigrammata, Thesium Publica-
 rum parerga &c. Florentiae 1674. in 12.
 Norisii praeterea amicus fuit, a quo saepe col-
 laudatur in Epistolis & nobis editis in F. F.
 huius Sylloges.

F. AN.

F. A N G E L I
 F I N A R D I
 E P I S T O L A E
 A D A N T. M A G L I A B E C H I V M.



E P I S T O L A I.

Veto Illustriss. Sig. Padron. Colendiss.



N. primis al sommo mi rallegro, che il suo male non profegua, come argomento da' suoi caratteri.

Sol questa sera ricevo la gentilissima, e carissima di VS. Illustrissima, e perciò tutt' hoggi sono stato sconfolato: e le giuro, che subito vedute le sue righe mi sono riempito di somma letizia in conoscermi continuato il suo affetto, e protezione, che gli ne rendo le maggiori grazie, che posso.

Col Sig. *Camelli* (1) & altri non ho mai detto, nè dirò quanto devo, & a VS. Illu-

O 3

strif-

1 *Franciscus Camellius Christianus Augustus Svecorum Reginae a Bibliotheca, cuius Epistolas aliquot edemus.*

strissima si deve; non cesserò però mai di dir quanto posso.

L' Eminentiss. *Casanatta*, per verità, in riguardo del mio riveritissimo Padre *Noris*, mi favorisce di fianco, con sei altri Cardinali de' più terribili della Congregazione, e hieri avanti il Papa; e hieri l' altro in Congregazione fu dibattuta la gran causa, e per hora risoluto di vedere il sommario del Processo, che si trova in Roma, e non più in Firenze; onde VS. Illustrissima consoli lo stampatore, a cui non rispondo per non haver tempo, con accertarlo, che di quà ha da uscir la sentenza, ove non si fa tanta stima di pena pecuniaria, la quale anche è molto biasimata. Non pongo tutto in carta. Basti che non partirò se non terminata la causa, la quale per non esservi Monsig. *Baldeschi*, anderà un poco più in lungo, che per altro hoggi otto sarebbe terminata. Et infine chi più haverà guadagnato, se ne loderà.

Monsig. *Crescentio* è informato &c. Saprei volentieri qualche particolarità del *Renzoli*. Per amor di Dio nè Lei, nè altri, nè il *Cocchini* parlino di quanto scrivo; ma solo taciti godiamo, che il negozio va benissimo &c.

Di nuovo la supplico mantenermi in sua grazia, mentre coll' intimo del cuore mi protesto Di VS. Illustrissima.

La supplico per quanto posso a mandarmi con ogni segretezza il Libro dell' *Antichità di Casa Cevoli*, che è in mia Camera nella scaffali del muro, e il P. *Angelo Nicola* ha
le

le chiavi, perchè non poco giova alla causa, per l'aggiunta di Monsig. *Crescenzio* nella seconda impressione.

E quì anco il P. *Vincentio Giulianetti*, che ci fa gioco. Sarà a riverire il Sig. Abbate *Gradi* &c. e mi rafferma di VS. Illustrissima.

Mi scordavo. Oh quanto mi giova la vellazione &c. Ho trovato in Roma li Teoremi *de Esse*, & *Essentia*, & *de subietto Theologiae d' Egidio* tanto da me desiderati, i quali tra tanto anderò copiando.

Roma li 27. Aprile 1674.

Humiliss. Dev. & Obl. sempre Serv. vero
F. Angelo Finardi.

EPISTOLA II.

Con mio sommo contento non si sono smarrite almeno tre sue, da che quì sono, le quali conservo per reliquie de' miei contenti, leggendole, e rileggendole ogni volta che mi trovo oppresso, trovandone, se non in tutto, in parte il sollievo, che provavo così, quando afflitto venivo al fonte delle mie consolazioni, e però la supplico continuarmi le sue grazie.

Il Sig. Dottore Don *Niccolò Bissi* (1) mio Cugino, si dichiara sopra modo obbligato all' im-

O 4

men-

1 Qui *Claudianus* Poema de *Raptu Proserpinae* Italicis versibus interpretatus est, & commentariis illustravit.

menfa gentilezza di VS. Illustrissima, e per mio mezzo, e come credo, anco da se, rende a VS. Illustrissima vivissime grazie. Mi ha detto d'aver bensì cercato tutti gl' Autori, che VS. Illustrissima nomina; ma che non ha trovato, che il *Parrasio*, onde ha commentato *Clandiano* a suo capriccio, e sopra tutti gl'è dispiaciuto di non haver trovato l'*Einsio*, del quale è avidissimo; e se VS. Illustrissima fosse più vicina, del resto resterebbe da lui supplicata ad impréstarglielo, acciocchè per forza col di Lei gloriosissimo nome illustrasse le sue carte; credo però di certo, che lo farà anco senza Pazienza! la lontananza mi impediste, che non possi meglio far campeggiar il mio ossequio con un Padrone, e l'affetto con un Parente.

Mi spiace la morte del P. Inquisitore, mi rallegro però con il Sig. *Cocchini*, che faranno terminate le tribolazioni &c., e succedendo quello di Padova, con il Vicario, come ho supplicata VS. Illustrissima per via di Milano, potrà sperarsi certo del tutto rafferato il Cielo.

Il pretendere quel nostro amico, che lo stampatore operi senza soldo, può essere che sconcerti i caratteri. L'Ordinario venturo haverà VS. Illustrissima più certa nuova dal P. *Calvi*, che la riverisce, come fanno pure li suoi Servitori, e miei Fratelli, & in particolare il Teologo, al quale ho poi consegnato il Libro del P. M. *Noris*, doppo che mi sono giunte le mie robbe.

La supplico ricordarmi humilissimo servitore, e desiderosissimo di servirli, al Sig.
Mar-

Marchese di *Savero*, al Sig. *Gronovio*, e P. M. *Noris*, al qual prego VS. Illustrissima fare le mie doglianze, che non si degni favorirmi de' suoi caratteri tanto desiderati non solo da me, ma anco da questo Sig. Giudice *Ostolini* (1) che lo riverisce, havendo fatto meco di lui gustosa commemorazione, in darmi la nuova appresso di me vecchia delle stampe del P. *Macedo*.

Nel resto supplico con l'intimo del cuore il mio ossequiatissimo Sig. *Antonio* a favorirmi di qualche suo comando, mentre mi protesto per tutti i secoli &c.

Bergamo li 13. Agosto 1674.

EPISTOLA III.

IO ricorro all'eruditissima Gran Biblioteca di VS. Illustrissima per le cognizioni necessarie, e vevoli a rintuzzar le da me supposte imputazioni, caricate sopra il mio *Egidio* dal *Rinaldi* ne' suoi *Annali* T. 14. ad An. 1281. n. 76. imputazioni le dico, perchè so la santità d' *Egidio*, e purità di sua dottrina; e so, che l'anno 1287. con pubblico Decreto il Capitolo Generale della Religione comandò, che le sue opinioni, e sentenze fossero da tutti gl' Agostiniani seguitate, e difese, essendo poi il medemo stato stabilito con l'altro Decreto, che VS. Illustrissima ha

16-

1 V. *Herr. Norisi* Epist. C. ad *Magl.* a nobis edita in T. I. huius Sylloges pag. 188.

registrato nella lettera dedicatoria de' *Quellibet* di nuovo stampati; il che non potrebbe essere, se fosse verità quello dice il *Rinaldi*, non correndovi altro spazio, che di doi anni dal primo Decreto, a quello dice il *Rinaldi* seguito del 1285. Ma perchè il suo detto comprova con lettera d' *Honorio IV.*, ricorro al fonte dell' Erudizione, senza il di cui aiuto mi converrà dire, o che il *Rinaldi*, e il *Papa* parlino dell' altro *Egidio* nominato dall' *Erriva* nel suo *Alfabet.* alla lettera A. nell'anno 1316. o negare la lettera Apóstolica, il che non farò, quando non ne habbi miglior fondamento. Scrivo anco al P. Maestro *Noris* a quest' effetto; ma m'immagino, che senza qualche cortese impulso di VS. Illustrissima, non farò in riguardo alla mia viltà fatto degno de' suoi favori. Pregando dunque VS. Illustrissima de' suoi favori, e del P. M. *Noris*, che sopramodo riverisco con li Sigg. *Gronovio*, *Dati*, *Averano*, *Cav. Orlandi*, *Coltellini*, e *Cinelli*, le di cui stampe del *Chiabrera* non sono ancor giunte in queste parti, mi rasseramo con profondissima riverenza &c.

Bergamo li 22. Settembre 1674.



EPI.

EPISTOLA IV.

SOL' oggi ricevo la preziosissima di VS. Illustrissima dei 25. caduto, con l'acclusa del Sig. *Biffi*, che sopra modo la ringrazia, idolatra anch' esso del suo gran merito. Il negozio del Vicariato, se VS. Illustrissima non lo tiene in piedi, lo vedo per terra. Tutti li miei parenti, & amici desiderano di servire con fatti al suo merito, più che con le parole.

Al foglietto volante stracciato sopra modo mi conturba l' avviso del Sig. *Gronovio*, non perchè lui perda l' impiego, che maggiori non gli possono mancare; ma per il sentimento, che so VS. Illustrissima haverà nella di lui separazione, professando d' esser sempre a parte ne' di Lei gusti, e disgusti, e per la speranza, che vedo perduta del *Catolicismo*, se ritorna in patria. Stupisco però, che la superbia di livido giardiniero habbi potuto impedire, che ti bel fiore ne anco in Firenze allignasse più d' un anno, benchè sotto tanto benigni influssi di sì proficue sfere d' un Mecenate di Virtuosi così munifico (1).
Hor

1 In alia Epist. d. *Venezia* 12. Settembre 1676. ait. *Sento con grandissimo disgusto, che chi fece risolvere alla partenza il Dottor. Gronovio, hora si mostri poco favorevole anco a VS. Ill., qual se perd' di ciò non curarsi, dovendo più esser temuta ed invidiata, che temere ed invidiare &c.*

Hor non mi metaviglierò, se anco il P. Norris farà l'istesso per somigliante occasione: cosa però, che molto mi dispiacerà, sì in riguardo di VS. Illustrissima, come anco perchè fuori, chi non fa, ne può intaccare in qualche parte il Serenissimo Padrone, che io tanto adoro; ma nè anco il Soderinè con tutte le sue virtù potè resistere al Secretario della Repubblica Fiorentina &c.

Ho ritrovato il Tomasino; però non occorre, che nè VS. Illustrissima, nè il Priore di S. Iacopo si pigliano altra briga per questo; ma solo per il Draudio, e per il Rocca.

Prego VS. Illustrissima, se mi porta affetto, adoperare, che il Sig. Gronovio portandosi da Venezia a Milano, che so vorrà vedere, passi per Bergamo, che è tutta strada, acciò lo possa qui godere un poco, e servite anco sino a Milano; e so, che non sarà di suo incomodo, nè di gusto. E risupplicandola de' suoi desiderati comandi, mi protesto di nuovo per sempre &c.

Bergamo li 18. Settembre 1674.

EPISTOLA V.

LE obbligazioni, che la Patria, e Religion nostra, con tutta la Republica Literaria per il gloriosissimo Calepino alla sua Illustrissima Casa, & io col Convento nostro in particolare dobbiamo agl' Illustrissimi Sigg. Conti Gio. Paolo, e Trusardo Padre, e Figlio Ceppii, mi costringono a procurare per ogni
Ara-

strada, che restino a pieno spettatori nel loro passaggio, delle grandezze di cotesti Serenissimi Padroni, e loro Metropoli. L'invio a VS. Illustrissima acciò resti prima ammiratore della Bibliotheca animata di VS. Illustrissima, col di Lei mezzo godino di veder anco la morta di S. A. con il Palazzo, Quadri, Galleria, Guardarobba, Cappella, & altre meraviglie de' Serenissimi Padroni. So, che il genio particolare di VS. Illustrissima di praticare soggetti virtuosissimi, resterà sodisfatto in favorire questi due Cavalieri, che per le loro particolari doti VS. Illustrissima conoscerà esser degni germogli del sangue *Caleppio*, sempre di mostruosi parti fecondo: e però supplico VS. Illustrissima coltivarli con le sue grazie, mentre protestandogli io perpetue obbligazioni de' favori, che si degnarà compartirli, mi rafferma qual fui, e farò sempre &c.

Bergamo li 9. Novembre 1674.

EPISTOLA VI.

LOdato Dio, che nel colmo delle affezioni e interne & esterne, mi arriva la benignissima di VS. Illustrissima, che di gran sollievo mi riesce tra tante angustie, gli restando però humilissime grazie, protestandogliene eterne l'obbligazioni.

A quanto scrive il *Rinaldi d' Egidio*, ho già trovato ripiego, che risulterà di maggior lode al Dottore.

Ren-

Rendogli anco humilissime grazie delle nuove date & a me, & al P. *Calvi*, il quale non potendo di presente, l'ordinario venturo risponderà a VS. Illustrissima con qualche altra nuova. Fra tanto però la riverisce vivissimamente, ma non però mai più di me, che non puole.

Ho ritrovato ne' miei *Quodlibeti* d' *Egidio* essere duplicato il quadernetto *gg.* e mancarvi *bb.* però prego VS. Illustrissima vedere, se ne' suoi è duplicato questo, e mancante quello, che se così è, io trasmetterò a VS. Illustrissima il *gg.* e lei darà al P. *Benvenuti* l' *bb.* da trasmettermi per aggiustare et i suoi, et i miei.

Riverisco con ogni più ossequioso affetto li Signori *Dati*, *Panciatichi*, *Orlandi*, *Seminetti*, *Coltellini*, e P. Maestro *Noris*, con il Sig. *Cinelli*, il quale ringrazierò havuto il libro.

Se scrive al P. *Aproso*, la prego ricordarmegli Servo, benchè non sia degno di sue risposte a più mie, anco in materia d' *Egidio*, il di cui 4. delle *Sentenze* farà per Pascha del tutto compilato, e trascritto, e aggiustato in modo tale, che si potrà dare alla stampa, ogni volta che la borsa acconsenta; e se io non lo potrò stampare, ho pensiero di donarlo Manuscritto a cotesta Serenissima Altezza. Prego VS. Illustrissima di qualche suo da me bramattissimo comando, mentre per tutta l' eternità mi protesto di VS. Illustrissima la quale prego di consiglio, se devo dar l' annunzio di S. Feste a cotesti Serenissimi Padroni ec.

Bergamo li 22. Novembre 1674.

EPI-

EPISTOLA VII.

A Mia somma disgrazia ascrivo il non vedermi più graziato da VS. Illustriss. di sue a me preziosissime risposte, che tutte per me erano piene di consolazioni, temendo che forse qualche malevolo mi possa avere alienato quel candidissimo affetto di VS. Illustriss. da me sempre ansiosissimamente sospirato. Tuttavia l'attestato che mi fa il Sig. Conte *Gio. Paolo Calepio* delle gran grazie da VS. Illustriss. compartitegli, ravviva in me la speranza, che il suo affetto verso un vil Servo non si del tutto estinto, che però col medemo Signore son a rendergli humilissime grazie, supplicandola col più intimo del cuore ad honorarmi di qualche suo riveritissimo commando, che mi possa rendere certo della continuazione del suo affetto, e patrocínio.

Son anco a supplicare VS. Illustrissima d' una grandissima carità. Questo mio povero Convento è hormai ridotto al verde, per la perdita di una lite seguita in Brescia, la quale se anco si perde in Venezia, siamo tutti del tutto esterminati: e perchè è moralmente certa la perdita anco colà, quando la Causa non venga giudicata dal Collegio, o dal Senato, come Causa patrocinata da due Bolle Pontificie d' *Alessandro Sesto*, e *Giulio Secondo*, anzi in esse fondata; e perchè il tirar Cause in Collegio,

gio, o in Senato, è cosa difficilissima, senza l'intercessione di qualche gran Personaggio; però io con tutto questo rovinato Convento supplico VS Illustriss. con ogni più humile ossequio, di una lettera efficace del Pietosissimo Gran Duca Serenissimo mio adoratissimo Signore, al Principe nostro Serenissimo di Venezia, acciò protegga, e favorisca una Causa, che da ogni parte dimanda pietà, perchè porta seco la rovina di un Convento benemeritissimo del Pubblico in suffragio delle Anime del Purgatorio, per le quali, perdendosi, cesseranno molti Sacrificii, et un possesso di anni 180 pacifico sotto la buona fede di due Bolle Pontificie, e publica tolleranza. Però, riveritissimo Sig. Antonio, per la propria pietà, et affetto, che porta alle Anime del Purgatorio, et a Dio, la supplico con i ginocchi per terra a sovvenire un Monastero, che è per essere estermiato, e però in perpetuo haverà VS. Illustriss. ascritta tra' suoi benefattori. Fra tanto io resto ec.

Bergamo li 3. Luglio 1675.



EPI.

EPISTOLA VIII.

IL giubilo recatomi dalla gentilissima di VS. Illustriss. non posso esprimere, per vedermi nel medesimo tempo multiplicati tanti favori, cioè de' caratteri riveritissimi di VS. Illustriss. e del felice avviso dell' elezione del Sig. *Gronovio* tanto mio riverito Signore per la Cattedra di Padova, il che mi accresce il contento, per vedermi continuato l' affetto parziale di VS. Illustriss. e per intendere la causa di tal elezione provenire da VS. Illustriss. tanto mio riverito Signore. Tutta sua gloria! Le giuro, che se non haverò fortuna di riverirlo di passaggio qui in Bergamo, vorrò riverirlo in Padova; ma supplico VS. Illustriss. a pregarlo per mia parte degnarsi favorirmi col passaggio, poichè sarà sua strada, acciò in qualche forma almeno possa ossequiar il suo merito non solo, ma anco far con lui dolcissima rimembranza dell' adorato da lui, e da me Sig. *Antonio Magliabechi*. Le rendo intanto le maggiori grazie che posso di tanto avviso, e dell' altre nuove che mi dà. Qui non ne habbiamo alcuna, se non gran freddo, che nel Termometro è arrivato all' undecimo grado, il che è stato forse causa, che uno hieri sera l' altra caduto, si crede per il mal caduco, sul fuoco, hieri mattina su trovato tutto abbruciato.

Tom. II.

P

II

Il Sig. *Biffi*, che ringrazia VS. Illustris, della memoria che di lui tiene, finisce di trascrivere il suo *Claudio*, e poi lo darà alle stampe. Et il mio *Egidio* per ora dorme, ma doppo Pasca, terminato questo benedetto officio, lo risveglierò, e bene; e spero, che con l'assistenza del P. Reverendiss. Generale *Oliwa*, che doppo haverne ben veduta, et esaminata parte, mi ha fatto dare, e dato con sue cortesissime lettere, et esibizioni gagliardi impulsi perchè lo termini, spero, dico, che l'anno venturo anderà sotto il torchio (x) ma sotto gl' auspicii benigni di S. A. Nel resto augurando a VS. Illustris. nelle prossime Sante Feste, et Anno nuovo, e mille altri, il colmo di tutte le migliori felicità, mi rassegnò al solito ec.
Bergamo 16. Dicembre 1676.

EPISTOLA IX.

HO servita VS. Illustris. con mandare la lettera a Bergamo, trovandomi qui in Brescia per le liti del Convento nostro.

Rendo a VS. Illustris. grazie della memoria, che tiene di un suo Servo.

II.

1. In alia Epistola data Romæ 16. Decembris 1679. ait. *Le do parte, che per generosa bontà del P. Generale dell' Ordine, l' anno venturo dopo il nostro Capitolo si intraprenderà la stampa del Quarto delle Sentenze d' Egidio.*

Il Quarto *dellè Sentenze d' Egidio*, a riguardo delle molte istanze fattemi da Monsignore già Generale *Oliva*, che ne ha havuto parte sotto gli occhi, e ben esaminato, sarebbe a quest' hora sotto il torchio, e forsi stampato; ma l' haver io speso tutto il mio poco capitale in libri, et essendo la spesa grave, mi differisce l' Opera: la quale se non potrò stampare, l' ho di già consagrata manuscritta alla Libreria del Serenissimo Gran Duca mio Signore, e Principe d' elezione, già che non naturale. L' impulso medemo ricevo anco dal P. *Aproso*, al quale, perchè non so come far arrivare l' acclusa, supplico VS. Illustriss. benchè troppo arditamente; ma condoni per la mancanza delle Poste. E sospirando suoi riveriti comandi mi rafferma ec.

Brescia li 31. Genn. 1678.

EPISTOLA X.

ANco il Lettor *Finardi* è di quelli, che si scordano de' suoi doveri, da che si è dato alla solitudine volontaria della Cella; o non degna; o ha posti in oblivione li benefici ricevuti: tali suppongo essere li interni discorsi del suo Servo da VS. Illustriss. formati. Ma non sia mai vero, nè farà, che io non sii ricordevolissimo de' favori dalla di Lei bontà compartitimi, e molto meno, che io non de-

P 2

gni di contribuire li miei ossequii dovuti al suo gran merito; ma il timore di non apportarli incommodo in tempo, che so non poterla in cosa alcuna servire, ha trattata sin' hora la mia penna, sapendo non dovere essere tanto ardimentosa. Hora però, che a presentare a S. A. Serenissima, et a VS. Illustriss. il suo bel Libro, se ne viene il Sig. Dottor Biffi mio Cugino, non posso di men non venirla ad attendiare, perchè se ciò non facesi, all' hora si che meriterei la divisata nota q' d' ingrato, o di troppo altiero. Però eccomi a tributargli i più sinceri, e divoti ossequii con le più vive suppliche dell' honore de' suoi stimatissimi comandi. Hor godo, e provo in pratica verissimo quel detto memorabilissimo dalla sua impareggiabil virtù insegnatomi: *Quasfuit quietem, & non inveni nisi in solitudine, & libellis*, da me decantato per dettame del più dotto dell' Europa, che è il mio eruditissimo Sig. Antonio. Hor, che questa gran quiete io provo, più non la lascio, e vada folsopra il mondo. Havevo qualche inquietadine per non poter far stampar il *IV. delle Sentenze d' Egidio*; ma anco questa alla fine superata dalla povertà, et impotenza, ho posto il cuore in pace, e più non vi penso; starà li ben perfezionato a far compagnia ad altri manuscritti in Libreria, quando non mi risolve di consacrarlo, come vado pensando, a cotesta del Serenissimo Gran Duca Padrone. Quantunque però io mi trovi in una vera quiete, punto non penserò a fraffornarla, per servire a chi

chi tanto devo, che è quanto dire, al mio riveritissimo Sig. *Antonio*, se si compiacerà porgermene occasione, come con ogni vivezza la supplico; mentre con tutto ossequio mi riprotesto, qual fui, e farò sempre ec.

Bergamo il primo Ottobre 1684.



Stephanus Cosmius Venetus e Cl. Reg. Congregationis Somaschae, Vir probitate, & doctrina conspicuus, per varios honorum gradus ad Praeposituram Generalem Ordinis sui ascendit. Magliabechii amicus praecipuus fuit; magna apud Mediceos Principes gratia floruit; & a Sereniss. Reip. Veneta arduis, splendidisque muneribus decoratus; tandem ad Spalatensem Archiepiscopatum evehus fuit. Otium suum in studiis & piis, doctisque lucubrationibus posuit, quarum plures in hisce Epistolis recenset.

STE.

ST E P H A N I
C O S M I I
E P I S T O L A E
AD ANT. MAGLIABECHIVM.



E P I S T O L A I.

Illustrisi. Sig. Sig. mio Osservandis.



L mio arrivo in Venezia è stato felice per mia salute, sfortunato per l' infermità, e morte di Amici, e Padroni; tra' quali, come teneva il primo luogo nell' eminenza del merito, e nella benignità dell' affetto, così ha vivamente trafitto il mio cuore con la sua mancanza, il Sig. Procurator Nani di sempre gloria, e cara memoria. Gli stessi furono i momenti del mio comparire in Venezia, e del partire di quell' Anima grande dal Mondo, con pietà, e prudenza mostrata in quell' ultimo atto, uguale al tenore della sua incomparabile vita.

P 4

Ma

Ma se io perdo l' amore de' miei Signori in Venezia, devo conservarmelo altrove, e specialmente ov' è la virtù, da cui nasce come prole legittima l' amicitia, e questa ha il suo vero Règno nella Persona del mio adorato Sig. *Antonio Magliabechi*: Nè intendo ciò per la qualità dell' intelletto, e per i pregi del medesimo, che sono gli Autori più nobili delle Scienze, e della Letteratura: ma per quelle del cuore, cioè per l' amore, e per la cortesia. Pregho VS. Illustriss. a conservarmi queste come un pretioso capitale; ch' io con tal possesso anderò a consolandomi nell' acerbità delle patite iatture. E perchè habbia occasione di esercitarle, devo supplicarla di due favori: il primo è della Raccolta di tutto ciò, che può servire al mio bisogno contro il Libro di *Mare' Antonio de Dominis* (1): Il secondo, della menzione, ch' io desidero per suo mezzo fare a cotesto Serenissimo, mio Clementissimo Signore, della mia infinita, profondissima divotione. Non so qual sia maggiore di queste grazie: La prima veramente orna il mio intelletto di quelle nobili notizie, ond' è ripiena cotesta inesaurita miniera, qual è la memoria di VS. Illustriss. ma la seconda mi felicita con un atto, ch' è de' più onorevoli, e più giocondi, ch' io possa esercitare nella mia vita. La prima mi

1 *M. Ant. de Dominis Archiepisc. Spalatenfis, deinde orthodoxae Religionis defensor, scriptis inter cetera De Republica Ecclesiastica Tom. III. Heidelbergae per Io. Lancelotum 1618. in f.*

mi valerà d' arme per combattere in favore della Religione : la seconda farà un sacrificio di ossequio ad un Principe, la di cui innocentissima vita è un forte argomento per la Religione; e in quanto a me non è minor pregio l' arricchirmi l' intendimento con l' eruditione, che qualificarmi per humilissimo Servitore di S. A. Serenissima. Mi fermerò qui per qualche tempo, onde spero di poter godere l' intento non solo delle lettere di VS. Illustriss. ma eziandio della sua dottrina, cioè le Notitie ricercate, come la supplico vivamente. Al Sig. Cavaliere *Orlandi*, che si compiacque favorirmi nella mia comparsa così un riveritissimo saluto; et al P. Maestro *Noris*, che mi ha honorato della sua grazia già tanto tempo, un' espressione cordialiss. della mia corrispondenza. Et a VS. Illustrissima bacio per mille volte le mani.

Di VS. Illustriss.

Venezia adì 19. Novembre 1671.

Vmiliss. Cordialiss. Serv. vero
 l' Arcivescovo di Spalato.



EPI.

EPISTOLA II.

Sarebbe imprudenza; o arroganza offerire all' eruditissimo, e vasto ingegno di VS. Illustriss. un libro tenuo di merito, e picciolo di mole; se non si ascrivessi ad un tratto di amichevol confidenza, Il primo corso di Filosofia ch' io lessi nell' età d' anni 23, fu sostenuto in pubblica Conclusione da' miei Scolari; e diedemi occasione nè affettata, nè ardata, di proporre un saggio di certi pensieri, che mi suggeriva l' animo non tanto ossequioso alle dottrine radicate nelle Scuole. Piacque agl' ingegaj liberi la mia sincera intenzione di trovare il vero; e mi diedi coraggio per ridurne in opera compita quel semplice, e non studiato abbozzo. Ma Iddio dispose di tormi dall' otio della speculazione; ed immergermi nel negozio di governo Religioso; e di servizio Pubblico; onde non possono della mia idea già concepita comparire se non rozzi lineamenti. VS. Illustriss. li vedrà nel tenue libretto; e con la sua immensa lettionè osserverà, che dopo quel tempo; anche fra' Chiostri sono corse con piè libero le stesse dottrine. Ho procurato nella ristretta mole unire ampiezza di cognitioni; e mi è paruto, che se alcuno avesse voluto estenderle amplamente, sarebbe cresciuta in volume. Era mio disegno non far vedere questa Opera, se non unita coll' *Orationi funebri* com-

composte, e da me nell' occasioni funeste della morte di Personaggi Grandi nella passata guerra dette avanti la Serenissima Signoria. Tutta volta non ho voluto differire quell' atto di fiducia, che tengo con l' Illustriss. Sig. Antonio da me tanto riverito, ed amato. E' sotto il torchio la *Vita del Card. Gio. Francesco Morosini* (1): farà volume intero di mole pari all' *Historia Nani*, ma è quanto inferiore di merito! Terminò con dichiararmi perpetuamente ec.

Scusi di grazia la rozza legatura del libro, il quale per gran fortuna ho potuto rapire ad un mio amico, mentre non si trova.

Il P. Verle desidera un tal favore dalle coteffe Serenissime Altezze. Io averò piacere di ogni utile di lui, purch' egli non ne sia dal servizio della Religione.

EPISTOLA III.

L' Affetto del Sig. Magliabechi è più pretioso d' un Perù, ed io fra tutte le fortune della mia vita devo riconoscere per felicissima quella, che ho così goduta, e
ot-

1 *Memorie della Vita di Gio. Francesco Morosini Cardinale della Santa Romana Chiesa, e Vescovo di Brescia, scritte dal Rev. D. Stefano Cosmi Preposito Generale de' Cher. Regol. della Congregazione Somasca. In Venezia 1676. appresso Gio. Batista Casani in 4.*

ottenuta per goderla finchè avrò spirito, cioè la Grazia del Serenissimo, e Reverendissimo Sig. Principe Cardinale, e l' amore dell' Incomparabile Sig. *Antonio*. Mi arrossisco per le lodi, che veggio date al mio Libro; ma non ho tanta humiltà per non compiacermene, benchè non siano meritate. In quanto alle mie *Orazioni funebri*, spero di mandarle quest' Ordinario due, che per l' argomento son superiori all' altre; una, cioè nella morte del Sig. *Caterino Cornaro*, l' altra del Principe di *Rufort*. Si stampa, ma con lentezza, la *Vita Morosini*, nè sarà terminata se non a Pasqua. Io con sommo contento invierei costì i primi fogli, nei quali si fa in due luoghi honorevole menzione della Serenissima Casa; ma non averne ancora ottenuta l' approvazione del Magistrato secolare, mi rende cauto nel divulgarli. Gli avvisi letterari, che *VS. Illustriss.* mi comunica, mi sono gratissimi; e mi duole, che io non abbia occasione di ricompensarli con altre erudite notizie. Dirò solamente, che essendo vacata nell' Vniversità di Padova per la morte del Sig. *Molinetto* celebre Anatomista la Cattedra prima della Teorica in Medicina, e dell' Anatomia, va la prudenza di questi Signori cercando per ogni luogo qualche celebre Personaggio. *VS. Illustriss.* mi illumini in questa parte, che forse non sarebbe inutile l' informazione ch' io ne portassi a questi Signori.

Ho letto, e subito consegnato alle fiamme il Viglietto ec. La confidenza, che *VS. Illustriss.* usa meco, è il più alto, e pregiato
fa-

favore, che possa farmi, come testimonio del suo amore, e della sicurezzza, che tiene altresì del mio. Non posso se non dolermi della solita conditione de' Dotti, i quali sono sottoposti alla censura degl' Ignoranti, e questi non mancano di trovar credito, e protezione appresso certi simiglianti a loro: sarà meglio tacere in proposito del Padre ec. che parlare senza profitto. Mi trasferirò a Verona nella ventura, per ritornar qui nel fine del mese. Mi umilio al bacio della Porpora del Serenissimo Sig. Cardinale, e mi protesto ec.

Venezia adì 2. Novembre 1675.

EPISTOLA IV,

GLi opuscoli eruditi, che VS. Illustriss. s'è compiaciuta inviarmi li giorni addietro, non devono lasciare in silenzio la mia gratitudine, quando han riempito il mio cuore di contento, e 'l mio nome d' honore. Me ne sono dimenticato nell' Ordinario scaduto; ma il presente renderà a VS. Illustriss. le grazie, di cui sino ad ora è stata defraudata. Ho veduto con sommo godimento l' iscrizione de' medesimi, i quali portano in fronte la più pretiosa parte di loro, cioè l' Eruditissimo, e Incomparabile Sig. *Magliabechi*. Indi ne risulta splendore, e pregio anche a me, a cui VS. Illustriss. vuol fare tanta parte di se stesso, e delle cose sue. Ho riletta la Dedicatoria del *Gronovio*

vio (1), che ha imbevuto non solo il sangue, ma la vena di scrivere dal suo gran Padre; oh come ingegnosa, elegante, splendida, e sopra tutto costumata! A me ha servito quasi d'incanto per affezionarmi al valore, et all'amore di tal Soggetto.

Il Sig. Cardinale *Basadonna* mi scrive, che l'Opera mia in quella Corte ha prospero incontro, ch'io riconosco darli più all'argomento, che all'Autore, Comunque sia, io da questo felice successo sento ad infiammarmi in tal forma di scrivere; e quando havrò terminata la stampa dell'*Orazioni*, e della *Filosofia* (che ora sono sotto la lima) se havrò materia degna d'istoria, non mancherò di sudarvi sopra. Il Sig. Cardinale suddetto propone la Vita del Serenissimo Doge defunto; io non vi son lontano; ma il tempo (se piacerà a Dio concedermelo) non mi faria scarso anco per altro tema. Io lo vorrei magnifico, e sublime, perchè Ella sa, che la materia anima lo scrittore, e rialza lo stile. Se VS. Illustriss. che tiene una comprensione di tutte le cose, mi ricordasse di qualche Soggetto acconcio, l'obligatione mia verso Lei sarebbe la stessa di chi volendo fabricare, riceve dall'altrui cortesia sito ampio, e lucido. Non deve esser nè troppo rimoto dalla nostra memoria, nè de' viventi; ma di mezza età, come appunto so-
lie.

1 *Iac. Gronovii Epistola ad Ant. Magliabechium qua ei inscribit Supplementa sua Lacunarum in Aenea Tablita, Dionis Cassio, & Arriano de expeditione Alexandri.*

Stiene il Card. *Pallavicino* nel principio dell' egregio suo Libro *del Bene*. Ma per terminare con buon proposito, io prego dal Signore al mio riveritissimo Sig. *Antonio* il cumulo d' ogni bene, non contenuto nelle carte, ma racchiuso nel suo animo, e con tutto il mio la reverisco ec.

Venezia 3. Ottobre 1676,

EPISTOLA V.

MI porge occasione la venuta così dell' Illustriss. Sig. Abate *Belloni* Personaggio di sceltissima qualità, d' inviarmi quattro esemplari della mia *Istoria* a VS. Illustriss. petch' Ella m' honori di consegnarli al Libraio *Passerini*, a cui parimente da Bologna per mezzo di un Padre Domenicano dovevano essere indirizzate altre copie. Quando ciò succeda, suppongo, che non solamente sarà incontrato il danaro, che fu dato all' Illustriss. Sig. Residente, ma etiamdio ne resterà altro ancora; il quale potrà pure contarsi al suddetto Signore; e ciò basta intorno a questo picciolo affare. Starò attendendo con impazienza le risposte del Sig. *Gronovio* (1); nè vorrei che tardassero, perchè

1 *Cosmius* apud Patavini Lycaeii moderatores annitebatur ut *Iac. Gronovius* inter eiusdem Lycaeii Professores Publicos adlegetetur. Conter Epistolas *Iac. Gronovii*, & *Dan. Cossonii* a nobis editas in Tom. altero *Epistolarum Clarorum Belgarum* pag. 90. 96. & 311.

chè colle solite vicende di questi Magistrati, termineranno presto li presenti Eccellentiss. Signori Riformatori, co' quali tengo confidente servitù; se bene con gli altri ancora haverò benigno incontro: ma questi saranno più disposti. Io però fra tanti, che in Europa sono incatenati al valore, et all' amore di VS. Illustriss. protesto di tenere i primi luoghi, e sospiro occorrenze, e comodità di fare un volo così, ove mi conduce il genio, specialmente per goder Lei qualche giorno. Sarà terminato a Pasqua il mio governo, e farò più libero, perchè non comanderò. Chi sa che nel seguente Autunno io non venga ad assaggiare i preziosi vini di cotesta Provincia. Sono con tutto l' animo ec.

Venezia adì 8. Ottobre 1676.

EPISTOLA VI.

VNa delle maggiori consolazioni, che mi ha partorito la mia *Istoria*, è stata l' occasione di aver frequenti lettere da VS. Illustriss, le quali mi sono care oltre ogni credere, per l' espressioni sì del suo affetto, sì della sua eruditione, che amendue mi sono pretiose quanto un Perù. Onde vorrei, che VS. Illustriss. deponesse una volta il dubbio di recarmi incomodo, quando le sue lettere, se ben mi trovano, come sono sempre, occupato, mi condiscono mirabilmente la molestia delle occupazioni.

Go.

Godo che siano giunti i libri da Bologna, e gl' altri per mano dell' Illustrissimo Sig. Abate *Belloni*; onde resti contento il *Passevini*. Se così piace a VS. Illustriss. si può consegnare tutto il danaro all' Illustrissimo nostro Sig. Residente, con cui tengo conto: in quanto al prezzo, se ben qui, ov' e la forgente, si vendono otto lire di questa moneta (benchè tal' ora anche meno) mi rimetto intieramente all' arbitrio di VS. Illustriss. non mirando io queste minuzie. Se mi giugnerà un esemplare di quel Poemetto piacevole, di cui mi fa menzione nella sua de' 7. cadente, mi farà grato. Benchè mi diletto assai di questa lingua, benchè non possedendola, ho giudicato bene finora di non allontanarmi dalla comune d' Italia. Tuttavia prima di pormi all' impresa di altro componimento voglio far prova di prender qualche peritia della lingua più pura. Che il Sig. Abate *Belloni* ne' pranzi del Sig. Residente, e nel Museo di VS. Illustrissima faccia benigna rimembranza di me: che si fanno altresì auguri di mia prospera salute co' bicchieri, ma più col cuore, sono effetti soliti d' una estrema bontà, che tengono per me soggetti tanto qualificati: ma suppongo, che siano echi delle voci del mio incomparabile Sig. *Magliabechi*, a cui resto incatenato eternamente. Mi faranno sempre gioconde le risposte del Sig. *Gronovio*; ma non so se faranno sempre opportune. Si muta il Magistrato degli Eccellentissimi Signori Riformatori; io parto per le mie Visite adì 29. di Febbraio, nè farò di ritorno.

no se non alla Pentecoste. Ciò serva per avviso. Lascero nondimeno le più diligenti disposizioni. Con tutto l'animo la riverisco, & abbraccio, e mi confermo sopra tutti ec.

EPISTOLA VII.

IN Milano, ove mi son fermato per occasione del nostro Capitolo Generale mi sono state indirizzate le lettere di VS. Illustrissima; l'occupazione pressanti, e la necessità di portarmi presto in queste parti, mi hanno fatto differire la risposta; come parimente ai fogli eruditissimi, et humanissimi del Sig. *Gronovio* trasmessimi per viaggio, retto ancora in obbligo di rispondere. Passando dunque al negozio del detto Signore, non ho alcuna novità, perchè la mia dimora di poche ore in Venezia non mi ha permesso di penetrare questo affare: solamente che in quest'anno il Sig. *Ferrari* ha letto molte volte con felicità di salute superiore a gli altri anni. Dovendo riverire l'Eccellentiss. Sig. Procurator *Nani* insinuarò destramente a S. E. quel che giudicardò opportuno in tal materia; e VS. Illustriss. sarà puntualmente avvisata. Terminato il mio Governo Generale, benchè ritorni all'esercitio delle mie pubbliche Cariche, e sono tre, cioè l'assistenza alla Ducale Cancelleria, che riguarda l'istruzione de' Signori Segretarii, la Censura de' Libri, e la Conservazione della Bolla Cle-

men.

mentina, che concerne la direzione di questo Clero; tuttavia spero di godere qualche ora di riposo, e questo sarà impiegato da me nell'ordinare alcune mie Operette formate già, e specialmente l' *Orationi*, e nel comporne di nuovo; et occuperà tutta la mia attenzione, et affettione la Vita del Doge *Sagredo* d'immortale memoria, per cui mi trovo havere curiosissimi registri. Se il Signore Dio mi concederà vita, e salute, non sarò otioso. Mi hanno eletto Vicesario Generale della Religione, ma questo è titolo onorevole senza peso. VS. Illustriss. m'aggiunga l'honore co' suoi comandi, come per sua bontà procura sempre accrescermelo co' suoi elogi, ch'io senza fine ecc.

Ho letto il viglietta, e intese il contenuto, in ordine al quale io mi governarò nel mio silenzio; sia securissima.

EPISTOLA VIII.

Non devo tacere a VS. Illustriss. ciò che mi è avvenuto in discorso con l' Eccellentiss. Sig. Procurator *Nasi*, intorno alla Cattedra proposta già per il Sig. *Granovio*, S. E. siccome ha grandissima concetto di lui, così giudico, che ottima sarebbe la provvisione per honore dell' Università, e per eredito degli Elettori. Considera però, che la salute ultimamente goduta dal Sig. Cavalier *Ferrari* non ponga in

Q 2

ne-

necessità di risolvere così presto; e in tanto che il tempo renda, non dirò più habile, ma più maturo il suddetto Signore. E certo che quando si porga l'occasione di eleggere in luogo del Sig. *Ferrari*, occuperà i primi luoghi nell'animo di questi Signori il Sig. *Gronovio*. In questa disposizione di cose ho deliberato di ricorrere a VS. Illustriss. affinch' Ella col solito suo candore dia norma a ciò, che debbo operare in questa congiuntura. Il Sig. *Gronovio* m'invia già lettere humanissime, e piene altresì d'ingegno, rendendomi grazie, come egli dice, per l'impiego mio in suo servizio, e dicendomi espressamente, che averebbe accettata la Carica; ma desiderava sapere l'Honorario. Mi giunse questa lettera in Milano: non ho mai risposto, sì per l'occupazione de' negotii, e divertimento de' viaggi, come perchè mi riferbava ragionarne all'Eccellentissimo *Nani*. Hor' sto dubbioso, se debba scrivere, e cosa debba scrivere; memore di quel che ultimamente VS. Illustriss. si compiace di confidarmi. Hora la prego per amicitia giurata a significarmi i suoi sensi, i quali faranno così sepolti nel cuore, come nel cuore rimane profondamente radicato il merito dell'Eruditissimo Sig. *Magliabechi*. Giunto in Venezia, mentre io disegnavo di dar principio alla Vita del fu Doge *Sagredo*; mi trovò sommamente impegnato per ordine Pubblico a scrivere in materie gravi, e importanti, delle quali tengo particolar cura, come Conservatore della *Bolla Clementina* (c. 5)

si chiamano quì un Ufficio conspicuo, che assiste ai Privilegii, e direzione di questo Clero) La materia è curiosa, e nobile, ma quanto si scrive rimane sepolto, e si perde quel tempo che potrebbe forse impiegarsi in componimenti di pubblica comparfa. Tuttavia spero, che in pochi mesi darò termine a questo occulto lavoro. In tanto VS. Illustriss. non mi perda di vista, e perciò mi tenga nel cuore. Ho tenuto col nostro Sig. Secretario *Corniani* dolcissimi ragionamenti di Lei: Ella corrisponda con tenerne talora di me coll' Illustriss. Sig. Abate *BeLloni* incomparabile. Sono di VS. Illustriss. ma cc.

Venezia 3. Luglio 1677.

EPISTOLA IX.

NON può il mio cuore havere esercizio più caro, nè la penna uso più nobile, quanto dedicare al mio riveritissimo Sig. *Magliabechi* le primitive dell' Anno nascente. Ad uno dico, che tiene un animo così fine per l'amicizia, ed un intelletto così vasto per l'erudizione. Mi porgono motivo di questi sentimenti gli antichi miei riguardi verso il suo merito, e 'l suo amore, ma un vicinissimo ch'io riconosco in due preziosi doni, che ricevo dalli Sigg. *Giustobio* e *Bartolini*, cioè libri eruditissimi, & io che non so di meritargli per quel che sono, mi figuro, che avermi Ella dipinto a que' Signori con colori

Q 3

non

non miei, m'abbia partorita questa fortuna. Io ne rendo grazie cordialissime a VS. Illustrissima, come ad uno de' maggiori miei Benefattori, perchè fimo più del Perù l'amizizia di simili personaggi, e VS. Illustrissima n'è l'Autore di questo bene. Lo lavoro in opera segreta per questo Pubblico Serenissimo, e in una publica per la luce de' Letterati: la prima è in materia Ecclesiastica spettante alla Giurisdizione del Principe; la seconda è il *Principe di Repubblica Libera* cavato dall'attioni del Serenissimo *Sagredo*, nella quale sarà lo studio della Politica: opera di molti anni; ma se mi farà bene, da non pentirsene. Sig. *Magliabechi* raccomando al suo affetto l'annessa. Pregho felicità al suo merito, e mi rassegno &c.

Venezia primo 1678.

EPISTOLA X.

Prima di partire per la mia Chiesa, preparo il Viatico non del viaggio, ma del soggiorno, cioè libri, e notizie, che possano servire a' miei studii, e specialmente al disegno di confutare *Marc' Antonio de Dominis*. Perciò avidamente sospiro i lumi, che VS. Illustrissima può suggerirmi: e perchè nell'ultima sua sommamente cara, e tanto più cara, quanto più lunga lettera mi accennò l'impiego, che per tre mesi deve avere in servizio di S. A., e mi aggiunse, che s'io mi fussi fermato così per un sol giorno, mi ha-

haverebbe favorito; io ho pensato di valer-
mi di questa gratiosa espressione, e sostituire
in mio luogo il P. Maestro *Bombagini*, il qua-
le (come spero nella benignità di esso) sarà
pronto a ricevere, e scrivere in tutte l'ho-
re, ciò che VS. Illustriss. vorrà dettare in ma-
teria tanto importante a me, e di tanto meri-
to a chi vi concorra, come ben vede la pru-
denza, e la pietà di VS. Illustrissima; a cui
non volendo rapire il tempo pretiosissimo,
offero tutto il mio, cioè tutta la mia vita per
servirla. Per fine la supplico ad humiliare
il mio ossequio a S. A. S. (se non è teme-
rità) &c.

Ven. 14. . . . 1679.

Scritta la presente mi è avvenuto l'in-
contrarmi nelle *Lettere del Boccalini* stampate
ultimamente per opera del *Lesi*. S'immagini
VS. Illustrissima con quanta avidità mi sia
gettato sopra quelle due, che trattano del
Dominio, e specialmente sopra quella,
che fa il racconto minuto de' successi di
lui. Dio Immortale! Così vien tradita la
fede publica, e ingannata la posterità! Vi
può esser traffico più ingiusto, e più noci-
vo all' umana società, quanto la vendita del-
le bugie! gran sacrilegio profanare una cosa
tanto sacra, quanto è lo scriver Historie.
Non credo vi sia menzogna più sfacciata, ro-
manza più inverisimile negli *Amadigi*! Sono
così certo che quelle *Lettere* sono Apocrite,
e Suppositizie, come che il Sol risplende. Ho
letto in fronte ciò, che scrisse di se *Marc' An-
tonio* ne' libri de' *Rep. Eccles.*; nella *Palinodia*,
che ricantò in Roma: Vn altro suo libretto,

Q 4

che

che si stampò del 1611. di *Optica*, e *Prospettiva*; Gli scogli del naufragio, che egli menziona nella sua abiurazione: ho corso altre memorie autentiche, & indubitate: contra tutte queste sono le suddette lettere, le quali sono resute di sciocchezze, e di falsità. Non finirei da scrivere, ma mi manca il foglio, & il tempo, e di nuovo la riverisco.

EPISTOLA XI.

Ricevo nella stessa settimana due favoritissime lettere di VS. Illustrissima, e mi regolarò come Ella mi prescrive, nell'assistere agl'interessi della Persona raccomandata; se ben qui non è sì facile l'impiego di forastieri appresso questi Nobili, i quali più volentieri si vagliono di sudditi.

Ho parlato lungamente, e con particolar contento della Persona di VS. Illustrissima col suddetto Giovane, della sua salute, de' suoi studii; nè mi poteva avvenire cosa più dolce, quanto far menzione di Personaggio, verso il quale conservo stima, debito, amore, anzi tenerezza non ordinaria. F'gran tempo, ch'io doveva supplicare VS. Illustrissima di sua assistenza. Ho disegnato d'impiegare questo ozio, che forse riuscirà lungo, in studio della mia professione, e del mio presente stato. Il titolo è; *Governo della Chiesa, e interesse di Stato*; l'argomento, che la Chiesa Cattolica Romana, & il Pontificato, giovano alla felicità politica de' Principi, e de'

de' Popoli. La materia è vastissima, ed abbraccia tutta la midolla della erudizione, e della sapienza sacra, e profana. L' Opera sarà distinta in 24. libri, in alcuni de' quali si annoverano i beneficii fatti da' Pontefici ai Principi, e per converso l' ossequio prestato dai più savii Principi al Pontificato; ed insieme si pondera la felicità de' Principi, e degli Stati ossequiosi alla Chiesa Romana.

Vede VS. Illustrissima, che sono in obbligo di porre nella sua nicchia cotesta Serenissima Casa, e suoi Principi per quel che hanno havuto con la Santa Sede di corrispondenza di ufficii, e di beneficii dati, e ricevuti. E perchè il mio più ardente Voto è di segnalare in tal occasione il mio humilissimo, e singolarissimo rispetto verso S. A. S., onde mi converrà farne una menzione distinta, e piena; devo pregare VS. Illustrissima, come fo con tutto il cuore, a procurarmi sopra questo special soggetto i lumi più copiosi. Se stima bene darne un riverente cenno a S. A. S. io mi rimetto al suo giudizio, & al suo affetto; ma replico, che mi sono necessarie le mentovate informazioni: le quali, se non mi lusinga l' amor delle cose mie, non serviranno a poco, perchè l' Opera per la curiosità, e per l' ampiezza della materia non farà infelice Protesto, che questo favore mi farà segnalatissimo. Ho havute notizie proprie dal Serenissimo di Modana, e da altre parti. Per fine bacio a VS. caramente le mani. Devo pur anche pregarla d' informarmi del valore di un Medico di Casa *Rossici*, il quale sta in Siena, ed è proposto per
la

2501. STEPH. COSMIDI

la prima Cattedra in Padova, in cui lesse
Gianferri: di grazia mi parli liberamente, e
sia sicura di religioso segreto &c.

Venezia 27. Luglio 1680.

EPISTOLA XII.

IO non farei la giustizia, che conviene che
io faccia all'amore, che piace a VS Illu-
strissima di portarmi, quando giudicassi es-
sermi lecito di non comunicarle i prosperi
avvenimenti delle cose mie. Tale in ultimo è
stato quello delle sopite difficoltà, che soffriva
quì il possesso temporale della mia Chiesa, che
finalmente mi è stato conferito con tutta la
maggior piena dei Voti di questo Eccellentis-
simo Senato. Questa gratia del mio Princi-
pe mi è stata prodotta da quella, che la bon-
tà di N. S. si è degnata di farmi, con affegna-
re alla mia medesima persona la famosa pen-
sione, che riserbava a' suoi arbitrii. Sappia
però VS. Illustrissima, che sto di momento
in momento su le mosse per Spalato, ove la
prego ad accompagnarmi col pregiatissimo
viatico del suddetto suo amore. In questa
occasione mi humilierei a S. A. Sereniss., se
la riverenza, e il sapere, che VS. Illustrissi-
ma potrà humiliarmele meglio, non ne fer-
masse la mia ossequiosissima voglia. E quì
sta tanto resto per sempre &c.

Venezia 29. Agosto 1681.

EPI-

EPISTOLA XIII.

IL merito della virtù, e la gentilezza del cuore di VS. Illustriss. ha impressa nel mio animo un' imagine sì viva, e sì profonda, ch' io la porterò meco in ogni luogo, e in ogni tempo, come un pretioso arredo della mia vita. Appunto queste sue circostanze muovono hora la mia penna a recarle un testimonio della mia stima, e della mia affetione, corrispondenti a gli accennati suoi pregi. Risguarda la prima il mio recente arrivo a questa mia Residenza; la seconda le vicine memorie della Nascita del Redentore. Notizia del primo è dovuta a VS. come a mio singolare Amico, che ha tanta parte nelle cose mie. Augurio di prosperità per le seconde, è debito altresì alla sua persona, ma con motivo più universale, cioè come a Personaggio tanto benemerito della Republica Letteraria, e nella cui felice conservazione ha tanta parte ogni stimatore di VS. Illustriss. Aggradisca VS. Illustriss. amendue questi ufficii, e me li rimeriti con presentare il mio spirito in atto d' humilissimo ossequio al guardo clementissimo di S. A. Sereniss. per cui concepirà il mio cuore voti ardentissimi di avventurosi successi; la gratia pretiosissima del quale mi farà fregio in tutta la mia vita, e conforto nel governo di questa Greggia, tanto vicina al Lupo, anzi per una gran
par-

parte nelle fauci del Lupo stesso, e tanto scarfa di pascoli di pietà, e di dottrina. Spero, che la Divina bontà benedirà le buone intenzioni, che Ella medesima si degna ispirarmi: ma è necessario fra tanto non pensar più ai libri, ma unicamente all'Anime. Mi conservi VS. Illustrissima il suo amore, ch' io con tutto l' animo hora la riverisco, e sempre la riverirò ec.

Spalato alli 30. Novembre 1682.

EPISTOLA XIV.

Prima di porgere a VS. Illustrissima le mie preghiere in pro di un mio amico, come disegno, mi giova significarle, che ho appreso dal Cardinal *Pallavicino*, d'immortale ricordanza, venerato da me come Oracolo, e Maestro *recte sentiendi, atque loquendi*, che fra le massime principali della Vita Civile, deve riporsi quella, che il maggior bene estrinseco dell' uomo, è l'aver cari, e virtuosi Amici, in vantaggio de' quali poi convenga sempre adoperarsi con ogni fervore, del che ha egli lasciati nobili esempi, i quali si raccontano ancora con piacere, e con frutto, da chi hebbe l' onore della sua confidenza.

Io seguendo tal sentimento, dono tutto il mio cuore a chi possiede virtù. E perchè devono andar congiunti il voler bene, & il far bene, son geloso di me stesso nel procacciare il beneficio dell' Amico.

Dopo.

Doppo tale espressione dirò, ch'io da molto tempo tengo stretta amicizia col Padre Maestro *Ottavio Casiri* (1) de' Servi; che godeva partialità di stima, ed amore appresso il nostro Padre *Antonio Cottovii* di celebre memoria, e gode ora l'affetto di Personaggi esimii in potenza, & in dottrina. Essendo proprietà dell'amicizia la comunicazione de' beni, è mio debito render partecipe il Padre stesso d'un mio gran bene, cioè della benevolenza di VS. Illustrissima. E son sicuro che a Lei ciò riuscirà grato, mentre tenendo Ella nella sua prodigiosa memoria l'Opere d'infiniti Autori, & nell'amoroso suo cuore i più celebri Letterati del secolo, non può escludere dal medesimo il Padre suddetto, & di cui scritti già vicini alla stampa, riporrà nella sua memoria; o quando VS. Illustrissima haverà conceduta al Padre la sua amicizia, non le farà scarsa della sua protezione. Poiché se il primo è un dono, la seconda farà obbligo da Lei dovuto, se non al Padre, a se stessa. Brama egli d'essere efficacemente raccomandato al Padre Generale della sua Religione & al Segretario di esso, per esser promosso alla carica o di Provinciale di Lombardia, o di Reggente de' Servi in Bologna; nella prima vacanza, che seguirà, o dell'una, e dell'altra VS. Illustrissima, che è piena di sapienza, farà ragione a se medesima nel promuovere il merito del Padre, e riporterà quella ricompensa, che è la più gradita dagli amanti del ben pubblico, che sono

Eros

1 Huius Epistolas suo loco edemus.

Eroi fra gl' uomini, cioè la lode di haver più proveduta la Carica, che avanzato l' Amico; tanto sarà egli abile ad esercitarla, anzi a nobilitarla. Mi resterebbe ora pregare VS. Illustrissima, perchè Ella donasse al Padre *Cassri* il suo amore; & il suo Patrocinio: ma considerando, che questa sarebbe ingiuria alla sua virtù, delibero di astenermi dalli ufficii, ove abbonda la sua humanità: tanto più che mi viene affermato, che essendo i PP. suddetti non meno ammiratori delle gran doti di Lei, che desiderosi d'incontrare le sue soddisfazioni; Ella havrà gran facilità di conseguire la grazia, la quale recherà a me un ambizioso godimento, e mi protesto, che non farò mai quieto, nè lascerò VS. Illustrissima quieta, sin che questo affare non haverà felice riuscita.

Nel rimanente io mi trovo alla mia Residenza in congiunture di molta fatica, ma di grande speranza di vantaggi per la Religione, e per la Republica; trovandosi il nostro Barbaro confinante in estrema consternazione, e la nostra Armata pronta ad uscire in Campagna con 20. m. combattenti, tra militia pagata, e volontaria; essendosi ciò differito sin hora perchè tutti gli sforzi si sono rivolti all' apparato marittimo. Il Serenissimo Gran Duca, sì come averà merito nel favorire la Causa publica, e promuovere gli interessi della Religione, così proverà estrema gioia nell' udirne i prosperi avvenimenti. Io anche per questo titolo aggiunto all' immensa devozione, che professo al nome glorioso di S. Altezza concepisco ferventissimi

voti, per la conservazione della medesima; a cui se fossero simiglianti nel costume, e nel zelo tutti i Principi Christiani, non vi sarebbe più un Turco. Se non fosse temerità, la supplicarei, che portasse avanti S. A. Serenissima il mio spirito in atto di umilissima venerazione. E per fine bacio a VS. Illustrissimo anima affettuosamente le mani &c.

Spalato 28. Agosto 1684.

EPISTOLA XV.

Benchè il mio cuore habbia non sol per uso, ma etiandio per natura augurare felicità, e vita ad uno, che coll' ingegno, e con l' opera, è l' ornamento del secolo, e la delizia de' Letterati, che vuol dire il Sig. *Antonio Magliabechi*; tuttavia non resta contento di concepire in occulto tali voti, ma è impatiente di palesarli a VS. Illustrissima, come fo nell' occasione presente dell' ingresso dell' Anno nuovo. La prego ad aggradire l' affetto sincerissimo, e proprio di Lei, e di me, cioè di professori di studio, & amatori del vero. Con questa occasione prego VS. Illustrissima a farmi un dono, che non è alieno dalla congiuntura del tempo; ma un dono proporzionato a Lei, & a me, alla sua eruditione, & a miei studii, per i quali tengo bisogno di alcune notizie spettanti a questa Serenissima Casa, come già dissi, e poi ho scritto al nostro P. *Noris*, ugualmente dotto, & erudito in ogni genere di letteratura, e so:

e sono circa i beneficii conferiti a cotesta Serenissima Casa dalla S. Sede, e gli ossequii prestatati dalla medesima al Pontificato. Questa deve essere una piccola parte, ma singolarmente riguardevole, di una vasta opera, il cui piano mostrai quì al Padre suddetto; e che pensarei ancora di far vedere a VS. Illustrissima, se qualche benefica congiuntura mi rendesse facile la consecutione di un mio ardente desiderio, ch'è di uscire, e trattenermi in cotesta Corte ch'è stata la madre delle lettere. Ho supplicato il suddetto P. Norris a compiacersi di unire insieme tutto ciò, che la materia presente ricerca, e che può esser di genio del Serenissimo Gran Duca mio Signore: unisco anche le mie preghiere a VS. Illustrissima, perchè insieme col P. medesimo mi provveda di materiali così pretiosi. La maniera è ricca, ma l'opera di VS. Illustrissima non defrauderà il merito dell' argomento, e l' aspettatione dell' Autore. Ne ho quì discorso col P. Virtuoso *Caramella*; e da lui forse riceverà, non dirò stimoli, ma conferme della fiducia, che ho nell' amore di Lei, che farà un' amore, il quale in Lei si tramuterà in studio, e in me con dovuta magia tramuterà gli studii in volontà. Adopero la medesima nel professarmi &c.

Venezia adì 27. Dicembre 1685.

mi alle om...
 met ilup i...
 e...
 ...
 ...
 ...

EPI-

EPISTOLA XVI.

IO non havrei creduto, che il sommo contento provato da me nel fortunato arrivo dell' Eminentiss. *Cornaro* in queste parti potesse ricevere qualche aumento, e pure me l' ha accresciuto l' Abate mio Nipote presentandomi l' humanissimo foglio, onde VS. Illustrissima si è compiaciuta di rinnovarmi la memoria del suo pregiatissimo amore. Non è piccola parte della mia prospera sorte, che il mio nome viva nella bell' anima di un Personaggio, in cui si conserva tutta la Repubblica Litteraria sì degli antichi, sì de' moderni Autori, e questa è una mercede assai superiore all' affettuosa rimembranza, ch' io tengo di VS. Illustrissima, mentre l' angusta mia sfera è tanto minore all' immensa enciclopedia dell' incomparabile Sig. *Magliabechi*. Perciò rendo a VS. Illustrissima pienissime grazie, e non havendo altra ricompensa, mi restringo a pregare il Signore Dio, che sicome l' ha arricchita di una maravigliosa comprensione di tutto lo scibile in questa vita, così l' ammetta alla visione dell' Eterno suo Verbo nell' altra.

Io mi trovo a Venezia a fine di stabilire un Seminario nella mia Diocesi, per coltivare con la Pietà, e con la Dottrina quelle numerose populationi. Sospiro tutta la rassegna della mia Chiesa, per prepararmi fu-

Tom. II

R

que.

questo breve residuo di vita (essendo già vicino alli 70.) alla morte. In tutto questo tempo si assicuri, che farò con partissimissimo sentimento ec.

Venezia adì 13. Luglio 1698.

EPISTOLA XVII.

SON giunto in Bologna felicemente, reso-
mi il cammino non malagevole col mezzo delle grazie di S. A. Reale. Il mio spirito ritorna così per humiliarsi al mio benignissimo Benefattore, e farà un effetto del genio humanissimo di VS. Illustriss. presentarlo col vantaggio, e credito della sua voce alla medesima Altezza. Doppo che sarà copiata la mia Scrittura di Propaganda, e che S. A. l' avrà degnata del suo purgatissimo guardo, io non havrò voto più fervido, quanto ch' Ella eserciti il suo zelo nel procurare, che siano coltivati gli studii accennati in detta Scrittura ne' Conventi di Religiosa Osservanza, ove e con la Bontà, e con la Dottrina saranno formati idonei Missionarii, e farà gloria immortale, che da cotesta Serenissima Casa la Congregazione di Propaganda, e la Sede Apostolica cavi Ministri divulgatori dell' Evangelio. La nuova stampa dell' *Elizalde* farà un istromento singolare per la scienza di propagare la Religione; e S. A. R. potrebbe dare principio a questo eroico disegno, con diffondere un' opera tanto fruttuosa, et hora quasi perdu-

duta. Sig. *Antonio* mio, la sua eruditione s' ammirabile, e il suo amabilissimo genio, hanno giovato molto alla gloria delle Lettere. Hora è il tempo, che per ricompensa di doni tanto pretiosi, onde la Divina Clemenza ha arricchita la sua bell' Anima, s' impieghi con tutto lo spirito alla dilatazione della nostra Santa Fede. Se giudicasse che la detta mia Scrittura potesse servire in mano de' PP. di S. Marco, e altrove, non farà difficile farne trar copia da quei Santi Religiosi.

Per fine dovrei dire gran cose circa la cortesia usatami da VS. Illustriss. nei sei giorni della mia dimora costì, che può dirsi *Opus sex dierum*. Ma le basti, che io ne conservi un sentimento vivissimo nel cuore, e ch' io vi corrisponda con tutta la mia vita, *dum memor ipse mei, dum spiritus hoc reget artus*. Riverisco divotamente cotesti egregii Cavalieri, che mi han favorito, e sono sopra tutti ec.

Bologna 5. Luglio 1699.



R. 2

EPI.

EPISTOLA XVIII.

Suppongo, che VS. Illustrissima avrà ricevuto una mia lettera scritta per viaggio. Hora mi occorre avvisarla della sua, ricevuta da me qui in Padova, ove godo le finissime cortesie del Sig. Card. Cornaro, ch'è degnissimo successore del Santo Card. Barbarigo. Una sola parola può servire di risposta, e protesto di dirle con ogni sincerità, che quel Giovane, di cui Ella mi scrive, non mi disse nè men parola di richiedermi, ch' io lo raccomandassi a S. A. nè l'havrei fatto per alcuna cosa del mondo, ben conoscendo le mie convenienze: non consegnai nè meno a lui alcuna lettera per VS. Illustrissima, ma solo la notarella, di cui Essa mi fa menzione, sì che con questa mia breve ricetta VS. Illustrissima quieterà l'anietà, che haveva sopra tal materia. Io lacerò la sua lettera per ubbidirla, e conserverò un religioso silenzio circa il contenuto della medesima; e tanto basti sopra ciò: solamente aggiungo, che l'accennata nota serve a supplicare VS. Illustrissima, che si compiaccia adoprare la sua prodigiosa memoria nel rinvenire il Trattato di S. Agostino, per render intiera la citazione del passo mentovato nella mia Scrittura pag. xx. Ho avuto l'onore di riverire in una Villa qui vicina l'Eccellentiss. Sig. Procuratore Foscarini, e in adempimento de' comandi di VS. Illustrissima gli ho vivamente raccomandato il

Sig.

Sig. Ab. Fardella, il quale già gode tutta la stima, l'affezione, e la protezione di Sua Eccellenza; Quì in Padova ha significato al Signor Ab. Papadopoli l'amore, ch' Ella gli porta; & habbiamo convenuto insieme nel dire, che il Sig. Magliabechè è un miracolo de' nostri tempi nell'eruditione, e nell'humanità. Mi son fatto pregio di pubblicare a questi Virtuosi il bellissimo Epigramma in lode di Lei, & in Venezia ne farà rinnovare la stampa, perchè certamente è una cosa rara.

Dal detto Sig. Ab. Papadopoli ho avuta una notizia, che ha fatto esultare il mio spirito, in vantaggio della nostra Santa Religione; e perchè è coerente alla mia scrittura, m'ho fatto l'honore, di mandarme l'annessa copia di lettera, comunicatami dal medesimo, con desiderio, che passi sotto gl'occhi di S. A. R., e con disegno d'acquitar merito appresso il genio religiosissimo dell'istessa, e dare nuovo eccitamento per la stampa dell' *Elizalde* (1), e per l'avanzamento di studii di Dogmatica, e controversia; tanto utili alla propagatione della Fede. VS. Illustrissima, che per tanti anni è stata, ed è la delizia della Repubblica Litteraria, & il nodo pretioso del commercio de' Letterati, cominci hora ad essere un istromento del Cielo per la dilattatione della Religione. Io non so prendermi tanto ardire di chiamare lo spirito sublime di S. A. R. alla vista de' miei fogli; ma bensì

R 4 spe-

1 Ad: Michaelis de Elizalde forma veteris Religionis: quarundam. & invenientum. Neapol. per Hieronymum Pasterum 1662. in 4.

spero, che la clemenza della medesima aggradirà le mie humilissime espressioni portate dalla lingua di VS. Illustrissima, e così gl' altri Serenissimi. Io son tenuto parimente di professare la mia cordialità, e divota riconoscenza alli PP. di S. Marco, & all' egregio P. Marchetti, i libri del quale ho fatti legar qui per gustarli, & esso ha legato me con la virtù mostrata in essi. Raccomando alle orazioni di detti Servi del Signore la mia Chiesa, e la mia persona, particolarmente alli Novizi di ambedue cotesti Sacri Ordini.

Passerò a Venezia, ove mi fermerò sino all' Assunta, per trasferirmi alla mia Residenza. In ogni luogo, e in ogni tempo farò &c.

Padova adì 17. Luglio 1699.

EPISTOLA XIX.

IN somma è vera l'assertione di un savio, che non v'è imagine più viva, e più fedele del cuore, quanto la lettera familiare. Il discorso della lingua talora è un trasporto di passione: un componimento elaborato è animato dall'artificio. La Lettera, che è mezzana fra l'uno, e l'altro non è soggetta all'impeto, perchè considerata, non all'inganno, perchè non è studiata. Quelle di VS. Illustrissima hanno questo bel carattere, che appunto è carattere della sua penna, & imagine del suo cuore. Tal'è il foglio ultimo segnato sotto li 12. e 15. caduto, per cui le sendo divotissime, e sviscerate grazie. Ho poi

DVO.

nuova occasione di scrivere la presente con dare avviso a VS. Illustrissima della viciniamia mossa per Dalmazia, e lo fo, perchè Ella habbia tempo di prevenirla, e facilitarla co' suoi preziosi comandi. Io non cesso di portarle le mie preghiere, le quali tutte si riducono a questa: che presenti a S. A. R. il mio Spirito in atto di humile incomparabile ossequio. Attenderò per mio contento qualche notizia circa la stampa dell' *Elizalde*, la quale è un trofeo della Religione, e della pietà dell' Heroica Persona di S. A. Reverendissima. Riverisco con sentimento particolare il P. Rettore di Pinti, ne' libri del quale trovo la delizia del mio spirito ne' pochi momenti, che avanzano alle mie occupazioni. A tanti altri Signori, che mi hanno impressa un' immagine indelebile dell' Humanità Fiorentina mille riverenze. Tra' PP. di S. Marco, ma specialmente nel loro Noviziato vive il mio cuore: bramo, che resti animato dal fervore divoto di que' Santi Novitii, che si diranno meglio Angeli di Paradiso. In questo ho speranza di godere eternamente il mio degnissimo amabilissimo Sig. *Antonio*, giacchè non havrò più da vederlo in questa vita mortale. Sono dunque, e farò sempre &c.

Venezia 8. Agosto 1699.



EPISTOLA XX.

A Ppena è comparso qui il P. *Ardelio dalla Bella* della Compagnia di Gesù, ch' io con somma ansietà l' ho ricercato come fra il mio tanto riverito, tanto amato, eruditissimo & incomparabile Sig. *Antonio Magliabechi*. Lodato il Signore! la nuova è stata prospera della sua salute, onde il mio cuore si è infinitamente rallegrato. Come l' Amore è loquace, e curioso, ho più volte rinovato col Padre il discorso della sua Persona, e singolarmente ho espresso il grand' obbligo, che le professo, perchè nei miei passaggi per questa nobilissima Città ho ricevuto da Lei tratti di finissima cortesia, avendomi Ella donato l' onore di esser continuamente al mio fianco, mentre per altro a tutti è tanto scarsa della sua presenza. Porgo al Signore fervidi voti per la sua lunga e felice conservazione.

Che posso poi dire del P. *Ardelio*? In pochi momenti ha rapito il cuor mio, e di tutta la Città; ma è assai più, ch' egli col suo zelo Apostolico rapirà tante Anime dalle mani del Demonio. Gran merito ha acquistato col Signore questa A. R. col permettere la venuta del Padre in queste parti, nelle quali il requisito dell' Idioma Illirico renderà il Padre utilissimo. VS. Illustrissima scusi la mia temerità appresso S. A. R. portandole tutto il mio spirito in atto di umilissimo ossequio, così anche il Serenissimo Sig. Cardinale,

le, il quale per il titolo, che ha di trovarsi nella Sagra Assemblea de Propaganda Fide, ha un gran motivo di gioia, che qui si trovi un sì grande Operatio Apostolico, che la coltivi in questa gente, che ha tanto di bisogno d'istruzione.

Dirò una parola di me ad uno che mi ama. Son' entrato nell' anno 75., con salute, con vigore, e dirò quasi esente dall' indisposizioni, che accompagnano l'età. Sono per fine, ma senza fine et.

Spalato 23. Novembre 1763.



GEORGII CARD.
CORNELII
EPISTOLAR
AD ANT. MAGLIABECHIVM.



EPISTOLA I

Illustrissimo Signore.



E occupazioni di questa mia Chiesa non m' hanno fin hora data liberta di poter prender la penna, per darle qualche segno della molta stima che faccio della sua virta. Hora pero, che le medesime mi danno qualche tempo, uso con VS. un atto di confidenza, per darle campo a praticarlo anche con me, particolarmente in tutto cid, che riguarda la Stamperia di questo Seminario. Principio dunque ad usarla, trasmettendole l' occlusa nota di libri, che io vorrei far ristampare; ma prima di venir a questa risoluzione, ricorro al pur.

purgatissimo giudizio di VS. per attendere sopra di essa il suo patete.

L'opera di S. Ichnusa che sta sotto il torchio, sarà terminata alla metà del prossimo Settembre. Altro per ora non so referirle che sia degno della sua attenzione; onde finisco d'incomodarla colla presente, ma non di bramar su occasioni di servirla, e le auguro da Dio ogni bene.

DI VS. AFFEZIONATISSIMO

Nel cui incomparabile amore mi ricordo, e afficuro che nutrisco una stima la maggior che dir si possa del suo merito, honore di questo secolo, e che lo farà del venturo pure per fino dopo la morte.

Padova 2. Agosto 1698.

Affezionatiss. per servirla di cuore
G. Cardinale Cornaro.

Amo ad sup il 2. Agosto 1698

col na onas

col na onas

col na onas

col na onas

EPISTOLA II.

Solo nei passati giorni è uscita alla luce della Stamperia del mio Seminario l'opera dell' *Armano*, e non ha voluto che giunga prima sotto gli occhi d'alcuno, che avanti quel di VS. per render un atto di stima, che si deve a quella singolare virtù, che tanto fa risplendere la di Lei Persona fra i Letterati. Non posso dire che sia questa Opera compiuta, non essendo il frontespizio riuscito di quella perfezione che si ricerca, onde

ho

ho ordinato che si travagli intorno ad un altro che si di miglior forma. Intanto ho voluto anticipare nell' inviarla a VS. per non ardar d' avvantaggio l' esecuzione di questo debito verso il di Lei merito, che esigerà sempre da me in tutti gli incontri tutta la stima, e le auguro dal cielo ogni bene.

Di VS.

Dalla quale attendo il suo parere in-
nao circa l' opera.

Venezia 13 Febbrajo 1699.



To.

IO. Franc. Barbadicus Patricius Venetus ,
 Episcopus Veronensis, sanctitatis & doctrinae
 Ven. Gregorii Cardin. Patru sui solers
 imitator, quum per quindecim & amplius an-
 nos Veronensem Ecclesiam summa cum laude gu-
 bernasset, ad Brixiosensem tandem Cathedram
 erectus est. Eius elogium habet apud Vghel-
 lium Ital. Sacr. ed. Ven. Tom. V. pag. 1009.

IO. FRANCISCI
BARBADICI
EPISTOLA
AD ANT. MAGLIABECHIUM



*Illustrissimo Signore mio Signore
Colendissimo.*



laiciatomi nella

Opo haver conosciuta VS. Il-
lustrissima nel suo gran no-
me permetta che possa ri-
conoscerla con questo divoto
testimonio d' ossequio, e che
m' unisca nel riverirla al P.
Giulio Negri, del quale io
le rassegno l'accluso foglio,
sua partenza da questa Cit-

tà.

tà. Vi ha predicato con il solito applauso,
 e con l'ordinaria sua inclinatione alli studii
 sacri, ha favorito di applaudire al mio de-
 siderio, che haverei di far stampare l' Ope-
 re del glorioso predecessore S. Zenone illu-
 strate da note. Già da lungo tempo ardo di
 desiderio di render più universale la lettura
 di quel S. Padre, e di hormai estrarlo fuori
 della *Biblioteca de' Santi Padri*, e bramerei
 vederlo uscire con annotationi erudite, nelle
 quali sarà per impiegarsi il P. *Colonia*. Appren-
 do la forza dell' attacco, dal quale viene
 combattuto a questa Chiesa il suo maggior
 decoro, oppugnandosi che l' opere, che cor-
 rono di S. Zenone, sino da Lui composte,
 che s'ii venuto nel terzo secolo al tempo di
Gallieno, e che habbi sparso nel martirio il
 sangue per gloria della nostra Fede; e co-
 me quì ho procurato di raccogliere quei
 maggiori documenti, che mi an somministra-
 to le poche notizie, che si trovano custodi-
 te dopo gl' incendi di quest' Archivii; ora
 mi presento a supplicarle da chi le custodi-
 sce universali nella sua gran mente, quale
 nella cognitione della profonda eruditione può
 accertare a questa Città il possesso d' una
 gloria, che gli viene in gran parte diminuita
 nell' incertezza d' haverla goduta. Io m' a-
 vanzo sotto un motivo sì pio a godere di
 quella che m' ha lasciato herede il Sig.
 Cardinale *Gregorio* mio Zio nella stima, che
 rendo all' ammirabili Virtù di VS. Illu-
 strissima, alla quale assicuro, che cercarò in
 tutti gl' incontri di comprobare con l' ope-
 re

re quella sincerità d' espressioni, che mi manifestano

Di VS. Illustriss.

Verona li 13. Aprile 1704.

Devotiss. Obligatiss. Serv. vero
Gio. Franc. Vescovo di Verona.



Bernardus Iustinianus Nob. Venetus, Abbas
 S. Leonardi, Eques Magnae Crucis S.
 Georgii, Humaniorum Litterarum, sed
 praecipue Historiae & Poeseos cultu inclaruit,
 famansque sibi peperit edita Historia Chrono-
 logica Ordinum Equestrium, & Religionum
 Militarium; necnon Historia Generali Monar-
 chiae Hispanae. V. Leti Ital. Regn P IV.
 pag. 186. Astorii Praef. ad Commentariolum
 in antiquum Alcmanis Poetae Laconis Monu-
 mentum; & Venetas Ephemerides Erudito-
 rum Itatorum Tom. III pag. 27. Tom. XIX.
 pag. 364. & Tom. XXVI, pag. 131.

NER.

BERNARDI IVSTINIANI

EPISTOLA

AD VINC. CORONELLIVM.



*Reverendis. Padre Maestro mio Signor
Osservandis.*



O sono a supplicare la bontà di V. P. Reverendis. d' una grazia, che somamente mi preme, e' come so che è protettore della virtù, così trattandosi di materia leteraria, ricoro al patrocinio di *Minerva*. Il Sig. *Magliabechi* di Fiorenza ben noto a Lei come a tutto il Mondo, due anni fu in circa hebbe di Germania da persona virtuosa alcuni esemplari di un Opusculo di due fogli in circa, che conteneva la descrizione di due Medaglie di *Costantino il Grande Imperatore*, nuovamente venute alla luce

S 2

per

per far conoscere al Mondo Italiano cotesto nuovo ritrovato. Io pure ebbi la sorte di haverne un esemplare per regalo da un amico; ma provo la disavventura al presente, che nel trasporto di qualche pezo di libro in quest' isola, si è smarrito l' Opusculo, nè per diligenza fatta è possibile che lo ritrovi. Sono ricorso all' amico, che me ne favori; ma anco in ciò incontro la stessa disavventura, che non havendone alcuno, non mi può favorire. Il malè è, che occorrendomi al presente valermi in certa poca fatica di tale Opusculo, non so dove darne del capo.

L' amico però non havendo il modo di favorirmi, almeno mi suggerisce, che scrivi al Sig. *Magliabechi*, che ne haverà qualche esemplare. Non havendo io l' honore d' essergli particolar servitore, come divotamente venero la di lui virtù, et il suo merito, ricoro al mio riverito P. Maestro, supplicandola quanto mi ama favorirmi di scrivere subito al detto Signore per la gracia di uno di detti esemplari, i quali già ha ricevuti per dispensare; assicurandolo, che mi renderà sommamente vincolato d' obbligazioni. Come egli fu uno di quegli che grandemente compatì la mia fatica storica degli *Ordini Equestri*, così la cognizione del mio nome non credo essergli oscura. E perchè non è dovere che Ella risenta agravio di spesa per il pacheto che egli fosse per spedire a Venezia, habia la bontà di farlo dirigere a me; che ne sodisferò il porto come è giustizia. Perdoni il disturbo, e nuovamente la supplico

pro.

protegermi in cotanta premura per obligarmi
sempre più à confessare di vivere

Di V. P. Reverendissima:

Poveglia li 19. Luglio 1697.

Devotiss. & Obligatiss. Serv.
Bernardo Giustiniani T. S.



S j

Ca-

CArolus de Doctoribus Nob. Patavinus,
 Comes Sanguineti, Vir eruditissimus,
 Tragoediis, aliisque operibus editis im-
 claruit, & Principum Virorum favorem sibi
 conciliavit. Eius Elogium extat apud Papadop.
 Gymn. Patav. Tom. II. pag. 328. & Letium
 Ital. Regn. P. 3. pag. 296.

C A R O L I
 D O C T O R I I
 E P I S T O L A E
 A D A N T. M A G L I A B E C H I V M.



E P I S T O L A I.

Illustrissimo Sig. Sig. mio Osservandiss.



Ho tardato a risponderle, perchè trovandomi a goder al meglio che posso la stagione in una mia villetta, non così facilmente corrispondo le lettere. Ho però corrisposto col cuore ai favori di VS. Illustriss. più che con la penna, chiamandomi obbligato alla memoria, che si compiace aver d' un infruttuoso suo servitore, ed ormal su gli orli della vecchiate affiettata dalle indisposizioni. Quale però io mi sia, in tutto affettuosamente obbligato alla virtù e gentilezza del Sig *Magliabechi*, che si compiace far tanto onore al mio nome. Il Sig. Cav. *Orsato* mio cugino

S 4

è sta-

è stato oppresso da una gagliarda artetica più mesi; si è però, grazie a Dio, riavuto, ed ora se la passa nel suo Trolo (luogo di monte ne' colli Euganei, celebre per esser da tutti creduta la vera Patria di *Tito Livio*) dove si gode un ozio litterario al solito suo. Per darli poi il maggiore titolo ch' io posso della stima che fo del suo molto sapere, e giudizio, gli mando un Sonetto fatto per le publicate nozze di Lorena, che mi paiono svanir chetamente, pregandola a riconoscer in esso l' amor mio, molto più che l' ingegno. Con la presente occasione la prego d' un saluto cordialissimo al mio Sig. *Francesco Redi* il più antico amico, ch' io mi abbia in Toscana, e da me pur tanto amato, e stimato, e fargli vedere questa composizione, e pregarlo del parer suo. La ringrazio in oltre delle nobilissime notizie litterarie, che mi dà, dalle quali avidamente apprendo un desiderio di veder al Mondo le fatiche di ingegni sì grandi, mentre a VS. Illustrissima mi confermo quello che sono veramente

Di San Piet Viminario a' 16. di Settembre 1677.

Affezionatiss. et Obligtatiss. Servo
Conte Carlo de' Dottori.

EPI.

EPISTOLA II.

MI capitano i suoi favori in tempo di lagrime, rasciugate in buona parte dalla gloria che resterà al Cav. *Orsato* mio Cugino ne' scritti de' Letterati, oltre quella che si acquistò vivendo con le sue virtuose fatiche. L'abbiamo perduto tre settimane sono con dolore universale della Patria, che si estenderà anche fin dove il Mondo avrà notizia del suo nome. Pativa (per quanto si è poi saputo) di carnosità, della quale non si è mai curato perchè non era dolorosa, ma solo impediva, e ritardava l'uscita dell'escremento. Si trovò in Venezia quando improvvisamente si turò affatto, e cominciò a dolersi aggravato dalla materia in parte sensitiva; e crescendo il dolore per la ritenzione che giunse alla 27. ora di tempo; indotto dal male, e dall'impazienza si corse alla siringa, che fu sì disadattamente maneggiata dal chirurgo, che l'offese nella bocca della vescica, se ben con insidioso rimedio lo sgravò dall'urina. Si fece condurre a Padova accompagnato dal Sig. *Marsbetti* (la cui fama è minor del vero nella perizia delle materie chirurgiche) qual subito si avvide del disordine, e lo stimò fuori di speranza di vita: l'infiammazione si fece sentire con la febbre, e terminò con una gagliarda infiatura nello scroto, con la quale rese lo spirito a Dio in età di 62. anno.

Io

Io fo che VS. Illustrifs. lo accompagnerà al sepolcro con un generoso compatimento, e che onorerà la memoria di un uomo, che tanto amava la sua virtù con qualche componimento ne' prossimi funerali, che deve celebrargli l' Accademia *Ricoverata*; come la prego, e pregherò anche il nostro Sig. *Redi*, e *Nomi*. Quante alle piccole cose mie pensano cotesti stampatori di replicare una nuova stampa, con l' aggiunta della terza parte delle *Liriche*, fatte dopo la mia tornata dalla Corte di Cesare. Io ringrazio VS. Illustrissima del zelo, che ha del nome di un suo servitore, per cui mi s' accresce l' animo di dar loro volentieri quel che più farà stimato non indegno di nuova luce. Vegga frattanto il qui annesso Sonetto, che è quanto la già stanca ed invecchiata mia Musa ha partorito in questi mesi dopo la Canzone dell' acidità, mentre pregandola a render l' annessa al mio buon amico e Signore il Sig. *Francesco Redi*, a VS. Illustrissima mi confermo quello che sono veramente ec.

Di Padova 23. di Luglio 1678.

Per l' elezione in Bailo a Costantinopoli del
Cav. Sig. Luigi Sagredo fratello del
Principe di Venezia.

Tu vai, Signor, sull' Elleponto infido
Dove opprime la Grecia il Turco altiero;
Or a qual toccherà di lido in lido
Cantar l' Adriaco Vlfio Isolo Omere?
Seta

Sotto l' Attiche olive io per te spero
Veder le rose a ristorir di Gnido:
E sotto i mirti di Leandro, e d' Ero
Riposar Sesto, e disarmarsi Abido.
L' Emo frondoso i danni suoi ripari,
E di ben mille armati pini al peso
Non più, la tua mercè, germano i mari:
Ceda convinto al fin, taccia ripreso,
E a moderar la sua fortuna imparò
Dal Veneto Solem l' Arabo Cresò.



Petrus Grimanus Petri filius, Eques &
 Procurator D. Marci; ille est, ni fallor,
 qui gravissimo Moderatoris Patavini Gy-
 mnasii munere decoratus fuit Annis MDCCXX.
 & MDCXXIV. cuius elogium v. apud Papad.
 Gymn. Patav. Tom. I. pag. 86.

Sequitur Epistola Io. Francisci Mauroceni
 Senas. Veneti, & Patavini pariter Lycei
 Moderatoris, quam unam invenimus.

P E T R I
G R I M A N I
E P I S T O L A
A D A N T. M A G L I A B E C H I V M.



Illustriss. Sig. mio Sig. Observandiss.

Nata certa tal qual discrepanza d'opinione sopra certo Trattato di Gometria stampato nella *Galleria di Minerva*, autore il Sig. *Andrea Musolo* (1), e qual estimatione possa meritarsi l'autore con questo picciolo saggio dato di se stesso, si desidera un giudizio maturo, e spassionato. Tenendo però VS. Illustrissima il primo luogo tra' Letterati d'oggi, non si può avere con sicurezzza di non ingannarsi, che dalla di Lei somma virtù; onde
è sup-

1 *Fabrica & usus Instrumenti ad praxer Geometricas peropportuni, auctore Andrea Musolo Legum & Phil Doctore. Extat in Porticu Minervae Atrbitiana Tom. I.*

È supplicata del di Lei prestantissimo, e sincero giudizio. Resterà forse sorpresa nel veder, che chi non tiene seco alcuna confidenza, si prenda questa libertà di sturbarla de' suoi studii, ed apportarle un tal incomodo, ma se rifletterà, che l'ardir mio proviene dalla di Lei virtù, e dalla stima, che di Lei vien fatta, godrà più del motivo, di quello si lagnerà dell' incomodo. Con questa confidenza mi son preso l'ardire, e con la speranza che questo m'apra l'adito di tenerla; mentre la prego de' suoi comandi, nell'esecuzione de' quali vedrà quanto veneri il di Lei merito, e mi sottoscrivo
Di VS. Illustrissima

Venezia li 9. Dicembre 1701.

Affezionatiss. Obligatiss. Serv.
Pietro Grimani.



IO. FRANCISCI
MAVROCENI
 EPISTOLA
 AD ANT. MAGLIABECHIVM.



Signore Antonio.



Orse haverete occasione di mor-
 morare di me , se il termine
 del mio viaggio fu quì a Firen-
 zuola , dove con mio infinito
 contento ho veduto il Sig. Car-
 dinale *Cornaro* ; e vi dico , che
 l' impazienza d' esser con lui
 m' ha fatto avanzare sin quì .

Se in caso venissi costà querellato , rimetto a
 voi le mie discolpe , assicurandovi di rice-
 vere con roscore , unitamente con il Signor
 Cardinale mio Zio , le grazie del Serenissimo
 Gran Duca , il quale ha ufato tante finezze
 con l' Eminenza sua , che non si fatia di
 pubblicare a tutti le proprie obbligazioni , co-
 me pure al Serenissimo Cardinale , e Prin-
 cipe , li quali l' hanno favorito .

Scri-

Scrivo la presente eseguendo anche un commando ch' hebbi da Venezia, per vedere se il Chirurgo volesse venire a Venezia, cioè quello, che valorosamente cava le pietre (1), essendo a Venezia Monsig. Scopa Vescovo di Rimini, ch' ha necessità di una cura diligente, et acreditata; si contenta spendere cinquanta doble, e può essere con il viaggio possi haver alcuna altra cura; conservatemi per sempre.

P. S. Attenderò le risposte a Venetia, se il Chirurgo puol venire, e sappia che il Vescovo ha sopra a 60. anni.

Il Sig. Cardinale mi dice l' attributo, che a voi si deve d' incomparabilissimo; il Sig. Paolo Lino, e Francesco Semenzi qui presenti vi salutano come fa l' istesso Sig. Cardinale, che dovevo dir prima.

Firenzuola 11. Giugno 1696.

Vostro

Gio. Francesco Morosini.



BER-

1 Adjudit, ni^o fallor, ad Marcum Antonium Colligianum Lithotomum percelebrem.

B E R N A R D I
 C O N T A R E N I
 E P I S T O L A E
 A D A N T. M A G L I A B E C H I V M.



E P I S T O L A I.

Illustris. et Sapientiss. Sig. mio Sig. Colendis.



Resento dal Sig. Segretario *Cor-*
niani mio Signore come si pre-
 parino in cotesta Metropoli al-
 cuni attestati in istampa a fa-
 vore del mio *Discorso Quaresi-*
male, et che VS. Illustrissima,
 spetialmente voglia farne volar
 più fogli per tutta l' Italia ;
 ond' io attualmente in ginocchio supplico
 VS. Illustrissima rimoversi da tal opinione,
 che poco può giovarmi presso al Mondo
 (al di cui niente onninamente rinonzio)
 et nulla può meritarmi presso Iddio . A
 bastanza ha testimoniato VS. Illustrissima, et
 colla presenza, et colla penna la stima del
 suo servitore: ogni altra cosa di più sarebbe

Tem. II.

T

sti-

stimata passione, ovvero adulazione: a chi tutto intende non aggiungo di vantaggio; rinnovo bensì le mie supplicazioni acciocchè VS. Illustrissima non cooperi alli miei sospiri, et mortificazioni, ma più tosto con qualche suo grazioso comando mi dia l'apertura di diffalcare alquanto delle massime obbligazioni, che mi costituiscono sino all'ultimo respiro.

Di VS. Illustrissima.

Venezia 22. Aprile 1684.

Deputist. et Obligatist. vero Servo.
Bernardo Contarini.

EPISTOLA II.

Sono debitore di risposta a due cortesissimi fogli di VS. Illustriss. et ho adempito gli suoi da me riveritissimi comandamenti, col far poner in mano delli Signori Sorer gli pieghi speditemi per Augusta, et senza cerimonie farò lo stesso ogni qual volta VS. Illustriss. mi somministrerà occasioni simili, dolendomi di non esser abile a cose maggiori, ma tale quale mi sia non ricuserò mai gli suoi riveritissimi cenni, et a misura delle mie infinite obbligazioni resterà prontamente ubbidita; onde la supplico tralasciar tutti gli rispetti, et comandare con ogni libertà.

Partecipai all' Illustrissimo Zeno la stima grande, che VS. Illustriss. fa della di lui virtù, et lo gradì sommamente, e mi commesse il reverirla, com'anco dice haver fatto colla voce del Padre Tron [pure da
me

me divotamente inchinato] et essendo uscita l'annessa composizione del medesimo, non ho voluto mancare di partecipargliela.

Le lodi mendicatemmi dalli favori di VS. Illustriss. stante le composizioni, e pareri, mi riescono di moltissima confusione, mentre conosco di non meritarme, et questa settimana ricevo una lettera così piena dal' Eminentiss. Sig. Card. *Conti* Vescovo d' Ancona, che la dubito appoggiata a qualche notizia pervenutale per parte di VS. Illustriss. ciò non ostante, è così chiara la conoscenza, che io tengo delle mie miserie, che compito l'obbligo, che ho con Sua Eminenza, e coll' Eminentissimo *Delfino* per Vdine, assolutamente non voglio più farmi udire in Città, ma contentarmi di Ville, per operare sciolto con minor fatica, et maggior frutto.

Montignor *Corfini* è alla sua residenza. Col Sig. Segretario *Corniani* l' ho servito, come mi ha comandato, et reitera seco divote salutazioni, il che pur io la priego far per me coll' Eccellentissimo Sig. Dott. *Zamboni*, et col Sig. *Gio. Batista Verle*, mentre le confirmo l' inalterabile mia divozione, et desiderio di sempre più autenticarmi ec.

Venezia 20. Maggio 1684.

EPISTOLA III.

Sono stato un mese, et più in solitudine spirituale nella nostra isola delle Grazie, et v' ho trovato tanto contento, et quiete, che facilmente mi risolverò a farvi permanenze anco maggiori, cangiando l' imperfet-

T a

tif-

tissima mia vita attiva nella contemplativa. Mi perdoni pertanto VS. Illustrissima, se non ho risposto prima alli suoi benignissimi fogli; sappia però che alle lettere per Augusta è stato dato fedelissimo ricapito, e così farò sempre in tutte l'occasioni de' suoi riveritissimi cenni, onde tralasci VS. Illustriss. le cerimonie, et ad ogni sua voglia comandi, et m'impieghi, che certo sarà obbedita con tutta puntualità.

All' Illustriss. Zeno feci fare istanza per le composizioni; ma come che lui sia assai lontano dalli vani plausi del Mondo, abbenchè m'abbia dato parola di favorirmi, dubito in pratica riuscirà renitente, acciocchè costì non venghino stampati quelli manoscritti, che lui non ha voluto dar in luce; et la stampa ultimamente mandatami da VS. Illustrissima, e di cui le rendo vivissime grazie, ne può essere facilmente il motivo.

Vedrei molto volentieri la lettera scritta dal Tekeli al Sommo Pontefice accennatami da VS. Illustriss. onde se potesse mandarne una copia l'averei per molt' onore. Reverisco cordialmente l' Eccellentissimo Sig. Dottor Zamboni mio Signore, et così il Sig. Gio. Batista Verle. Partono cotidianamente rinforzi vigorosi per la nostra armata; in questo Arsenale si fabricano mortari di bronzo di bocca larga come botti, et si spera in breve udire qualche notabile impresa. Dio Signore secondi i desiderii, e muova tutti i Principi Cristiani contro l' Inimico comune; mentre io non cesserò mai di supplicarne l' Altissimo, come pure di pubblicarmi ec.

Venezia 1. Luglio 1684.

EPI.

EPISTOLA IV.

IN tutto l' anno corrente non ho veduto foglio più grato di quello di VS. Illustrissima, come contrasegno di vivere ancora nella sua da me pregiatissima memoria, et in esecuzione de' suoi riveritissimi comandi sono stato subito ad offerire al Padre *Dezza* quanto posso contribuire le mie debolezze, et rendo grazie divotissime a VS. Illustriss. che m' habbia dato occasione di contrahere servitù con Predicatore così insigne, In quest' anno per haver hegato di servire l' Eminentissimo Sig. Cardinal *Conti* in una Cattedrale d' un Vescovo suo amico, non ho voluto impiegarmi in altro luogo, ma mi tratterò in una Isoletta vicina a Venezia predicando quattro giorni della settimana a due Monasteri di Monache, et ruberò delle giofnate per andare a sentire il Padre, principiando il secondo giorno di Quaresima, che io non predicherò. Sa VS. Illustriss. quanto io sia obligato alli Padri Gesuiti miei maestri, che m' hanno posto in pulpito, et il molto che debbo al Padre *F. Bernardo da Parma* Cappuccino; tuttavia io per l' avvenire non farò gente per altra Chiesa, che per S. Zaccheria, et a quest' hora ho invitato diversi amici, et publicato in più circoli il suo esimio valore, et santimonia. Io poi lo sentirò ogni qual volta mi sarà permesso, per aderire a quanto mi comanda, et per farmi sempre più conoscere ec.

Venezia 23. Febbraio 1685.

T 3

Sc.

SEbastiani Foscareni duo celebres circa e-
 dem tempora fuere, unus Andreac, aliter
 Aloysii filius, ambo Patavini Lycæi Mo-
 deratores, & Equites ac Procuratores D. Mar-
 ti, de quibus v. Papad. Gymn. Patav. Tomo
 I. pag. 79.

SE

SEBASTIANI
FOSCARENI

EPISTOLA

AD ANT. MAGLIABECHIVM.



Illustrissimo Sig. Sig. Obligatissimo



Amicizia esperimentata di VS.
Illustrissima verso di me,
la di Lei virtù, et il concetto
nel quale è tenuta di sincerità,
e di zelo per il decoro,
et vantaggio dello Studio di
Padova dalli Eccellentissimi
Reformatori dello stesso,
sono tutte considerazioni, le quali mi fanno
prender co raggio ed incomodarla con la pre-
T 4 gie.

giera, che le porto, di volermi suggerire alcun Soggetto per riempire le due Cattedre di Matematica, et delle Meteore, le quali spero di vedere in breve vacanti con la promotione del nostro virtuosissimo, et degnissimo Sig. *Guglielmini* ad altra molto più propria al de lui grande talento, et virtù, et medesimamente del degno Abate *Fardella*, a cui mi lusingo destinata quella di Filosofia. In quelle che egli è per lasciare parmi venghi desiderato Soggetto, il quale avesse conoscenza della Astronomia, come studio molto confacevole con l' altro delle Meteore. In favorendomi di risposta, la supplico di estendersi nelle lodi di questi due nostri virtuosissimi Amici con quella giustizia che VS. Illustrissima giudica che loro si convenga, mostrandomi sono contento delle notizie, che gli arrivano di sentirli ben presto promossi l' uno ad una delle principali Cattedre di Medicina, l' altro a quella di Filosofia, mentre riempirano egregiamente l' espetatione, farano di decoro al Studio, di profitto a' studiosi, e di aplauso al Magistrato, che anima così bene li Letterati, promovendo il merito, et premiando la virtù. Io poi farò vedere la lettera alli Signori Riformatori, che seconderanno li ardicordi di VS. Illustrissima con procurare la condotta di quelli fossero da Lei considerati, e goderano al più alto segno di sentire dalla di Lei accreditata virtù applaudite le promotioni che tengono già ideate. Et confermando la stima singolare che io faccio della amicitia di VS. Illustrissima, bramo il
fa-

favore de' suoi comandi, et le bacio le
mani.

Venezia 25. Gennaio 1699.

Obbligatissimo
Sebastiano Foscarini Cav.



Ni.

Nicolaus Madrius Nob. *Vtinenſis* omni-
 gena eruditione animum ſuum excoluit
 Praeceptore uſus potiſſimum Comite Ca-
 millo Silveſtrio Rhodigino Viro doctiſs. &
 perennem ſibi famam comparuit editis Italica
 Lingua Rytmis; Hodoeporico ſuo; Apologia pro
 antiquo ſtatu Aquileiae; & Chriſtianis medita-
 tionibus; ut praeteream Orationem habitam in
 dedicatione Bibliothecae quam Dion. Cardin.
 Deſſinus Patriarcha Aquileienſis Vtini funda-
 vit, de qua in prima Epistoſa mentionem facit.

209

NICOLAI
MADRISII
EPISTOLA
AD ANT. MAGLIABECHIVM.



Illustris. Sig. mio Sig. e Padr. Calendris.



Quando l'anno 1703, mi trat-
tenni alcuni giorni in Fi-
renze, ebbi quell'ambizione
dalla quale si lasciano pren-
dere tutti quelli che vedono
quella maravigliosa Città,
di riconoscere in VS. Illu-
stris, il suo primo ornamen-
to di lettere, accogliendomi Essa, e ricol-
mandomi di singolarissime grazie: e dopo
che fui restituito alla Patria, avendole anco
dipoi rinnovato con lettere il mio ossequio,
Ella nelle risposte si compiacque ratificarmi
la bontà, che avea concepita in quell'in-
contro per me. Il silenzio di tant'anni,
che dopo incorsi, unicamente provenuto dal

fi-

rifpetto, che si deve alle sue incessanti applicazioni, vien ora sotto da un'altra ambizione, che è di vedere onorata da' di Lei sguardi, un' Orazione, che ho pubblicata in commendazione delle pubbliche Librerie, o per meglio dire in lode del nostro incomparabile Monsignor Patriarca *delifno* (1), che ultimamente ne ha eretta una copiosissima in Udine a comodo della sua vasta Diocesi. Questo motivo d' incomodarla è molto scusabile, perchè Ella ben sa che uno scritto veduto, e compatito da Lei, rimane accreditato, e reso riguardevole ancor presso gl' altri. rassegno così tale occasione a VS. Illustrissima la indicibil venerazione che ho per il suo riveritissimo Nome tanto acclamato nella Republica delle Lettere, e supplicandola mantenermi in quest' occasione che ho di supplicarla delle sue grazie, quella benigna propensione, di cui già mi onoro, mi sottoscrivo per sempre

Di VS. Illustriss.

Udine 10. Novembre 1711.

Devotiss. et Obligatiss. Servo
Niccolò Madriso.



NI-

1 Niccolò Madriso: Orazione a Monsig. Dionigi Delifno in rendimento di grazie per la fontovola Libreria da lui aperta in Udine a publico comodo della sua Diocesi. Venezia 1711. in 8.

NICOLAI MADRISII

EPISTOLAE

AD ANT. FRANC. MARMIVM.

* * * *
* * *

EPISTOLA I.

Illustriss. Sig. mio Sig. Padron Colendiss.

Resto infinitamente tenuto alle grazie
speciose, che VS. Illustrissima mi
impartisce colla memoria, che tiene
di me, e con le degne notizie, onde mi
onora, alle quali però io difficilmente
posso corrispondere per somministrarne mol-
to scarse questo nostro paese posto in un
estremità dell' Italia, differente in ciò dal-
la sua bella Firenze, che situata come
nel centro riesce sì opportuna per darne.
Lo scarso esito, che incontra il libro di
Monsignor Vescovo d' Adria, non ac-
cade mai per iscarfezza di merito, essen-
do anzi una delle più eleganti, et erudite
opere, che siano uscite in questi ultimi an-
ni; ma bensì per lo poco gusto, che ne
ha l' universale del Mondo degl' arcani re-
con-

conditi della sacra Antichità. In un tal particolare non vorrei, che gl' Oltramontani omai ci superassero, e che i riti, e i marmi del Lazio incontrassero maggior venerazione ne' paesi remoti, che in quelli, che gli stan sì da presso. Le Poëtie postume di *Benedetto Menzini*, di cui ora solo intendo la morte, non potranno se non piacere al Mondo, che fece già tanto applauso a quelle che egli divulgò ancora vivente. Il Signor Marchese *Orsi* farà molto benemerito della Letteratura Italiana per la gagliarda difesa, che ne ha intrapresa di Lei contro le troppo rigide censure del Padre *Boburs*, e per le varie lettere, che Ella mi avvisa aver già preparate contro i *Giornalisti di Trevoux*, che hanno combattuta la sua dottissima *Apoloogia*. Io starò attento alla loro pubblicazione per provvedermene, se forse il Sig. Marchese, come ha fatto della maggior sua opera, non prevenirà la mia diligenza coll' inviarmene un esemplare. In Venezia si prepara una stampa assai sontuosa delle Opere di Sant' *Agostino* giusta alla celebre edizione, e correzioni, che vi han fatte i Padri della Congregazione di *San Mauro*. In Gemone luogo antichissimo del Friuli posto a' piedi dell' Alpi, che per la somiglianza del nome; e per qualche non debole congettura, è forse l' *Hemona* descritta da Erodiano; è stato cavato di sotterra un marmo con la inclusa Iscrizione, come pure sono state trovate diverse Medaglie in buona parte coll' immagine di *Filippo Augusto*. VS. Illustrissima ha scelto un argomento degno della sua pen-

na

na con le *Notizie Istoriche* (1) che va preparando di cotesti famosi Accademici, e spiaceci senza fine del frastornamento che han fatto a sì bell' opera i funerali succesi in sua casa, a cui io prego il Signore Dio a recar nell' avvenire il compenso con altrettante felicità. Supplico la bontà di VS. Illustris. d' un favor singolare, et è di graziarmi del ragguglio dello stato in cui si trovano coteste *Pandette Fiorentine*, che io ebbi l' onpre di vedere costì; ma non già con tutto quell' agio, che averei voluto. Bramarei sapere di qual secolo veramente siano scritte, se tutte in caratteri Greci, se con interpunzioni, e la formola della sottoscrizione di *Marsilio Ficino*, che portano in fine. Condoni il disturbo, e raccordi i miei divoti rispetti all' Illustrissimo Sig. *Antonio Magliabechi*, per cui ho tanta, e sì particolar venerazione, mentre mi sottoscrivo per sempre

Di VS. Illustris.

Vdine li 27. Gennaio 1706.

Devotiss. Obligatiss. Serv.
Niccolò Madrisio,

TI.

1 Memprabilia Academiae Florentinae, quorum continuationem *Marmus* edere secum proposuerat.

TIMAGIO CAECINIANO
 TRIERARCHO ET
 ALSIAE POSTVMAE
 VXORI
 N. F. N. S. N. C. . .

EPISTOLA II.

HO differito di rispondere all' erudito figlio di VS. Illustris. In ora, avendola incommodata in questo tempo fra mezzo con altra lettera, che forse le sarà stata resa da Cavaliere di questa Patria, che doveva portarsi a questa Città per alcuni suoi premurosî interessi. Le rendo le dovute grazie delle belle notizie letterarie, che mi dà, e particolarmente di quelle, che concernono le famose *Pandette Fiorentine*. Ebbi l'onore di vedere ancor io questo rarissimo manuscritto nel tempo che mi trattenni in Firenze, e di osservarlo con tutta attenzione, ma ad ogni modo mi sono state carissime le notizie, ch' Ella vi ha aggiunte.

Mi preme giustificarmi circa quanto le scrissi del poter esser questa *Germana* del Friuli l' antica *Emona*, se mai in caso avessi adoprata altra espressione che d' esservi qualche indicio, e ben debole, perchè tutti i Geografi antichi e moderni pongono *Emona* nel Norico, e nei contorni ov' ora è Lubiana.

na. Le congetture, che favoriscan Gemona, sono oltre la similitudine del nome, che manca alla suddetta Lubiana, et al loco chiamato Igg. supposto Emona da *Volfango Lazio*, i due paesi de' Libri d' *Erodiano*, e di *Giulio Capitolino*, che pongono Emona nell' Italia in quella vicinanza d' Aquileia, et alle radici dell' Alpi. Dice il primo parlando dell' Esercito di *Massimino* nel Capitolino primo del libro ottavo: *Ad Italiae Urbem perventum est, quae Ema a cultoribus vocatur. Ea sita est in extrema planitie ad Alpium vadices.* Chiama egli qui Ema Emona.

il secondo nelle Vite de' due *Massimini* *Acrior* denique *Italiam ingressus* &c. *Vbi cum comperisset Maximum contra se missum, vehementius saeviens quadrato agmine Hemonam venit.* Io per me credo poter esser vera l' opinione de' Geografi, et anco poter sostenerli l' asserzione di questi due Istorie, stabilendo, che più d' una fosse la Città di questo nome, come veramente ne pongono due nello stesso Norico, Lubiana, cioè, nella Carniola moderna, et Igg appartenente più tosto alle Pannonie. Ai dì nostri abbiamo un Emona, o sia Emonia nell' Istria Città Episcopale, e questa Hemonia, o Emona del Friuli, loco che certamente ha non poche note d' antichità.

Da Roma ancora mi viene fatta buona relatione del Sig. Abbate *Vignoli*: le cose però di mezza antichità, siccome hanno tutta l' approvazione presso chi ne è imbevuto di quel gusto, così presso l' universale, et il maggior numero, non incontrano pienamente,

e di ciò non si può desiderar maggior prova, che nel libro di Monsig. *del Torre*, che non si può dir che non abbia per altro tutte quelle qualità, che possono far commendabile un' opera.

E' molto curioso il titolo, e l' argomento dei due libri, che VS. Illustrissima mi accenna sopra l' erudizione, e letteratura Settentrionale. Non so se gl' Autori vi sosterran l' impegno, nel quale si son messi. Sappiamo, che il Settentrione ne' secoli rimoti dai nostri, è stato totalmente barbaro, e che le lettere non sono capitate colà se non tardi.

Tengo invito dalla Colonia Arcadica di Napoli di comporre sopra la Macetà del Re, per cui si prepara da quei Letterati qualche erudita dimostrazione, et insieme per quel Sig. Vicerè ultimamente acclamato in quella adunanza d' Arcadia.

Passando dalle cose letterarie alle Marziali, in questo nostro paese s' anno i giorni passati incominciato a far sentire qualche piccolo movimento di guerra, per le gelosie concepite alla Corte di Vienna dei due lochi vicini di Gorizia, e Gradisca, ne' quali si era divulgato, che o i Francesi, o i Ribelli di Ungheria potessero haver qualche intelligenza, e già si aveva spedito qualche numero di truppe della Croazia, e si aveva disposto il tutto a buona precauzione, e difesa. Pare ora, che i sospetti svaniscano, e non sarà inviata altra gente oltre quella che già si trova arrivata. Dio guardi questa povera Provincia, che sola questa dello
Sta-

Stato Veneto rimane illesa dalle insolenze militari. Gli Stati del Serenissimo Gran Duca sono in ciò fortunatissimi, i quali non hanno risentito alcun danno in quest' universale commotione, e nè meno temono di averlo. Rassegno a VS. Illustrissima la mia divota osservanza, e la supplico raccordar i miei rispetti all' Illustriss. Sig. *Antonio Magliabechi* cc.

Vdine 24. Marzo 1706.

EPISTOLA III.

DOvendo passare per codesta Città il Sig. *Girolamo Fontanini* Canonico d' Aquileia, che va a Roma a trovare il Sig. Abate suo fratello ha desiderato che io lo introduca alla conoscenza di VS. Illustrissima, che sa esser così intrinseco amico del detto Signor suo Fratello. Io lo servo in questo suo intento con le presenti, confessando però di esercitar un' ufficio superfluo, perchè a farlo noto a Lei, e degno delle sue grazie basterebbero abbondantemente i proprii particolari suoi meriti, e la qualità che egli ha d' esser fratello d' uno de' primi Letterati d' Italia. I due Cavalieri, che unitamente la reveriranno, sono i Signori Conti *Vladisao Caimo*, e Conte *Giusto de Pace*, della più chiara, e riguardevole nobiltà di questa Patria, e pregola efficacemente far goder loro i soliti tratti della sua gentilezza, introducendoli in Corte, e facendoli vederè le tante

rarità di che abbonda Firenze. Saranno queste grazie un nuovo titolo agli invariabili obblighi, che m' onoro di professarle; mentre rassegnando a VS, Illustrissima i miei rispetti mi confermo ec.

Vdine 29. Aprile 1706.

EPISTOLA IV.

IL Sig. Canonico *Fontanini* mi partecipa il suo arrivo a Roma, e mi accenna con rammarico la disgrazia avuta di non poter conoscere, e riverir VS. Illustriss. in Firenze, che pure ha sommamente spiaciuto ai due Cavalieri, che erano con lui. Mi scrive quanto l' Illustrissimo Sig. *Antonio Magliabechi*, a cui è supplicata ricordare i miei divoti rispetti, gli abbia favoriti, e graziati, e quanto loro abbia piaciuto per ogni capo cotesta maravigliosa Città. Se essi faranno ritorno per costà, non mancheranno di refarcire questa loro perdita, et io non mancarò di nuovamente supplicarla ad impartir loro le sue benignissime grazie.

La Città d' *Huor*, o *Ema* di *Erodiano* è appunto la *Emona* antica, che così apertamente quest' Autore pone in Italia, come pure fa *Giulio Capitolino*, contro la situazione, che gli assegnano universalmente i Geografi, che tutti la pongono nel Norico. L' *Emonia* mentovata dal Padre *Carlo* di *S. Paolo* nella *Geografia sacra*, è Città Episcopale dell' *Istria*, et è situata in riva del mare, nel-

nella quale fu trasferito il Vescovado della antica Emona distrutta. Alcuni Geografi, e tra questi l'*Ortelio* nelle Tavole, pongono poco lungi da quest' Emona l' Emona antica in riva del fiume chiamato Quietò, che vorrebbero far passar per il fiume antico detto *Neuporto*, che con maggior fondamento altri fanno scorrer presso Lubiana, che fanno esser Emona. La distruzione totale di questa Città, e lo smarrimento di ogni sua memoria ha dato luogo alla pretensione di molti paesi, volendo farfela sua la Carniola, l' Istria, come accenno qui sopra, e non mancando, come l' ho scritto altre volte, qualche debole congettura, et autorità ancora per il Frioli, che vorrebbe nobilitar d' una tal discendenza la sua Hemona. I più dotti, e l' maggior numero stanno però a favor della Carniola, collocandola o in Lubiana, o in qualche loco vicino, et a favore di quest' opinione militano non solo le autorità, ma anco le presunzioni più stringenti.

La iscrizione comunicatale già tempo fa di Hemona, non è stata da me veduta nel marmo che la porta, ma un mio amico di buona fede certamente mi assicura, che vi sia, onde non è sospetto, che qui si rinnovino le favole del famoso *Inghirami*. Non mi trovo havere il *Grutero* per farne il confronto, che VS. Illustrissima m' impone.

Mi sono carissime le notizie, che mi dà dei novi libri, che si divulgano, e tra questi io subito applicherò a provvedermi di quello dello *Spanemio de præstantia, & usu Numismatum*, e dell' Opere del *Casa*, che

certamente sono sospirate da tutta l'Italia. Quelle di S. Caterina di Siena saranno pur sospirate, et avran tutto lo spaccio.

E' un pezzo, che ancor io sono digiuno dei caratteri, e delle notizie del Sig. *Appostolo Zeno*. Può essere, che fra poco tempo io faccia una scorsa a Venezia, dove avrò fortuna di vederlo, e dove ultimamente l'*Albrizzi* ha compita intieramente la stampa del suo *Cornelio a Lapid.*, lasciando intanto imperfetta quella del secondo tomo del *Pineda*, che viene in certa forma a compire il corpo del medesimo *Cornelio*, mentre ultimamente è partito per Roma, forse per promover, e stabilir l'esito di queste sue stampe.

Si sta sospirando la nuova della promozione, e del riempimento de' venti Cappelli Cardinalizii vacanti. Qui si vanno arrolando milizie, e fra poco tempo questo Governo averà in piedi un Esercito di quarantamila soldati per ovviare agl' estremi danni, che inferiscono le a mate straniere, che oramai avranno desolata con questo lor lungo soggiorno una buona parte dello Stato Veneto. Li Tedeschi sono tutti di quà dall' Adige, e mi viene scritto, che il Duce di *Vandome* abbia sì fortemente munite le ripe di questo fiume, che pare impossibile possa esser più ripassato. Dio ci liberi da tante calamità, delle quali sebbene questa mia Patria ne è ancora esente, non lascia però di risentirle qualche poco per le imposizioni, che il Governo è stato costretto ad accresce.

scere. Rassegno a VS. Illustrissima la mia
divota osservanza, e mi confermo ec.
Vdine 19. Maggio 1706.

EPISTOLA V.

IO sono infinitamente tenuto alla somma
gentilezza di VS. Illustrissima, perchè si
fa compiaciuta romper il silenzio, che non
so come si era insensibilmente introdotto tra
noi, mentre il rispetto ch' io debbo alle
di Lei applicationi non permetteva, che io
con tutto coraggio facessi un tal passo.
Ringraziandola devotamente dell' apertura,
che mi dà di ripigliare l' interrotta corri-
spondenza, corrispondo parimente all' ufficio,
che si compiace meco passare coll' augurio
di buone feste, ripregandole dal Cielo nel-
l' ingresso dell' anno nuovo tutte le contem-
pezze proporzionate all' ampiezza de' di Lei
meriti, et al fervore della mia devozione.

I molti libri di critica, che si veggono
andare attorno a' nostri giorni, in buona parte
più tosto mi scandalizzano, che altrimenti.
Il mestiero del censurare le cose altrui è
troppo facile, non essendovi scritto di tanta
perfezione, in cui non si scopra qualche di-
fetto, e non si trovi molto che dire. Bi-
sognarebbe almeno essercitarlo con disetio-
ne, nè lasciar trasparir la viltà, o la pas-
sione dell' animo. Non hanno già così fatto
i tre censori del *Vais* (che tre appunto in-
tendo essere state le penne, che hanno cen-
su-

furata quella famosissima Satira) avendosela essi presa contro la persona , più che contra il libro del *Vaira* medesimo.

I *Giornalisti di Trevoux* sono anch' essi troppo liberi ne' loro giudizi; sebbene l'Abbate *Lazarini* gli ha molto ben castigati del soverchio rigore ufato col *Fontanini*, siccome raccolgo dalla lettera di ringraziamento scritta dal Padre *Mabillon* al detto Sig. *Lazzarini*, la di cui *Apologia* non mi è anco venuta nelle mani, per la difficoltà, che ora hanno a giungerci le cose di Francia, dove appunto la medesima *Apologia* è stampata. Il Sig. *Fontanini* è in impegno di farmela avere quanto prima, insieme col novo suo libro sopra la *Eloquenza Italiana* già uscito dalle stampe di Roma. Le ragioni poi del *Fontanini* contro i *Giornalisti di Trevoux* finiranno d' eser sostenute dal Padre *Cubens* autore dell' editione di *S. Uario*, che prepara un' opera intitolata: *Vindiciae Manuscriptorum Codicum contra Germonium*. Non ho per anche veduto il giudizio del Sig. Marchese *Maffei* sopra le Poesie del *Maggi*, ma ne dubito molto della riuscita. Non nego che il *Maggi* non abbia delle forme austere, che non sono tutte proprie della Poesia; ma finalmente è uomo grande, che tiene un suo proprio carattere ricevuto già con approvazioni, et in possesso d' applausi. Sto con impazienza di vedere il libro del Sig. *Muratori* sopra la Perfezione della *Poesia Italiana*, e procurerò che quanto prima mi sia trasmesso. Sarà un' opera nata fra i rumori delle cannonate, che ora battono il

Ca.

Casello di Modona, et avrà il pregio delle perle, che a dir di *Plinio* nascono più belle in mezzo ai tuoni, et ai fulmini. Ho appunto sotto li occhi un libro di *Pietro Lambergio*, che egli scrive aver composto in somigliante congiuntura, e come egli s' esprime, *sub ipsa urbis obsidione*. A proposito di Poesia, prendo ardire di esporre sotto la di Lei censura quattro Sonetti da me composti ultimamente, e bramerei, che oltre il suo benigno compatimento, mi impetrasse anco quello dell' incomparabil Sig. *Antonio Magliabechi*, a cui pregola portare i miei ossequiosi rispetti, e quello del Sig. Senator *Filicaja*, per l' uno, e l' altro de' quali ho tanta, e particolare venerazione.

In questo nostro Paese non ho novità letterarie da recarli; ve ne sono bensì nelle cose della Natura. I nostri fiumi per le straordinarie piogge sono in gran parte usciti del letto, e devastano la maggior parte della Provincia, rendendo sempre più difficile la speranza di poterli rimettere nell' antico lor corso. Restando per tal causa sommarmente difficoltosa la strada di Venezia, e poco meno che interrotto il commercio con la Germania, farà bisogno che il Principe vi ponga la mano, e vi adopri qualche parte della sua forza, senza di cui la debolezza privata riuscirebbe infruttuosa, et inefficace. Potrebbe riuscir qualche compenso alle nostre ruine, quando venisse fatto di trovar la vena di una ricca miniera in uno di questi monti, attorno la quale si ha cominciato a lavorare alla gagliarda, Domani, o l' al.

o l'altro averemo quò nosera Cittadina una
 Dama Fiorentina di Casa *Ridolfi*, maritata
 con ampia dote nel Sig. Conte *Franzisco
 Valvasone* Cavaliere de' primi di questa Città,
 previo l'assenso di cotesta Serenissima Al-
 tezza, ottenutoli dal Sig. Cardinal *Colloredo*,
 di cui il detto Sig. *Valvasone* è nipote. Raf-
 segno a VS. Illustris la mia divota offer-
 vanza, e mi confermo ec.

Vdine 29. Dicembre 1706.

EPISTOLA VI.

VS. Illustrissima è troppo generosa con-
 me, assumendosi quelle vecchie e pre-
 venendomi in quegli uffici, che per tanti
 capi dovrebbe esser impiego della mia de-
 vozione. Io glie ne rendo tutte le grazie,
 e raddoppio con l'efficacia maggiore i miei
 voti, per augurarle nell'anno novo altrettante
 felicità per debito, quanto Ella per eccello
 di cortesia me ne ha annunciate nel Santo
 Natale.

La morte del Sig Senator *Pinetti* vie-
 ne da me considerata per una pubblica lat-
 tura di tutte le buone Lettere. Io ho in
 ogni tempo avuta una particolar venerazione
 per le sue Poesie, nelle quali pretendo esservi
 un carattere insolito, et un genio totalmente
 straordinario. Egli ha la gloria di haver sem-
 pre impiegata la sua penna santamente, e
 di aver data pienamente la mano all'emenda,
 che hanno fatta a' nostri giorni le Muse

To-

Toscane. Starò attendendo la nova edizione delle sue Opere, alle quali per ogni ragione dovrebbe accrescersi notabilmente l'applauso doppo la morte d' un Autore così degno, e doppo che si è seccata una vena sì nobile.

Mi consolo senza fine della salute recuperata dal nostro incomparabil Sig. *Magliabechi*, a cui io la supplico portar i miei riverenti rispetti, et attestar le sollecite premure, che sempre averò, acciò nella sua vita sia conservato lungamente uno dei suoi primi ornamenti all' Italia.

I Dialoghi del Sig. Marchese *Orsi* avranno fatto il loro strepito per le repliche, censure, et apologie, che ne sono state fino a quest' ora accompagnate. Mi venne scritta anco da Parigi la ristampa, che fa il Padre *Mabillon* della sua grand' opera *De re diplomatica*, con aggiunte e prove, che la renderanno infinitamente più profittevole di quello era. Pare, che il Padre *Germonio* suo antagonista venga sostenuto da' suoi Padri Gesuiti, de' quali si parla abbiano un quasi aperto contrasto per questo, e per varii altri titoli contro i Monaci di *S. Maur*. In fatti viene scritto da molti, che il suddetto *Germonio* non abbia censurati, e discreditati universalmente, e quanto si crede, gl' antichi Diplomi; ma che solo abbia inteso di dire, che ve ne sian moltissimi apocrifi, e che si ricerchi una piucchè grande attenzione per discernere i veri dai falsi. Sono corsi dei secoli intieri, ne' quali i Letterati si hanno preso questo gusto di deluder la posterità, e di ciò i *Doristi* stessi, e le Lettere attri-

tribuire ai Pontefici fino a *Siricio* ne fanno un' abbondantissima prova.

Questo nostro Monsignor Illustrissimo Patriarcha *Delfino* pensa ora ad erigere in questa Città una sontuosa Libreria pubblica a beneficio universale, nella qual opera io le fo un felice presagio, perchè in lei andranno finalmente colando, come suol succedere, un poco alla volta le Librerie de' privati, e già qualche insigne Soggetto comincia a pensare a depositarvi la sua. Il Sig. Abbate *Fontanini* mi ragguaglia da Roma la morte di Monsig. *Severoli*, che intendo d'altr' onde aver poi lasciati i suoi libri al Sig. Card. *Ottoboni*.

L' autunno passato, che sono andato girando per varj luoghi di questa Provincia, mi è sortito di trovare un bel marmo antico con le parole FORT. AVG. SACR. cioè *Fortunae Augustae Sacrum*, con varj nomogrammi, e lettere singolari sotto; Per il sito ignobile nel quale si trovava, credo, che fin ora non sia stato osservato da verun altro, e già ho data parte a Monsignor Vescovo d' *Adria*, avendo ciò fatto prima con altro amico erudito, che mi ha addotte varie spiegazioni de' suddetti nomogrammi, mentre delle prime lettere pare non vi possa essere veruna difficoltà.

Prendo la confidenza di sottoporre ai riflessi di V.S. Illustrissima l' annesso componimento, che mi cadè dalla penna appunto l' autunno passato, mentre respiravo da altri studj più serii, e senza più le bacio divotamente le mani ec

Vdine 6. Gennaio 1708.

EP1.

EPISTOLA VII.

HO l'onore de' caratteri di VS. Illustrissima ma, et insieme il rossore, ch' Ella m'abbia prevenuto in un officio, che a me s'aspettava. Previo il dovuto rendimento di grazie, le riugguro dal Cielo nell'ingresso del nuovo anno tutte le contentezze desiderabili, augurando a me stesso come vera felicità la continuazione della sua Padronanza.

Tengono un serio credito dentro, e fuori d'Italia le opere del Sig. Abbate *Gravina*, e s'io voglio dir il vero. gli usano in ciò maggior cortesia i paesi oltramontani, che l'Italia medesima. Corrisponderà agli altri libri usciti dalla sua penna questa nova fatica circa la *Ragione Poetica* (1) della quale ne ho il primo avviso da Lei; Dal titolo non saprei arguire il contenuto nè l'idea di quest'opera: Si farà negl'ultimi anni molto scritto circa le Leggi, e la perfezione della Poesia, con poco profitto di tal arti, però che dai novi Scrittori, i quali non son del mestiero, viene più tosto sovertita, che altrimenti, non essendo sempre a proposito l'esempio della *Coste* addotto da *Orazio*.

*Reddere, quae ferrum Acutum valet exors
ipsa secandi.*

Avrà più giovato alla poesia il Sig. Senator *Filicaja* di gloriosa memoria co' suoi versi, e con ciò, che ha felicemente messo in pratica;
di

1 *Vinc. Gravina: della Ragione Poetica Libri 2.
In Roma 1708. in 4.*

di quello abbino fatto tutti questi Autori con le loro teoriche, e coi loro vani precetti.

Fanno però molto bene coteste Accademie di Firenze a compor' Orazioni Funebri, et a far dimostrazioni d'onore a quest'insigne soggetto, che ha sommamente onorato la patria, come anco al Sig. Avvocato *Forzoni*, che ebbi l'onor di riverire, e conoscere quando passai per costà.

Ho scritto a Venezia per haver la risposta dell'Abbate *Lazzarini* contro il Padre *Germanio* la di cui ultima Dissertazione sopra i diplomi tengo appunto ora sotto l'occhio contro il Padre *Ruinart*, Abbate *Fontanini*, e le due Epistole del *Lazarini*, e del *Gatti*. Questa guerra diplomatica non finirà così tosto. Il *Germanio* scrive con grand' eloquenza, e dottrina; ma la passione lo tira fuori dei limiti, massime contro il nostro Sig. *Fontanini*, che rimane ingiuriato all'ultimo segno. So che egli non vorrà star così, e che già è pronto a ributtar l'ingiuria che le vien fatta; ma le applicazioni, che ora ha, a scrivere sopra il Feudo di Piacenza, e di Parma, li faran qualche poco differire le risposte, al che si aggiunge nova distrazione per l'altra batteria, che se gli si prepara dal Bibliotecario di Modona.

Non è modo, che si possa sperare, che alcun stampatore di queste parti applichi alla nova edizione delle *Satire di Sattano*, che dal numero de' tomi, che VS. Illustrissima m'acenna, suppongo esser con le note del Cavalier *Maffei*, nella qual forma avendosi cominciate a ristampar in Roma l'anno 1703. fu
fra-

sfastornato il loro proseguimento da rigorosi divieti di Nostro Signore. Da Venezia farà assai più agevole di rinvenire chi accetti l'impresa, e s'io nel prossimo Carnevale dovessi, come spero, portarmi colà, non mancarò di usar diligenza, e di portargliene avviso. Il Re di Danimarca è già arrivato in quella Città, la quale già si prepara a far tutte le dimostrazioni delle sue straordinarie grandezze, per dar divertimento ad un' Ospite così grande, il quale si crede nella prossima quaresima nudrir qualche intenzione di passar anco a Roma, dove intendo starli con una grand' apprensione dell' armi Alemanne interrate già nello stato Ecclesiastico, essendosi disciolto ogni trattato d'aggiustamento. Dio Benedetto assista a Nostro Signore, che meriterebbe d'aver altra prosperità nel suo Pontefato. Le agitationi di lui sono sconcerto ancor per le lettere. Monsignor *Piazza* passato quest'ultimi giorni per Venezia, farà a quest'ora vicino a Vienna; ma non si spera gran riuscita, perchè la Germania per le sue recenti prosperità è divenuta intrattabile. Il Sig. *Fontanini* mi scrive parlarli pubblicamente in Roma, che i Tedeschi alle altre loro pretese, uniscono anco una, che riuscirebbe molto pregiudiziale a questo paese, et è lo smembramento della Diocesi d'Aquileia, con erigere un nuovo Vescovado in Gorizia, disegno che non è nuovo ne' loro animi, ma che nella lor' auge presente verrà facilmente promosso. Dio ci aiuti; e conservi VS Illustriss. alla quale mi sottoscrivo per sempre &c.

Vdine 31. Dicembre 1708.

Bar.

Bartholomaeus a Puteo Veronensis Comes
 & Eques Hierosolymitanus eruditione in-
 signis, inclavit potissimum continuatio-
 ne Historiae Equestris Ordinis Hierosolymita-
 ni, seu Melitenfis ab Anno 1561. in quo Bo-
 sius desinit, ad 1688. & Elogiis Pictorum,
 Sculptorum, & Architectonum Veronensium,
 quae vernacula lingua Veronae edidit An. 1718.
 in 4.

BAR.

BARTHOLOMAEI
 A P V T E O
 E P I S T O L A
 AD ANT. MAGLIABECHIVM.



Signor, mio riveritissimo.



Amicizia, che strinsi col Signor Cavaliere Vettori, nel tempo, ch' egli s'è trattenuto qui, m'ha reso frutto pienissimo in moltissime cose di mio; ma il più caro certamente è stato la notizia, che mi diede della di Lei persona, così qualificata, et ammirabile in tutte le buone discipline; E come so ch'egli lo ha palesato il mio animo incatenato dal suo merito, così non ho voluto mancare d'esporglielo anco coi propri caratteri, per riverirla come devo, e confessarmele

Tom. II.

X

ser-

servitore. Che se per me non conseguii il pregio delle lettere; riverisco il nome de' Letterati, e Lei in particolare, che fra quegli cotanto s' avvanza. Non dubito che il Sig. Cavaliere *Vettori* non l' abbia informata come l' otio di questo paese mi fece applicare alla continuazione dell' *Historia* della mia *Religione*, cominciando dove la lascio il *Bosco*; ma in un paese, ove ad ogni altro s' attende, che all' arti di *Minerva*, ignudo d' ingegno, e privo di direttore, conosco d' aver ammassato più tosto una selva di varie legna, che una composizione di buona struttura; Tanto più che le nostre cose non havendo in se nè grandezza di guerre, nè importanza di negozio, le si conviene più che forma d' *Historia* grave, et intera, quella d' *Annali* interrotta, e mista di *Religione*, e di *Militia*. Onde per connetter bene queste parti, come sarebbe opra d' ingegno molto più sollevato del mio, così Ella potrà comprender quanto mi faccia bisogno di Maestro, e Direttore; e se me ne priva un' Isola quasi segregata dal Mondo, me ne potrebbe supplire la sua sublime erudizione con qualche avviso, e regola, come devo contenermi; di che riverentemente la supplico con l' honore delle sue lettere.

Volendo descriver gli assedii delle Piazze ultimamente conquistate in *Morea*, mi trovo ambiguo, se vi debba formare un Giornale de' successi, come pare ch'oggi si pratica, o pure comprender in sommario i fatti minuti, e diffondermi nelle fattioni più importanti. Il suo giudizio in ciò desidero; e

fe

se fra gli Scrittori antichi si trovi esempio d'alcuno c'habbia inferito Giornali d'assedii. La supplico insieme (se tanto m'è lecito così alla prima pregarla) farmi gratia di notificarmi chi v'è hoggidì d'Italia di persone di credito, e di grido, che scriva historie de' tempi correnti, non dubitando che Ella non n'abbia perfetta notizia; che l'occasione onde la prego non è di poca importanza, Compatisca la mia importunità, e condoni l'ardire all'affetto, mentre col farle devotissima reverenza mi dichiaro che farò sempre

Di VS. mio riveritissimo Sig.

Malta li 22. Ottobre 1686.

Servitore Obligatiss.

Commend. Fra Bartolommeo del Pozzo.



Angelus Florati Veron. eruditionis famam
iure meritoque consequutus est, & inter
Gloriosos sui temporis viros recensetur &
Letio Ital. Regn. P. IV. pag. 543. & a Cl.
Scip. March. Maffeo Veron. Illustr. P. II. pag.
250. Quaedam ad eius vitam spectantia habet
Norifus in Epist. LIII. ad Magliab. a nobis
edita in T. I. huius sylloges pag. 119.

AN.

ANGELI FLORATI

EPISTOLAE

AD ANT. MAGLIABECHIVM.



EPISTOLA I.

All' Illustrissimo mio Sig. e Padrone Colendiss.



Vicita questi giorni passati qui in Verona una parte de' *Goti Illustrati* del Padre *Mazza*, in cui si contiene ancora l' *Apologia Annian* da Lei, per quello già me ne scrisse, non veduta, e desiderata, che perciò involgiata colla soprascritta del suo nome l'ho trasmessa a Venezia a' Signori *Combi Lanou*, acciò habbiano la bontà di fargliela tenere a Firenze con occasione d' altri fagotti, che indirizzeranno a cotesta volta. L'Autore comparisce sul frontespicio del libro mascherato sotto finto nome di *Didimo Ropalligero Liviano*. Non so se sia per temenza d' essere riconosciuto per poco mantentore di

X 3

pa

parola, promettendo egli la *Storia de' Goti*, de' quali nel suo libro manco ne parla, che d' ogni altra cosa. Si è per stamparsi anco certo *Ragguaglio di Parnasso*, in cui vien introdotta certa querela davanti Apollo, data contro lo *Sparaviere* da *Annio*, *Mazza*, e *Macedo*, che sarà assai curioso; stampato che sarà procurerò di farglielo tenere. Qui non habbiamo altro di nuovo, solo che l'Adige per l' escrescenza delle acque uscito in più luoghi dal suo letto ha notabilmente danneggiato il Veronese, Polesine, e Padovano. E col riverirla con tutto l' affetto, pregandola di un baciamento anco al Padre nostro *Noris*, son
Di VS. Illustrissima

Verona 28. Giugno 1677.

Devotiss. Obligatiss. Serv.
Angiolo Fiorati.

EPISTOLA II.

HO goduto in udendo che le sia capitato il libro del Padre *Mazza*, che le havevo indirizzato. Anzi lo stesso Padre in passando per di quà, m' ha detto d' haverlo veduto presso di VS. Illustrissima, col prodigioso numero di tanti altri, che da tutte le parti del Mondo erudito va continuamente cumulando. E son poi obbligatissimo delle nuove letterarie, che mi ha fatto grazia di partecipare, godendo sommamente di simili novità.

Per soddisfare alla curiosità del suo biglietto, ho opportunamente ricavato dal P. *Mazza* stesso, che a carte 192. l' ha con un Frate del suo Ordine nominato il P. *Benotto* Vi.

Vicentino, che diede fuori un libro de
Dottrina Christiana: A carte 200. motteggia
 il Conte *Alfonso Loschi*, che ultimamente ha
 fatto stampare il *Compendio delle Vite degli*
Imperatori. Il maltrattato poi a carte 203.
 si è certo Prete Vicentino Maestro di Scuo-
 la. A carte 132. Lei l'ha divisa, che è
 il *Brignole*. Per quello che ha letto a carte
 202. dove ha il buon Padre voluto encomiar-
 mi, sappia che ha detto più spropositi, che
 parole, e feco me ne son doluto in forma
 risentita, e doveva far correggere quello che
 troppo leggiermente haveva avanzato in par-
 ticolare, dove mi nomina *Dottor Sorbonico*,
 essendo falso, perchè io in Sorbona non vi
 ho che studiato qualche tempo. Lei saprà
 le difficoltà, e la lunghezza di tempo, che
 vi si ricerca per haver gradi in quella sa-
 coltà: Posso poi sempre rispondere che non
 sono *Angelo Fiori*. Che lode massiccia è quella
 che gli habbia corretto le sue stampe? Hanno
 bisogno in vero di un buon correttore. In-
 tendo che il Padre Maestro *Noris* sia a Ro-
 ma: con prima opportunità la supplico d'un
 baciamento a mio nome. È vero che vi si
 trovò ancora il P. *Lupi*? Il Padre *Macodo*
 farà almeno gran rumori, che intendo gli sia
 andato fatto di scroccare un luogo in Corte
 dell' Ambasciatore di Portogallo: son ben
 curioso di sapere quello tenterà contro il
 P. *Noris*. Finisco di tediarla, e col riverirla
 con tutto l' affetto, sono di VS. Illustrissima &c.

Verona 20 Settembre 1677.

Qui di presente dal Sig. March. *Giulio Pozzo*
 si fa stampare la *Genealogia di Casa Malaspina*.

MIch. Ang. Verle Venetus e Cl. Reg.
 Congregationis Somaschensis, S. Theo-
 logiae & Ethices Prof., Concionator in-
 signis, & Ordinis sui Historographus, Philo-
 sophiae, & sacrae Eruditionis studio potissima
 inclaruit. Fratrem habuit Io. Bapt. qui stipen-
 diis Magnorum Etruriae Ducum conductus in
 Regio Cimelarchio, miro artificio, Torii ope,
 varia ex ebore construxit, praesertim vero ele-
 gantissimam Oculi Humani anatomen confecit,
 & deinde Auris Humanae anatomen inchoavit.
 Alium praeterea fratrem habuit F. Henricum
 Verle, cuius aliquot epistolae edimus.

MICH.

MICH. ANGELI
 VERLEI
 EPISTOLAE
 AD ANT. MAGLIABECHIVM.



EPISTOLA I.

*Illustriss. Sapien-
 tiss. Virò Patrono suo Præclariss.*

D. D. ANTONIO MAGLIABECHIO

MICHAEL ANGELVS VERLE SOMASCHENSIS
 IMMORTALITATEM.



Andem ago Venetiis, ubi de
 meo reditu ex Vrbe Volo
 Te, Sapien-
 tissime, atque mi-
 hi supra modum cultissime
 Magliabechi, certio-
 rem. Sem-
 per hic, & ubique regionum
 adero, haerebit Pietas, Ma-
 gnitudo, Liberalitas, Inge-
 nium denique illud Serenissimi Tui Magni Du-
 cis Hetruriae, suppar Numinibus, ipsique Iov-
 vi non difficile invidendum. Nec haerebit so-
 lum, sed a. ma. ut. ut licuerit, in aures o-
 mnium

mnum, & ora perenniter ibit. De Te vero ;
 Litteratorum Eruditissime ; an non diu noctu-
 que mihi sermo futurus est , quem silere id
 ipsum foret ac Famae ipsi os velle centenum
 obtrudere? Nihil quidem isthaec inter porten-
 ta , quae Dux Vester Serenissimus , & Maxi-
 mus Florentiae congerit , vidi Te magis mi-
 randum. Talem depraedicant omnes ; neque
 a me dictus es Romae dissimilis , cum tua of-
 ficia Domino Abbati *Gradio* deferrem. Vati-
 canam ostendebat is Bibliothecam , ubi tuam
 ubique imaginem intueri videbar per tot sa-
 pientum volumina expressam. Sed neque Ve-
 netiis quidquam video letteraria congestum
 eruditione , unde *Magliabechius* non confestim
 occurrat. Propediem Veronam versus me da-
 bo in viam , ut Patritiorum disciplinae de meo
 etiam quid conferam. Adest enim in meo Col-
 legio Pater Generalis Noster , qui meam ope-
 ram tradendae adolescentibus Christianae , &
 Morali Philosophiae vult additam. Sed prius
 quam eo iter expediam , libellos ad Te mitto
 amicissimi mei Patris *Cari* , furtim tamen , &
 sapienter collectos ; nec enim potui ab eo acci-
 pere , qui dicebat , quae sua sunt , ea tanti
 non esse ; ut Virum Te , qualem ipse audie-
 rit , merito convenire possent. Mitto tamen ,
 & meliora quoque mittam , quae ipse etiam
 typis adornat. Iis etiam spero aliquid mei
 Mattis me additurum. Superest sis Tu mihi
 ut omnibus esse soles , pro tua humanitate
 benevolus , & Serenissimi Magni Ducis favo-
 rem erga me serves , quem illi veneratione ,
 obsequio , perennique famulatio scis esse addi-
 tissimum. Denique Te sumopere rogatum va-
 lo ,

Io, ut Illustrissimo Domino *Henrico Noris*, Illu-
 strissimoque *Carolo Dato* salutem meam nomina-
 ne impertias. Vale

Venetis 4. Kal. Aug. 1675.

EPISTOLA II.

IN Verona, dove mi fermo di residenza col
 Padre Generale, che mi ha conferita la fa-
 rica d'istoriografato della Religione, ho rice-
 vuto i pretiosissimi caratteri di VS. Illustrissi-
 ma, e li conserverò sempre tra le cose più
 care. Poichè il vedermi sì altamente favori-
 to dalla sua Bontà, mi farà gioire l'anima
 con lo splendore del mio nome, quando ri-
 fletterò, che *Principibus placuisse Viris non ul-
 tima laus est*. E di più avrò sempre avanti
 gl'occhi quegli encomii, i quali si degna di
 conferirmi nella sua humanissima, perchè mi
 serviranno di stimolo a meritargli, et io essi
 vedrò l'idea di quelle erudizioni, le quali si
 ricercano per farmi degno della sua Gratia.
 Dal Padre *Caro* ho avuto il foglio del Sig. *Da-
 ti*, da me infinitamente riverito, e la lettu-
 ra di quei *Frammenti* ha data materia al Pa-
 dre Generale di epilogare in una nostra con-
 ferenza tutta la materia *de Iurisdictione Prin-
 cipum Saecularium, & de Auctoritate Pontifi-
 cis*. Sì che anco per questo capo devò repli-
 cati ringraziamenti dell'honore a VS. Illustris-
 sima, ed a cotesto Famosissimo Signore. Sia-
 mo adesso col Padre suddetto impiegati ad in-
 stituire un metodo di studio per un sessenio,
 di

il quale ferva con facilità ad instruire la Nobile gioventù in tutte le Discipline; e quando sia compito, il porterò sotto i di Lei Prudentissimi occhi. I due Libri di Filosofia, dal mio corrispondente in Venezia furono consegnati alla posta, e notati a libro; e caso non li haveffe ricevuti, se mi farà nuovo motivo, io impregherò nova diligenza. Nella nuova Filosofia, la quale si stamperà, non sarà difficile il rispondere al Padre Pizzinardi, ma farà considerabile lo schermirsi dal Decreto di Roma sopra la Filosofia di Democrito.

Rendo poi ossequiosissime gratie all'Illustrissimo Sig. Carlo Dati, et al Reverendissimo P. Norris, perchè si degnano ricordarsi della mia servitù, come mi accenna nella sua complitissima. A VS. Illustrissima poi devo una giusta essenza del mio spirito devotissimo, perchè si compiace bramiar maggior gloria al P. Caro (1) e decoro alla mia persona, nel consaputo negotio, che le raccomandai. Veramente se il suddetto Padre haveffe il titolo di Filosofo, e Geografo, et io quello di Predicatore, e Filosofo Morale di Sua Altezza Serenissima, toccareffimo ambi l'auge delle consolazioni. Sopradiche, io con tutta l'efficacia, e sommissione dell'anima mia, supplico VS. Illustrissima dichiararmi col solito suo sincerissimo candore, se habbiamo da aspirare, e sperare questa somma delle Glorie. So che per mia parte, è temerità immaginarmi tal' honore, ma sarà degno di compatimento

tal

1. Confer. Scrb. Castvi. Epistolam superius editam.

tal desiderio, poichè chi può contenersi di non ambire d'esser servo della Sereniss. Casa Medici, alla quale tutte le Virtù Eroiche hanno contribuiti i distillati della perfezione più fina? Se io non fossi nato in Venetia, ed a me toccasse la elezione di Patria, certoche mi appigliarei a cotesta sua Gloriosissima, nella quale è ordinario rid, che in altre riesce peregrino, e dalla Magnanima Clemenza de Serenissimi è stata sempre favorita anco l'ombra mera della virtù. Questi, et altri motivi spronano l'animo mio ad implorare il Patrocinio di VS. Illustrissima, affine col P. Caro io mi veda risplendere nelle mie oscurità il titolo di servitore di S. Altezza Serenissima, col solo, ed unico stipendio di potere su' i nostri libri vantare questo pregiatissimo decoro. Il Padre Generale tributa al di Lei merito un atto continuo di lode, e riverente ammiratione; et io con tutto il cuore su la pena mi sottoscrivo per sempre ec.

Verona li 3. Settembre 1679.

EPISTOLA III.

Ritornato alla mia stanza di Verona, dopo un poco di respiro, che necessariamente ho preso, mi conosco in obbligo di riconfermare il mio ossequiosissimo affetto verso di VS. Illustrissima. Insieme la ringrazio vivamente della buona intenzione la quale mantiene di vedermi honorato con la grazia bramata sommamente. Due riguardi veggio, che

che la ritardano: Il primo la speranza di fondare così un Collegio; al che rispondo, non esser possibile per qualche anno, così dettandomi lo stato della Religione, et i pensieri, de' quali mi fa partecipe il Padre Generale. Il secondo è, che VS. Illustrissima vorrebbe che io non cercassi, ma fossi ricercato, et io ottenendo con le suppliche, mi riconoscerò sempre gloriosissimo. Onde ardisco di nuovo con tutta la efficacia rappresentare i miei voti a VS. Illustrissima, perchè veda, se mai fosse possibile il consolarmi. Quando poi vi fosse difficoltà insuperabile, si degni farmene un piccol motto, che io continuerò la mia immutabile servitù, senza più applicare a questo mio desiderio.

Dimani rivedrò, doppo due mesi il Padre Generale, che ritorna a Verona, dove si ripigliarà li studii con uno scielto numero di Cavalieri; et io sono travagliato da una debolezza di capo sì grande, la quale se mi continua, non credo questo anno poter predicare. Non lascio però di studiare tutte quelle cose, che posso per servizio della Religione; la quale va adesso raccogliendo tutte le memorie per somministrarmi la materia da scrivere l'Historia. Bramo sapere, se il Reverendissimo P. Noris, da me sempre riverito coll' Illustrissimo Dati, habbia posto alla luce il libro delle Medaglie di S. A. R. e se VS. Illustrissima habbia mai havuto per le mani la *Filosofia Morale di Francesco Piccolomini Saneſe*, che fu Lettore in Padoa già novanta anni in circa; bramo notizia del luogo ove fu stampata. Compatisca la confidenza, et incol-

F

pi la sua Bontà inarrivabile, e miracolosa eruditione, per le quali, e infinite prerogative, con tutto il cuore su la penna mi stabilisco &c.

Verona li 8. Nov. 1675,

EPISTOLA IV.

LA perdita del Serenissimo Cardinale di sempre gloriosa memoria, splendore della Porpora, Mecenate de' Letterati, e Idea di tutte le più scelte virtù, quanto è divulgata dalla Fama, così è ricevuta con dolore. Io professo nel rammarrico universale un singolarissimo sentimento, perchè sopra di tutti mi conosco humilissimo, et obbligatissimo schiavo della Serenissima Casa. Andai alla stanza del Padre Generale con una lettera di mio Fratello, il quale mi dava avviso di migliorata salute; et egli in risposta, accompagnata da sospiri, mi diede quello della morte (1). Vorrei potere esprimere la passione, che provo infinita, con la quale piango, che la Natura havendo donata al Mondo una gemma così preziosa, l'abbia legata poi in un anello di vetro, ed alloggiato in casa di Creta un' animo celeste, per privarci del contento. Io non cesserò mai di essere tromba, benchè muta, dell'Eroico Valore di quella già Serenissima Altezza, e porgerò incessanti ardentissimi voti al Signore Dio, affinchè consoli, e confervi tutta la Serenissima Casa. Il Padre Generale

1 Io. Baps. Verle Venetus auctor Anatomiae artificialis oculi humani.

rale aggravato di febbre terzana: farà sano di breve, come si spera, et io eternamente &c.
Verona li 23. Novembre 1675.

EPISTOLA V.

A Alcune straordinarie occupazioni hanno tenuto in silenzio la mia penna, mentre il cuore non ha mai cessato da i tributi d'ossequio, che devo a VS. Illustriss. Hora porgo i dovuti ringraziamenti a VS. Illustrissima, la quale stimola cotesti Signori ad attribuirmi que' titoli di lode, i quali non mi convengono; onde li riconosco tutti dalla loro Bontà. Al P. Generale ho portati i suoi benignissimi sentimenti, e rende affetti riveritissimi a VS. Illustrissima. Qui non si è veduta ancora la risposta del P. M. *Noris*, che infinitamente riverisco con l'Illustrissimo Sig. Carlo *Dati*. Ben presto uscirà il libro del Sig. Dottore *Sparaviere* contro il P. *Macedo*, il quale seguitando lo stile d'impugnare, si renderà più famoso, che glorioso. Io seguito a scrivere alcune mie operette, così stimolato dal Padre Generale, ma l'assicuro, che non voglio farmi nemici. Monsignore *Ciurani* Vescovo di Vicenza con triplicate lettere mi ha chiamato al suo Pulpito, e non ho potuto accettare per la mia debolezza di capo; se pure non mi giovasse il Balsamo apopletrico, che aspetto da mio Fratello. Il Padre Generale nella sua indisposizione, per diporto mi discorre, che nell'Academia *della Crusca* tutte le

Imprese devono esser cavate da essa, onde egli per l'Eminentissimo *Desino* haveva formato per corpo il gioco, che noi chiamiamo *Nella Semola*. Io ne ho figurata un'altra, Et è una *Tarina*, che nasce dalla *Crusca*, volendo significare, che io nascendo da questa *Accademia*, e attendendo a' precetti del ben parlare, potrò dar materia di meglio comporre a' Poeti, come la *Tarina* della *Crusca* dà il cibo agli *Vignoli*, li rende più canori. *Haverei* gusto di sapere se è vero, che il motto debba essere cavato da *Dante*, e la prego con suo comodo favorirmi di avviso: Io non attendo più a questi studii, ma il caso, e la conversazione porta seco qualche scherzo geniale, come vedrà nella risposta di un' *Anagramma*, che sarà nel fine della presente, e la prego scusarmi, se porto sotto i suoi eruditissimi occhi cose inutili, dalle quali io ancor procuro d'allontanarmi. E qui sempre più ambito della sua pretiosissima *Gratia*, la prego con questa occasione raccomandare il mio ossequio all' *Illustrissimo Sig. Gio. Battista Stronzi*, del quale col *P. Pirovano* in *Roma* facessimo gloriosa commemorazione, e di *V.S. Illustrissima* in ogni luogo, perchè mi pregio d'essere &c.

Verona li 8. Gennaio 1676.



1318

H E N R I C I
V E R L E I
E P I S T O L A E
A D A N T. M A G L I A B E C H I V M.



E P I S T O L A I.

Illustris. Sig. Sig. Padrone Colendis.

NEl ricever quella di VS. Illustrissima, ho partecipato il dolor di VS. Illustrissima per la morte del Sig. Abate, et insieme ho ammirato l'affetto cordiale, che gli professava, effetto veramente della vera legge di amicizia, et invidia una tal condizione. Il defunto è stato raccomandato al Signore, et si proseguirà ad suffragare per il Sig. medemo.

Mi compatirà se troppo ho preteso e incomodarla del tedio della lettura del passato libro, et vedendo, che gli possa esser grato, mi si rappresenta occasione d'un altro Auto-

re; e questo fu il Reverendiss. et Eccellentiss. Ste. agdita Pozzo, dotti Illustriss. Signori Marchesi Pozzi di Verona. Questo Signore è morto già pochi mesi, Rettore dell'Accademia de Nobili Veneti in Venezia nella Giudeca, et i suoi Padri ha lasciato la sua costosa Libreria, Denaro, et una gran quantità di debiti stampate da detto Signore, et un piccol corpo lo consegnato al Sig. Baglioni l'altro hieri, acciò invia a VS. Illustrissima, come mi ha promesso, con altri suoi libri: vedrà se vi sia cosa nova nella materia che professava, come era in credito; et stima appreso questi Signori, oltre la bontà di vita, et singolare poi nell'educazione della Prima Nobiltà della Patria, numerandosi di presente molti insigni, e dotti Cavalieri per parte del suddetto Signore. Et supplicandola di conservarmi il suo pretioso affetto, senza fine resto

Di VS. Illustriss.

S. Secondo li 3. Luglio 1683.

Obbligatiss. Devotiss. & Obedientiss.

Fra Enrico Verle

EPISTOLA II.

HA occasione VS. Illustriss. di compatirmi; se troppo me gli rendo molesto con molte disturbando le virtuose sue applicazioni. L'affetto di servità, che humilmente gli professo

n'è la cagione. Godo, che già ha venuto alla luce il Libro del Padre Maestro *Giacomo Gianuzzi*, et che ha stato di soddisfazione di VS. Illustrissima, et de Virtuosi suoi Amici, et in particolare del Molto Reverendo Padre Inquisitore *Badi* mio riverito Signore e Padrone, quale riverentemente riverisco, et godo della virtuosa vicina sua Opera, quale viene attesa con brama. Credo di consegnare al Sig. *Bagliori* una Orazione fatta in occasione dell'apertura, et Liberatione de' Passi della Sanità ad un nostro Senatore, quale resterà considerata dalla virtù di VS. Illustrissima, e poi si potrà farla vedere al Molto Reverendo Padre *Tros* in S. Marco, et restando senza fine obbligato della carità, virtù, e bontà ec.

S. Secondo: Venezia li 23. Ottob. 1683.

EPISTOLA III.

HO portato al P. D. *Michel Angelo* mio Fratello il saluto di VS. Illustrissima come l'ultimo, poichè lo ricevè nel stato quasi moribondo, con segni di profonda riverenza, come sempre ha professato a VS. Illustrissima; così m'ha compesso che la ringrati di tanta carità, supplicando la bontà di VS. Illustrissima di raccomandare l'anima sua al Signor Iddio, et avvisare il M. R. P. *Badi* tanto suo caro Padrone, et il P. M. *Bombacini* alla Annuncziata, di raccomandarla al Signor Iddio; et io come più bisognoso, sento tal colpo molto

tò al vivo; ma il voler dell'Altissimo è stato tale. Il Signore ci consoli colla sua Santità Grazia, mentre resto per sempre &c.

La Secundo: Venezia li 13. Novemb. 1683.

EPISTOLA IV.

Non sapendo dello stato di salute del Sig. mio Fratello, ricorro alla bontà di VS. Illustriss. per qualche nuova del suo stato. Come anco un Gentiluomo di questo Paese ha in suo potere un Corno d'Elicorno molto pretioso, et vero; et parmi, che fosse stata data qualche notizia di questo alle Altezze Serenissime de nostri Principi, se haveessero applicato; prego VS. Illustrissima di qualche avviso se applicassero, o no; come anche d'un pezzo di Minerale pretioso, e Pitture insigni a Condoni VS. Illustriss. dell'ardite; essendo così ricercato da Padroni. In questi nostri Paesi habbiamo avuto cadute d'acque molto precipitose, che hanno portato di gran danni anco nelli Poderi. Il Sig. Dottor *Antonio Griffoni* la reverisce; ed io sono &c.

Vdine li 14. Luglio 1693.



Iacobus Florellius Venetus Ord. Ereem. Sancti Augustini, *Vie multiplices eruditionis illustratus*, Magliabecchii & Norisii amicis, *varia ingenii sui monumenta reliquit, quorum nonnulla in hunc Epistolis recenset. Reliqua sunt: Detti, e fatti memorabili del Senato, e Patritii Veneti: Venezia: 1672, in 4. L' Uomo multiplice; ovvero Considerazioni de' stati principali della sua vita. Venezia. 1682, in 12. Plura de' to vide. sic apud. Lectium Ital. Regn. P. IV. pag. 180. Quae de Iac. Gronovii cum Henr. Norisio simulantibus habentur in Epist. I. illustrant. poterunt ex collatione Epistolarum eiusdem Iac. Gronovii a nobis editarum in T. II. Epist. Clar. Belgarum, ac praesertim pag. 24.*

GIACCOBI
 FLORELLI
 EPISTOLAE
 AD ANT. MAGLIABECHIVM.



EPISTOLA I.

*Illustriſſima Signore, Signor mio
 Colendiſſimo.*



E grazie di VS. Illustriſſima
 per rendermi sommamente
 obbligato, mi pervengono
 dapplicate, mentre ricevo
 dalla sua solita generosità
 due libretti, uno per mano
 di un P. di S. Bernardo,
 e l'altro del Sig. Gron-
 ovio, al che quanto io son tenuto, e quanto
 bra.

brami di palesare le mie infinite obbligazioni, lo lascio considerare al maturato suo ingegno, mentre senza alcun mio antecedente merito mi vedo tanto honorato; ma forse la sfortuna mi darà occasione di palesarmi in parte quanto vivo memore delle sue grazie. Al Sig *Gronovio* non potei comparire quello è mio solito veaso ai Letterati, perchè appena mi presentò il libretto, che partì, promettendomi, che sarebbe ritornato dopo il pranzo a vedere la mia libreria, ma non l'ho più veduto, e tanto più l'averei fatto, quanto mi sono note le sue rarissime condizioni, e virtù, e per esser così suo intrinseco, e sviscerato amico. Mi farà favore singolarissimo con l'occasione di scriverli, avvisarli che faccia capitale della mia persona, e di tutte le mie stanze in qualunque occorrenza, che ne haverò ambizione.

Quanto più dalle gentilissime di VS. Illustrissima sono restato consolato, come di Patrone stimato da me a quel segno, che merita una Virtù non ordinaria, tanto più resto stupito di quello mi scrive circa il P. Maestro *Noris*, cosa che m'inorridisce, e mille volte mi fa fare il segno della Croce. So quanto VS. Illustrissima ha operato per lui, e qualmente è stato causa delle sue fortune, havendolo anteposto a costei Serenissimi Principi, cosa che nel mio viaggio di Roma partito di Fiorenza insinuai vivamente a detto Padre, che ritrovai in Bologna, imprimendoli nell'animo l'eterna obbligazione che doveva professare ad uno

co-

così singolare Benefattore; dall' altro canto la natura benigna del P. *Noris* mio gratissimo Amico per tanti anni, che sempre ho ritrovato sincero, mi fa stupire, che hor abbia precipitato con attoni indegne d' un suo pari, e contrarie all' amicitia sagrosantata, che deve sino agli Altari essere rispettata, e riverita. Non vedo l' hora di haver per le mani il Sig. *Gronovio*, per potere intendere gl' avvenimenti, quali giuro sopra il mio petto sagro, che mi passano l' anima; mentre le Virtù di VS. Illustriss. accompagnate da una gentilezza impareggiabile, della quale ne parla chiunque parte da questo Cielo di Toscana, la rende riveribile, et adorabile. Non ho che soggiungere, se non che io farò per conoscere i miei doveri, per corrispondere alle mie obbligazioni sino che viverò, e mi stimerò fortunatissimo, quando me ne sarà prestato da' suoi pregiatissimi comandi il modo, con che resto

Di VS. Illustriss.

Venetia 6. Ottobre 1674.

Devotiss. et Obligatiss. Servit.
Fr. Giacomo Fiorelli.

EPISTOLA II.

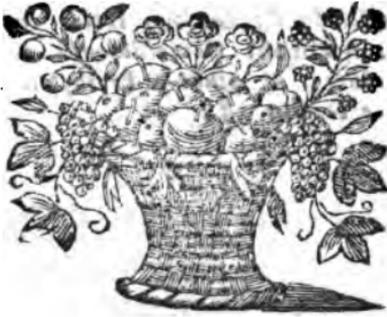
GLI applausi che ricevo dalla penna di VS. Illustrissima mi servono per argomenti infallibili del suo grand' affetto, non per segno di cosa alcuna di buono che sia nella mia *Monarchia* [1]; che se bene la descrivo nell' *Oriente*, è precipitata duplicatamente all' Occaso, e perchè giace sotto l' altrui imperio, e perchè è giaciuta sotto i miei torchj. So che mi puoi lodare perchè non lascio all' otio una scintilla di tempo, perchè se bene occupatissimo nell' Accademia di tanti scolari, ove leggo tre, o quattro lezioni al giorno, consumo molte ore della notte, particolarmente nella lettura delle *Storie antiche*. Ho terminata la seconda parte, che è della *Monarchia dell' Occidente*, che comincia in *Carlo Magno*, e proseguisce sino al presente *Cesare*, e vorrò credere mi riuscirà più dilettevole per molte curiosità moderne, e come più lunga, perchè ho havuto più tempo. Tengo ancora nelle mani dello Stampatore un volumetto intitolato l' *Uomo universale*, ove considero in 50. discorsi i stati principali dell' *Uomo*. E' capitato da me un tal Sig. *Gastano*, e perchè m' ha detto essere dipendente di VS. Illustrissima gl' ho esibito tutto me stesso.

1 Giacomo Fiorelli: *La Monarchia d' Oriente dal 330. sino al 1453. Venezia 1679. in f.*

EPISTOLAR. 347

stesso, e lo esperimenterà cogl' effetti, quando si lascerà più vedere. Mi comparta l' honore de' suoi comandi, che ne vivo ansioso, e mi rafferma sino alle ceneri.

Venetia li 27. Luglio 1680.



Gregorius Sguarius Patavinus Monastico
 Camaldulensium Ordini nomen dedit, &
 dum in Florentino S. Mariae Angelorum
 Monasterio Sacr. Theologiae Magistri munus ma-
 gna cum laude impletet, in Magliabechii ami-
 citiam sese insinuavit. Suppressa deinde celeberrima
 Abbatia de Carteribus ibidem in Hodo-
 porico B. Athrosii Camaldulensis memorata,
 in saecularium, ut aiunt, Presbyterorum coe-
 tum transire coactus est.

G R E.

GREGORII
S. G. V. A. R. I. I

EPISTOLAE

AD ANT. MAGLIABECHIVM.



EPISTOLA I.

Illustrissimo Sig. Sig. Padron Colendist.

SO esser noto a VS. Illustrissima
a qual termine d' indispositioni
mi fu ridotto in ben servire la
mia Religione, dalla quale de-
stinato di stanza alla Badia del-
le Carceri mia Casa Professa, e
nel tempo che ci fu levata, col-
la caduta della medema restaj
ancor io privo d' ogni agiuto. Speravo per-
ò che la Religione m' avesse qualche ri-
guardo, ma il primo fu che destinandomi a
Fa-

Fabriano, luoco che altre volte fu a me d'aria nocivissima, mi fece perdere con tal mutatione il sussidio che mi dava il Principe, la stanza della Patria, et poi per compirla, nè meno mi fu manteyuta detta stanza di Fabriano, talchè son stato molti mesi in casa de' parenti, per non haver stanza, et molti altri su l'hosterie in Venetia, per procurarmi qualche Monastero appresso li miei Superiori, ma indarno: ricadeci in tal tempo infermo, et veduto la necessità del governo de' parenti, il tratto della Religione nel lasciar mi ramingo, l'impossibilità di viaggiare così indisposto, et in particolar in luogo di aria sottile, risolli col consiglio dell' Eminentiss. *Barbarigo* farmi Prete, et così feci, havendo havuta la sentenza favorevole, et tra poco tempo metterò veste da Prete. N' ho voluto dar parte a VS. Illustrissima, acciò sapia esser io a tal resolutione stato violentato da termini de' Religiosi, et così la supplico rappresentare a tutti li miei Padroni, in particolar al Sig. Barone de *Bodenauxen*, il fatto, perchè sono da' miei Religiosi publicato diversamente. Resta con tal occasione VS. Illustrissima supplicata da me, come credo sarà anco dal P. Lettore *Caramelli*, d' un efficace raccomandatione al Eminentiss. *Barbarigo* hono mio Prelato, col raccontarli la vita morale, et la carica ch' ho tenut' in Firenze, e con qual decoro, ch' aggiungendo quest' altre grazie fattemi da VS. Illustriss. m' obligarà infinitamente. Conosco che troppo m' inoltro nell' incomodare un tanto Padrone, ma fa-
pen-

pendo, amora qual sia la sua gentilezza in
favore, ardisco di supplicarla di sua gratia.
Potrà VS. Illustris. favorire d'iniarmi la
risposta sott' il medesimo nome di P. D.
Gregorio Sgaris: Venetia S. Marco all' insegna
della Venetia, che quando anco non fossi in
Venetia, mi capiterà sicura. Per fine dup-
plicandola ancor io impiegarai ne' suoi co-
mandi, nè volor tenere sciolta la mia ser-
vità, resto con farli humilissima riverenza.

Di VS. Illustris.

Adi 14. Ottobre 1690. Venetia.

Humiliss. Devotiss. Obligatiss. Servo
D. Gregorio Sgaris Lett. Cathed.

E P I S T O L A II.

Ricevo con la complimentissima di VS. Il-
lustrissima questa anco quella diretta al
Eminentiss. Sig. Cardinale Barbarigo hora
mio Superiore, e nella quale scorgendo con
quant' encomii si degna la di Lei bontà co-
mandare la debolezza d'un suo humilissimo
Berio, non posso ch'è restarne contento, ma
inseme consolato, ben sapendo che per es-
ser appresso tutt' il Mondo VS. Illustrissima
considerata per singular Segeto, sarà ancora
il di Lei testimonio *omni exceptione munitus*,

et a me di giovamento; perciò gli ne rondo infinite gratie, et obligationi. Me li protesto, che s' alla ricompensa mi conosce habile, la supplico non risparmiarmi. Non ho per anco presentato la lettera al Emmentissimo, per esser egli stato fin hora gravato di febre, ma con l' aiuto di Dio sta meglio, e spero di giorno in giorno poterli baciare le vesti consegnandole la sua.

Non ho mancato fin hora, per servire VS. Illustrissima, ricercare le lettere del Generale *Delfino* [1]; appresso Librai non v' è modo ritrovarle sì in Venetia, come in Padova. Et in quanto alla Libreria del Monastero soprefso, sarà difficile poter farne alcun capitale; benchè colà ve ne fosse credo quattro corpi. La causa è, per esser stati rubati molti libri, et dispersi in quà, in là, infino da' pizecangioli; poi furono gli avanzi con mia gran fatica riposti in 78. fachi, et molte casse; ma dal Publico poscia ricercati, et statici levati, tosto che capitorono in mano de' Preti, ve ne mancorono 18. fachi, et gli altri sequestrati dal Principe sono stati trasportati in Venetia in un magazzino humido, ove dal' aqua et topi saranno consumati, nè si sa cosa sarà il Principe per risolvere, se di venderli, o di darli alla Religione; cosa invero da piangere, mentre vi erano tutti gl' imaginabili Santi Padri, con infinità di

1 Petri Delpini Veneti Generalis totius Ordinis Camaldulensis, Epistolarum volumen 1 Venetiis arte & studio Bernardini Benalii 1524. in f.

libri Scritturali, Casuisti, Iuristi, Historici, Mathematici: certo che era buona Libreria, la migliore de' Camaldolesi. Questo succede perchè acortesi li Venetiani, che li Preti ne li volevano mangiare, essi li tratengono in tal forma, con speranza di darli alla Religione. Se possibile sarà ritrovare le dette Epistole, o di tal libreria, o altrove, s' accetti VS. Illustrissima, che resterà servita. Supplicandola riverire il Sig. Burone, et tutti gl' altri miei Padroni, resto con farle humilissima riverenza. Hora in abito di Prete ste in Padova.

Adi primo Novembre 1690. Padova.

Di VS. Illustrifs.

Vmil. Dev. Oblig. Servitore
D. Sebastiano Sguario, già D. Gregorio
Camaldolese.



Nicolaus Biffius Nobilis Bergomensis in superioribus Episcopis saepius laudatus, praeclarum ingenii sui specimen dedit Italicae Rhythmica versione Librorum Claudiani de Raptu Proserpinae, doctisque in eae commentariis.

N I C O L A I
B I F F I I

E P I S T O L A E

AD ANT. MAGLIABECHIVM.



E P I S T O L A I.

Illustris, mio Sig. Padron Colendis.



I veggio da Lei prima
gratiato, che conosciuto,
mentre, per mezzo del
Padre Prior *Finardi* mio
Cugino, ricevo da Lei
l' honore non meritato de'
suoi cortesissimi saluti, ed
in conseguenza s' inoltra-
no al non più oltre l' in me partorite ob-
bligazioni; ond' *Elsa*, che me le ingiunse,
Z 2 do-

dovrà anche per effetto di sue gentile maniere, darmi aggio, co' suoi comandi, di sollevarmi dalla necessità, d' haver a morire ingrato a chi senza preventionē di meriti mi favorisce. Io veramente per passar l' otio, mi son messo all'impresa di commentare il *Claudio* [1]; ma per mia sfortuna non m' è stato possibile, per diligenza da me usata, et anche dal Padre Reverendiss. *Calvi* a mio favore, di poter ritrovare nè il *Bartio*, nè quel che più bramavo, l' *Ennio*. Il *Parbasio* l' ho veramente, ma egli non ha quel succo pingue, ch' io bramerei di spremere dalla sollevata dicitura dell' Autore; onde mi bisogna fare la fatica a bizzarria di capo più tosto, che su l' appoggio degli altri Interpreti; sicchè farò da compatire se si vedrà solo un parto di debolezze. Sono nel terzo *de Raptu*, ma in primo abbozzo di penna; onde pria, che sian rivisti, e limati per quel poco, che potrà fare la mia insufficienza, ci vorrà qualche tempo. Se però giungerà a terminare questo parto d' Orsa, sarà da Lei veduto, e compatito da quella sua gran virtù, lo splendor della quale, quasi nuova *Clitia* ammirando, senza stancarmi, *sequor & vestigia semper adoro*. La supplico conservarmi l' honore di sua pregiatissima gratia; e s' a caso vedesse il Sig. Marchese *Biffi* mio Cugino, la supplicherò riverirlo in mio nome; siccom' io ambizioso del-

1 *Cl. Claudiani de Raptu Excerptum cum Italica versione & commentariis Nic. Biffi. Mediolani 1684. in f.*

delle grazie da Lei compartitemi, mi sottoscrive
per sempre

Di VS. Illustriss.

Bergamo 13. Agosto 1674.

Devotissimo Servitore
Niccolò Biffi.

EPISTOLA II.

TRasmessomi da Venetia in lettere del P.
Priore *Finardi* mio Cugino ricevei 2.
giorni passati l' eruditissimo foglio di VS.
Illustriss. sopra la nascita, et origine di *Claudio*;
Veggio in quelle ampliate dimolte
le cose; che ristrette haveo visto in altri,
e di più l' annotato in *Apotheca Notariorum*;
et la discendenza dalla Famiglia *Claudia*; di
che non haveo prima notizia; onde ben vi-
vamente la ringrazio de' lumi dalla Lei su-
blime vita arrecatime. Dovevo esercitare
in quest' officio la penna sin l' Ordinario
passato, cioè subito ricevuto l' honore; ma
mi distasse lo sposalitio, che si trattava,
et hora resta conchiuse dell' unica mia Ni-
pote con il Sig. *Afonso Longhi* Gentiluomo
de' più conspici di Milano; talechè spero,
mi compatirà la benignità di VS. Illustriss.
se per questa stagione; non così subito ri-
spoli; sicura, che ciò non provenne da man-
cenza di quell' ossequio; ch' inalterabile gli
professo; e che di presente anche muove i

miei visi sentimenti del cuore, ad augurar-
gli dal Cielo nelle prossime Feste Natalitie,
quel colmo di felicità, che non potrà essere
scarso, se corrisponda et al Lei merito, et
al mio desiderio. Mi compartisca Ella a ri-
cambio le contentezze con l' honore di qual-
che suo pregiato commando, acciò possa
autenticarmi con l' opre, qual mi sottoscrive
con la penna il cuore ec.

Bergamo 11. Dicembre 1675.

E P I S T O L A III.

NON si rendono venali, Sig. Antonio mio,
quali essi si siano gl' impieghi della
mia penna; poichè non son io de' talenti
d' Antonio Lupis, che già scrisse l' historie
del Prencipe di Massa, al quale pare, che
l' opre sue non siano mai pagate a bastan-
za, a parer mio poco vagliono; se ben ei
potrebbe ridirmi, che *coecus non iudicat de
colore*. Il motivo, che forse ad altri servi-
rebbe di freno all' arresto, a me serve anzi
di sprone ad effettuare l' intento ambizioso,
vivendo della sola gratia de' Prencipi, non
bramoso di guidardone. Sol mi resta al ri-
solvere il passarne, come devo, qualche in-
telligenza con il Sig. Marchese Biffi mio Cu-
gino, s' Ella però lo stima bene: e poi,
risolvendomi ad effettuare, *in verbo tuo la-
xabo rete*. D' un' altra informazione la sup-
plico; ed è, se stili costi il prender prima
il *placet* di S. A. S. o pure se sia libero il far-

fatlo, senza darne motivo precedente; et a quest' inchiesta mi muove l' intendere; che S. A. S. sia data più allo spirito, che all' studii, se ben l' opera mia nella moralità sarà spirituale. Che di Francia esca l' edizione del *Claudio* [1], ch' Ella ne accenna, non mi rimuove dal proseguir il mio; poiché essendo quelle in modo d' annotazioni, non considerà meco, mentr' io formo commento amplificato a modo del *Pontano* in *Ovidio*, dell' *Aeneide* in *Virgilio*, et dell' *Abramo* in *Cicerone*; che però riesce copiosissimo, e spero facile all' intelligenza di chi che sia, purchè la Lingua Latina possieda. Ottimo sarà l' avviso, ch' Ella pensa date al Sig. *Contingio*, perchè veramente un libro sospetto rende cattivo odore anche a più canonici. La ringrazio per fine degl' altri ragguagli tutti, ch' Ella mi dà, letterarii, e pregandola honorarmi de' suoi ambiti comandandi mi rasserma ec.

Bergamo 21. Aprile 1677.



24

EPI.

1 CL. Claudiani Opera cum interpretatione et annotationibus Gul. Pgorbi; ad usum Selenis. D. M. P. Parisi: 1677. in 4.

EPISTOLA IV.

LA stravaganza di questi nostri Stampatori, che vorrebbero spremere da' torchii più danari che lettere non imprimono, è stata cagione, che non si sia ancora cominciata la stampa del mio Embrione. Penso però di portarmi fra pochi giorni a Milano, per veder se colà potessi più di facile accordarmi. Ringrazio tra tanto la gentilezza di VS. Illustriss. della premura, che ne dimostra; ma mi spiace, che la mia debolezza non farà per corrispondere all' aspettativa, ch' Ella ne tiene. In ogni caso havrò sempre per ambitione, ch' Ella non sdegni di perder il tempo in considerare le mie sciapitezze. Gran perdita fa veramente il Mondo, all' hor che gli s' estingono della virtù le lumiere; ma le lagrime, che si contribuiscono da' nascenti a' limitari di vita, ben ci danno à divedere, che sia da invidiarsi, più tosto che da piangersi chi fa passaggio al porto de' più tranquilli riposi. *Nascimur ad Coelum* e passeggiam del Mondo, *non habemus hic Civitatem permanentem*. La gloria sola rimane al far risorgere dalle ceneri le Fenici, anche ad onta del tempo, immortali, quali si rendono gl' amici di VS. Illustrissima, nell' erudito de' loro volumi; del raguglio de' quali ben vivamente la ringrazio. Il nostro Padre *Finardi* sta hora immerso nelle liti di questo suo Convento, onde l' Agi-

dio lento pede procedit. E' uscita in luce l' Epheméride del Padre Reverendiss. Calvi [1], opera veramente di gran fatica, per la molta diversità delle cose raccolte, e compilate. L' ho servita con il Padre Reverendissimo medesimo, e con il Padre Prior Benedutti, che scambievolmente la riveriscono; ma non l' ho potuta servire con il Padre Rivandi, che si ritrova a Brescia per tale lite suddetta. E hic finit fandi; già che solo mi resta il supplicarla de' suoi comandi, e sottoscrivermi ec.

Bergamo 16. Gennaio 1678.



Ad-

- 1 Donato Calvi: *Epheméride Sagroprofana di quanto di memorabile sia successo in Bergamo, sua Diocesi, e territorio, da' suoi primi principii fino al corrente anno, divisa in tre volumi. Milano 1676. e 1677. vol. 3. in 4.*

ANGELI MARIAE
 CARD. QVIRINI
 EPISTOLA
 AD ANT. MAGLIABECHIVM.



Illustris. Sig. Padron Colendis.



MI permetta finalmente V.S. Illustris. che dopo un lungo silenzio io abbia l'onore di riverirla, e renderle gli miei umilissimi rispetti. L'occasione di una notizia di cui sono a supplicarla, mi mette in mano la penna, ben certo che Ella, usando meco di quella somma gentilezza, che ha fatto uno de miei più pretiosi capitali nel tempo del mio soggiorno in coteſta Città, vorrà prontamente appagare la curiosità d'un mio Amico. Egli avrebbe biſogno di ſapere ove paſſò l'ultimo tempo di ſua vita il famoso *Scioppio*, e in che forma; Poi qual giudizio debba farſi dell'opusculo iſcritto *Scaliger Hypobolimaerus*.

Io

Io ho accettato dall' Amico l' incarico di consultare l' incomparabile Sig. *Antonio*, essendo sicuro, che niente sfugge la di lui immensa erudizione, e quanto mi sovvengo, che egli più d' una volta mi ha recitato a mente de' lunghi pezzi del detto Opusculo; come pare egli faceva ben spesso di tutti gli altri Autori, che facevano l' argomento de' nostri discorsi; Io non saprei ricordarmi di questi, senza benedir mille volte il vantaggio in sì lungo tempo goduto a Firenze, di profittar della scuola di VS. Illustrissima, che anche lontano riguardo sempre per Maestro, e tale lo confesso apertamente in questo Paese, facendomi un piacere particolare di render pubblica la riconoscenza che devo al mio Signore, a cui rassegnando la mia inalterabile fervida, mi dicono tutto il rispetto

Parigi 4. Giugno 1711.

Suo V. milite. e Obbligatiss. Servit. vero
D. Angelo Maria Querini.

ANT.

ANT. MAGLIABECHII
EPISTOLAE
AD ANGELVM M.
S. R. E. CARD. QVIRINVM.

Reverendis. e Dottis. Padre, Sig. Sig.
e Padrone Colendissimo,

Pla grata di qualsivoglia tesora mi è stata
la benignissima Lettera di V. P. Reverendis-
sima de' 6. del presente mese, stimando
un intero Mondo, che si degni di conservare
qualche memoria di me, suo vero, ed obbliga-
tissimo, benchè inutile Servitore. Non ho però
potuto leggerla, senza di un mio estremo rossore,
per ben conoscermi, in tutto, e per tutto, in-
taramente immeritevole, di quelle lodi, che V.
P. Reverendissima, si degna in essa di darmi.
Ho sempre pel passato osservato, che i più Dotti,
ed i più Santi, sono ancora i più cortesi, e
adesso in V. P. Reverendissima, ne veggio un
nuovo esempio, maggiore di ogni eccezione.
Le ne rendo per tanto, e col cuore, e con la
penna, quelle maggiori grazie, che sà, e che
posso, accrescendovasi per questo nuovo favore,
le antiche obbligazioni.

Circa al Conte Scioppio, gli ultimi anni
della sua Vita, stette sempre in Padova, ed in
quell.

quella Città morì, Stapa in Casa del Sig. Dottor Pierucci, nostro Fiorentino, Lettere nello Studio della detta Città di Padova. Al medesimo Signor Pierucci, lasciò non solamente la sua roba, ma ancora le sue Opere manoscritte. Che cosa sia stata, delle suddette sue Opere manoscritte, non si sa, ma ho udito dire da alcuni, che 'l Sig. Pierucci, le * * * * * Certo è, che quà, appresso degli Eredi, del suddetto Sig. Dottor Pierucci, non si trova se non il Promptuario della Lingua Latina, in due tomi in foglio, che io ho più volte veduto, e sarebbe degno della stampa.

Lo Scaligero Ipobolimeo; non è un Libretto, come V. P. Reverendissima stima, ma un giusto tomo in 4. Anzi lo Scaligero, tra le altre, lo censura ancora, perchè sia troppo grande; e scrive, che i Gesuiti di Magonza, che in que' tempi erano amici dello Scioppio; gli somministrarono molte materie, per fare il Libro maggiore. Dalle dette, e dalle altre, molto più importanti Censure, si difende lo Scioppio fortemente, e con grande acrimonia, col Libro intitolato; Amphotides Scioppianae, fatto da esso stampare, sotto nome di Oporino Grubinito. La difesa alla Censura, che il Libro sia troppo grande, si trova a carte 373. e 374., e quella, che i Gesuiti di Magonza gli somministrarono molte materie, a carte 238.

Lo Scaligero Ipobolimeo detto Scioppio, è Libro assai raro, ed in questa Città, non si ha se ne trovino, se non tre esemplari, cioè, uno nella Libreria di S. Spirito, un altro in quella de' PP. Teatini, ed il terzo in quella del Signor Marchese Guadagni.

Con

Con che, non volendo tediare V. P. Reverendissima più lungamente, con supplicarla dell'onore, di nuovi suoi stimatissimi comandamenti, e reverirla con ogni ossequio; mi riconfermo Di V. P. Reverendiss. e Dottiss.

Firenze li 25. Giugno 1710.

Affezionatiss. Devot. e Obligat. Servit. mora
Antonio Magliabechi.

Chi volesse scrivere, della Vita dello Scioppio, de' suoi Libri stampati, e manoscritti, delle sue Controversie Letterarie, &c., farebbe un grosso tomo in foglio. In riguardo poi, della sua grande inimicizia, con i Gesuiti, con lo Scaligero, e con altri, i giudizi de' Letterati intorno ad esso, sono diversissimi. La maggior parte di coloro che ne hanno scritto, o non lo conoscevano, o erano amici de' suoi nemici. Il Sig. Ottavio Ferrari, celebre Professore, come V. P. Reverendissima sa, della Studia di Padova, praticò lo Scioppio familiarmente, per parecchi anni, nella suddetta Città di Padova, e poteva giudicarlo quanto qualisvoglia altri. Si degni V. P. Reverendissima di vedere, ciò che scriva dello Scioppio, a carte 142., e seguenti, della sua XXI. Prolusione, della nuova edizione di Germania. In altre veggia, ciò che ne scrive nella Prolusione 13. a carte 159. E sopra tutto, si degni di vedere, l'Adventoria, che si trova a carte 311. e seguenti, del secondo tomo.

EPI.

EPISTOLA II.

Non potrei esprimere a V. P. Reverendissima il contento, che mi ha portato la sua benignissima lettera de' 20. del caduto mese. Sè quanto il tempo alla P. V. Reverendissima è prezioso, impiegandolo sempre o in esercizi di pietà, o in gravissimi, e dottissimi studj. Non ostante questo non posso adesso far di meno di non iscriverte, per rallegrarmi del suo felice ritorno a Parigi, e dell'insigne opera, che non accenna di dare in luce il Celeberrimo Sig. Abate Renaudot, che infallibilmente avrà l'applauso universale. Io veramente credevo, che esso fosse applicato nel dare in luce l'Italia Orientale del Colomelio, come avevo udito dire da più d'una, e se la memoria non m'inganna, mi pare, che scrive anche il Sig. Fabricio. Quando il detto dottissimo Signore fu qua, io con mio estremo dolore non potei godere della sua eruditissima conversazione, perchè gli stavano sempre intorno alcuni Invidiosi, che non dir matigni, che divid'essi, l'affezionano, e mi asperrebbero veduto malissimo volentieri. Una, o due volte, che ebbe la fortuna, e l'onore di parlargli, mi sovvenne, che portandoci il discorso, gli sentii nominare un Bibliotecario del Gran Rè Francesco Primo, esso all'improvviso mi fece un Catalogo tempo per tempo di tutti i Bibliotecari de' Rè suffeguanti, con tante notizie, ed erudizioni, che se ne sarebbe potuta stampare un eruditissima, e curiosissima dis.

disertazione. Il Sig. Grevio, e cent' altri Letterati me ne anno e parlato, e scritto con infinita stima, onde V. P. Reverendissima mi creda, che ho per esso un' estrema, ma veramente estrema venerazione. Con che non volendo sediarla di vantaggio, e sperando di poterla godere quà quanta prima, con supplicarla dell' onore de' suoi stimatissimi comandamenti, e riverirla con ogni ossequio, mi riconfermo &c.

Firenze 12, Settembre 1713.

*P. S. Quel Frontespizio sarà per errore ro-
stato sul tavolino di V. P. Reverendissima, per-
che dentro la lettera non mi era.*



ANGELI MARIAE
S. R. E. CARD. QUIRINI

EPISTOLA

AD ANG. NINCIUM.

* * *

*Reverendissimo Patri Congregationis Cassinensis
Praefidi Generali B. Angelo Ninci Ang. Ma-
ria Quirinus S. P. D.*

HAud equidem putabam, Reverendissime Pater ac Meritissime Praefes, Tibi quum *Orationem* hanc in *Mosajcae Historiae Praesantiam* (1) vix dum de suggestu pronunciatam e manibus meis avulsiisti, eum animum mentemque fuisse, ut ad Caesenae Coenobium Praesulatus Tui Sedem perductus, statim de ipsa publicis signanda typis, me ignaro, nec opinante, cogitares. Quod ubi primum per literas significasti, adeo nuncium hoc tuum me valde conturbavit, ut licet Mihi praeteritis temporibus Nihil iucundius unquam acciderit, quam ut iussis tuis obtemperarem, aegre tamen factum hoc concoquerem; quod ob nominis Tui honorem ac reverentiam, proditorium tantum non appellaverim.

No-

1. Angeli Quirini Oratio de Mosajcae Historiae praesantia. Cesenae 1705. in 4.

Notum quippe compertumque est, idque experimento saepe ipse compereram, quoddam esse scribendi genus quod praetereuntium verborum cursu per aures demissum Auditorum animos moveat atque delectet, oculis vero fidelibus subiectum vehementer displiceat. Quid facerem? quum nulla spes esset, Te a proposito posse dimoveri. In mentem venit ut ad Coenobii Tui Praepositum, mihi imprimis amicissimum atque honestissimum Virum, literas darem, quibus etiam atque etiam peterem, ut ipse quoque, quod fieri posset, Te ignaro nec opinante, breve hoc Praeloquium praelo subiiceret, ut in hunc modum, & me facti huiusce omnino inscium profiterer, & ex inscripta *Orationi* Meae Nominis Tui amplitudine decus atque praesidium accerferem. Neminem vero mirari oportet, quod Tuo iussu Sacrae Veteris Testamenti Historiae explicandae negotium suscepturus, Tibi Prooemium hoc veluti Lectionum mearum auspicia consecraverim; nam quemadmodum Veteres *Baccho* uvas, *Cereris* segetes, quorum Deorum munere

Tellus

Ciboniam pingui glandem mutavit arista;

Poculaque iuventis Achelois miscuit uvis,

Lac *Pani*, Oleam *Minervae*, aliisque Numinibus inventarum rerum fructus dicavere, eodem prorsus iure Tibi a me deberi iudico quicquid ex assidua studiorum meorum sedulitate proficiscitur. Is ego quippe sum, quem quum adhuc inter Religionis Candidatos censerer, incredibile dictu quam acerrime ad capeffenda studia literarum impuleris, gravissim-

A a a

si-

si neque consilio, hortatu, atque auctoritate tua excitaveris. Tibi siquidem, aiebas idem-tidem, nunquam satis probabilom Regularis vitae rationem visam fuisse, quae cum integerrima morum sanctitatis non etiam addiscendarum scientiarum desiderium sociaret; ita nimirum comparatum esse, ut ad percipiendam colendamque virtutem literae adiuvent, & virtus ipsa animos ad literarum amorem incendant:

~~Alterius~~ *Alterius* ~~su~~

Altera poscit opem res, & coniurat amice,
 imo vero non esse mihi in Scholasticorum tricis senescendum, sed gravioribus studiis vacandum, evolvenda Ecclesiasticae antiquitatis monumenta; Veterum Patrum versanda scripta; Polemicae atque Dogmaticae Theologiae incumbendum; nihilque mihi ita crimini probroque vertendum, quam si subeundos in literario curriculo labores averfatus, per socordiam atque desidiam torpescerem. Itaque si quid in me literularum est, Tibi imprimis acceptum refero, & veluti studiorum meorum auctori, grati animi documentum exhibeo. Eximia profecto beneficia Florentino Coenobio nostro, quod Tuum etiam est, diuturni regiminis tempore contulisti, quum scilicet nihil a Te praetermissum est, quod sive ad domesticas res amplificandas, sive ad servandam Familiae pacem, sive ad Regularis Observantiae firmamentum pertineret; attamen singularem excolendarum literarum amorem atque vigilantiam iure ac merito maximum appellaverim. Quod perpetuum futurum speramus, si Successores Tui pressis Sa-

pien.

pientiae Tuæ vestigiis, illud quam maxime
sibi enitendum statuent; ut nihil de studio-
rum impetu; atque ardore remittatur.
Vale.

Dat. Florent. X. Kal. Aug. 1565.



I N D E X

R E R U M

M E M O R A B I L I U M .



A

Academiae Florentinae memorabilia . Page
303.

Adria Vrbs Etruscorum colonia 164.

*Albizi , Franc. S. R. E. Card. Risposta alla
l' Istoria della Sacra Inquisizione , composta
da Fra Paolo Servita* 4.

Alcorani editio 268.

Angeli , Stephani , Epistolae ad Magliabechium
69. *Varia Opera , ibid.* 70. 71. *Eius
commercium Epist. cum Flor.* 72. 73. 74.
Iudicium de Marchetti Operis 81.

Annales Florentini 108.

Arrifon , lo. iter 11.

Aslan de Roigian 36. *Eius iter ibid.*

Averanus , Nicolaus commendatur 35.

B

- B**adius, Inquisitor Generalis 340.
 Bascos, Io. Franc. 189. Eius laus ibid.
 Barbadii, Io. Franc. Epistola 171.
 Barbadius, Greg. S. R. E. Card. 1. Compendium Theol. Dogmaticas meditatur 2. Naturam Panis explicat 4. Orientalium Linguarum studium in Patavinum Seminarium iniecit 8. Eius vigilantia 33. Mors 173.
 Barbari, Ermolai memoria 109. 210. 211.
 Bartolini, Casp. de Tibiis veterum 108.
 Bartolini, Thomae Opera 35.
 Benetti, Mich. Poemata in Magliabecchiana conservantur 136.
 Berrettarii, Franc. Carmina 198.
 Bibliotheca Magliabecchi Cod. MSS. abundans 142.
 Biffi, Nicolai. Epistolae ad Magliabechianum 355. Opera 358. 360.
 Blanc, Augustinus, le V. Sctry.
 Blanchini, Ios. Ragionamenti Istoricci de' Granduchi di Toscana 10.
 Bocalini, Tr. Epistolae 147. Comment. ad Tactum 109.
 Bombardini, Ant. de Carceribus 162.
 Borellii, Io. Alf. Risposta al P. Angeli 73.

Ca-

C

- C**aleppii, Comites 210.
 Calliachi, Nic. de Mimis 191.
 Camellius, Franc. Christianae Reginae a Bibliotheca 213.
 Camposampierii, Aloysii. Ep. ad Magliabechianum 97.
 Carì, Franc. Epistolae 183. 184. 191. Paraphrasi sopra gli Evangelj ibid. Panegirico sopra il Crocifisso di Trento 193. Varia Opera 194. 196. 197. 198.
 Casareus, Bernardi Epistolae 289.
 Coppetta 98.
 Cosmius, Stephanus Arch. Spalat. 61. Eius Epistolae 237. Orationi funebri 234. Memorie della Vita del Cardinal Morosini 235. Varia Opera 246. 248. Seminarium medicinarum 257.
 Cospi, Ferd. 28.

D

- D**aniae Rex 319. Eius iter ibid.
 Dati, Caroli. Mors & Idus 34. Eius Opera 62.
 Desinus, Dionysius Patriarcha Aquileiensis publicam Bibliothecam instituit 316.
 Dezza, Maximil. commendatur 19. 21.
 Dominis, Marcus Ant. de 232.

De.

Doni, Io. Bapt. de Praestantia Musicae veteris 6.

Doresme V. Oresme.

Doctori, Carolus Comest 27. Eius mors ibidem.

E

Elizalde, Ant. Mich. Opus 262. 263.

F

Fabri, Hon. Iesuita commendatur 6.

Ferdinandus I, M. D. E. commendatur 10.

Linguarum Orientalium Typographiam Romae condidit, ibid.

Ferrari, Oct. Petavii Prof. 8. Opera 104. 105.

Filiccia, Vincentii a. Mort 314.

Finardi, Angeli, Epistolae 213.

Florati, Angeli, Epistolae 325.

Florellii, Iacobi, Epistolae 345. Monarchia d' Oriente 346. L' Uomo multiplice 346.

Foscareni, Sebast. Epistola ad Magliabechium 295.

Friximelisa, Comes 132.

G

- G** *Emona Vrbs* 302. 304. *Varia lectio* 305.
308. & *seq.*
Georgii, Michaelis Ang. Epistolae 95.
Grimani, Petri Epistola 285.
Gronovius, Iacobus 120.
Guglielmini, Dom. 296. Magliabechii amississimus 219.

H

- H** *Hobbesii Opus mathematicum* 77.

I

- I** *Ingbiramius, Curtius, delle Antichità Toscano* 117.
Incundus, F. Io Veronensis. Eius Opus MS. in Magliabechiana adservatur 169.
Iustiniani, Bernardi Epist. ad Vinc. Coronellium 275. *Eius Opus* 276.

K

- K** *Kircheri, Athan. Phonurgia nova* 9. *La.*

L

L Abia, Car. *Impressi Pastorali* 7.
Latetini, Dom. contra Germanium 318.

M

M Acco, P. Franc. *Provocatio* 41.
Madrisii, Nicolai, Epistola ad Magliabechium
 299. *Orazione a Monsig. Delfino* 300. *Epist.*
ad Ant. Franc. Marmiani 301.
Maffei, Scipionis. Merope Trag. 173.
Magliabechius, M. 353. Eius Epistola ad
Card. Quirinum ibid. Animata Bibliotheca
 67.
Malacreta, Laurentius 125.
Malepina, Genealogia di Casa 327.
Marchettus, Alex. Mechanices Pisis Prof. 134.
Eius Opus 79.
Marchettus, Ang. 138.
Marmor antiquissimum 304.
Martini, Leo, Pab. Prof. 110.
Mauvoient, Jo. Franc. Epistola 287.
Mazzoni, Luc. Difesa della Commedia di Dan-
te 31.
Medici, Leopoldi S. R. E. Card. Mors, &
laus 335.
Menzini, Benedetti, Mors, & Poemata 302.
Merati, Caietani. Epistolae 291.
Miles Makedonice vini fortis 370.

Mo.

- Molinetti mors* 105. 236.
Morofini, Io. Franc. S. R. E. Card. 235.
Museum Cospianum 48.
Musole, Andr. eius Opus 285.

N

- Nichesola, Familia* 49.

O

- Opuscula Hereticorum* 20.
Orii, Io. Ios. Apologia 302.

P

- Pagius, Ant. commendatur* 2. 12.
Palatii, Io. Epistolae 177. *Apologia ibid. Hinc
 iter* 179. *Epistola ad Henricum Noricum*
 180.
Patavini Equites nonnulli, Florent. Cives
 88.
Patinus, Carolus 105.
Piccolomini, Franc. Pat. Prof. 334.
Pieruzzi, Io. Mich. Pat. Prof. 110. *Eius &
 laus ibid.*
Pignattelli, Stephani, mors & laus 22.
Pindemontis, Io. Epistola 57. *Opera* 58. 59.
 64. 68.

Pos-

- Poffni mors & laus* 22.
Pritanio, Lamindo, Trattato del buon gusto
 146.
Puteo, Augustini a 2. Mors, & laus 339. *Eius*
Bibliothecae ibid.
Puteo, Bartholomaei a. Epistola ad Magliabechium
 311.

Q

- Q***uarti, Dominici laus* 78.
Quirini, Ang. M. S. R. E. Card. Epistola ad
Magliabechium 363.

R

- R***abenius de Hebraeorum Poesi* 162.
Ramazzini, Bernardinus Medicinæ Profess.
 126. *Eius Opus de morbis Artificum ibi-*
dem.
Reenbertgii, Fratres 122.
Ricovratorum, Academia 111.

S

- S***alvinus, Ant. Mar. Nica Averanium Bar-*
badica commendat 30. *Adissonii Tragediam*
Italice reddit 173.
Scalae, Barth. Historia Florentina 46.
 Sciop-

- Scioppii Memorabilia* 365.
Scapa, Episcopus Arim. 288.
Seminetti, Aver. 110.
Serry, Hyac. Pat. Prof. 204. *Eius Historia* 206.
Severoli mors 316.
Squarii, Gregorii Epistolae 349. *Casus variis*
 350.
Soranzi Eq. itey 203.
Sparaverii, Franc. Epistolae 39. *Opera* 46.
 47. *Epistola ad Henricum Norisium* 54.
Sponii, Car. mors & laus 22.

T

- T** *Redisapi, Bernardi, Epistolae* 131. *Opera*
 41. 142.
Trevisanae, Elisabethae Bernardi Filiae mors
 131.
Trevisani, Franc. Dissertazione del Giuramen-
to 203.
Trevisanus, Alex. Philos. Prof. 147.
Turre, Philippi a, Epistolae 149. *Adriae Ep.*
ibid. Eius Opus de Annis Imp. M. Aurelii,
Ant. Elagabali 150. *Eiusd. Epistolae ad Franc.*
Marmium 153. *Contra Valsechium* 154. *De*
Taurololio 155. *Monumenta veteris Antii* 159.

V

- V** *Valsechius, Virginius, in Pisano Lycaco Prof.*
 162.

Val-

I N D E X.

- Valvasonius, Franc.* 314.
Vanni, Io. Franc. Opera 10.
Verlei, Henrici, Epistolae ad Magliabechium 338.
Oratio 34^o.
Verlei, Mich. Aug. Epistolae 329.
Verlei, Io. Bapt. Anatomie Oculi humani 335.
Vincioli, Difesa di un Sonetto del Coppetta
 98.
Viali, Felici, Epistolae 117. *Ret Herbariaq*
Prof. 122.
Uomo multiplice v. Fiorelli.

Z

- Z***abarellae, Jacobi, Epistolae* 83. *Aula Hero-
 rum ibid. Cives Flor.* 88. *Opera* 85. *Mors*
 89.
*Zabarellae, Scipionis, Epistolae ad Magliabe-
 chium* 89.
Zanferti, Rhythmi, mors 112.

F I N I S.

